* Anno 108 - Numero 41 *

LA STAMPA

* Domenica 24 Febbraio 1974 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32

Inserzioni: PUBBLIKOMPASS S.p.A.

Una crisi storica

Vi sono oggi due modelli principali di società industriale. Quello «sovietico» si basa sull'amministrazione statale dell'economia, governata con burocratica minuziosità in ogni particolare: produzione, prezzi, quantità e qualità dei prodotti, salari, sono tutti fissati dal centro. Questo metodo di gestire una società industriale, come prova un'esperienza che dura da decenni e che è stata ripetuta, con varianti, in Paesi diversissimi gli uni dagli altri, è spesso poco efficiente. Comporta sprechi grandissimi di risorse (funziona infatti meglio là dove, come nell'Unione Sovietica, il rapporto uomo-risorse è eccezionalmente favorevole) e stimola poco l'iniziativa. Il progresso scientifico e tecnico è relativamente lento, e lo sarebbe ancor di più se questo sistema non ricevesse stimoli esterni da altri più avanzati; il tenore di vita progredisce moderatamente.

In verità, questo sistema funzionerebbe meno bene se non avesse una particolarità: è capace di imporre alle masse una severa «politica dei redditi». Del principio che i salari debbono aumentare allo stesso ritmo della produttività, o più lentamente, ha fatto la propria bandiera. Grazie a questo rigido controllo sulle ambizioni e sul tenore di vita delle masse, il sistema «sovietico» può realizzare la necessaria accumulazione di risorse per gl'investimenti. Una tal «politica dei redditi» ha però un costo economico e politico: è uno dei fattori che deprimono il sistema, riducendo gl'incentivi al lavoro, e suscita un latente, diffuso malcontento, che talvolta si sfoga con violenza.

Bisogna poi osservare che questa compressione dei redditi da lavoro è attuabile soltanto in una dittatura: sarebbe impossibile laddove esistessero le libertà politiche e sindacali a cui noi siamo abituati. Il prezzo da pagare per mantenere il sistema a un livello ragionevole d'efficienza è un regime politico repressivo: infatti, i record produttivi di questo modello si ebbero negli anni staliniani. Oggi, con minor repressione e minore efficienza, continuano tuttavia ad esplodere di tanto in tanto, in questo o quel Paese, crisi economico-politiche serie. Certo, il sistema sovietico subirà ancora cambiamenti profondi.

* *

L'altro principale modello di società industriale, quello occidentale, è stato anch'esso sperimentato, in varianti e con risultati diversi, in moltissimi Paesi. Oggi la versione più comune è quella dell'«economia mista», dove importanti settori della produzione e dei servizi sono governati con metodi burocratici, con scarsa attenzione al profitto e calante efficienza. Ma prevalgono ancora, nel complesso, molti principi dell'economia di mercato. E' largamente operante l'ambizione al guadagno e agli alti consumi, a livello sia individuale che collettivo. Anche questo modello comporta degli sprechi, ma ha meccanismi di adattamento e correzione abbastanza efficaci: distribuisce non soltanto premi agli efficienti, anche pene agl'inefficienti. Il suo principale pregio è di stimolare, in un ambiente competitivo e conflittuale, l'iniziativa. Gli incentivi al progresso tecnologico sono notevoli, e anche se la pressione per elevare i salari e i consumi sociali è forte e costante il sistema riesce ad accumulare risorse bastanti per investimenti che continuamente spronano al progresso produttivo.

Col trascorrere degli anni, questo sistema «neocapitalista» ha tuttavia mostrato difetti sempre più vistosi, che derivano dai suoi stessi pregi. Dall'aspirazione al guadagno e agli alti consumi nasce quel fenomeno tipico del sistema che è l'inflazione. Esso ha radici non economiche ma psicologiche, giacché l'inflazione è il simbolo di tutte le ambizioni, di tutti i desideri che vogliono essere esauditi prima ancora che il progresso produttivo lo consenta. Col tempo, l'inflazione è divenuta più difficile da controllare, anche perché sono sorti, dentro il sistema, meccanismi protettivi degl'individui, delle categorie, delle classi, che contrastano, non senza buone ragioni, i più brutali metodi «punitivi» propri del capitalismo tradizionale: i fallimenti, i licenziamenti, la disoccupazione di massa. Da queste nuove rigidità, come dalla natura conflittuale del sistema, è infine scaturita un'inflazione esplosiva, che oggi esaspera i particolarismi e i comportamenti anarchici.

Questa fase del sistema, in cui ora viviamo, mette a dura prova, nel nostro Paese ma non in esso soltanto, tutte le strutture civili, le istituzioni. Essa non può essere considerata un fatto congiunturale: la crisi del petrolio ne è la causa soltanto occasionale. In realtà, si sono vieppiù acuite talune contraddizioni interne: non quelle che immaginava il marxismo storico, derivanti dal giuoco caotico della concorrenza e dall'esasperazione delle differenze sociali, ma altre, diverse e tuttavia assai forti e forse distruttive. La società occidentale è di fronte a una crisi generalizzata, del tutto diversa da quelle ricorrenti nei sistemi «sovietici», ma egualmente acuta: i Paesi più deboli ne soffrono maggiormente.

In termini economici, il problema è: come frenare l'inflazione? Ma la risposta non può essere soltanto economica. Questa storica crisi si chiama in causa tutto il sistema delle relazioni civili, dei rapporti fra Governo e parti sociali, fra l'uomo e il modo di produzione industriale. In questa fase di grande confusione e disagio noi sentiamo che un certo modello di società sta venendo meno. Possiamo soltanto sperare che un altro migliore, di cui intravediamo alcune caratteristiche (il fine è di creare forme nuove di cooperazione, che regolino i conflitti ed attenuino l'alienazione, propria di ogni società industriale), prenda il suo posto, in tempo utile. L'alternativa sarebbe una sequenza imprevedibile di conflitti caotici.

Il ministro La Malfa ha deposto volontariamente ieri

Tutta l'inchiesta sul petrolio passerà forse al Parlamento

Il segretario di Cazzaniga (ex presidente dell'Unione petrolifera), interrogato in carcere, avrebbe fatto indicazioni su grossi nomi, tra cui un ex ministro, per il caso Enel: se fosse vero, gli atti dovrebbero essere inviati al Parlamento - Il segretario del pri: "Sapevo che c'era un finanziamento da parte dei petrolieri, assolutamente non condizionante. Se saranno accertati reati, me ne assumerò la responsabilità" - Chiesta l'autorizzazione a procedere contro i segretari amministrativi dc, psdi, pri e psi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Anche per l'istruttoria sulla vicenda Enel si profila il trasferimento degli atti al Parlamento. E' Carlo Cittadini, dal carcere, che orienta le indagini in tale direzione. Arrestato su mandato dei pretori genovesi per corruzione pluriaggravata e associazione a delinquere, è l'unico imputato detenuto, fra una miriade di indiziati di reato. E, parlando, si difende. Oggi è stato interrogato di nuovo, a lungo. La sua tesi difensiva è che lui fu un semplice esecutore di ordini: altri, quindi, sarebbero i responsabili dei fatti su cui si indaga, e del loro gesti non vuole essere il capro espiatorio. Ha fornito dettagliati chiarimenti sulle trattative che nel '72 si sarebbero svolte tra Unione petrolifera, Enel e partiti del centro-sinistra. A quel tempo egli era segretario particolare di Cazzaniga, presidente dell'Unione (che adesso è in America, colpito da ordine di cattura della procura di Roma). Teneva la sua corrispondenza, conosceva i suoi rapporti con gli uomini politici. Vi sono elementi, nelle deposizioni che sta rendendo ai magistrati, che trovano riscontro nella documentazione già acquisita. Ma vi sono anche indicazioni che portano in altre direzioni, verso nomi che fino ad ora non erano emersi. Nomi grossi, si dice. Vi sarebbe di mezzo un ex ministro.

In questo caso la magistratura ordinaria sarebbe costretta a rinviare al Parlamento anche gli atti relativi al capitolo Enel dell'inchiesta petrolifera. La commissione inquirente potrebbe allora rilevare la connessione fra questa e l'altra indagine in corso, quella sulle leggi a condiscendenti, e decidere di unificarle in un'unica istruttoria. E' un'ipotesi che potrebbe realizzarsi entro breve termine. Ed è un elemento in più di allarme per chi teme che i tempi lunghi sconfino su questa vicenda.

Tutto il lavoro degli inquirenti, d'altronde, si svolge fra le difficoltà costituite da situazioni senza precedenti e dalla dimensione dei personaggi chiamati in causa. Questa mattina, il ministro del Tesoro Ugo La Malfa si è recato a palazzo di giustizia per affermare davanti al procuratore della Repubblica la sua piena e personale responsabilità in relazione ai finanziamenti ricevuti dal suo partito. Uscendo dall'ufficio di Siotto, dopo un'ora, ha detto ai giornalisti: *«Sapevo che c'era un finanziamento da parte dei petrolieri assolutamente non condizionante. I fondi sono stati dati tutti al partito, allo scopo di aiutare la campagna elettorale. Se la magistratura accerterà l'esistenza di reati, me ne assumerò tutta la responsabilità e ne trarrò tutte le conseguenze».*

Ma sotto il profilo formale la presenza del ministro La Malfa a palazzo di giustizia ha reso necessarie molte distinzioni. E' stato precisato che si è trattato di un colloquio e non di un interrogatorio, anche se la sua deposizione è stata messa a verbale: che egli ha parlato in qualità di segretario del pri e non come ministro; che all'epoca dei fatti era solo deputato; che giuridicamente è un teste, presentatosi spontaneamente; che la procura si è limitata a registrare le sue parole, anche se esse equivalgono a un'autoaccusa. Un magistrato ha detto: *«Se e quando emergeranno responsabilità a suo carico, prenderemo le decisioni del caso».*

Anche le connessioni fra il terreno giudiziario e quello politico sono continue. Questa mattina, poco dopo le 12, un cancelliere e un segretario della procura si sono recati a Montecitorio per consegnare la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di quattro parlamentari. Sono i deputati Micheli (dc), Amadei (psdi), Battaglia (pri), e il senatore Talamona (psi), segretari amministrativi dei rispettivi partiti, responsabili — secondo l'accusa — di corruzione impropria. Il provvedimento era atteso da giorni, essendo stati i quattro già indiziati di reato dopo che le loro firme erano state trovate su una gran parte di quegli 83 assegni da 10 milioni ciascuno con cui Enel e petrolieri si sarebbero conquistati l'«amicizia» di partiti e uomini politici.

Liliana Madeo

Bloccate le iniziative dei pretori di Genova?

Genova. Il procuratore della Repubblica Francesco Coco

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 23 febbraio.

C'è una certa apprensione: si teme che le iniziative dei «pretori d'assalto» che hanno suscitato lo scandalo del petrolio con le loro accuse di corruzione, di imboscamento e di aggiotaggio cadano nel nulla. Il pericolo è che vengano neutralizzate per un certo periodo di tempo, che potrebbe anche essere molto lungo, da un conflitto di competenze giuridiche fra la procura della Repubblica di Genova e quella di Roma. C'è qualche sintomo che fa pensare a questa eventualità ed esso nasce con la venuta a Genova del nuovo procuratore generale della Repubblica, dottor Francesco Coco, magistrato ben conosciuto a Genova dove per una decina d'anni, fino al 1971, ha ricoperto la carica di procuratore capo.

Il dottor Coco, dunque, è stato trasferito a Genova con un decreto in base al quale egli avrebbe dovuto prendere possesso del suo ufficio l'11 marzo prossimo. Giovedì scorso, 21 febbraio, si è presentato a Palazzo Ducale, sede degli uffici giudiziari. Ai cronisti che gli chiedevano se era già in servizio, ha risposto di no: «Vengo a cercare casa, poi torno a Cagliari dove ho ancora la famiglia». Ma nella stessa mattinata di giovedì si è recato nell'ufficio della procura generale e vi ha ricevuto il procuratore capo della Repubblica, dottor Lucio Grisolia, e il sostituto procuratore, dottor Francesco Jacone. I due magistrati il giorno innanzi avevano annunciato che gli atti relativi all'inchiesta sul petrolio, eseguita dai pretori Mario Almerighi, Carlo Brusco e Adriano Sansa, sarebbero stati trasmessi per competenza territoriale alla procura della Repubblica di Roma perché là erano stati commessi gli ultimi reati. Gli atti sono effettivamente partiti nelle prime ore del pomeriggio di giovedì.

Venerdì mattina, il dottor Coco è ancora a Genova, nel suo ufficio. I giornalisti cercano di parlargli, ma non li riceve. Egli sta invece tenendo rapporto al procuratore capo e al sostituto. Si diffonde la voce che Coco ha preso possesso della carica anzitempo e che ha manifestato l'intenzione di avocare a sé gli atti dell'inchiesta perché, a suo avviso, la competenza spetta a Genova in quanto qui ha avuto inizio il reato di corruzione.

Nel pomeriggio di ieri, il dottor Coco lascia il Palazzo di Giustizia in auto senza aver parlato con i giornalisti, si fa portare all'aeroporto e parte con un volo speciale per Roma. Qualcuno dice che deve essere ricevuto dal ministro di Grazia e Giustizia Zagari, non è chiaro se perché convocato o per sua richiesta. Oggi, secondo una voce rimbalzata da Roma, si sente dire che l'incontro tra ministro e magistrato non è avvenuto.

Le diverse interpretazioni della procedura non sono rare e alla fine vengono risolte dalla Cassazione, la quale però, per pronunciarsi, impiega molto tempo. Se dovesse attuarsi un conflitto di competenze tra la procura di Roma, la quale ha già gli atti e logicamente pretenderà di conservarseli, e quella di Genova che li esige in restituzione, accade che, in attesa del responso superiore, tutto si paralizza.

C'è anche chi ventila l'ipotesi di scorrettezze procedurali che sarebbero state commesse, a giudizio del dottor Coco, da parte dei tre pretori, i quali invece sono convinti di avere seguito la prassi esatta. Dice il dottor Sansa, uno dei tre magistrati «d'assalto»: «La legge del 1962 sulla messa in stato di accusa di ministri afferma che deve essere il pubblico ministero a trasmettere gli atti al Parlamento. Qualcuno ritiene di affermare che i pretori non sono pubbli-

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Una difficile decisione attende il governo

Nuove tasse per sostenere la lira?

Il Consiglio dei ministri discuterà venerdì le condizioni poste dal Fondo Monetario per un prestito di 1,2 miliardi di dollari - La Malfa proporrebbe di aumentare le imposte dirette

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Al Consiglio dei ministri di venerdì il governo dovrà fare una nuova scelta su una materia per la quale ci sono divergenze. Si tratta di stabilire se rinunciare a nuovi piani d'investimento, o se finanziarli mediante le tasse (poi, eventualmente, c'è da scegliere, tra quelle dirette e quelle indirette, che fanno anche aumentare i prezzi). Il dilemma è posto dal Fondo monetario internazionale, con le sue condizioni per farci un prestito di 1,2 miliardi di dollari (circa 770 miliardi di lire).

L'assunzione del prestito è urgente, ha rilevato La Malfa, perché occorre sostenere il valore internazionale delle lire con le quali si pagano le importazioni. Senza sostegno, l'inflazione quest'anno supererà il già pesante incremento previsto del 15 per cento. Commenterà domani *La Voce Repubblicana*: negli ultimi 10 anni, su 40 Paesi che hanno subito un'inflazione superiore al 15 per cento, solo 2 sono rimasti democratici. Stessa preoccupazione rivela domani l'editoriale dell'*Avanti!*

I prestiti già concessici dalla riserva degli Stati Uniti sono automatici, condizionati sono invece sempre quelli del Fondo. Nel '70 le condizioni poste dal Fondo all'Inghilterra, fecero perdere ai laboristi le elezioni, per la protesta dei diciottenni d'una sinistra «arrabbiata» per le restrizioni senza compensazioni sociali. Ma gli investimenti sociali, rivelano oggi i repubblicani in un loro documento economico che per la sua presentazione mostra una perfetta sintonia col ministro del Tesoro, o si rinviano o si finanziano con le tasse.

Dice esattamente il documento che *«occorre un inasprimento fiscale»*, il quale deve portare allo Stato *«qualche centinaio di miliardi»*, *«possibilmente attraverso strumenti d'imposizione diretta, in quanto hanno minori effetti di natura inflazionistica»*. Senza di ciò *«alcuni programmi d'investimento pubblico di cui si discute in questo periodo* (Ndr: il piano dei trasporti pubblici, per esempio) *non possono essere intrapresi. Il loro finanziamento, se li si ritiene improrogabili, deve avvenire prevalentemente mediante ulteriori inasprimenti nel prelievo fiscale».*

Già alla fine dello scorso maggio il Governatore della Banca d'Italia, Carli, aveva chiesto misure fiscali per salvaguardare la bilancia dei pagamenti con l'estero. Da allora il problema s'è triplicato, per i rincari delle materie prime estere. A quel tempo ci si chiese se Carli proponesse una *«patrimoniale speciale»*. Preti insorse, solo Riccardo Lombardi consentì. Diventato Colombo ministro delle Finanze obiettò che si trattava di far funzionare la nuova riforma del fisco: era pericoloso modificare le aliquote dell'imposizione diretta nel primo anno, si potevano solo porre allo studio altre forme d'aumento del prelievo fiscale diretto per il caso che risultassero necessarie.

Secondo l'annuncio repubblicano (ma già il socialista Forte chiedeva i giorni scorsi una patrimoniale sulle raffinerie) il momento di manovrare in aumento le imposte dirette sembra venuto. In questa prospettiva si capisce anche l'affermazione di ieri di Giolitti di nutrire *«preoccupazioni per i vincoli più stringenti che si vengono a determinare riguardo a una politica economica tendente all'espansione degli investimenti».*

Roma. Ugo La Malfa

I repubblicani inoltre, con la loro ora dichiarata propensione per la tassazione diretta, sembrano scartare la precedente richiesta di tassare ulteriormente la benzina, che vedeva contrari i socialisti e i socialdemocratici. E tuttavia l'ultimo Consiglio dei ministri ha posto il *«razionamento della benzina con doppio prezzo»* all'ordine del giorno dei provvedimenti da attuarsi. Tra chi è dunque, nel governo, la disputa fiscale se agire sulle benzine (con nuovi aumenti di prezzo e nuova deflazione) o sui redditi personali più elevati?

Neppure oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti per l'aumento dei prezzi alimentari e postali decisi dall'ultimo Consiglio dei ministri, che ancora non sono dunque in vigore né lo saranno lunedì. Si conferma, invece, che ieri sera i tre ministri economici hanno discusso con Preti l'aumento non immediato delle tariffe ferroviarie di prima classe (minimo su quelle di seconda). E' anche scontato che poi verrà un aumento delle tariffe elettriche per i consumi superiori a quelli d'una famiglia-tipo.

Giulio Mazzocchi

Giornalisti e poligrafici sui giornali a 10 pagine

L'altro ieri, gli editori dei quotidiani hanno comunicato che di fronte all'aggravarsi delle difficoltà economiche nelle aziende e alla mancanza di interventi concreti del governo erano costretti a ridurre il giornale «a dieci pagine di testo redazionale» e ad indire una assemblea per decidere lo stato di crisi nel settore in base alla legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Ieri, la Federazione nazionale della stampa italiana, di fronte ai provvedimenti degli editori, ha emesso un comunicato in cui *«conferma e rinnova la denuncia dell'atteggiamento dilatorio del governo, che ha portato il settore sull'orlo del collasso, compromettendo pericolosamente il sistema dell'informazione»*, esposto più che in passato *«a manovre di concentrazione e di condizionamento dei centri di potere economico»*. Invitati il governo, il Parlamento e le forze politiche a concretare misure di sostegno da tempo all'esame, la nota della Federazione stampa si dice decisa a respingere i tentativi di far cadere sui lavoratori le conseguenze della crisi e le minacce ai diritti professionali e sindacali dei giornalisti.

La Federazione unitaria dei poligrafici in un comunicato si dichiara *«decisamente contraria all'iniziativa unilaterale degli editori»* mentre è in corso un esame della situazione tra editori, poligrafici, confederazioni e giornalisti. La Federazione poligrafici condanna poi l'inerzia del governo e invita *«le strutture provinciali e aziendali del settore a essere vigilanti e a intervenire qualora il provvedimento degli editori facesse ricadere sulle spalle dei lavoratori conseguenze negative».*

Sfiducia, timori dopo 25 giorni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

«Dopo venticinque giorni di clamore l'"affare dei petroli" ci offre questi risultati: l'arresto di un personaggio minore (Cittadini), il rinvio di una parte dell'inchiesta alla commissione inquirente della Camera dei deputati, il probabile rinvio di un'altra fetta di scandalo, sempre al Parlamento. In mano alla magistratura ordinaria resterà l'indagine sull'aggiotaggio: una cosa da nulla rispetto a quanto scoperto dalle preture di Genova e Roma». Questo dice un magistrato a piazzale Clodio e aggiunge: *«Dentro, nel dossier, c'è quanto basta per un processo con un centinaio di imputati e prove a sufficienza per una condanna. Ma la mia previsione è che non si approderà a nulla e che il Parlamento voterà contro l'autorizzazione a procedere. L'unico pericolo è per i pretori. E' in atto una azione forse intimidatoria, forse repressiva; ma non sono pochi a volere la testa di Almerighi, Sansa e Brusco».*

Un timore del genere si era manifestato all'improvviso ieri alla notizia dell'arrivo a Roma del procuratore generale di Genova Coco. Era venuto a parlare del comportamento dei magistrati alle sue dipendenze? Coco poteva andare alla Camera e richiedere indietro gli atti? O prospettare un problema di competenze? Stamane nell'anticamera del procuratore della Repubblica Siotto, un magistrato ha manifestato il dubbio che contro i pretori si stiano concentrando grandi manovre. Non a caso una in-

Fabrizio Carbone

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

IL SOMMARIO

La tremenda sciagura in una frazione nei pressi di Asiago

Sette uccisi da un obice della Grande guerra

Una delle vittime scavando con un piccone ha fatto esplodere l'ordigno che ha provocato un cratere profondo 10 metri

(Nostro servizio particolare)
Asiago, 23 febbraio.

Spaventosa tragedia oggi pomeriggio a Koberlaba, una borgata vicino ad Asiago sui colli vicentini: sette persone sono state dilaniate dallo scoppio di una bomba ad alto potenziale nascosta a fior di terra in un campo alla periferia del paese. Le vittime sono operai della zona che cercavano materiale ferroso per poi rivenderlo. I cadaveri sono irriconoscibili: braccia, gambe e teste spiccate dal busto sono state proiettate per un raggio di oltre mezzo chilometro. «Uno spettacolo raccapricciante — ha detto uno dei soccorritori —, un incubo che non riuscirò più a dimenticare».

Secondo i tecnici, intervenuti sul posto, l'ordigno doveva essere una bomba da mortaio calibro 305, oppure un piccolo deposito di materiale esplosivo che era stato nascosto in una buca ai tempi della prima guerra mondiale. In quella zona si erano svolte furiose battaglie e ancora oggi è possibile recuperare ordigni di qualsiasi genere, elmetti e altro materiale. Le autorità vietano la raccolta di residuati bellici, ma il commercio dei rottami ferrosi è abbastanza florido: tra i rottami c'è sempre la possibilità di trovare metallo pregiato come ottone o rame e non sono pochi coloro che si dedicano a questa pericolosa attività. E' molto strano che il terreno dove è avvenuta la tragedia non sia mai stato, in questi lunghi anni, bonificato. Racconta un contadino: *«Ogni tanto i bambini vanno a giocare e quando li vedo cerco di mandarli via, ma non mi danno mai retta».*

Oggi nella zona c'erano sette ricercatori. Sono Oreste Costa, 67 anni, Roberto e Danilo Dal Sasso di 43 e 27 anni, Franco Costa, di 33, Antonio Valler di 21, Valerio Rigoni di 38 e Mario Baù di 39. Uno di questi sembra avesse un rilevatore elettromagnetico e stesse «spazzando» una striscia di terra dove crescono erbacce e in estate si annidano le vipere. Ad un certo momento l'apparecchio deve aver segnalato qualcosa di molto grosso perché chi lo azionava ha chiamato a raccolta tutti gli altri. Sette persone si sono trovate così l'una vicino all'altra per un tragico appuntamento con la morte. A questo punto è difficile o addirittura impossibile dire cosa è successo, si possono fare solo ipotesi: forse qualcuno ha cominciato a scavare il terreno con una picozza per mettere allo scoperto il pezzo di ferro, ma la punta dell'arnese ha urtato la spoletta della bomba che è esplosa.

La deflagrazione è stata spaventosa, lo spostamento d'aria ha fatto saltare i vetri di alcune case, mentre l'eco dell'esplosione è arrivato fino a dieci chilometri di distanza. I sette uomini sono stati maciullati e lanciati a ventaglio in un raggio di oltre mezzo chilometro ridotti in brandelli. I soccorritori si sono trovati davanti a uno spettacolo raccapricciante, e ci sono volute alcune ore prima di capire quante fossero le vittime e riconoscerle. Nel campo si era formato un cratere di 20 metri profondo 10.

Sul posto si sono recati il questore e il prefetto di Vicenza accompagnati da funzionari della squadra mobile e ufficiali dei carabinieri. La zona è stata circondata dai militi. Numerosa folla ha assistito al recupero dei corpi dilaniati.

Quando si è fatto buio la pietosa opera è stata sospesa perché le autorità non hanno voluto scartare l'ipotesi che ci possano essere altri ordigni che potrebbero causare altri morti. Domani dovrebbero arrivare alcune squadre di artificieri di Verona e i componenti di uno speciale reparto dell'esercito di stanza a Padova che li coadiuverà nell'opera di bonifica.

Secondo voci raccolte a tarda sera, soltanto due delle vittime abitualmente raccoglievano residuati bellici: gli altri cinque si erano aggregati a loro per pura curiosità. Si è anche saputo che molti antiquari del Veneto acquistano a buon prezzo elmetti, baionette e altri oggetti militari che questi ricercatori trovano nascosti negli anfratti, in grotte e anche sotto cumuli di terra. E' un commercio che rende abbastanza e che due delle vittime curavano in modo particolare.

Prima di oggi, però, non c'erano mai stati incidenti di alcun genere. La zona è anche frequentata da speleologi che ispezionano le numerose grotte e fenditure della montagna. Gli studiosi durante le loro ricerche non hanno mai trovato bombe.

Scene drammatiche di dolore e disperazione si sono svolte nella camera mortuaria dell'ospedale durante il riconoscimento delle salme: una madre ha dovuto essere portata fuori a braccia, una giovane donna, forse una moglie, è stata colta da malore e ricoverata all'infermeria. Il prefetto ha ordinato un dettagliato rapporto su quanto è successo oggi e un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

g. m.

VOI E NOI

Il prestigio dei partiti

Per una di quelle curiose coincidenze che la sorte inventa per fare dell'ironia ammonitrice sulle vicende umane, precisamente nei giorni in cui lo scandalo del petrolio prorompeva con la violenza di un ciclone, proprio in quei giorni i giudici del tribunale di Arezzo rendevano pubblica la sentenza in merito ai reati connessi all'Ingic e compiuti anche da esponenti centrali o locali di quasi tutto l'arcobaleno politico, venti e più anni fa.

Allora, nel 1954, quando scoppiò lo scandalo dell'Ingic, l'opinione pubblica non aveva fatto il callo alla corruzione politico-amministrativa, la magistratura e la polizia avevano poteri maggiori di adesso e forse anche una volontà più operosa. Sta di fatto che nel giro di pochi mesi il carcere di San Benedetto ad Arezzo divenne una specie di club politico. Nelle sue camerate s'incontravano il sindaco della città, l'assessore alle finanze, il presidente dell'amministrazione provinciale, i segretari provinciali del partito democristiano, comunista e socialista. E' inoltre: il precedente sindaco di Arezzo, i precedenti segretari provinciali della dc e del pci, sindaci di comuni attigui, un viceprefetto e un consigliere di prefettura. Su quell'accolita di «galantuomini» nel carcere di Arezzo faceva spicco il segretario della federazione comunista di Firenze, in quanto era anche membro del comitato centrale del pci.

Fu un gran putiferio dalla Lombardia alla Sicilia, e nientedimeno ventinove erano le procure della Repubblica che mandavano avanti procedimenti penali. In poco tempo il numero degli imputati salì a milleduecento, e di essi seicento finirono in carcere. Contro 23 senatori e deputati venne chiesta al Parlamento l'autorizzazione a procedere (che non fu mai accordata). Via via furono ammassati settanta quintali di documenti, citati 17 mila testimoni.

Venti anni dopo quei fatti, quegli arresti, quelle sensazionali richieste di autorizzazioni a procedere, il tribunale di Arezzo ha comminato alcune condanne più che altro simboliche agli imputati che non avevano potuto avvantaggiarsi di qualche amnistia (in un così lungo arco di tempo molti imputati erano morti, per lo più al termine di una serena e agiata vecchiaia). E che siano condanne solo per modo di dire, lo pensano tutti. Quello di Arezzo era un giudizio di primo grado: ora dovrebbero tenersi i processi davanti alla corte d'appello e alla Cassazione, ma certamente i reati cadranno in prescrizione prima di allora. E al tirar delle somme, verrà fuori che niente, neppure un piccolissimo topolino, è stato partorito da una colossale montagna di documenti e dopo una gestazione durata decenni.

A questo punto domandiamoci quanto è costato tutto ciò in lire correnti? E quanti giudici, quanti carabinieri, quanti agenti di polizia sono stati distolti da compiti assai urgenti in un'epoca di dilagante criminalità per tenere dietro al processo Ingic? E ancora, di quanto è diminuito il prestigio del Parlamento e dei partiti? E di conseguenza quanta acqua è stata portata persistentemente al mulino del qualunquismo e del neofascismo? E infine, quanto è lungo l'elenco dei procedimenti penali iniziati per corruzioni analoghe a quello di cui si è occupato il tribunale di Arezzo e finiti nel nulla?

Adesso, per sanare una situazione così infetta, si progetta di fare una legge che distribuisca tra i partiti una settantina di miliardi l'anno. Tuttavia quali affidamenti abbiamo noi cittadini che la spesa verrà l'impresa? In altre parole, i partiti quali garanzie sono disposti a dare come corrispettivo dei settanta miliardi? Per esempio, se la magistratura ha fondati indizi che un parlamentare ha rubato, i partiti consentiranno alle Camere di dare l'autorizzazione a procedere contro quel parlamentare? E come la mettiamo con le «baronie di Stato», ossia i grandi enti economici a partecipazione statale, che deviano abitualmente aurei fiumi dal loro corso legittimo verso le casse dei partiti? E non sappiamo forse tutti che molti tra i 58 mila enti pubblici sono mantenuti in vita solo per aiutare i partiti a vivere? E a quando la riforma delle società per azioni, che talora versano somme ingenti su libretti al portatore intestati a nomi di fantasia («Stellina», «Fagiano», «Scricciolo», «Luccio», «Filiberto»), come nel caso dei «fondi neri» della Montedison? Così anche, sono d'accordo i partiti a limitare rigorosamente le loro spese, se è vero, come è stato dimostrato più volte, che essi sono i più spendaccioni dell'Occidente? E i partiti permetteranno che qualcuno, autorevole e imparziale, esamini i loro bilanci per verificare la legittimità delle entrate e delle uscite?

Questi non sono che alcuni esempi delle contropartite che l'opinione pubblica esige prima di persuadersi che vale la pena di togliere dalle impoverite casse dello Stato una settantina di miliardi l'anno e versarli in quelle dei partiti. E qui sta il punto essenziale di tutta la faccenda: oggi è convinzione pressoché generale che, se i partiti faranno subito una legge che dia loro tutti i miliardi che chiedono, in seguito continueranno a comportarsi esattamente come prima, acchiappando «denaro nero» dovunque sia possibile, magari sotto gli occhi dei carabinieri e della magistratura, sicuri di farla franca come nei decenni scorsi.

Personalmente ne sono convinto anche io, e perciò dico a Fanfani, a Berlinguer, a De Martino e ai loro colleghi: se volete i settanta miliardi per i vostri partiti, spicciatevi a fare prima leggi che, da una parte, mettano un freno energico alla corruzione politico-amministrativa e, dall'altra, rendano inevitabile, starei per dire automatica, la condanna a molti anni di carcere a chi ruba in nome di un partito, chiunque esso sia, anche se è un parlamentare o un ministro.

Nicola Adelfi

Una lettera dell'on. Greggi

"Non sono escluso,,

Caro direttore, *La Stampa* di martedì 19 febbraio in un servizio sul finanziamento dei partiti, pubblica in prima pagina, in seconda colonna in alto, quanto segue: «*Ci sono deputati che impiegano tre anni per restituire le somme spese. Peggio si trovano quelli che non sono stati eletti. Ricordiamo il caso dell'ex deputato Agostino Greggi, democristiano di destra, che ebbe la tentazione di passare al msi, ci ripensò, ma in ritardo, e fu tagliato fuori. Per la propaganda della primavera 1972 spese, dicono, 50 milioni. Oggi c'è qualche amico della dc che lo aiuta a pagare le rate*».

La prego cortesemente di voler pubblicare queste mie precisazioni. Sono lieto di essere stato offerto in pubblico olocausto in favore di tutti i miei colleghi parlamentari (di quelli non rieletti e di quelli eletti, senza distinzione), perché tutti si trovano nelle elezioni, e dopo, nelle stesse condizioni (si tratta semplicemente di vedere se i milioni sono cinquanta, oppure una ventina oppure magari un centinaio oppure duecento...), e sono lietissimo che si sappia che sono aiutato da qualche generosissimo (e cristiano) collega dc. Non posso però assolutamente accettare l'errato giudizio politico nei miei riguardi.

Non sono stato «*tagliato fuori*». Con molti amici elettori, avevo motivatamente e coscientemente deciso di non ripresentarmi con la dc, pur avendo la certezza assoluta di una rielezione con molte decine di migliaia di voti di preferenza. Avevo deciso, come ho fatto, di presentare una lista autonoma di ispirazione cattolica e genuinamente democratico-cristiana, secondo la linea ideologica sturziana e la linea politica degasperiana. E' vero che ad un certo momento, per alcune ore, ho pensato di accettare l'offerta vantaggiosissima del msi-destra nazionale, e questo perché mi sono sentito addosso la minaccia della Repubblica conciliare, che mi sembrava non respinta in modo netto dal Vaticano. Ma è vero anche che ho respinto questa «*tentazione*» ed ho continuato con la mia lista autonoma, tagliandomi fuori volontariamente.

Lei capisce quanto sia importante per la mia dignità politica e morale questa rettifica. La prego vivamente pertanto di volerla pubblicare integralmente.

Cordialmente.

Agostino Greggi

Dichiarazioni di Umberto Agnelli sulla vertenza

"La Fiat è pronta subito a riprendere negoziati,,

Il segretario dei metalmeccanici Uil, Benvenuto, risponde: "Il punto chiave è oggi quello del salario" - L'amministratore delegato della Fiat parla delle gravi difficoltà aziendali: "Vendiamo oggi i due terzi di ciò che si vendeva l'anno scorso"

E' possibile, a breve termine, una schiarita nella vertenza della Fiat? Dopo l'interruzione della trattativa — decisa dai sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici mercoledì scorso — ci sono stati alcuni segni cautamente possibilisti, dall'una e dall'altra parte, per una pronta ripresa del negoziato.

In un'intervista rilasciata ieri all'Ansa, l'amministratore delegato della Fiat, Umberto Agnelli, ha affermato: «**La Fiat è pronta a riprendere la trattativa anche subito, in qualunque sede; a Torino o al ministero del Lavoro**».

A commento di questa dichiarazione, il segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Giorgio Benvenuto, ha commentato: «*Agnelli dice che è pronto in ogni momento. Anche noi sappiamo che la situazione è grave e che lo sbocco va trovato al tavolo delle trattative, ma a determinate condizioni. Del resto, lo stesso avv. Cuttica, mercoledì scorso, nelle trattative di Torino aveva detto che l'offerta di 12 mila lire al mese non doveva essere considerata la "linea del Piave". Ebbene, la Fiat superi questa linea*».

Si saprà probabilmente nei prossimi giorni se queste dichiarazioni preludono ad una ripresa del negoziato. Negli stabilimenti, la rottura delle trattative e gli aumenti dei prezzi decisi dal governo hanno provocato scioperi improvvisi, incidenti e violenze. A giudizio di Umberto Agnelli, «*molti fattori hanno determinato lo stato di tensione, ma certamente la rottura della trattativa è la scintilla che ha innescato il disordine*».

Perché la trattativa è stata interrotta? Rispondendo a questa domanda, l'amministratore delegato della Fiat ha dichiarato: «*E' stato detto da parte dei sindacati che si tratta di un'interruzione, non di una rottura: anche così minimizzata, la decisione dei sindacati non ci sembra motivata. L'interruzione è avvenuta quando avevamo appena ripreso a trattare. Esistevano evidentemente delle divergenze: altrimenti ci saremmo trovati praticamente solo per firmare l'accordo*».

L'interruzione delle trattative, è noto, è avvenuta principalmente su due punti: aumento salariale e organizzazione del lavoro. Riferendosi a questi due «*punti difficili*», Agnelli ha proseguito: «*Le questioni sul tappeto possono essere superate soltanto tenendo conto che l'azienda non può rinunciare a essere competitiva in Italia e all'estero: nel nostro Paese le marche estere vendono circa il 30 per cento del totale, la Fiat esporta il 40 per cento della propria produzione*».

A questo punto, dopo aver riaffermato la disponibilità a «*riprendere la trattativa anche subito*», ha aggiunto: «*In ogni caso abbiamo il dovere, per le conseguenze che ne possono derivare, di sottolineare la gravità delle condizioni in cui si trova la Fiat. I costi aumentano per noi come per tutti. La richiesta dell'automobile è in calo dappertutto e per tutti: gli acquisti hanno subito un calo del 25-30 per cento all'estero e di oltre il 40 per cento in Italia. La Fiat ha perso meno di altri, ma vende oggi appena i due terzi di ciò che vendeva l'anno scorso*».

In questa situazione — ha domandato l'Ansa — allora la Fiat non può o non vuole offrire altri aumenti salariali? «*Sin dall'inizio* — ha risposto Agnelli — *abbiamo ricordato che se avessimo dovuto fondarci soltanto sull'andamento economico dell'azienda, non vi sarebbe stata possibilità alcuna di concedere aumenti. La situazione economica non è certo migliorata da allora: contro un aumento di prezzi del 10 per cento, i nostri costi sono aumentati di oltre il 13 per cento. Abbiamo riconosciuto subito, però, le esigenze delle famiglie dei lavoratori e ci siamo dichiarati pronti (i sindacati lo sanno) a impegnare in aumenti salariali risorse che non ci sono (e anche questo i sindacati lo sanno). Gli aumenti salariali che concorderemo potranno essere sostenuti soltanto se l'azienda potrà ritrovare la necessaria redditività con il concorso di tutti*».

Altrimenti che cosa succederà? L'amministratore delegato della Fiat ha risposto a quest'ultima domanda dicendo: «*E' un rischio per tutti. Ci si deve rendere conto che ulteriori perdite di efficienza renderanno le aziende parassitarie, quindi non più libere. Verrà meno così uno degli indispensabili componenti della democrazia, nel già preoccupante quadro socio-politico del Paese*».

Delle vertenze aperte nei grandi gruppi privati e pubblici si è occupato ieri l'esecutivo della Federazione lavoratori metalmeccanici riunitosi a Roma. Il segretario, Giorgio Benvenuto, che ha tenuto la relazione generale, ha dichiarato: «*L'esecutivo ha constatato che nella trattativa Fiat sono stati compiuti apprezzabili passi avanti sugli investimenti nel Sud e sulle contribuzioni sociali, anche se ci sono ancora degli aspetti da approfondire. C'è anche la possibilità di andare avanti sull'organizzazione del lavoro. L'esecutivo ha confermato che la parte salariale dev'essere completata sia per quanto riguarda la quantità (cioè l'aumento) sia la qualità (cioè la perequazione), specie alla luce delle decisioni prese dal governo in materia di prezzi*».

Giorgio Benvenuto ha aggiunto: «*La richiesta salariale è il punto centrale per riaprire la trattativa*». Riferendosi alle dichiarazioni di Agnelli sulla situazione aziendale, il segretario della Uil ha detto: «*Le cifre sulle macchine sono vere, ma a nostro giudizio la situazione è rapidamente superabile. Il governo ha sbagliato sia in materia di prezzi, sia nel non prendere subito misure chiare per la benzina. L'incertezza sulla benzina ha avuto ripercussioni sul mercato dell'auto. Però, le conseguenze non devono ricadere sui lavoratori. Non accettiamo che sia ridimensionato il potere d'acquisto dei salari*».

Sergio Devecchi

Umberto Agnelli e Giorgio Benvenuto

Bloccati i pretori?

(*Segue dalla 1ª pagina*)

ai ministeri e invece noi, e non solo noi, siamo convinti di sì, quindi abbiamo agito in piena correttezza formale».

Coloro che ora si dichiarano preoccupati nel timore di non vedere svilupparsi normalmente l'inchiesta sul petrolio in tutti i suoi aspetti ricordano dei precedenti che si verificarono sempre qui a Genova. Nel giugno '71 il pretore Sansa avviò l'inchiesta sull'inquinamento del mare, ma l'allora procuratore capo della Repubblica, dottor Coco, l'avocò a sé affermando che vi si profilava il reato di epidemia, il quale sarebbe stato di sua competenza; successivamente, però, la pratica fu archiviata. Con un'altra archiviazione si concluse l'inchiesta avviata contro il professor Sirtori, direttore dell'istituto Gaslini, che il pretore Sansa riteneva responsabile di lesioni ai danni di bambini dell'istituto sottoposti a determinati esperimenti sul fegato. In quel caso furono i difensori del professor Sirtori a chiedere la trasmissione degli atti alla procura perché si trattava di un reato aggravato.

La cittadinanza si augura che le preoccupazioni sorte su semplici voci siano infondate e che l'inchiesta sullo scandalo del petrolio possa rapidamente procedere senza intoppi, per colpire tutti i responsabili a qualsiasi livello.

Remo Lugli

Sfiducia, timori dopo 25 giorni

(*Segue dalla 1ª pagina*)

terrogazione parlamentare di un senatore democristiano accusava ieri i pretori di violazione del segreto bancario (ma c'è un articolo del codice di procedura penale, il 340, che dà facoltà ai giudici di procedere «al sequestro di titoli, valori, somme depositate in conto corrente... »).

Veneziano e Amendola, i pretori che hanno collaborato con Genova nella prima fase dell'inchiesta, respingono la richiesta di un'intervista. Uno di loro si limita a dire che il lavoro è stato fatto bene e in base alla legge. Non possono confermare le voci che a Palazzo di Giustizia si fanno sempre più insistenti. Partito lo scandalo ai capi, ora il 1° febbraio, che nelle preture di Roma e di Genova si stavano muovendo gli insabbiatori.

«*I corruttori sono stati identificati. Ora bisognerà identificare i corrotti. Bisognerà far presto perché, falliti i vari tentativi di sottrarci l'inchiesta, stanno ora cercando di costruire sul nostro conto accuse calunniose, per screditarci agli occhi dell'opinione pubblica e far nascere delle incompatibilità*». Lo ha dichiarato il pretore di Genova Sansa a «Sette giorni». C'è la sensazione che qualcuno abbia fatto mettere i telefoni dei tre magistrati sotto controllo e che un nutrito gruppo di «agenti segreti» si stia interessando alla loro vita privata.

Per ora si fanno soltanto ipotesi, ma la stessa gravità della vicenda e gli enormi interessi economici e politici da essa coinvolti autorizzano a veder dovunque tentativi (purtroppo non nuovi in questi ultimi anni) di mettere ancora una volta tutto a tacere, magari con il falso alibi di non alimentare il qualunquismo.

Fabrizio Carbone

Divergenze dopo il convegno

Divisioni nella Cisl Nascono 3 correnti

(*Dalla redazione romana*)

Roma, 23 febbraio.

Fermento nella Cisl a soli otto mesi dal congresso che sembrava aver segnato la rappacificazione tra le correnti di Storti e Scalia. A conclusione di un animato convegno, la minoranza della confederazione ha deciso di rinunciare alla «gestione comune», non condividendo la linea di azione impostata da Storti. A loro volta, due segretari confederali, Marini e Fantoni, sono usciti dalla minoranza e quasi certamente confluiranno nella corrente di Storti, anche se dicono che non intendono farlo, preferendo svolgere all'interno della confederazione una «*valida azione mediatrice*».

In una lettera inviata a tutti i membri della minoranza, Marini e Fantoni rimproverano a Scalia di aver portato *avanti e sempre più accentuato un disegno di perpetuazione e di consolidamento della contrapposizione frontale uscita dal congresso, con il risultato di una progressiva emarginazione e di una fatale e crescente caratterizzazione reazionaria*».

Con la defezione di Marini e Fantoni, la minoranza è rappresentata ora nella segreteria confederale dal solo Tacconi. Il documento finale di Scalia non accenna a questa rottura, anche se le decisioni dei due segretari confederali erano note all'interno dell'organizzazione da alcuni giorni. Il fatto stesso che né Marini né Fantoni abbiano partecipato al convegno romano aveva poi confermato la loro decisa opposizione a Scalia e al suo gruppo.

Il documento finale del convegno rivolge invece una serie di accuse a Storti e prima fra tutte quella di aver «*progressivamente deteriorato il ruolo della confederazione*». Il documento sottolinea inoltre la «*sostanziale illegittimità di talune iniziative*» rispetto allo statuto della Cisl, pur affermando il dovere di rispettare le decisioni della maggioranza *ma anche l'esigenza che i lavoratori si presentino uniti il più possibile nei momenti di lotta per combattere inevitabili interferenze di gruppi eversivi*.

In attesa di fatti nuovi (che non dovrebbero farsi attendere a lungo), la Cisl si presenta ora divisa in tre parti: il gruppo di maggioranza con a capo Storti e con al suo fianco il segretario generale dei metalmeccanici Carniti, il gruppo di minoranza con alla testa Scalia e il duo Marini-Fantoni, per il momento «non accasati», ma con manifesta tendenza ad appoggiare prima e a confluire poi nel gruppo di Storti.

È una settimana difficile per il governo

Contrasti tra psi e pri sulle misure economiche

I socialisti contrari alle severe clausole poste dal Fondo monetario internazionale per concederci il prestito di 770 miliardi di lire - Ancora trattative per evitare il referendum - Venerdì Consiglio dei ministri

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 febbraio.

Al monito di Fanfani che non si rassicura il Paese con i rinvii e con le ritirate, rispondono oggi i socialisti, metalmeccanici e, indirettamente, il governo. I socialisti, sul loro quotidiano, l'«Avanti!», riconfermano la posizione di «sostegno leale» al tempo stesso di stimolo critico». Essi si dicono disposti a compiere sacrifici per stare al governo, purché questi sacrifici non diventino dannosi per il psi e per la democrazia, ponendo il partito «sul versante opposto rispetto al movimento dei lavoratori».

Il psi, nell'imminenza dello sciopero generale che i sindacati hanno dichiarato ultimamente anche rivolto anche contro la politica del governo (non però per far cadere il governo), sente di trovarsi a disagio. Vuol essere un partito dei lavoratori, ma se i lavoratori gli vanno contro? Lo sciopero generale va acquistando quindi un peso maggiore e forse non previsto.

Il ministro socialista Bertoldi, a sua volta, riconosce che occorre pensare due volte prima di aprire una crisi al buio, perché sarebbe senza sbocco. Però subito aggiunge: «*Naturalmente la riflessione e il senso di responsabilità non possono essere richiesti solamente a noi socialisti ed ai lavoratori in generale (...) nessuna parte politica può pretendere di imporre il proprio punto di vista con il ricatto della crisi*». E qui si riferisce ai repubblicani. Poi chiama in causa Rumor, perché proponga «*una linea che sia coerente con gli impegni programmatici che si affermano tuttora sempre validi (lo aveva detto ieri Fanfani) e che pertanto non possono essere disattesi o contraddetti da decisioni affrettate e unilaterali*».

Il problema base è il prestito che il Fondo monetario è disposto a darci, ma con clausole pesanti, tipo quelle che si impongono a Paesi di incerta situazione economica e politica, quali i Paesi dell'America Latina. Condizioni che potrebbero portare ad abbassare il livello di occupazione. Su queste condizioni si è aperta la battaglia tra pri e psi, che per ora è indiretta (rientra in questa fase il dibattito a Torino al Centro studi di politica economica) e che sarà diretta al Consiglio dei ministri di venerdì.

Mentre le confederazioni insistono a spiegare che lo sciopero del 27 non mira a far cadere il governo (sino a qualche giorno fa avevano tentato di dire che non era neppure contro il governo) i metalmeccanici, la federazione di punta, dichiarano (relazione di Benvenuto all'esecutivo della Fim) «*che l'attuale governo non appare più come la riedizione del centro-sinistra, ma una formula nella quale la sinistra democristiana e la presenza dei socialisti sono viste come ammortizzatori delle spinte sociali, come arma di ricatto per disarmare il movimento sindacale*». Per i metalmeccanici, nel governo starebbe prevalendo «*la linea della deflazione intrecciata con quella della inflazione*». Anche questa posizione del sindacalista socialista Benvenuto pesa sul comportamento del psi.

Mercoledì, come si è detto, ci sarà lo sciopero generale, giovedì si riunirà la direzione socialista (nella quale il partito indicherà il comportamento che dovranno tenere i suoi uomini al governo) e venerdì si terrà il Consiglio dei ministri. Rumor ascolterà e deciderà, ma intanto fa sapere che quel che importa è produrre provvedimenti operativi. Egli intende far approvare il piano carne e il piano delle ferrovie. Di fronte a un governo che risponde alle difficoltà con leggi concrete, più difficili dovrebbero essere le critiche. In questa incertezza economica e politica, in alcuni partiti non è persa la speranza di evitare il *referendum* e continuano contatti alla ricerca di una soluzione che si fa sempre più miracolistica.

Una frattura nelle "Acli,, per dissensi sul divorzio

Il gruppo giovanile punito dalla presidenza per un documento contro il referendum - Con i giovani, l'ex presidente Gabaglio

(Dalla redazione romana)

Roma, 23 febbraio.

La frattura prodottasi tra la presidenza delle Acli e Gioventù aclista, sospesa da ogni attività per un documento politico contro il referendum abrogativo del divorzio, ha provocato reazioni a catena nell'interno del movimento ed è un indice della tensione che già esiste negli ambienti cattolici, richiamati ieri duramente all'ordine dal Consiglio di presidenza dell'Episcopato.

Il direttivo di «Gioventù aclista» aveva diffuso ieri il documento approvato il 12 febbraio, duramente polemico contro il referendum. Immediatamente, la presidenza delle Acli replicava deplorando la presa di posizione dei giovani, perché contrastante con la linea espressa dal recente Consiglio nazionale dell'organizzazione. Oggi il responsabile nazionale dei giovani aclisti, Tesini, risponde che «*tutto ciò appare altamente lesivo dell'autonomia reale di "Gioventù aclista", sancita dallo Statuto*» e definisce la pubblica deplorazione «*un chiaro segno di debolezza*». Per domani è convocato in seduta straordinaria il direttivo nazionale dei giovani aclisti.

A fianco dei giovani si schierano l'ex presidente delle Acli, Gabaglio, e Geo Brenna, *leader* della corrente sinistra di classe-sinistra Acli. Sostengono che la presidenza, con la sospensione dell'attività di «Gioventù aclista», «*ha messo allo scoperto i reali intendimenti dell'attuale maggioranza nel merito del problema del referendum*» e ha preso «*una grave decisione estranea ai poteri statutari*». Gabaglio e Brenna definiscono «*risibili i tentativi minimizzatori*» riferendosi a una dichiarazione del dirigente di maggioranza, che ha parlato di «polverone» sollevato dai giovani per la decisione della presidenza, da lui considerata necessaria per la compattezza di qualsiasi organizzazione.

Il contrasto in atto nelle Acli è rilevante non solo in sé, ma in quanto episodio che rivela le opinioni divergenti in materia di divorzio esistenti negli ambienti cattolici più impegnati, proprio mentre l'episcopato italiano ha chiamato i fedeli a votare per l'abrogazione della legge Fortuna-Baslini, anziché limitarsi a fornire indicazioni dottrinali, come avevano chiesto la sinistra dc, numerosi parroci di Roma, gruppi consistenti dei cristiani critici. Non si può dimenticare che un gruppo di intellettuali cattolici ha lanciato un appello, nei giorni scorsi, a sostegno del principio del divorzio.

In risposta alle reazioni provocate dalla «notificazione» dei vescovi, la cui ultima stesura sembra dovuta al cardinale Siri, è intervenuto oggi alla radio vaticana il segretario della Conferenza episcopale, monsignor Enrico Bartoletti. Le sue dichiarazioni tendono a togliere lo spirito di crociata attribuito al documento dei vescovi. «*E' una notificazione a carattere religioso-morale, che rientra nell'esercizio del ministero pastorale*». L'indissolubilità del matrimonio religioso e civile, coerente con la dottrina della Chiesa e con il Concilio vaticano, è «*proposta, non imposta*», sottolinea Bartoletti, «*nel rispetto di un contesto pluralistico*», e dev'essere verificata con il referendum, «*strumento democratico e costituzionale*».

I vescovi, conclude l'alto prelato, «*non si limitano a proporre un orientamento negativo nei riguardi della legge divorzista. Essi sanno bene che la legge civile sull'indissolubilità non rimedia ai mali morali e sociali dai quali è minacciata oggi la famiglia. Essi invocano, perciò, come urgente impegno di tutti gli uomini di buona volontà una saggia riforma del diritto di famiglia e una organica politica familiare*».

Per ignorare il divorzio

Pressioni italiane sulla tv svizzera?

Interrogazione del pli

Roma, 23 febbraio.

Il presidente del pli, onorevole Malagodi, e l'onorevole Sam Quilleri hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste, «*per sapere, in relazione a notizie di stampa, secondo le quali la televisione e la radio svizzera hanno ricevuto ordine di ignorare i dibattiti in atto in Italia in preparazione del referendum popolare sul divorzio, se e in quale misura possano avere influito su tali decisioni interventi diretti da parte delle autorità italiane e in particolare dei dirigenti della radiotelevisione italiana*».

Gli interroganti chiedono anche di «*sapere di quali argomenti possa giovarsi la radiotelevisione italiana per influire sulle decisioni di un'emittente straniera*».

La segreteria nazionale del partito radicale ha diffuso un comunicato nel quale si rileva che l'ingiunzione ricevuta dalla televisione svizzera è grave «*in primo luogo perché le trasmissioni elvetiche in lingua italiana sono seguite da un vasto pubblico di cittadini che vivono nelle regioni confinanti e che le preferiscono alle trasmissioni della televisione di regime per la maggiore libertà che le ispira, in secondo luogo perché in Svizzera vivono moltissimi lavoratori emigrati con le loro famiglie*».

Il comunicato afferma inoltre che «*il partito radicale mentre rivolge un appello a tutte le forze parlamentari perché affrontino subito il problema della regolamentazione della Rai-tv nella campagna del referendum, conferma la sua intenzione di raccogliere 500 mila firme per indire un referendum che smantelli almeno nel campo della tv-giornale, lo scandaloso monopolio politico democristiano*». (Ag. Italia)

ESCE UN'ASSAI DISCUSSA "STORIA D'ITALIA„

Chi siamo, dove andiamo

Non è possibile rispondere a questa domanda raccogliendo una miscellanea di pur pregevoli studi

La varietà delle vicende che nel corso dei secoli si sono svolte sul suolo della penisola italiana ha sempre posto gravi problemi a coloro che hanno voluto narrarne la storia, specie dopo che col Risorgimento l'esigenza di una storia «nazionale» si è posta con una urgenza politica e morale ignota alle epoche precedenti. Il criterio da porre a base della ricostruzione, la ricerca della cosiddetta «unità della storia d'Italia», ha impegnato molti dei nostri storici maggiori, da Cesare Balbo a Benedetto Croce, da Gioacchino Volpe a Luigi Salvatorelli.

A questa tematica hanno invece preferito sottrarsi i curatori della *Storia d'Italia* in corso di pubblicazione presso Einaudi: facendo appello a una scelta dichiaratamente empirica, per la quale la storia d'Italia altro non è che la storia degli «*sforzi compiuti dagli uomini nel paese chiamato Italia*». E potrebbe anche parere un'utile trovata, atta a fugare i fantasmi del passato idealistico, nazionalistico e storicistico, con una scopa fatta di scientismo delle «Annales» variamente condito di marxismo, se a coinvolgere la nuova *Storia* nell'antico dibattito non bastasse già la periodizzazione prescelta. L'esclusione di tutta l'età antica e l'inizio posto in quella romano-barbarica definisce infatti l'Italia come nazione moderna, sorta dal crogiolo altomedioevale e intrinsecamente diversa, dunque, dall'Italia romana: che è, del resto, la soluzione adottata nella gran parte delle storie del nostro paese.

E soprattutto, l'esigenza di una qualche unità da dare alla trattazione, al di là del mero riferimento geografico, si è subito posta ai curatori, i quali hanno tentato di soddisfarla dedicando tutto il primo volume dell'opera alla ricerca dei «*caratteri originali del nostro passato*», attraverso la «*individuazione dei fenomeni che costituiscono come la struttura orizzontale, la trama della nostra storia*»: senza che ciò debba però significare concessione alcuna al demone sociologico. In questi termini, non si può dire che la forza esplicativa della metafora «orizzontalistica» sia molto grande: ma interviene, a chiarirla, il richiamo alla «*valida chiave interpretativa*» offerta, per l'insieme della realtà italiana, dal gramsciano «*momento dell'egemonia*».

* *

Un criterio eminentemente politico e culturale è dunque chiamato a sostenere un'opera che pur vanta fra i suoi titoli di novità (se di novità si può parlare, a quasi mezzo secolo dal programma delle «Annales»), di aver detronizzato la vecchia storia politica dal suo seggio privilegiato, per far posto più degno alla varietà di aspetti, dalla filosofia allo sport, dall'arte alla cucina, in cui si concreta la varia vicenda della penisola, e in tal modo «*ricomporre diacronicamente gli aspetti tipici del nostro modo di essere italiani*».

Se questo era lo scopo, non si può negare che a raggiungerlo l'editore abbia impegnato una grossa mobilitazione di forze: più di settanta, si dice, i collaboratori, e tra essi nomi tra i più prestigiosi della cultura italiana e anche non italiana; veste tipografica autorevole, e certo senza tracce dei tempi di «austerità»; mobilitazione pubblicitaria massiccia, e ad ogni livello, con largo appoggio di convegni, pubbliche presentazioni, «imprimatur» oxoniense, saggi e articoli di ispirazione più o meno ufficiosa: quanto basta, in tempi di mass-media, per assicurare il largo concorso del pubblico, e il plauso intimidito di buona parte dei recensori o, come si è detto dagli interessati, in linguaggio teatrale non così improprio come potrebbe sembrare, della «critica».

E tuttavia non sono mancate, fin dal primo apparire, le perplessità, che poi sono diventate dinieghi sempre più convinti e insistenti. Insistenti e recisi proprio sul primo volume: il quale dovrebbe fornire la ricordata «struttura orizzontale», destinata a sostenere l'intero edificio dell'opera, ma si risolve invece, assai semplicemente, in una serie di capitoli dedicati ad aspetti certo importanti della nostra, come di qualunque storia, ma dei quali il meno che si possa dire — a parte il livello, naturalmente assai disuguale, delle diverse trattazioni — è che ciascuno procede per suo conto, senza relazione chiara con gli altri.

Se la «chiave interpretativa» gramsciana fosse stata davvero e seriamente adoperata, il saggio dedicato alle «forme del potere» avrebbe forse potuto costituire un utile punto di riferimento per le altre parti dell'opera. Ma già quel saggio, riuscito peraltro assai bene, è stato affidato a uno studioso che gramsciano certo non è: e per il resto, storia dell'agricoltura e storia del diritto, della lingua e dell'arte, hanno cercato i propri riferimenti in modo del tutto autonomo, talora invocando e talora semplicemente ignorando la gramsciana «egemonia», la quale in tal modo non riesce a fornire alcun raccordo all'insieme dei saggi.

* *

Dopo di che risulta ancor più nella sua singolare solitudine la pretesa parossisticamente unificatrice di un saggio che vorrebbe presentare, nientemeno, «*un modello generale dell'economia italiana*» lungo «*un arco di quindici secoli*»: come dire, Alboino ed Agnelli messi insieme e spiegati grazie a un'unica matrice. Ma si può arrischiare la profezia che gli studi sull'economia italiana proseguiranno, dopo questo modello, col ritmo e lungo le vie che già percorrevano; senza nulla risentirne, né in bene né in male. E resta poi da spiegare perché tra i «caratteri originali», tra i quali si è finanche inserita la storia della «scena», non figura invece quell'aggregato fondamentale che è la popolazione, relegata tra i cosiddetti «documenti», accanto allo sport e alla moda, contro tutto ciò che i moderni studi storici (e non solo quelli di demografia) insegnano ormai da venticinque o trent'anni. Resta da spiegare perché tra i «caratteri originali» non si trovi la città italiana, nel paese che, Cattaneo a parte, resta la sede della civiltà urbana più lunga e ininterrotta d'Europa; e perché la storia della letteratura appaia solo come documento della storia linguistica, dopo De Sanctis, Carducci, Croce e, naturalmente, Gramsci.

Sospinto e pungolato dalle critiche e dalle perplessità, numerose anche se disperse e discontinue — l'industria culturale sta tutta dall'altra parte —, l'editore ha cercato di reagire con una nuova presa di posizione «ufficiale». Adesso ci si informa dunque che l'opera va sì collocata pur sempre nel quadro «ideologico» gramsciano (che è già cosa diversa dalla «chiave interpretativa»), ma che i suoi «principi», sono quelli della antropologia, e anzi della «etnostoria», senza che perciò si rinneghino gli apporti della storia: i «principi», beninteso, e non i «metodi», che son cosa diversa.

Tra ideologia, principi, metodi, marxismo, antropologia, etnostoria, la rete si allarga vieppiù, nell'intento di raccogliere e stringere, in un insieme di cui si potrà discutere la composizione ma non certo la varietà dei colori, Malinowski e Chabod, Kula e Cantimori, Zuidema e Luzzatto: oltre, s'intende, a Bloch, Febvre, Braudel, e ai molti e autorevoli altri nomi chiamati senza sosta a rinforzare le file del variopinto esercito dei presunti tutori e ideali garanti dell'impresa. E stavolta apprendiamo, finalmente, che il «grande problema storico e storiografico» che sta al centro dell'opera e che varrebbe a garantirle la rinnegata ma pur agognata «unità», è quello del rapporto tra il «paese», vecchio, e la «nazione», giovane: problema che «*tutte le storie d'Italia di cui si dispone*» avrebbero «*sempre ed accuratamente evitato*».

* *

Sarebbe divertente scoprire l'astuto calcolo che avrebbe indotto personaggi così diversi come Luigi Salvatorelli, Giuliano Procacci o Paolo Rossi (per non parlare di Nino Valeri e dell'altra *Storia* in collaborazione da lui diretta) ad evitare un così drammatico interrogativo. Ma i curatori della *Storia* einaudiana dopo aver annunciato il dramma riescono subito a sottrarvisi: ché, se vogliono la storia del «paese», non perciò si propongono di sacrificare quella della «nazione». Le quali anzi si unificano ogni volta che la storia nazionale giunge a identificarsi con «*tutto quel che si presenta con uno spessore storico sufficientemente grande per assumere realmente un carattere italiano: dalla lingua alla forma particolare di cattolicesimo, dalla cucina alla città... alla geografia etc.*».

Con quale metro si misurerà la sufficienza di un siffatto spessore a dar titolo di italianità all'uno o all'altro di questi fatti? Sarà la diffusione a una sola e determinata classe sociale su tutta l'estensione del paese, come nel caso della lingua, o la presenza di presunti tratti comuni della religiosità o il carattere così invincibilmente diverso delle strutture urbane nelle varie zone, o il paesaggio ancora più diverso, per intervento dell'uomo e non solo per i dati geologici, climatici etc., della Padana o della collina appenninica? E soprattutto: che cosa rimane, in questa ricerca, del gramsciano concetto di egemonia, e del suo sforzo di intendere la storia d'Italia sul filo dei rapporti fra classi e gruppi dirigenti e le istanze di partecipazione sempre più larga e consapevole delle masse popolari ai problemi comuni della società nazionale?

Ma non insisteremo. La trama chiamata a sostenere un così grosso edificio è evidentemente troppo esile perché si possa sottoporla a ulteriore discussione. Della quale sarà da ritenere peraltro che la cattiva riuscita di un'opera nella quale tante forze sono state impegnate è dipesa essenzialmente da difetto e scarsa chiarezza o addirittura assenza di criteri in chi aveva la responsabilità del coordinamento generale dell'iniziativa. E il risultato non poteva essere diverso, se è vero, come riferisce la stampa, che costoro si sarebbero limitati, per loro dichiarazione, a dare ai collaboratori «*un'indicazione, un parere*», lasciandoli poi «*del tutto liberi*» di fare a lor modo: così si sarebbe ottenuto «*un mosaico in cui si armonizzano giudizi indipendenti*». Sul mosaico non v'è dubbio: sull'armonizzazione, lasciata alla ventura dello «stellone», sono doverose le più ampie riserve.

* *

Si può escludere dunque che quest'opera riesca a dire agli italiani, come ambirebbe, «*chi siamo e dove andiamo*». E non vale citare il successo delle vendite: ché altro è riuscire a vendere, altro farsi leggere. Se si trattasse di un organico sforzo di pensiero volto a rimeditare la storia d'Italia, dubiteremmo che un simile insuccesso possa essere documento di una più vasta crisi della nostra cultura: ma in questo caso si tratta solo di un fallimento organizzativo.

Leggeremo dunque con piacere alcuni bei saggi contenuti fra quelli stampati in questi volumi (e uno assai buono, fra l'altro, è dovuto proprio a uno dei curatori dell'opera): ne respingeremo il tentativo, nella sostanza sopraffattorio, di risolvere problemi storici e culturali assai delicati con un metodo così brutalmente quantitativo, attraverso la mera addizione di scritti pertinenti a diversi aspetti delle vicende italiane accostati l'uno all'altro senza darsene troppo pensiero. E quanto alla materia addizionata, sarà da avvertire, rispetto al tentativo di far apparire gli studi qui contenuti come audaci avventure del pensiero in territori ancora sconosciuti, che nella quasi totalità dei casi si tratta di studi su temi già largamente battuti, e che semplicemente non è vero, come pure si è pubblicamente dichiarato, che qui per la prima volta si studiano le strutture agrarie italiane e i catasti, a un secolo dalla Inchiesta Jacini: che son cose piramidali, e vanterie che nessuno zelo polemico o pubblicitario può giustificare.

Realizzare una storia d'Italia è compito difficile, tale da impegnare a fondo la capacità professionale e la coscienza civile di chi vi si accinge: e ad assolverlo non basta la raccolta di una miscellanea di studi di vario argomento.

Rosario Romeo

CONTROCORRENTE DI MONTANELLI

Un ministero Scandali

Fra le tante — quante, Dio mio! — voci che corrono, ho sentito anche questa: che ormai ci vuole un Ente, o meglio ancora un Ministero Scandali, che ne regoli un po' meglio l'afflusso e il deflusso. Ci sono troppi ingorghi, troppi imbottigliamenti, troppa confusione. Delle volte — succede di rado, ma succede — se ne resta a digiuno anche un mese. Delle altre ne arrivano a frotte che si sgomitano e annullano a vicenda. Vedete il caso Spagnuolo. Potevamo camparne comodamente fino a primavera. Invece era appena al prologo che già veniva spazzato via da quello del petrolio. Sono sperperi che nessun Paese può consentirsi.

Meno male, dirà qualcuno, che gl'italiani sanno prendersela allegramente. E' quello che abbiamo sempre fatto, e gli effetti si vedono. L'allegria, certo, è quella che più ci aiuta a non andare a fondo; ma è anche quella che meno ci permette di tornare a galla. Noi giornalisti ci affanniamo a scrivere che l'opinione pubblica è sconcertata. Ma questo è ciò che gl'inglesi chiamano *wishful thinking*, uno scambiare quello che è con quello che vorremmo che fosse. In realtà la pubblica opinione è soltanto indifferente. Lo è diventata per stanchezza, per esaurimento, per autodifesa. Nella barzelletta del Ministero Scandali qualcosa di vero c'è: il fatto che gli scandali, quando se ne abusa, smettono di scandalizzare, e da quel momento i mariuoli hanno via libera.

Questi scandali, ormai è accertato, hanno tutti la stessa origine: il finanziamento dei partiti. Le si può assegnare anche la data e il nome: Ingic 1954. Forse molti lettori, con tutta l'acqua, o meglio con tutto il fango passato sulla loro memoria, non se ne ricordano più. Erano in ballo un bel gruzzolo di miliardi, di cui si conosceva bene la provenienza — le imposte di consumo, cioè le tasche del contribuente —, ma di cui s'ignorava la fine. La Magistratura chiese al Senato l'autorizzazione a procedere contro sei suoi membri di vario colore, dal democristiano al comunista, indiziati di qualche "trattenuta".

La bustarella

Ma il Senato rifiutò avallando gli argomenti dell'on. Bettiol che, del tutto estraneo alla vicenda, sostenne questa tesi: che, fin quando lo Stato non si fosse deciso a risolvere il problema del finanziamento dei partiti, che rappresentano i suoi insostituibili supporti, i partiti avevano il diritto di risolverlo da soli, anche facendo man bassa del pubblico denaro.

Era la legittimazione della bustarella e degl'intrallazzi che vi sono inevitabilmente connessi. Se il pubblico denaro, nel caso dell'Ingic, fosse effettivamente finito nelle casse dei partiti o si fosse fermato, in tutto o in parte, nelle tasche dei sei faccendieri e dei loro accoliti, avrebbero potuto dirlo solo i partiti, che naturalmente non lo dissero. Non lo dicono mai. Queste confraternite di Caini, quando la Giustizia ne reclama uno da trascinare sul banco degl'imputati sotto gli occhi del «volgo», gli gettano addosso il mantello dell'immunità e si dispongono intorno a lui in un «quadrato» molto più compatto di quello di Villafranca. L'impegno dell'omertà finisce per prevalere anche sulla vocazione al fratricidio.

Una volta istituzionalizzata, era fatale che la bustarella dilagasse al punto che oggi qualcuno vede in essa l'unica e vera protagonista di tutta la nostra vicenda politica. Si è detto, e si dice, che il vero motivo per cui negli Anni Cinquanta l'impresa pubblica venne potenziata ai danni di quella privata fu che questa chiuse i cordoni della borsa ai partiti mettendoli nella necessità di dare l'aire ai grandi enti statali e parastatali come l'Eni e l'Iri in grado di ripagare il favore con massicce distribuzioni. I privati, dicono, capirono l'antifona e si misero in concorrenza. Quando fu varato il progetto di nazionalizzare l'industria elettrica, uno dei dirigenti della società più colpita, la Edison, si disse sicuro di averlo neutralizzato accollandosi i debiti dei partiti di governo. Ci dovettero tuttavia essere degli errori di contabilità o d'indirizzo, forse dovuti alla proverbiale goffaggine con cui gl'imprenditori settentrionali si muovono nello sfumato e infido mondo romano, perché il progetto passò ugualmente. Ma gli sconfitti, si dice ancora, si presero una rivincita riuscendo a imbrigliare la spinta riformista del centro-sinistra e mandandone in fumo tutto il programma. Anche i socialisti dovettero rassegnarsi. Non sappiamo se per candore o per sprovvedutezza — fra i due termini del resto non c'è incompatibilità —, uno dei suoi dirigenti, che pure passa per risoluto e tuttodunpezzo, dichiarò che non potevano permettersi il lusso d'un ritorno all'opposizione: costava troppo. Ed era chiaro che non parlava di danno emergente, ma di lucro cessante.

Personalmente, io non do molto credito a questa ipotesi di una politica dettata unicamente dalle bustarelle. Se questo fosse vero, l'impresa privata, per quanto maldestra, non si troverebbe nelle condizioni in cui si trova. Ma che le bustarelle corrano anzi impazzino, e che questo autorizzi i peggiori sospetti di collusioni e condizionamenti, non c'è dubbio.

Per porvi fine, come sapete, è stata avanzata, o meglio rispolverata la vecchia proposta del finanziamento pubblico dei partiti, che consentirebbe il controllo dei loro introiti e bilanci. E' una proposta che sul piano dei principi non si può rifiutare e che almeno un vantaggio lo recherebbe: quello di fissare finalmente un limite ben preciso tra il finanziamento lecito e quello illecito. Siamo sicuri che i partiti seguiterebbero a praticarli entrambi. Ma finalmente la bustarella riacquisterebbe i suoi veri connotati, e neanche il patriottismo di partito basterebbe più a legittimarla.

Ma non sottovalutiamo gl'inconvenienti. Il primo è la fissazione di un appannaggio che sia nello stesso tempo realistico e decente. Quello proposto dall'on. Mariotti di 35-40 miliardi all'anno per tutti i partiti è decente, ma non realistico: tutti sappiamo che il solo partito democristiano di miliardi ne macina una sessantina. Quello di 150 proposto dal ministro dell'Industria De Mita, che d'industria non so quanto s'intenda, ma di partito è un esperto perché c'è cresciuto dentro come il topo nel formaggio, è realistico ma non decente. E vogliamo vedere chi è disposto ad assumersi la responsabilità di farlo digerire a un contribuente che coi partiti è disposto a largheggiare solo per le loro esequie. Inutile dire che questo è qualunquismo. Lo sarà. Ma è anche uno stato d'animo con cui bisogna fare i conti.

Secondo inconveniente: la ripartizione. A quali risse darebbe esca, è facile immaginare. Si propone che venga fatta in base al peso elettorale di ciascun partito, per cui i due terzi dovrebbero andare al democristiano e al comunista, il rimanente suddiviso fra quelli minori, pertanto condannati a restar tali per sempre. Come si può pretendere che vi si rassegnino?

Infine, il controllo. Lo si vuole affidare al Parlamento. Ma il Parlamento, tutti lo sanno, non è che una lottizzazione di partiti: i quali, discordi su tutto, su una cosa sono assolutamente concordi: sulla difesa dei loro privilegi corporativi, a cominciare da quello della insindacabilità.

Io non sono un politologo, come oggi orrendamente si dice. Ma se mi è consentito esprimerla, la mia opinione è che il problema non è il finanziamento dei partiti, o meglio che questo problema è solo la conseguenza di una deformazione che investe le stesse strutture democratiche. Infatti esiste, per lo meno nella sua forma acuta, solo da noi: nelle vere grandi Democrazie non ne ho mai sentito parlare. Qui i partiti sono delle semplici associazioni private, che operano quasi esclusivamente nelle vigilie elettorali come centrali organizzative di propaganda e collettori di voti. A sovrintendervi sono degli attivisti che prestano volontariamente e temporaneamente la loro opera senz'altro percepire che qualche rimborso di spese. Il cosiddetto *apparato* professionale si riduce a una microscopica burocrazia d'ordine e di concetto, che non so come risolva il suo modesto problema economico per il semplice motivo ch'esso non è di pubblico interesse, e quindi le cronache non se ne occupano.

I portaordini

In Italia il finanziamento dei partiti diventa un dramma nazionale perché essi costituiscono non il più importante, ma l'unico centro motore di tutta la vita politica. Non soltanto essi prevaricano sul potere legislativo e su quello esecutivo, cioè sul Parlamento e sul governo, ridotti ormai a semplici «corrieri», a portaordini o a portapacchi dei partiti, ma addirittura confiscano la volontà popolare ponendosi d'autorità a suoi unici interpreti e trasmettendole illuministicamente (che non significa illuminatamente) gli impulsi elaborati dal «vertice». Il partito è tutto: la casa, la chiesa, la bottega. E' dentro di esso che si decide la lotta per il potere, e basta vedere il personale che lo accudisce. L'*apparatchik*, come lo chiamano i russi, cioè l'uomo di partito, è un bipede a fisiologia del tutto anomala: una specie di ossesso, che vive unicamente *nel* e *del* partito, sudato, trasandato e, quando non è onanista, casto perché non ha il tempo nemmeno di occuparsi della moglie. Ha una lingua diversa dalla nostra: la lingua del partito. E ha anche, diversa dalla nostra, una morale che legittima la corruzione, quando sia esercitata in favore del partito e qualifica il petroliere bustarellante non al mandato d'arresto — come credono questi sconsiderati pretori d'assalto — ma al monumento sulla pubblica piazza come eroe e benefattore della Democrazia.

Quando il costume politico scade a questo livello, è da ingenui credere che lo si possa bonificare solo cambiando il sistema dei finanziamenti. Ciò che bisogna smantellare è la deformazione mafiosa del partito. Come dire: la Luna. Con questa differenza: che oggi sulla Luna ci si va.

Indro Montanelli

Un messaggio dal "recinto di cura„

Milano. Una giovane ricoverata scrive una lettera: uno strumento per comunicare con il mondo (f. Grazia Neri)

Il primario malato in corsia

Ha voluto vivere l'esperienza del comune ricoverato: alla fine del secondo giorno di degenza si è arreso
E' doloroso che la tutela della personalità umana manchi proprio negli ospedali, dove più sarebbe necessaria

Roma, febbraio.

Nei giorni scorsi un gruppo di malati, degenti nell'ospedale Regina Elena specializzato nella cura dei tumori, è insorto contro i tecnici di radiologia che si rifiutavano, perché in sciopero, di prestar loro assistenza. Uno dei degenti inalberava la seguente scritta: «Noi siamo ammalati e voi dovete curarci in pace, perché vogliamo uscire da questi luoghi atroci, e se voi non lo fate, da tutti gli ammalati qualcosa vi prendiate!». Malaugurio tremendo, forse il più tragico che sia mai stato lanciato sul teatro d'un conflitto di lavoro; ma non credo fosse precisamente mirato sulla categoria, preziosa o malcompresa, dei tecnici ospedalieri, bensì agevolmente rimbalzabile dall'una all'altra delle molte robuste corporazioni mediche e paramediche che si disputano il piacere e l'onore di accudire all'ammalato. Ma nessuna delle quali rinuncia, in via di principio e in via pratica, a rivalersi sul malato medesimo quando avverta ch'è in discussione un suo interesse economico oppure anche soltanto di prestigio.

Diceva Francesco Carnelutti, uno dei maggiori giuristi del nostro tempo, scomparso non molti anni or sono, quando parlava della formazione dei magistrati: sì, è indispensabile un'ottima preparazione teorica, una seria selezione nei concorsi. Ma, prima d'indossare la toga e assidersi là dove si decide del destino dei propri simili, dovrebbero fare obbligatoriamente un anno di carcere: soltanto così, spiegava Carnelutti, i giudici saprebbero davvero, non dai libri, non da altre persone, che cosa significa espiare. Il discorso potrebbe, secondo me, applicarsi benissimo anche agli ospedalieri; dal sommo chirurgo al più umile barelliere, tutti, prima di essere assunti o confermati nel posto di lavoro al servizio degli ammalati, dovrebbero trascorrere non dico un anno ma anche solo una settimana in un ospedale, nella corsia comune. Soltanto a questa condizione, cioè che l'esperienza sia consumata sulla pelle viva, è possibile sperare che la lotta per un migliore trattamento economico non degeneri in un ricatto sull'inerme, con tecniche che somigliano a quelle dei dirottatori d'aerei.

Sveglia alle cinque

Mi scrive un amico primario d'avere dovuto farsi ricoverare per accertamenti, e d'aver scelto non la propria città, non il proprio ospedale, che conosce, si può dire, meglio che casa sua, ma il grande ospedale d'una grande città, Milano. Lo attira l'idea di vivere in termini rovesciati l'esperienza ospedaliera. Ed eccolo, in pigiama e ciabatte, immerso nella vita di corsia nell'ora del pasto principale. La suora vivandiera scodella con entusiasmo, inneggia alle succulenze che i malati stanno per degustare ed esorta i degenti a riconoscere la squisitezza dei cibi, e a unirsi a lei nelle lodi. Ma, alle prime cucchiaiate, pare che i giudizi non concordino; e allora la suora si sdegna, rimbecca gli obiettori; potessero, dice, mangiar così bene e così in abbondanza a casa loro! «Ho finito per mettermi io stesso a capo dei contestatori: non che si pretendesse un cibo migliore, ma soltanto servito senza commenti».

L'indomani, nuovo assalto ai nervi. La sveglia perpetrata alle cinque e mezzo. Non è tutto. Il nostro primario in incognito sta finendo di sbarbarsi quando un messo irrompe e ordina a tutti coloro che debbono passare l'esame radiografico di intrupparsi perché bisogna scendere in ambulatorio. Ma la barba non completamente rasata? E la colazione che s'attende di minuto in minuto? Niente barba, niente colazione: il primario radiologo non ammette ritardi. Entrano nell'anticamera; passa un'ora, ne passan due. Suona il mezzogiorno e finalmente si viene a sapere che, contrattempo, il radiologo non verrà. Forse domani. «In conclusione», mi scrive l'amico primario, «non reggevo più: alla fine del secondo giorno mi sono arreso».

Gli saranno stati concessi, immagino, gli onori delle armi (una «cameretta tranquilla», qualche attenzione, niente anticamere, ecc.). Ma è pensabile che l'agnizione d'un primario in panni di degente comune abbia suscitato più imbarazzo e stupore che ammirazione tra i colleghi, quasi il sospetto di essere stati spiati dal buco della serratura. Un primario in corsia: e perché non ce l'ha detto prima? Un esperimento: ma, benedett'uomo, lo sa bene anche lui come vanno le cose per chi entra dalla porta comune.

Viceversa, vi sono cose che si vedono, si toccano tutti i giorni. Ma bisogna sentirsi scuoiati vivi per rendersi esattamente conto di ciò che vuol dire la perdita istantanea della propria identità, il sentirsi un nessuno, confuso tra mille nessuno, sbattuto e sbattibile di qua e di là senza che sorga per alcuno l'obbligo non dico di una parola di scusa ma almeno di spiegazione. Nella società comune, negli uffici, sui tram, nei negozi, comportamenti come quelli descritti dall'amico primario non sarebbero accettati: riscuoterebbero la riprovazione dei più.

E' sconvolgente pensare che negli ospedali, dove più sarebbe indispensabile la tutela della personalità umana dagli sgarbi, dalle negligenze, dall'arroganza degli interessi in conflitto, proprio negli ospedali questa tutela non esiste. Non per cattiveria, ma perché questo è l'uso, questa la tradizione. E perciò l'ospedale, in fondo, è una società d'inermi e di sgomenti, costituzionalmente incapaci di reagire ai soprusi. E' doloroso constatare come la sicurezza dell'impunità travolga quel patrimonio di civili costumanze che, fuori dal recinto ospedaliero, sostiene i rapporti dell'umana convivenza.

Basta che l'uomo s'ammali, che sia disteso su un lettino, e subito gli «immortali principi» dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla malattia e alle armi per debellarla, se ne vanno in briciole. C'è, sì, una rude forma d'uguaglianza: ma in versione da caserma o da penitenziario, per chi non ha «santi in paradiso». L'ospedale distilla e pratica con fervida convinzione la dottrina delle «vive premure», delle «pressanti segnalazioni», della corsa febbrile al trattamento di favore: il tutto, si capisce, a spese d'una razionale gestione delle risorse, dei tempi e dei modi d'intervento. Il risultato è che nessuno, in realtà, si sente più sicuro di non finir dimenticato dai barellieri in qualche corridoio deserto o trascurato dal radioterapista nel momento in cui il male sta sferrando il suo attacco micidiale.

L'infelice degente

Non è che in altri Paesi si stia molto meglio. Ma alcune iniziative, in America l'anno scorso e qualche settimana fa anche in Francia, sono in via d'esperimento per tentare di «umanizzare» gli ospedali. Il ministro francese della Sanità ha dichiarato che «l'era dell'ospedale-caserma è finita», e ha affidato ad un gruppo di esperti lo studio d'un Decalogo dei diritti dell'ammalato.

Non gli si potrà dare la sveglia o servire i pasti in orari comodi al personale e scomodi a lui. Potrà uscire dall'ospedale, se non soddisfatto o persuaso delle cure ricevute o proposte. I locali, le visite, gli esami dovranno sempre rispettare il pudore del malato nei confronti degli altri degenti, dei medici, del personale non medico e degli studenti eventualmente ammessi in corsia per ragioni di studio. Non sarà lecito convocare contemporaneamente trenta-quaranta malati per la visita d'uno specialista (che poi, spesso, ritarda o non arriva nemmeno, come nel caso del nostro primario). Prima di lasciare l'ospedale, infine, il malato potrà riempire, anche in forma anonima, un questionario con le sue osservazioni critiche su cure, servizi, cibi, persone e metodi relativi alla sua esperienza di degente.

Negli Stati Uniti, la «Dichiarazione» compilata dall'Associazione degli ospedali d'America comprende anche l'obbligo per il medico d'un linguaggio esplicito: al malato dovranno essere fornite informazioni «con molta precisione e in modo chiaro e comprensibile sulla diagnosi, la cura, la prognosi, sui rischi del trattamento proposto, sulla probabile durata della degenza».

In Italia, siamo sempre alla ricerca di effetti spettacolari ed elettorali: come sforzo massimo, si progettano nuovi padiglioni, nuovi ospedali e si acquistano nuove e difficili, costose apparecchiature diagnostiche e terapeutiche. Ma per quel che riguarda la difesa del malato nella sua personalità civile e morale, nel suo diritto a non essere lasciato in preda alla malattia se esistono gli strumenti, la speranza e gli uomini per combatterla, non c'è che una «dichiarazione programmatica»: quella issata giorni fa sui cancelli del «Regina Elena» dall'infelice degente di cui abbiamo detto. Troppo poco.

Gigi Ghirotti

La Stampa, The Times, Le Monde, Die Welt

Interesse anche in Giappone per il "concorso dei giovani,,

L'iniziativa dei 4 giornali europei ottiene unanimi consensi - Sottolineata da enti, privati e docenti l'importanza del tema ecologico proposto - S'infittiscono le adesioni a Environment: annunciati interventi di 4 organismi sovrannazionali e di 13 Paesi

Continuano a giungere adesioni da tutto il mondo al concorso internazionale «I giovani e l'ambiente», aperto a studenti fra i 16 e i 22 anni, d'ogni nazionalità. Qualche esempio. Da Tokio, il dirigente della delegazione Enit (Ente italiano del turismo) ci telegrafa: «Questa delegazione è intenzionata a dare grande diffusione al concorso in Giappone. Si prega di comunicare urgentemente limitazioni o obblighi lingue straniere». Da Bruxelles, il Comitato internazionale di coordinamento per l'iniziazione alla scienza e per lo sviluppo delle attività scientifiche, chiede il bando del concorso per la propria rivista pubblicata in quattro lingue. Da Tolosa, il preside di un liceo avanza una larga richiesta per alcune classi che intendono partecipare con lavori d'équipe alla competizione».

Sarebbe lungo l'elenco di tutti coloro che hanno scritto al comitato organizzatore per dei ragguagli o semplicemente per esprimere consensi. Fra questi ultimi, numerosi i presidi di scuole italiane. Riportiamo qualche brano delle lettere giunte. «Lettore assiduo da più tempo de "La Stampa" — scrive il professor Bruscantini, preside dell'Istituto "Medici del Vascello" di Roma — ho accolto la notizia del concorso con entusiasmo e non ho mancato di illustrare l'iniziativa agli alunni, incitandoli a partecipare».

Il preside dell'Istituto [illegible] Giordani di Parma, dottor Costa, aggiunge: «Non posso che plaudire all'iniziativa, sia per l'attualità del tema proposto, sia per l'opportunità che il concorso propone di scambi culturali o comunque di pensiero fra giovani di Paesi e quindi d'ambienti diversi». Il professor Capanna, preside del Liceo «C. Colombo» di Genova scrive: «Sono favorevolissimo al concorso sul tema "I giovani e l'ambiente". Gli alunni del Liceo classico "C. Colombo" sono particolarmente sensibili ai problemi ecologici e già svolgono spontaneamente opera di propaganda. Penso quindi che aderiranno volentieri al concorso».

Da Roma, il preside dell'Istituto tecnico «Francesco De Pinedo», professor [illegible], commenta: «L'iniziativa mi sembra ottima, e così l'occasione di comparare a livello internazionale le varie facce di un unico grosso problema. Vorrei aggiungere che la mostra dei lavori che parteciperanno al concorso dovrebbe esser visitata dai giovani, poiché nella mente dei ragazzi resta molto impressa l'opera svolta dai coetanei. Per questo, utilissimo sarebbe far visitare agli studenti, scelti fra i più meritevoli e sensibili, la mostra di Torino, quando sarà inaugurata a maggio. Una massa di giovani avrebbe così occasione di venire a contatto con un complesso di situazioni non soltanto nazionali, ma anche straniere, fatto molto stimolante».

I primi lavori

Come si vede da questi pochi esempi, [illegible] per il concorso lanciato da La Stampa, The Times, Le Monde e Die Welt (i quattro grandi giornali europei che già pubblicano ogni mese, di comune accordo, l'inserto «Europa», supplemento economico e finanziario). In questi giorni sono cominciati ad arrivare parecchi lavori di studenti, che la giuria internazionale esaminerà dopo il 10 aprile, termine di partecipazione al concorso.

S'infittiscono intanto anche le adesioni a *Environment 74*, primo Salone internazionale sull'uomo, l'ambiente e i problemi dell'energia, che si terrà fra il 4 e il 12 maggio prossimo a Torino Esposizioni. Com'è noto, nell'ambito di *Environment 74* un padiglione sarà dedicato alla mostra dei lavori de «I giovani e l'ambiente». Fra i congressi in programma, di particolare importanza sarà quello dedicato all'ambiente e alla crisi energetica, fra l'8 e il 12 maggio.

Si articolerà in quattro sessioni. Fino a oggi sono state segnalate [illegible] relazioni. Tra i nomi degli oratori più [illegible]: il segretario generale della Nato, Joseph Luns, l'onorevole Scarascia Mugnozza, vicepresidente della Comunità europea, il ministro italiano dell'Ambiente onorevole Corona, un alto rappresentante del ministero britannico dell'Ambiente, il pretore Amendola, rappresentanti degli enti produttori di energia e delle maggiori compagnie petrolifere, esponenti del Massachusetts Institute of Technology, il ministro svedese dell'Ambiente, il prof. Sagan direttore del dipartimento di medicina ambientale della Clinica medica di Palo Alto (California), numerosi accademici e ricercatori, rappresentanti di grandi complessi industriali di tutto il mondo, di enti di ricerca, di pubbliche amministrazioni interessate ai problemi della difesa e prevenzione degli inquinamenti.

Dalla lontana India

E' quasi certa la partecipazione del direttore del programma ambientale delle Nazioni Unite (Unep) Maurice Strong, e del presidente dell'Agenzia americana per la protezione ambientale (Epa) Russel Train. Ha già confermato la sua venuta a Torino il maharaja di Baroda, [illegible] Gaekwad, membro del parlamento indiano, che a *Environment 74* terrà una relazione.

In complesso, finora è in programma l'intervento di relatori in rappresentanza di quattro enti sovrannazionali (l'Onu-Unep, l'Ocse, la Nato e la Cee) e di 13 Paesi: Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, India, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

Questo il bando

Al Concorso possono partecipare studenti di qualsiasi nazionalità, d'età compresa tra i 16 e i 22 anni, i quali nella forma più efficace e sintetica potranno svolgere il tema ecologico I giovani e l'ambiente*: per iscritto (inchieste, relazioni); graficamente (disegni, dipinti, sculture); con strumenti audiovisivi (registrazioni, film documentari (diapositive, collages, fotomontaggi). I partecipanti al Concorso dovranno inviare i propri elaborati entro il 10 aprile 1974 alla sede del giornale (La Stampa o The Times o Le Monde o Die Welt) che più comodamente potranno raggiungere a seconda della nazione di appartenenza, citando il proprio indirizzo e la scuola frequentata. Gli elaborati saranno esposti in un padiglione di Torino Esposizioni dal 4 al 12 maggio prossimo, nell'ambito di Environment 74, primo salone internazionale sull'uomo e l'ambiente e sui problemi dell'energia.*

Una giuria internazionale assegnerà premi per 20 milioni di lire (primo premio 5 milioni, secondo premio 3 milioni, terzo premio 2 milioni e dieci premi ex aequo di 1 milione di lire (ciascuno) agli elaborati giudicati meritevoli di riconoscimento. La giuria è composta da: Arrigo Levi e Carlo Bertolotti, presidenti; due rappresentanti di Torino Esposizioni; un giornalista di La Stampa, un giornalista di The Times, un giornalista di Le Monde, un giornalista di Die Welt. Un comitato di esperti formato da Marziano Bernardi, Lorenzo Mondo e Leo Pestelli affiancherà la giuria per la valutazione di particolari espressioni artistiche degli elaborati. Le decisioni della giuria sono insindacabili.

Caratteristiche degli elaborati da presentare. Inchieste e relazioni: devono essere contenute in 10 pagine dattiloscritte. Film: da 16 mm, 8 mm e super 8, bianco e nero o a colori, sonori o muti, durata minima 5 minuti, massima 15 minuti. Disegni, incisioni, serigrafie, dipinti, fotografie, litografie: montati su supporti rigidi, formato 70 x 100 centimetri. Sculture, oggetti, modelli architettonici, manufatti: dimensione massima 50 x 50 x 50 centimetri, di peso non superiore a 20 kg. Video tape: da mezzo pollice. Diapositive: sistemabili su telaio universale 4 x 4.

L'accettazione di elaborati le cui caratteristiche non corrispondono a quelle sopra citate potrà essere presa in considerazione di volta in volta soltanto dalla giuria, il cui indirizzo è: Giuria del Concorso I giovani e l'ambiente, La Stampa, via Marenco 32, Torino. Gli elaborati saranno restituiti, con spese a carico del ricevente, soltanto se provvisti di imballo recuperabile.

Le spese di allestimento e di organizzazione del Concorso e della mostra nell'ambito di Environment 74 sono a carico di Torino Esposizioni. I premi sono messi a disposizione da Environment 74.

Se il blocco rigido è saltato, come terrà quello flessibile?

Negozianti perplessi, consumatori avviliti e prezzi che sfuggono a qualsiasi controllo

I commercianti: "Se si consente anche ai produttori di aumentare, noi siamo al punto di prima" - I clienti appaiono rabbiosi e rassegnati: da settimane nessuno ha più "chiamato il governo" per denunciare le quotazioni

I torinesi di fronte al pacchetto dei rincari annunciati dal governo: la prima reazione è stata di rabbia. Gli aumenti dei prezzi di alcuni generi alimentari e dei carburanti erano nell'aria. Da tempo si davano per imminenti. Alcune categorie commerciali li auspicavano come necessari a restituire equilibrio al mercato e a combattere i deleteri fenomeni della incetta e dell'imboscamento dei prodotti. Ma nessuno poteva prevedere lievitazioni della misura di quelle decise dal consiglio dei ministri. Sono elevatissime; colpiscono pesantemente ogni bilancio familiare. Ancora una delusione, quindi, per il consumatore.

All'amarezza subentra la sfiducia e il senso dell'impotenza. «*Difendi la tua spesa, telefona al governo*»: il felice slogan lanciato la scorsa estate è tornato nell'angolo dei buoni propositi dopo poche settimane di popolarità. E' rimasto ad ammuffire insieme con i resti del blocco dei prezzi. Il compratore lo ha ignorato quando ha visto inutile ogni iniziativa contro eventi che appaiono incontrollabili; davanti all'incapacità dello stesso blocco di contenere l'aumento del costo della vita.

«*La gente è ormai rassegnata, accetta tutto*», ha commentato il vicepresidente dell'Associazione commercianti, Giovanni Perfumo. La sensazione emerge stando in mezzo ai clienti dei supermercati, entrando nei negozi di periferia, camminando fra le bancarelle dei mercati rionali. Ci sono uomini e donne, soprattutto donne. Si fermano davanti alle scansie e rifanno i conti. Combattono la loro guerra privata contro i rincari. Qualche volta si lamentano a mezza voce, quasi per confortarsi a vicenda. «*Il punto è che chi decide gli aumenti non conosce i problemi di ogni giorno, non si rende conto della portata dei provvedimenti decisi a tavolino: bisogna entrare nella realtà, lottare con la lira per coprire i nostri drammi*». Fa eco un'altra voce: «*Non si possono far sempre tutti i sacrifici sulle spalle dei lavoratori, della gente a stipendio fisso*».

Ricompare la merce negli scaffali dei negozi, ma non il sorriso dei consumatori

Non si conosce con esattezza la portata degli aumenti dei generi al dettaglio. La prefettura non ha ricevuto ancora disposizioni ufficiali sul meccanismo che determina i ritocchi dei prezzi. La procedura è complessa. Se gli aumenti saranno oggetto di un provvedimento amministrativo, saranno indicati dal Comitato provinciale prezzi in conformità con le direttive del Comitato interministeriale. Qualora, invece, sia emanato un decreto legge, sarà necessario attendere la pubblicazione del provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale.

In pratica, dunque, i rincari sui generi alimentari al consumo non dovrebbero essere ancora applicati. «*E' così, infatti* — commenta Perfumo —. *Ciò, tuttavia, non elimina la confusione di questi giorni*». In un comunicato dell'Associazione commercianti si afferma che l'annuncio della concessione dei rincari ha arrestato *i rifornimenti e le contrattazioni, creando una notevole confusione al dettaglio poiché non pochi commercianti ritengono che le nuove norme siano già andate in vigore, come è avvenuto per la benzina*.

Quali possono essere le conseguenze immediate di questa situazione? Risponde il vicepresidente dei dettaglianti dell'alimentazione: «*Potremo rivedere nei negozi l'olio d'oliva e di semi, lo zucchero, i pomodori pelati e gli altri prodotti per i quali si attendeva l'aumento. Alcuni negozianti li avevano immagazzinati appunto in vista del ritocco dei prezzi. Ma non si tratterà di un ritorno alla auspicata normalità. Finite le scorte, le scansie ritorneranno a svuotarsi e a restare senza merce*».

Perché? Spiegano i commercianti: i listini all'ingrosso sono stati aggiornati dopo che il governo aveva bloccato a luglio quelli al dettaglio. La conseguenza è stata questa: i negozianti compravano alle stesse prezzo che dovevano mantenere nei confronti del consumatore. Praticamente, lavoravano e lavorano in perdita. Il fenomeno si rinnoverà se l'aumento deciso dal governo sarà applicato in eguai misura in ogni fase della commercializzazione di un prodotto, «*senza l'applicazione della circolare ministeriale che autorizza i ripianamenti, cioè l'eliminazione delle sfasature fra l'ingrosso e il dettaglio*», commenta Giovanni Perfumo.

Per non lavorare in perdita, per non rimanere con le scansie vuote insomma, per poter continuare l'attività, i negozianti hanno accettato di vendere anche prodotti di marche poco conosciute. Dal canto loro, i produttori, che hanno alzato i prezzi per l'aumento effettivo dei costi generali e delle materie prime in particolare, riforniscono il miglior offerente. Cioè, molto spesso, il mercato nero. Oppure, si rivolgono a piazze in cui non erano presenti alla formulazione dei listini di luglio. Ecco perché — tanto per fare un esempio — non si trova più l'olio d'oliva a 1080 lire il litro: al suo posto compare un prodotto di marca non conosciuta dal consumatore torinese a 1920 lire.

E' un modo — uno dei tanti — per aggirare il blocco. Ne abbiamo indicati a decine tutte le volte che la cronaca ha parlato di prezzi. I negozianti hanno anche denunciato speculazioni e ricatti: il grossista garantiva l'olio d'oliva al prezzo vecchio soltanto se accanto a ogni lattina il negoziante acquistava anche un tubetto di maionese; lo zucchero era garantito soltanto se il commerciante pagava sottobanco, cioè fuori fattura, [illegible] lire in più il chilo. Ha detto ancora Perfumo: «*Io sono disposto anche a rimetterci 30 lire, ma la cifra voglio vederla sulla fattura*».

Questa è la situazione: il blocco rigido è fallito; le telefonate al governo non hanno portato particolare conforto al consumatore che, dopo aver cominciato rispondendo con fiducia all'invito che gli veniva rivolto, ha finito con l'ignorare il numero della prefettura. Terrà il blocco flessibile o le cose peggioreranno ancora? «*Non sono gli aumenti di oggi che fanno paura* — osserva una massaia — *Che cosa accadrà domani? In casa mia abbiamo rinunciato all'insalata, che costa un occhio della testa, e così abbiamo anche risparmiato olio d'oliva. Ma a tante altre cose non si può rinunciare. E costano tutte, ogni giorno, di più. Non cambia soltanto lo stipendio: resta sempre lo stesso e vale sempre meno*».

Quanto incideranno i rincari sugli stipendi? La valutazione non è facile. Secondo il segretario della Confesercenti, Frola, gli stipendi fissi hanno avuto una riduzione del potere d'acquisto pari al 10 per cento; le spese mensili per l'alimentazione, la casa e il riscaldamento aumenteranno di quasi 14 mila lire. Le gite in auto costeranno un occhio della testa. Per chi pensa di sostituire l'auto con il treno si annunciano rincari delle tariffe superiori al 30 per cento. E si annunciano molte difficoltà. Per lunedì è confermata la protesta degli allevatori, che non consegneranno più latte a Torino se non sarà concesso l'aumento del prezzo. Non si troverà neppure zucchero: i grossisti ritengono insufficiente l'aumento di 10 lire, da 255 a 265 il chilo. Da molte settimane, ormai, i negozianti lo acquistavano a prezzi superiori.

I venti dimenticati in via della Brocca

Il ghetto è stato sciolto, ma resta un gruppo di anziani

Gli ultimi superstiti del ghetto di via della Brocca, 20 persone in tutto, stanno avviando un'ennesima battaglia per ottenere dall'Iacp e dall'assessorato competente, l'assegnazione di alloggi popolari. L'azione è coordinata dal Comitato di Quartiere.

Gli inquilini rimasti, in maggioranza persone anziane, e alloggiati in una delle ali del caseggiato ancora in piedi, intendono denunciare nuovamente lo stato di abbandono in cui si trova il più fatiscente edificio, dichiarato inabitabile, antigienico e pericolante dallo stesso Comune.

«*Ci hanno dimenticato* — dicono — *e nel quartiere di corso Grosseto ci sono andati i giovani. Noi che siamo anziani, invece, siamo ancora qui a marcire*». Il Comitato di Quartiere non intende solo chiedere che siano sistemati ma anche che l'Iacp assegni in via prioritaria locali ai commercianti di via della Brocca.

«*Si tratta di alcuni negozi* — dice l'architetto Della Vecchia, del Comitato — *i cui clienti erano in prevalenza abitanti del ghetto. Da quando la maggioranza si è trasferita in corso Grosseto, i proprietari sono in difficoltà economiche. Chiediamo anche per loro una soluzione*».

Ricordo di De Gasperi — In occasione del ventesimo anniversario della morte di De Gasperi, stamane alle 10 l'avv. [illegible] della direzione provinciale dc, terrà una conferenza nel Centro professionale «Pastore», strada Altessano.

Dopo inutili istanze alle amministrazioni comunali

Presentato ai giudici un esposto per costruzioni abusive in collina

Dalla Pro Natura - "Se si dovesse continuare così, tra Moncalieri e Chivasso ci sarebbero 800 mila abitanti" - Proposta di un parco pubblico per "salvare il salvabile"

La collina è sotto inchiesta per i continui attentati al paesaggio e al verde

La collina, in questi ultimi anni, è diventata una spina dolorosa nel fianco della città. Doveva essere, per sua vocazione, un polmone verde, la valvola di sfogo della megalopoli industriale in continua espansione: ha perduto le sue caratteristiche peculiari, devastata dalla speculazione edilizia, inquinata da reti di fognatura precarie. Un polmone semiasfissiato dal cemento, una valvola ostruita.

E' dell'altro ieri un ultimo tentativo per restituirle un volto decoroso, salvando il salvabile. La Pro Natura, dopo reiterati esposti ai Comuni collinari («Non ci hanno neppure risposto») ha inviato una richiesta alla procura della Repubblica: «*Valutata con preoccupazione la grave situazione in cui versa la collina torinese per i continui attentati al paesaggio e al verde, ritenuto che la responsabilità di questa situazione risalga non solo alle carenze della legislazione ma forse anche alle speculazioni di privati con l'acquiescenza di Enti pubblici, si chiede alla procura della Repubblica di voler disporre una severa inchiesta al fine di accertare e punire ogni violazione alle leggi*».

«*Queste speculazioni* — si legge ancora nell'esposto — *sembrano integrare talvolta veri e propri fatti di reato, risolvendosi in clamorose violazioni delle stesse leggi e dei piani regolatori esistenti*». «*Una situazione che si è fatta insostenibile* — commenta il consigliere dell'Ente, Carlo Duployer — *la collina attualmente è una selva compatta di cancelli e di muri. Ma i Comuni interessati sembra che non se ne vogliano rendere conto*». Secondo gli ultimi calcoli gli abitanti delle zone collinari sarebbero circa 300 mila. «*Ma* — è ancora Duployer che parla — *se si dovesse continuare a costruire secondo la densità consentita da certi Comuni, da Moncalieri a Chivasso ci sarebbero 800 mila persone*».

Quali le maggiori violazioni? Soprattutto la costruzione di case e ville al di sopra dei 400 metri, limite altimetrico massimo fissato con la variante 13a del 17 settembre del '70. Nota il vicepresidente della Pro Natura, Emilio Delmastro: «*Anche dopo quella data si è continuato a edificare ugualmente, ignorando la disposizione*». La «scappatoia» più usata sarebbe la «variante» consente la costruzione oltre i 400 metri soltanto di edifici a scopo contadino. «*Quante ville* — commenta Duployer —, *secondo le denunce di costruzione, dovrebbero essere cascine*».

Altra violazione: muri di cinta che non dovrebbero superare i 2 metri. «*Ma di tutte le case costruite in collina, quante hanno rispettato questa norma?*». La Pro Natura ha condotto una piccola inchiesta. I risultati parlano chiaro, anche se devono ancora essere vagliati dalla magistratura: «*Ultimamente, in strada Val Pattonera, si sono edificate una quindicina di villette senza rispettare le norme edilizie. In strada comunale S. Margherita è stato costruito un palazzo di 4 piani*».

Alla base di tutte queste speculazioni, secondo la Pro Natura, starebbe una certa acquiescenza dei Comuni collinari: «*Prendiamo ad esempio Moncalieri. E' l'unica amministrazione che non ha destinato un solo metro della sua collina a verde pubblico. Così si verifica il triste fenomeno di gente che va a "rastrellare" i terreni; compra per un pezzo di pane dai contadini, rivende ai costruttori*».

Questa «devastazione» dovrebbe fermarsi subito: un terzo della superficie collinare, 10 mila ettari, è ancora vergine da speculazioni edilizie: «*Qui si dovrebbe impiantare un grande parco pubblico: una rete di trasporti efficiente, sappiamo collegato con la città, punti di ristoro*». E ancora: sviluppo d'una agricoltura specifica, giardini botanici, scuole in cui potrebbero alternarsi per brevi periodi scolaresche che vogliano studiare direttamente la natura standone a contatto. «*Questo è il vero futuro della nostra collina* — conclude Duployer —. *Non un'appendice della megalopoli, ma il suo polmone pulito a disposizione di tutti*».

Un camion d'olio di semi che diventa olio di oliva

Lo hanno scoperto i vigili urbani durante un controllo - Denunciate due persone - Un'ispezione alla Centrale del pane

Ancora frodi sull'olio. Dopo gli imboscamenti scoperti nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza ieri i vigili urbani, nel corso di un normale controllo, hanno scoperto un camioncino di olio adulterato: l'inchiesta è ora passata ai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni.

Un'autopattuglia dei vigili urbani con le guardie Cerrato e Mainardi ha notato, fermo in via Ozilia, un camioncino carico di scatoloni. Dopo i consueti controlli hanno chiesto all'autista e all'uomo che lo accompagnava informazioni sul carico. I due si sono mostrati molto imbarazzati, poi, alle insistenze dei vigili, sono [illegible] fuori dalle latte con le indicazioni del contenuto — olio — cancellate.

I due uomini sono stati bloccati e identificati. Sono due cugini, [illegible]: entrambi si chiamano Domenico Pilatto, il primo ha 35 anni, è originario di Cerignola ed abita presso lo zio in via Lessona 31; il secondo ha 23 anni e abita in via Venlengo 8. I vigili hanno avvertito una pattuglia del pronto intervento e i carabinieri hanno passato la pratica ai colleghi del Nas.

L'olio — 300 chili — è stato sequestrato e sarà esaminato nei prossimi giorni. Dai primi accertamenti è risultato acquistato presso un grossista di via Calabria. Originariamente si trattava di olio di semi in latte da 16 chili: dai contenitori è stato però tolto circa un litro e mezzo di prodotto e sostituito con olio d'oliva «sardone», una qualità dal sapore molto intenso. I due cugini sono stati denunciati: oltre alla loro posizione deve essere chiarita anche quella del grossista.

★ I carabinieri del Nas stanno per concludere l'indagine sulla «Centrale del pane» di San Mauro il cui amministratore delegato — Luigi Ferrando — è stato arrestato l'11 febbraio scorso e si trova tuttora in carcere sotto l'accusa di frode in commercio e truffa continuata. Dopo le indagini dei vigili urbani l'inchiesta è passata ai Nas che da circa 15 giorni sta esaminando lo stabilimento di San Mauro.

Sia i magazzini — soprattutto in relazione alla qualità di farina adoperata — sia i reparti di produzione, sono stati accuratamente ispezionati. Il controllo è stato esteso anche alla contabilità per stabilire la provenienza delle materie prime usate per la fabbricazione del pane «regionale». Numerosi campioni del pane sono ora all'esame di vari laboratori chimici.

temperatura di ieri

massima	+ 7,5
minima	+ 3,6
media	+ 5,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: press. 1015; umid. 83 %. Cielo nuvoloso. Temp. massima 8,8; minima 3,4; media 6,8. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con ampie zone di sereno; visibilità buona, venti deboli, temper. in lieve diminuz. Sole: sorge 7,16; tram. 18,09. Temper. dell'anno scorso a Torino: mass. + 8,3; min. + 5,6.

Farmacie aperte oggi

Con servizio dalle ore 8,30 alle ore 12,30: p. Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 53; c. De Gasperi 6; c. Francia 67; c. Peschiera 344/A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 65; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; v. Villa Giusti 7; v. Ozilia 13; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 150; v. Stradella 36; c. Vittorio Veneto 11; v. De Sanctis 82; v. Foligno 69 ang. v. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; c. Braccini 304; v. Arnaldo da Brescia 25 ang. v. [illegible]; v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli [illegible]; c. Dante 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio [illegible]; v. S. Donato 55.

Dal 24 febbraio al 2 marzo presterà servizio serale fino alle 24 la farmacia di c. Sebastopoli 272.

Il Fondo di solidarietà

Dal 17 dicembre all'11 gennaio inviate a *Specchio dei tempi* lire 44.324.650

Dal 17 dicembre all'11 gennaio i lettori hanno inviato al Fondo di solidarietà di "Specchio dei tempi" lire 44.324.650. Proseguiamo la pubblicazione delle offerte:

In memoria di Giovanni XXIII Famiglia Dotta, Roddi (Cn) 10 mila; Ida Fassino (Svezia) per il sorriso di un bimbo, 100 Skr = 12.950; P. G. 10.000; Eva, Alessio per fare un po' felice un bimbo, 10.000.

G.N. in memoria di Papa Giovanni XXIII, No, 10.000; Un vecchio lettore pensionato, Tellolli Renato, Argenta (Ferrara) 10.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per il Natale dei bimbi poco felici, A.B., Valeggio sul Mincio, (Verona) 10.000; A. M. offerta in memoria di Guido e in onore di Papa Giovanni XXIII 10.000; 13-1-72 Un fiore in ricordo e suffragio dell'impareggiabile amico Nino Ruffino, N.N. 20.000; Un pensionato, N.N. Vercelli 10.000; U.M. Novara 10.000; N.N. Al. per preghiere in memoria di Papa Giovanni XXIII 10.000; N.N. 10.000; Cormons Maria Talpana, Udine 10.000; Patrizia e Donatella Demichelis 10.000; Arban Raffaella Novara, per bambini ammalati 10.000; Castellani Dante, Spotorno 10.000; B. M. per un bambino ammalato 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII implorando una grazia per la mia famiglia, Gallina Vittoria 10.000; Silvia per i bimbi poveri 10.000; Giorgio e Cristina ai bimbi meno fortunati 10.000; Gesi e Sandra 10.000; In memoria dei miei cari morti, Eugenia Molino 10.000; In ricordo della Mamma, Giuseppe e Virginio 10.000; Per i bambini poveri, N.N. 10.000; N.N. 10.000; Ricordando la mamma, Angela 10.000; Flavio 10.000; Per un sorriso di un bambino e un anziano, Angela Bruno, Promosello 10.000; T. B. minipensionata per un bimbo ammalato 10.000; L.G.M. 10.000; In memoria di Baini Felicita, Angelo Baiti 10.000; Per grazia ricevuta da S. Antonio, Fulcini Ferdinando Giovanna 10.000; A Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta, Diller Teresa Villaretto 10.000; B. A. Alessandria 10.000; M.G. 10.000; G.B. 10.000; N.N. 10.000.

Famiglia Baj in nome di Papa Giovanni XXIII 5000; In nome di Papa Giovanni XXIII per un'opera di bene, Basso Maria 5000; Per i bimbi bisognosi, S.C., S. Mauro Tor. 5000; Profetus Cavallieri, Carcare (5 anni e mezzo) 5000; I miei risparmi in suffragio delle anime del Purgatorio, i miei Defunti e tutti quelli che in vita mi hanno voluto bene, Rosina Torta 5000; Cocorda Vittoria, Ozila 5000; N.N. 5000; Un sorriso e un po' di tepore per i piccoli orfani da Elda Perotti in memoria dei miei cari morti 5000; Ziravello Alfa, Genova 5000; Lo Giudice Sebastiano, Baveno, per aiutare un bimbo 5000; M.C. per un bambino abbandonato o malato 5000; L.B. per gli anziani e i bimbi 5000; Maria Teresa e Riccarda Signaroli, Vigliano Biellese 5000; Ai cari bambini, Alessandro Pavanni 5000; N.N. 5000.

M.P.M. 10.000; Memoria e Elena 10.000; Da M.M. per un anziano bisognoso 10.000; In onore di papa Giovanni XXIII, D. Giuliano, Varazze (Sv) 10.000; N.N. Imperia 10.000; Pellegrini ragionier Edilio, Firenze 10.000; De Tere per i bimbi bisognosi 10 mila; Milone Antonio e fam. 10 mila; Lia Ceresole per un'anziana sola 10.000; Abello Angela ved. Ticuzzi, Moncalieri 10.000; Ricordando la buona Pierina Tamburelli, Pray 10.000; Franca Pavanelli per i bimbi poveri 7000; Vanni e Massimo Capirone per i bimbi poveri 7000; C.O. 5000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII invocando sempre protezione per la salute dei famigliari, F.L. Vicenza 5000; In memoria della cara Elsa 5000; Alla memoria di Papa Giovanni XXIII per i bimbi bisognosi, Eugenia 5000; Per conto di mia mamma in memoria di Papa Giovanni XXIII L. P. 5000

(continua)

Lotto: Estrazione n. 8

Bari	70	53	39	19	13
Cagliari	84	72	55	17	83
Firenze	3	15	5	33	81
Genova	24	26	67	32	15
Milano	18	70	1	77	22
Napoli	40	44	46	55	54
Palermo	1	80	88	30	61
Roma	40	65	28	32	6
Torino	8	21	26	24	75
Venezia	90	79	57	62	71

Risultati Enalotto

Punti	[illegible]	Piem.	Quote
12	3	—	15.113.000
11	86	7	354.200
10	1483	91	22.900

Il monte premi è di 113.331.890

La colonna vincente risulta: 2-2-1; 1-1-x; 1-x-1; 2-x-2

Specchio dei tempi

"Cattolico praticante, io voterò 'no'" - Già raccolte lire 1.823.250
Un grido - La visita fuori orario - Lunga quaresima per i cattolici

Un lettore ci scrive da Rapallo:

«Sono cattolico praticante, ma voterò NO al Referendum e non me ne confesserò poi, perché convinto di aver compiuto un doveroso atto di civismo e di carità cristiana nei riguardi del mio vicino ateo. Mi spiego.

«L'indissolubilità del matrimonio per il cattolico non è discutibile perché fa parte integrante del suo credo: in base ai sacri testi, essa è inequivocabilmente voluta da Dio. Il matrimonio civile invece ci porta in un campo nel quale si deve applicare il motto evangelico "date a Dio quello che è di Dio, date a Cesare quello che è di Cesare" ed ove Cesare è precisamente lo Stato italiano, il quale non è una chiesa, ma uno dei tanti agglomerati nazionali di uomini liberi, di razza, di tradizione, di fede diverse.

«In quell'agglomerato, per vivere in pace e con giustizia, necessita: 1) che ognuno abbia la possibilità di regolare la sua vita civile e religiosa come meglio crede; 2) che nessuno possa avere il diritto di imporre all'altro la propria volontà (specie in campo religioso) anche se facente parte di una maggioranza del 99%; 3) che lo Stato si attenga all'obbligo sacrosanto di far sì che tutto ciò si verifichi, mediante l'emanazione di opportune leggi e la disposizione di adeguati interventi.

«Penso pertanto che la legge (di cui al referendum), si possa correggere o modificare, rendendola, ad esempio, analoga a quella che attualmente vige in Francia, ammessa e tollerata da un popolo che è sinceramente più cattolico di noi, ma che non si debba sopprimerla, perché serve a regolare i rapporti matrimoniali fra i non cattolici. Sopprimendola si darebbe una prova di una intolleranza religiosa, che non avrebbe nulla da invidiare a quella inquisitoria di vecchio stampo.

«Mi sembra folle desiderio, quello di un cattolico che vuole privare il suo fratello in Cristo, (solo perché non la pensa come lui) di quella libertà, per dar la quale all'uomo Dio si è incarnato ed ha voluto farsi crocifiggere nella persona di Cristo. Se si è cominciato così, proprio in questi giorni tanto difficili per tutti e per molti altri motivi, vuol dire che si finirà con l'indire una crociata. Ma mi si permetta di ricordare, in proposito, come quasi tutte le crociate abbiano avuto per esito finale disagi, sofferenze e botte da orbi per tutti i più partecipanti; grossi guai per la Chiesa ed enormi guadagni per coloro che mestavano nell'ombra».

Ing. Giosafat Montanari

Un lettore ci scrive:

«Io sono il datore di lavoro del giovane Piero Cotza, scomparso assieme alla mamma alla tragedia dell'aereo schiantatosi a Caselle il giorno 1° gennaio '74 e nella quale trovarono morte suo padre e tre suoi fratelli.

«Poiché ho ascoltato l'intervento telefonico al 3131 fatto da un amico del giovano, un tale Giuseppe, ritengo doveroso, e non per polemizzare, uscire dall'ombra per dare giuste notizie del povero ragazzo.

«Piero era uno dei miei diciotto dipendenti, assunto solo da pochi mesi e non dipendeva da un importante ente con oltre duemila dipendenti come è stato affermato. Non appena ebbi sentore della disgrazia, pur essendo già notte, corsi all'ospedale. Sconvolto dalla disgrazia, ho telefonato ai parenti in Sardegna, ho disposto per un'infermiera notturna che assistesse la mamma del ragazzo (per Piero mi dissero che non era necessario) e dopo l'arrivo dei parenti, ho seguitato a visitarlo una o due volte la settimana, portando sempre quello che gli poteva occorrere.

«Mi risulta che "Specchio dei tempi" ha già versato un acconto sulla sottoscrizione da esso iniziata (*n.d.r.* e che a tutt'oggi ha raggiunto lire 1.823.250). Il giovane è ricoverato al Centro Traumatologico e posso assicurare che è ben curato ed usufruisce della Mutua essendo sempre in forza alla mia ditta. Mi risulterebbe anche dalla promessa fattagli dall'ente di cui prima lavorava, che gli verrà dato poi un lavoro compatibile alle di lui menomazioni fisiche.

«Quanto sopra a chiarimento e non polemica specie con quell'amico "Giuseppe" che parlando alla radio si affannava a lamentarsi per l'abbandono in cui era questo ragazzo, criticando i torinesi».

Carlo Badelle

Una lettrice ci scrive:

«Povera e vecchia pensionata, mi sono recata a prendere la pensione di riversibilità e mi sono sentita dire che non c'erano soldi fino a un'altra settimana. Come è possibile? Io non ne ho altre, ho solo questa, piccola, piccolissima di mio marito, morto tanti anni fa. I "grandi" non sanno che almeno una volta al giorno si mangia, con questa misera pensione? Ho fatto domanda per quella sociale, mi hanno detto che ne avevo già una e che basta per non morire di fame. Ma se non mi danno niente, io di fame dovrò morire».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Venerdì 15 febbraio, rubando il tempo per una [illegible], mi recavo a visitare una inferma moribonda di 84 anni, priva di parenti ricoverata alla Molinette. Ma quale delitto! Ero fuori orario consentito.

«Fui fermata, quasi fossi una attentatrice, da un sorvegliante che non avevo visto. Educatamente spiegai il mio caso. Chiesi, senza ottenere risposta, se esisteva qualche ufficio cui avrei potuto rivolgermi per ottenere il permesso in deroga alle disposizioni.

«In quell'attimo mi raggiungeva un altro sorvegliante il quale, senza entrare in merito, mi dava dell'analfabeta in quanto non avevo saputo leggere il cartello dell'orario esposto, ed avevo... disturbato la sorveglianza chiedendo informazioni. Quella vecchietta, per me, era solo una creatura da aiutare, ma se si fosse trattato di mia madre sarei entrata di forza. Non sarebbe ora di istituire un servizio che vagli anche questi casi?».

Felicina Goretti

Un lettore ci scrive da Genova:

«Si sa che la ricorrenza pasquale è sempre determinata dalle fasi lunari. In base ai relativi calcoli astronomici la Pasqua ebraica e quella cattolica quest'anno avrebbero dovuto essere celebrate nello stesso giorno. Quella cattolica è stata però rinviata alla domenica successiva. Perché è stata imposta ai cattolici una settimana in più di quaresima?».

Alberto Calvo

Saper spendere

Sapore d'olio

Il sospetto che il prodotto non sia genuino può essere errato, ma il consumatore ha diritto di chiedere un sopralluogo dei vigili

Il [illegible] è disorientato: rincari, timore di accaparramenti e di speculazioni (spesso reali). In questo clima di sfiducia la massaia scorge l'inganno e la frode anche dove — forse — non esistono.

«In un negozio di Chieri — scrive la signora Angela — ho acquistato una bottiglia di olio di oliva, ma il suo sapore è quanto mai sgradevole: mi pare che non abbia nulla che vedere con le olive. Eppure la bottiglia era perfettamente sigillata, perciò il negoziante è al di sopra di ogni sospetto. Può trattarsi di un caso di sofisticazione? Sarei molto curiosa di conoscere i componenti di quest'olio. A chi ci si può rivolgere per un'analisi e quanto costa?».

** Anzitutto una osservazione. A quale tipo di olio è abituata la lettrice? «Se per qualche tempo prima dell'acquisto di questa bottiglia — spiega il dott. Todros dell'Ufficio di igiene — la signora avesse fatto uso di olio vergine o extravergine di oliva di produzione magari toscana, la sua sensazione potrebbe essere spiegata: il sapore dell'"olio di oliva" (cioè rettificato) è molto diverso; dà proprio l'impressione di non aver nulla che fare con le olive. Ciò escluderebbe qualsiasi manipolazione del prodotto. Insipido sì, ma conforme alla legge».

Per togliersi la curiosità di scoprire con che cosa si è ottenuto il suo olio la signora Angela ha due scelte: «O denunciare all'ufficio di igiene il nome e l'indirizzo del negoziante (il tutto resterà anonimo n.d.r.) e consentire in tal modo ai vigili il prelievo dei campioni richiesti dalla legge per gli accertamenti del caso. O rivolgersi al Laboratorio chimico provinciale d'igiene, via San Domenico 22 a Torino e chiedere un'analisi sul campione in suo possesso».

L'analisi fatta per privati però è a pagamento. Spiega la dott. De Stefanis, direttore del Laboratorio: «La perizia non avrà alcun valore legale in quanto noi possiamo rispondere soltanto del campione che ci è stato consegnato; questo può già essere stato [illegible] dalla consumatrice e potrebbe anche essere stato manipolato. Perciò [illegible] intervento dell'autorità preposte sarebbe legittimo. Ecco il motivo per cui eseguiamo queste operazioni a pagamento per conto di chi non volesse fare una denuncia della marca del prodotto o del negozio presso il quale è stato comprato». Il costo non è trascurabile: da 3 a 10 mila lire, secondo la completezza dell'esame. Un po' troppo se si trattasse di pura curiosità.

Noi siamo propensi invece alla prima soluzione. Chiariamo subito: non è una mancanza contro il commerciante. In situazioni del genere egli non ha alcuna colpa. Ma è un diritto del consumatore tutelarsi da sofisticazioni e imbrogli facendo appello alla legge. In un periodo come quello attuale nel quale l'olio è diventato merce preziosa le sofisticazioni non sono un fenomeno così remoto come si vorrebbe credere. Il consumatore non deve tacere per la solita paura di «far brutta figura» o di inimicarsi il negoziante di fiducia. Un po' di coraggio potrebbe essere prezioso per tutti.

Con gli sci in spalla verso i monti svizzeri

«Sono innamorata delle montagne svizzere — scrive [illegible] Berti da Milano — e l'anno scorso ci siamo state spesso con amici sfruttando il fine settimana libero dall'ufficio. Ora nessuno di noi ha più l'auto per un seguito di circostanze sfortunate e ci vediamo costretti ad interrompere i nostri week-ends. Oppure [illegible] le possibilità di andare in treno spendendo poco? Nonostante i nostri tentativi non siamo riusciti a scoprire nulla, ma abbiamo fiducia nella vostra capacità».

** A Milano esiste un ufficio nazionale svizzero del turismo (piazza Cavour 4, telefono 795587-795602), che propone una vasta scelta di programmi e combinazioni di viaggio in treno per tutte le località della Svizzera con speciali biglietti delle ferrovie svizzere validi per due giorni, da sabato oppure da domenica.

Eccone un esempio: partenza da Milano e destinazione Fiesch, Crans-Montana, Leukerbad, Zermatt, Kandersteg oppure Adelboden. Le tariffe sono 3.650 lire per il biglietto di seconda classe per il viaggio da Milano a Fiesch e rispettivamente 5600, 4950, [illegible], 4800, [illegible] lire per le altre mete. Valuti lei, signorina Luisella.

«I prezzi indicati — avverte l'ufficio del turismo — sono soggetti a variazioni secondo il cambio delle valute. Inoltre per tutte le località sciistiche del Canton Ticino si può richiedere una tessera gratuita per avere lo sconto del 25 per cento sui prezzi dei mezzi di risalita».

Piccola posta

■ Siamo forse riusciti a risolvere il problema della signora Anna Grassi? Aveva chiesto aiuto ai lettori di Saper spendere per l'acquisto di un particolare tipo di macchina da maglieria adatta soprattutto per lavori dedicati ai bambini. Abbiamo a disposizione due indirizzi di lettrici che vorrebbero mettersi in contatto con lei. Glieli faremo avere al più presto. Può darsi che tra le due macchine per maglieria almeno una sia del tipo richiesto.

★ Sul pavimento nuovo di marmo della signora Irene di Saluzzo si è spezzata una bottiglia di vino. Risultato: una grande macchia, rimasta visibile nonostante che la ditta costruttrice abbia rilucidato a mano la parte danneggiata. «C'è rimedio?», domanda la signora Irene. Se ci fosse, glielo avrebbe già indicato la ditta che ha provveduto alla posa del marmo. L'unico metodo sarebbe la rilucidatura a piombo dell'intera superficie, ma riteniamo che non sia molto conveniente. E' un difetto del marmo assorbire i liquidi e restare macchiato. Provi a cospargere la parte danneggiata con un po' di cera solida e ripeta questa operazione due volte al mese. La macchia si schiarirà con il tempo; dubitiamo però che scompaia del tutto.

★ «Il mio è un quesito forse insolito e considerato inutile da molti — scrive una lettrice di Torino che preferisce mantenere l'anonimato — ma vi prego egualmente di rispondermi: che ne pensate dei metodi per rendere più folta la capigliatura? L'esito è veramente consigliabile?».

Ci perdoni la malignità, ma lei, gentile signora, ha proprio assoluto bisogno di una simile cura? Se la risposta fosse affermativa, le suggeriamo di rivolgersi ad uno specialista di provata serietà che potrebbe esserle indicato dal suo medico. Noi diffidiamo dei metodi empirici e dei preparati «miracolosi». Prima di dar inizio ad una cura efficace, bisogna conoscere la causa della caduta dei capelli. E questo lo può scoprire soltanto un medico.

★ Signora Silvana di Vercelli: il pittore da lei citato e del quale possiede un dipinto abita ancora all'indirizzo che lei stessa ci ha indicato. Potrebbe mettersi in contatto diretto con lui.

Simonetta

Importante dibattito popolare promosso da "La Stampa"

A Rivoli primo incontro di cittadini e politici per l'area metropolitana

Il sindaco Donadio ha esposto i gravi problemi che affliggono la città - I discorsi dei presidenti del consiglio regionale Viglione e della provincia Borgogno - Appassionata partecipazione di cittadini di ogni categoria

Realtà e problemi della «grande Torino», gli squilibri di uno sviluppo che nell'ultimo decennio è stato spesso contraddistinto dal caos, la crescita disordinata dei comuni della cintura sulla scia del «boom» economico dei primi anni '60, la denuncia di errori e responsabilità: questi ed altri temi sono stati al centro ieri pomeriggio di un franco ed aperto dibattito svoltosi nella sala del consiglio comunale di Rivoli, messa a disposizione dei cittadini e delle forze politiche dal sindaco prof. Donadio. L'assemblea popolare, promossa da «La Stampa» su sollecitazione di lettori, tecnici, amministratori, partendo da una inchiesta di cronaca, che si è svolta finora da Collegno a Grugliasco, a Venaria, a Rivoli, a Nichelino, a Moncalieri, è stata l'occasione per un confronto proficuo sui fatti e sulle prospettive di soluzione.

La sala consiliare di piazza Matteotti, nel centro storico rivolese, è stata affollata da un pubblico partecipe, giovani e anziani, semplici cittadini e uomini di partito, esponenti della maggioranza e dell'opposizione. Gli interventi, seguiti con interesse e passione, si sono susseguiti fino a sera.

Ha diretto l'assemblea il capo cronista de «La Stampa», Ferruccio Borio, che ha introdotto i lavori sottolineando la funzione di testimoni che hanno i cronisti nei confronti della realtà.

Prendendo subito dopo la parola, il sindaco Donadio ha affermato: «Il confronto in questa forma può superare l'avvilente qualunquismo della lettera anonima, dello pseudo politico impegnato nella critica distruttiva. D'altronde per La Stampa esiste il pericolo di venire tacciata di essere al servizio delle forze di sinistra». Ha proseguito: «Purtroppo ancora oggi ci sono cittadini che non vivono e non soffrono la vita della propria città, per i quali è incredibile che amministrare non significhi anche intrallazzare, che essere sindaco o assessore non significhi anche illegalmente guadagnare».

Donadio ha elencato a questo punto gli elementi qualificanti della politica amministrativa di Rivoli con l'attuale maggioranza socialcomunista: contenimento degli insediamenti, mediante un blocco dell'edilizia privata secondo lo spirito del piano regolatore; edilizia popolare; gli sforzi per dotare la città di una rete di fognature (le falde dell'acqua sono inquinate fino alla profondità di 60 metri); centri sociali; decentramento degli uffici comunali. In primo luogo l'impegno dell'amministrazione è rivolto ai servizi, alle aree verdi, nel senso di concedere ampliamenti condizionati delle industrie esistenti, di favorire un'opera di risanamento e di fare contribuire i privati agli oneri di urbanizzazione. Tra gli altri temi citati dal sindaco: la politica scolastica, la refezione, la politica sanitaria e i trasporti, la realizzazione di un piano commerciale e la tutela ecologica dell'ambiente.

Il presidente della Provincia Borgogno parla all'assemblea popolare nella sala del Consiglio comunale di Rivoli

Il presidente del Consiglio regionale avv. Viglione è intervenuto sui temi di problemi connessi all'area metropolitana, chiedendosi, di fronte allo scempio urbanistico sotto gli occhi di tutti, se «c'è ancora un modo possibile di essere comuni. Si tratta — ha proseguito Viglione — di affermare un nuovo modello di sviluppo. Ma bisogna anche indicare le responsabilità dei guasti passati, di un determinato potere economico che ha puntato sul profitto contro l'uomo». Il presidente dell'assemblea regionale ha parlato di «compiti immani» che ci stanno davanti e del ruolo che è affidato alla Regione. Ha concluso ricordando i drammi dell'immigrazione, la disperazione di quanti hanno dovuto abbandonare il Sud ed hanno ritrovato nell'area metropolitana la stessa disperazione dei paesi d'origine.

Carenze di ogni genere, vita di ghetto, come a Cascine Vica; insufficienza di servizi, di attrezzature, di strutture civili. Un rappresentante del quartiere, Michele Noviello, affrontando il problema del commercio ha chiesto: «Il Comune ci può aiutare a creare una associazione di tipo cooperativistico? A noi mancano i mezzi». Sulla scuola si è soffermato l'insegnante [illegible] Nania (pci): «Il Comune ha fatto molto, ma tanto resta da fare: che cosa si aspetta ad esempio a realizzare il progetto di campus? E per quanto riguarda il problema del trasporto di studenti e operai la Regione non può fare niente?».

Il dibattito si è arricchito degli interventi di Antonio Brusa, presidente dei commercianti («Il settore è in crisi completa, occorre imboccare le vie nuove dell'associazionismo e dei gruppi di acquisto e di distribuzione; va molto bene il piano commerciale del Comune») e del medico Salvatore [illegible] (psdi): «Cascine Vica è un quartiere deturpante e disumano, i medici della mutua sono ormai dei burocrati, nei giorni di festa c'è un solo medico per 19 mila mutuati, il Comune non può intervenire?».

La parola è passata a un sindacalista, Stefano Lenta della Cisl: «Dopo che qui abbiamo preso coscienza dei problemi, a chi ci rivolgiamo? Tre sono le controparti: i padroni, gli enti locali, il governo». E' stata letta a questo punto una relazione del direttivo dc di Rivoli da uno dei suoi membri, Vincenzo Misitano. Il documento è fortemente critico sul problema del personale (numero, utilizzazione, costo). Il sindaco socialista e gli assessori pci-psi vengono accusati di «gigantismo, burocrazia, mania di grandezza, incompetenza e inesperienza, che in pochi anni hanno ridotto il Comune sul lastrico». Immediata è venuta la risposta di un tipografo [illegible], Gianni Babino, che ha ricordato il cammino percorso da Rivoli negli ultimi 25 anni e specialmente le realizzazioni dell'attuale amministrazione.

Ancora una relazione, letta da Rino Manzato a nome degli indipendenti di sinistra, ha criticato la giunta in carica, ponendo vari «perché»: la Standa costruita senza sottopassaggio, le tasse di famiglia aumentate, il metodo di [illegible] nelle scuole. Il dibattito è tornato ai temi principali con il vicesindaco comunista geom. Bonadies, assessore all'urbanistica: «Sufficientemente obiettiva — ha detto — la radiografia de "La Stampa", ma è bastato questo per scatenare la reazione della borghesia più retriva e rozza. Purtroppo le cause dei mali di Torino e di tutti i nostri Comuni sono nelle scelte di politica generale che hanno creato le realtà mostruose delle aree metropolitane, i ghetti, le periferie degradate. Ora noi diciamo no a nuovi insediamenti industriali al Nord, indichiamo le responsabilità politiche del passato».

Il sindaco prof. Donadio (a sin.) e il presidente avv. Viglione

Il presidente della provincia, Elio Borgogno, ha affermato: «Questo dibattito è positivo, serve a farci comprendere di più. Sulle "radiografie" siamo tutti d'accordo, per il dopo occorre trovare convergenze di fondo per agire insieme. Non si tratta di ricercare le cause di questi mali, dovunque c'è stata espansione industriale si sono avuti questi fenomeni. Ma i Comuni, la provincia, devono far fronte con strumenti vecchi ai problemi dell'avanzata società tecnologica. Quindi occorre battersi per fare modificare le leggi».

Consensi e critiche, da un intervento all'altro. Il segretario del gruppo indipendente, Domenico Tavolade, ha accusato la Giunta di agire senza programmazione con le poche risorse disponibili. Ha subito risposto l'assessore al Bilancio dr. Francesco La Ganga: «I problemi nostri sono quelli dell'area metropolitana, su cui ha posto l'accento anche Borgogno. Questo è un modo serio di affrontare i temi amministrativi. Domanda di fondo: chi finanzia i servizi sociali? Se solo a Rivoli occorrono 30 miliardi per le cose più urgenti, quanti ce ne vogliono per tutta l'area? Abbiamo finanziato opere per 4 miliardi. E' sbagliata la polemica fra investimenti e consumi. Semmai il discorso è delle priorità. L'importante è modificare il modello di sviluppo, destinare le risorse ai servizi sociali».

«Di chi sono le responsabilità per il passato?» si è chiesto l'avv. [illegible] Piacenza, capogruppo consiliare dc. Ha risposto: «Quasi di tutti». Ha indicato tra i punti fondamentali: trasporti, scuola, problema dei comprensori: «Occorre che Regione e Provincia creino le condizioni di incontro fra Comuni, fra Torino e la periferia, per poter risolvere i problemi». Per una politica di insediamenti «guidati» nell'ambito della programmazione regionale si è espresso Giancarlo Quagliotti (pci), consigliere comunale a Torino: «Ma occorre l'accordo per guardare con coraggio alle cose da fare, l'esame comune come avviene in questo dibattito è utile e valido. Il piano regionale deve vedere impegnate tutte le forze politiche».

Hanno [illegible] l'assemblea popolare gli assessori al commercio Barilli e alle finanze Siviero. E' emerso ancora una volta dalla loro denuncia un quadro di mortificazione dell'Ente locale, costretto a sobbarcarsi anche compiti dello Stato. Il [illegible] liberale avv. Borghezio ha infine auspicato «maggiore collaborazione fra tutte le forze politiche e fra i Comuni». Per ultimi, dopo oltre tre ore di appassionato confronto di idee, hanno parlato ancora l'avv. Viglione, confermando l'impegno della Regione sui problemi dell'area metropolitana e il sindaco prof. Donadio che ha espresso soddisfazione «per il dialogo costruttivo, efficace, testimonianza di impegno e di presenza di tutta la collettività».

Antonio De Vito
A. Rosa Girola Gallesio

La scuola che avvilisce i professori e gli allievi

Dibattito sull'educazione promosso dai comitati dei quartieri Sud-Ovest

Un'ulteriore conferma dello stato di abbandono in cui versano le scuole medie superiori torinesi si è avuta nel corso di un dibattito organizzato ieri pomeriggio dai Comitati di quartiere della zona sud-ovest. Mancanza di edifici, doppi turni, palestre, biblioteche e laboratori inesistenti, una pletora di sedi distaccate e succursali si assommano all'inutilità della didattica ormai sorpassata ed al vicolo cieco in cui giungono gli studenti al termine degli studi.

La carenza del settore edilizio nella zona è stata sottolineata da [illegible] (Santa Rita): «Se le scuole in progetto venissero tutte realizzate nel giro di due anni, si arriverebbe ad una disponibilità complessiva di circa 8 mila posti contro una richiesta di 11 mila». Mar[illegible] (Lingotto-Ippodromo), partendo da una statistica secondo la quale il 45 per cento dei ragazzi neodiplomati non trovano impiego a meno di non cambiare attività, ha biasimato l'errore di prospettiva con cui l'istruzione viene valutata. Un fatto di malcostume. Secondo il relatore «lo studio non va considerato come una fonte di maggior guadagno, bensì come possibilità di arricchimento della personalità umana».

Dure critiche sono state mosse dalla professoressa Giancotti del VII liceo scientifico. Ha ricordato come tutta la normativa scolastica sia basata sulla riforma Gentile del '23, che favorisce una classe già privilegiata. «L'unica modifica vistosa apportata nel corso dell'ultimo ventennio è data dall'aumento della popolazione studentesca. La scuola subisce le scelte politiche dello Stato che comportano «l'avvilimento dell'educatore e dei suoi valori», poiché non concedono gli strumenti per una corretta gestione e diffusione della cultura.

Un'altra grave lacuna è rappresentata dal rifiuto della preparazione professionale, che viene lasciata alle industrie private. «Infine — ha concluso l'insegnante — noi stessi siamo sottoposti a greve censura: trasferimenti, sospensioni dal servizio, note di biasimo contro l'avanzamento della carriera, potere strapotente del preside».

Professori, genitori, allievi si sono succeduti al microfono per portare il loro contributo all'assemblea. In particolare Spiccia (Mirafiori nord-ovest) ha biasimato l'assenza dall'assemblea dei capi d'istituto come naturali interlocutori. Ha proseguito: «Un grave sintomo che la società si disgrega è rappresentato dal disinteresse sempre più frequente dei genitori nei riguardi dei figli. Nella scuola poi «le selezioni sono sempre e soltanto economiche e il sistema di studio non è certo in grado d'inculcare principi più sani». Concordi gli oratori nel ribadire che «le forze sociali devono unirsi per risolvere tutti i problemi di cui quello scolastico non è che un aspetto».

Monica ha ancora bisogno di latte

Un altro appello dei genitori

Monica Marucco ha ancora bisogno di latte materno e i genitori si sono nuovamente rivolti al nostro giornale affinché lanci un appello. Giovedì mattina, la piccola, che ha 4 mesi e mezzo, è stata dimessa dall'ospedale «Koelliker» ed è ritornata a casa in via Ellero 34. Sta bene ma ha assoluto bisogno di latte materno poiché non tollera quello di mucca o artificiale.

Se nelle prossime ore i famigliari non troveranno donatrici, Monica sarà nuovamente in pericolo di vita. La madre Rosa, ieri, si è rivolta per la seconda volta ad un gruppo di [illegible] tori torinesi e qualche risultato è stato ottenuto «ma la situazione — dice — è sempre incerta. La bimba ha bisogno di 180 grammi per pasto e se non troviamo donne che s'assumano l'impegno fino allo svezzamento, saremo sempre in difficoltà».

Per risolvere il problema che sta a cuore a tutti, sarebbe auspicabile l'intervento dell'Onmi.

Diminuite del 30 per cento le sostanze che inquinano l'atmosfera della città

Il dato, fornito dall'Ufficio d'igiene, riguarda soprattutto l'anidride solforosa prodotta dagli impianti di riscaldamento - L'austerità ha fatto calare notevolmente il tasso dell'ossido di carbonio

L'Ufficio d'igiene ha concluso una prima indagine sull'inquinamento atmosferico in città. I risultati dei rilievi compiuti, insieme al censimento degli impianti termici di Torino, sono stati resi noti dall'ufficio dell'assessorato all'igiene e alla sanità. Hanno tenuto una relazione sull'attività svolta l'assessore Emilia Bergoglio Cordaro, l'ufficiale sanitario professor [illegible] e il dottor Braja che dirige il servizio di rilevamento del Comune.

La situazione è soddisfacente anche se non delle migliori. E' stata registrata una diminuzione delle sostanze inquinanti presenti nell'atmosfera dell'ordine del 25-30 per cento; il consumo di nafta è purtroppo ancora abbastanza rilevante; verranno controllate tutte le abitazioni, chi non ha ancora provveduto alla trasformazione degli impianti prima o poi verrà scoperto; nel '73 sono state presentate in pretura 660 denunce per uso di combustibile abusivo, per conduzione di impianti senza patentino, per funzionamento di impianti senza il collaudo.

«A proposito del censimento — ha affermato l'assessore Bergoglio — abbiamo avuto la conferma della netta prevalenza degli impianti alimentati con olio combustibile rispetto a tutti gli altri tipi di impianti». In particolare valori del 45,6 per cento per l'olio combustibile; 41,0 per il gasolio; 5,1 per il carbone; 7,4 per il gas». Gli impianti che vengono alimentati con gas sono probabilmente molto maggiori perché le trasformazioni continuano anche in zone già censite.

Un particolare studio è stato fatto per quanto riguarda la concentrazione di anidride solforosa. Nel periodo preso in esame (maggio-settembre '73) il grado è estremamente basso. «Ciò conferma — ha sostenuto l'assessore — che l'inquinamento atmosferico da anidride solforosa è imputabile nella quasi totalità al funzionamento degli impianti termici per riscaldamento di ambienti». Nel periodo successivo (ottobre-dicembre '73 e gennaio '74) la concentrazione di anidride solforosa è più elevata, ma ha segnato comunque una rilevante diminuzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, un abbassamento — come si è detto — che si aggira in media sul 30 per cento. Perché? Il dottor Braja dice: «Ha influito, evidentemente, la trasformazione operata in parecchi impianti e, in proporzioni più modeste, la stagione clemente».

Notevole la diminuzione nella zona Barriera di Lanzo-Lucento (32-40 per cento), meno spiccata nel centro cittadino (20 per cento circa).

L'entrata in vigore dei provvedimenti d'austerità, le domeniche a piedi, hanno ridotto la concentrazione dell'ossido di carbonio. Gli accertamenti sono inequivocabili, la mancata circolazione nei giorni festivi è nettamente evidenziata dagli strumenti di rilevamento. E' stato identificato un momento di aumentato traffico nei giorni prefestivi, il calo totale alla domenica, la ripresa sostanzialmente normale al lunedì.

Una diminuzione [illegible] sensibile è stata riscontrata anche a partire dal mese di ottobre: talvolta ha toccato il 55 per cento in meno rispetto al '72. Lo stesso fenomeno è stato notato nel gennaio scorso. Perché? La spiegazione non può essere che una: l'alto prezzo della benzina.

Ma se l'ossido di carbonio scende a zero nei giorni in cui la circolazione è vietata, il piombo degli antidetonanti della benzina continua a ristagnare nell'atmosfera. Una contrazione comunque è stata notata, benché il valore medio annuale sia sempre superiore a quello suggerito dalla legislazione californiana. Questo limite viene eguagliato soltanto nel mese di agosto con l'esodo per le ferie. Nel resto dell'anno è sempre superato, sia in centro che nella zona industriale.

«In altri termini — si sostiene all'assessorato d'igiene — il fattore meteorologico, favorendo una miglior diffusione degl'inquinanti, ha attenuato la situazione. Un'altra contrazione è stata determinata dalla riduzione dell'uso dell'auto. Infine il blocco domenicale ha consentito di contenere ancora di più il fenomeno. Il primo e il terzo di questi fattori sono chiaramente temporanei, non rimane che puntare sul secondo se si desidera veramente un miglioramento a lungo termine».

Durante la conferenza stampa, l'assessore Bergoglio ha annunciato due ipotesi di studio formulate dalla speciale commissione che si occupa dei problemi dell'inquinamento. Una riguarda la possibilità di modificare il regolamento d'igiene e d'edilizia perché gli alloggi siano dotati di materiale termocoibente alle pareti e di doppi vetri. «Il maggior costo del combustibile e la quasi certezza che nel prossimo anno le disponibilità saranno ancora minori non possono farci trascurare i vantaggi di evitare qualsiasi dispersione di calore». La seconda ipotesi si riferisce alla necessità di un adeguamento alla Cee per l'impiego di gasolio desolforato. C'è tempo fino al '75, intanto la Commissione è del parere che sia opportuno trasformare a gasolio anche gli impianti con potenza superiore alle 500 mila chilocalorie.

ECHI DI CRONACA

Riparazioni TV accurate Telefidex tel. 310.155
Servizio celere in giornata. Lunga esperienza ogni marca.

Attenzione, tutto per la casa
e il corredo: lenzuola, asciugamani, tendaggi, tappeti, coperte, cretonne ecc. Canale, via Camerana 3 (P. Nuova) ingrosso e dettaglio.

Mutui su alloggi Fincolex t. 760.203, 549.015
corso Francia 15, [illegible] via Roma). Senza formalità, ovunque a tutti, direttamente in 3 giorni anche dopo ipoteca bancaria. Rimborso in comode rate mensili.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Tel. 872.220 - 872.271.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 14.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in dralon o stoffa o coppe L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un telaio rete opera alle provinciale per saluto. Acquistando soggiorno moderno o in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 400.000 in omaggio: favoloso tappeto lana cm. 170×280. Vasto assortimento di arredamenti, camere, camerette e soggiorni. Via Gorizia 34 (piazza Rivoli) telefoni 738.313 - 758.221.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
La nostra tappezzeria costano le merci e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una struttura commerciale e voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perchè evitare un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

Meglio di una banca
La Zenith, sas, sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro offre una forma di piccoli risparmi all'interesse composto del 9%. Per informazioni, corso Vinzaglio 2, Torino, telefoni 553.843 - 519.857.

TV tecnico TV
Tel. 774.857 il tecnico in casa a qualunque ora. Continuativo dalle 8,30 alle 22. Riparazioni con garanzia scritta.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Storia d'amore e suspense

Il debutto di "Ho incontrato un'ombra" - Un bel telefilm polacco

Questo sabato, niente rivista, ma giallo: *Ho incontrato un'ombra*, quattro puntate, sceneggiatura di Biagio Proietti da un soggetto di Gianni Amico, Mimmo Rafele, Enzo Ungari, regia di Daniele D'Anza.

Abbiamo detto giallo ma sceneggiatore e regista hanno pubblicamente dichiarato giorni or sono « E' bene che il pubblico sappia che non gli abbiamo confezionato un *thrilling*... non ci sono indovinelli... come metodo di lavoro *Ho incontrato un'ombra* è addirittura un antigiallo... speriamo che i patiti del giallo non rimangano delusi dinanzi a scene in cui i protagonisti parlano d'amore per cinque minuti di seguito... non ci interessa affatto spaventare tre o dieci milioni di persone con l'uso del *thrilling* e *suspense*: ci importa invece adoperare lo schema popolare e ben accetto del giallo per storie più profonde e reali di quelle dirette esclusivamente alla stimolazione epidermica di false emozioni... ». E via di questo passo.

Avremo probabilmente qualcosa da ridire alla fine dello sceneggiato. Per adesso definiamolo, sempre in base all'intervista, una storia d'amore raccontata con i modi del giallo. O sbagliamo?

Questo primo capitolo ci è sembrato comunque un avvio di *thrilling* abbastanza tradizionale. Un giovane e brillante pubblicitario svizzero che circola in potente Jaguar va a letto con una collega portandosela nella sua lussuosa villa con piscina fuori città. Tutto normale. Quel che non è normale è la misteriosa presenza di « qualcuno » nella casa isolata: le tracce sono continue, pare che sia una inafferrabile bionda bellezza, il pubblicitario è turbato, invano indaga... sino a che non si trova in sala il cadavere di un uomo sconosciuto con la gola squarciata.

Più giallo di così! Solo che è un giallo costellato di colossali incongruenze, forse volute: il nostro giovanotto tocca subito il coltello trovato accanto al morto ammazzato... la polizia bussa alla porta e lui ha il tempo di coprire le macchie, far sparire l'arma, afferrare il cadavere e trascinarlo fuori in giardino sino alla piscina e buttarlo in acqua... la polizia perquisisce, un gendarme si spinge sul bordo della piscina e non vede niente, e sì che il morto è a mezzo metro di profondità... caspita, ma i poliziotti elvetici sono orbi e tonti? E come mai l'assassinato, con la carotide recisa, non butta sangue e non tinge di rosso l'acqua? Sono licenze permesse ad un « antigiallo »?... Basta. Per adesso il ritmo è piuttosto lento e la recitazione molto così e così. Non una sgradevole racconto, intendiamoci, ma, nonostante i fatti enigmatici e tenebrosi, leggermente noiosetto. Vedremo che piega prende e per fortuna non saremo costretti ad aspettare una settimana; la seconda puntata, con felice iniziativa, è stata fissata per dopodomani martedì.

* *

Si è conclusa l'inchiesta *Gente nel Sud* con cui Aldo Falivena ha cercato di sentire, dalla diretta testimonianza degli abitanti del Meridione, cos'è cambiato in questi ultimi anni nella situazione reale e nella mentalità.

Sul « secondo » è andato sprecato — diciamo sprecato perché la concorrenza del giallo è stata fatalmente schiacciante — un bel telefilm di Krzysztof Zanussi, regista di punta del nuovo cinema polacco, autore di «Illuminations», recentemente premiato in una rassegna internazionale: il telefilm era *Dietro la parete*, di grande tensione e finezza psicologica, assai ben recitato, dolente ed acuto. E' assurdo nascondere così le poche cose di valore che passano per caso sul video.

* *

Stasera *Il giovane Garibaldi* con il terzo capitolo che s'intitola « Guerrilla ». Segnaliamo sul « secondo » alle 22 *Settimo giorno* e nel pomeriggio la ripresa del vecchio sceneggiato *David Copperfield*. Non c'è invece la divertente serie *Attenti a quei due* rimpiazzata da un torneo di canzonette.

Radio: « nazionale » alle 18,15 *Concerto della domenica* e alle 19,45 *Jazz concerto*; « secondo », alle 13,35 *Alto gradimento*; «terzo» alle 15,30 *Lear* di Edward Bond e alle 19,15 *Il prigioniero* di Luigi Dallapiccola.

u. bz.

Oggi alla televisione

programma nazionale

11 — Messa - « Domenica ore 12 »
12,15 « A - come agricoltura »
13 — « Oggi disegni animati »: a) « Le avventure di Magoo »; b) « I furbissimi »
13,30 Telegiornale
14 — « Parliamo tanto di loro »: un programma dedicato al mondo ed ai problemi dei bambini
15 — « David Copperfield »: prima puntata del romanzo di Charles Dickens - riduzione, sceneggiatura e regia di Anton Giulio Majano, con Robert Chevalier nella parte del protagonista e Ileana Ghione, Elsa Vazzoler, Ubaldo Lay
16,30 « La tv dei ragazzi »: a) « Disneyland »; b) « Pantera Rosa »
17,30 Telegiornale
17,45 « 90° minuto » - risultati e notizie sul campionato
18 — Prossimamente - Programmi per sette sere
18,10 « Caravella dei successi » - Spettacolo di musica leggera presentato da Gabriella Farinon e Daniele Piombi
19,10 Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio
20 — Telegiornale
20,30 « Il giovane Garibaldi », sceneggiato di Lucio Mandarà Tullio Pinelli, Mario Prosperi, Franco Rossi, Francesco Scardamaglia, regia di Franco Rossi con Maurizio Merli Terza puntata: « Guerrilla » - Garibaldi, uomo di punta della nascente marina della Repubblica del Rio Grande, in Brasile, si inserisce nel clima di guerriglia e combatte contro imperiali e latifondisti
21,30 « La domenica sportiva »
22,30 Telegiornale

secondo programma

16 — Riprese sportive: a) Bologna: incontro di pallacanestro Sinudyne-Ignis; b) Milano: Gran Premio Europa di trotto; c) Aprica: campionati italiani di specialità alpine
19 — « Chitarra amore mio », con Franco Cerri e Mario Gangi
19,50 Telegiornale Sport
20 — « Ore 20 » - a cura di Bruno Modugno
20,30 Telegiornale
21 — « Foto di gruppo », quarta puntata dello spettacolo musicale di Castellano e Pipolo - condotto da Raffaele Pisu
22 — « Settimo giorno », attualità culturali, a cura di Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 10: Sci: Campionati mondiali di fondo, 50 km maschile; 12,30: Campionati mondiali di ciclocross; 13,35: Telerama; 14: Amichevolmente; 15,15: Campionati mondiali di ciclocross; 16,10: Corteo del Rabadan; 17: Stanlio e Ollio; 17,20: La lunga estate secca, documentario; 17,50: Sport; 17,55: Il tesoro della Costa del Sole, telefilm; 18,45: Piaceri della musica, Antonin Dvorak; 19,20: Telegiornale; 19,50: Proposte per lei; 20,15: Il mondo in cui viviamo; 20,45: Telegiornale; 21: Le evasioni celebri: « L'inchiesta dell'ispettore Lamb »; 22,05: Sport

CAPODISTRIA TV — Ore 18,45: Sci: Campionati del mondo di fondo; 19,45: Ornitologia; 20,15: Canale 27; 20,30: Non siamo angeli, film con Humphrey Bogart, Peter Ustinov; 22: Pugilato: Polonia-Jugoslavia

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8; 13; 15; 19; 21; 22,50
6 — Mattutino musicale
6,55 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,35 Culto evangelico
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
10,55 I complessi della domenica
11,35 Quarta bobina
12 — Dischi caldi
13,20 Gratis
14 — Bella Italia
14,30 Folk jockey
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Palcoscenico musicale
16,30 Pomeridiana
17,25 Batto quattro
18,15 Concerto della domenica, direttore R. Muti
19,15 Ascolta, si fa sera
19,45 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Libri stasera
21,40 Concerto del quartetto Beethoven
22,05 L'uomo che ride, di Victor Hugo
22,40 Intervallo musicale

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 13,30; 16,55 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
6,24 Bollettino del mare
7,35 Buongiorno con Gianni Nazzaro e i Jackson Five
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12 — Anteprima sport
12,15 Orchestre alla ribalta
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
17 — Domenica sport
18,15 Orchestre alla ribalta
18,30 Bollettino del mare
18,40 Ballate con noi
19,55 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il ghiro e la civetta
21,40 Prigioni storiche d'Italia
22,10 Il girasketches
22,30 Bollettino del mare - I programmi di domani

TERZO

Giornale radio: ore 21
7,05 Trasmissioni speciali - Concerto del mattino
8,05 Antologia di interpreti
9,25 Corriere dell'America
9,45 Place de l'Etoile
10 — Concerto di apertura
11 — Pagine organistiche
11,30 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Concerto sinfonico, direttore L. Segerstam
14 — Galleria del melodramma
14,30 Concerto de « I musici »
15,30 Lear, di Edward Bond
17,50 Rassegna del disco
18,15 Cicli letterari
18,40 Bollettino della transitabilità delle strade statali
18,55 Il francobollo
19,15 Per i 70 anni di Luigi Dallapiccola: « Il prigioniero »
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,15 Conversazione
22,35 Musica fuori schema

HOLIDAY (Vinzaglio 3): 16-21.
KS (via Porti 12): ore 15,30 20,30.
LA GROTTA DANZE, tel. 545.207.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): ore 15,30 20.
MUSIC HALL DISCOTECA - Ristorante (via Rumini 14, t. 832.017).
VILLA GAY DISCOTECA: 15,30 20,30.
WHISKY NOTTE (tel. 887.563): 16-21.

TEATRI E RITROVI

ALFIERI - TEATRO STABILE: oggi ore 15,45 « Il capitano di Köpenick » di C. Zuckmayer, con Renato Rascel. Regia di Sandro Bolchi. Spettacolo in abbonamento e libero scelta degli abbonati. Prenotazioni Teatro Stabile, piazza Castello angolo v. Verdi. Telefoni: 538.543 - 538.261 e Teatro Alfieri, tel. 535.440.
AUDITORIUM - UNIONE MUSICALE: oggi ore 17 Luigi Ferdinando Tagliavini organista. Musiche di Scarlatti, Pasquini, Torelli, Vivaldi, Bach. Ingresso L. 1000 (giovani L. 500). Apertura della sala e della biglietteria alle ore 16.
CARIGNANO: oggi ore 15,30 Alberto Lionello presenta Valeria Valeri in « L'anatra all'arancia », di W. Hume e di M. G. Sauvajon. Biglietti via Roma 49, tel. 544.562. Ultime 3 recite.
ERBA: oggi ore 16 Gipo Farassino nel grande successo comico « I fastidi d'un grand om ». Pren. vendita bigl. cassa Teatro, tel. 690.467.
GOBETTI - TEATRO STABILE: oggi alle ore 15,45 « Marat Sade » di Peter Weiss. Compagnia « Gruppo Teatro ». Terzo spettacolo della « Rassegna delle Cooperative Teatrali ». Prenotazioni Teatro Stabile, piazza Castello ang. v. Verdi. Tel. 538.543 - 538.261. Ultima recita.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 16 Il Gruppo Teatro 2 presenta « L. come Liberazione » di Majakovskij e M. Contini, regia di Pier Giuseppe Corrado. Prenotazioni tel. 600.467. Ultimi giorni.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Capuccetto rosso 1974».
TEATRO DELL'ANGOLO (v. Foriol 14 ang. C. Matteotti): ore 16,15 « Massimone e il re troppo mangione ». Unica replica per ragazzi.

SWING CLUB (v. Botero 15, telefono 535.792): ore 22 Magia e Musica. G. L. Mariannini presenta i maghi di Torino. Concerto musica classica per piano, violino, chitarra. N. Capranico, L. Bona, M. Stricker.
NUOVO TEATRO ALCIONE: « Les nites desnudes », con I Diamond Sisters, Linda Lover, The Novak, Premiata Gianni Libani. Viet. 18. Or.: 15,30; 18,30; 21,30.

PALAGHIACCIO: 9-11,30; 15-17,30; 20,45-23.

AL BAGATELLE (Carretto 2): 16-20.
AL FLORIDA (v. Solferino, t. 542.837): ore 15,30-19; 20,30-24.
ARLECCHINO: 15,15 20,30 M. Bianco.
BELLE ARTI: 15,30 20,30 ballo liscio.
CASTELLINO: 15,15 20,30 or. Antares.
CLUB 84 15,15 20,30 orch. Danilo.
DU PARC: 15,30-20,30 Accordi.
EDEN: 15,30-20,30 Devione.
FARO: 15,30 24 orario continuato.
FORTINO: 15,30 20,30 ballo liscio.
GAY SALA: 16-20,30 Chi-co-cha.
GARDEN (c. Vittorio 2 ang. 52 sbar. tel. 655.899) ore 16 The Bats
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.773): 16-20,30 Arazzi.
LA PERLA: 15,30-20,30 Homo Sapiens.
LE ROI: 15,30 20,30 La Nuova Riforma
MASSAUA: 15,30 20,30 Roby e i Gentlemen.
NUOVO PRINCIPE: 15,30 per i giovani, 20,30 ballo liscio.
REPOSI: 15,15 20,30 orch. Lucy.
TROCADERO: 15,30 20,30 Sergio Nanni

BLOW-UP (Cavour 5, t. 544.790): 16-21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 143, 683.666).
MINI CABARET (c. Un. Sovietica 233, tel. 613.660): Italocabaret tipico.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3).

ABATJOUR (Secchi 28, t. 541039): ore 16-20.
CAPRICE (Secchi 16, t. 511.520): 16-20.

GALLERIE E MUSEI

CENTRO (v. P. Amedeo 40, t. 830.169): Michele Venturi.
DEI MILLE (Dei Mille 27, t. 879.283): personale di Graziella Sarno.
DOCUMENTA (v. S. Maria 2, telef. 515.304): Gianfranco Ferroni.
GALLERIA GALATEA (V. Vela 8): Bruno Martinazzi, scultore.
GALLERIA PRIMOPIANO (v. Cavour 5, tel. 544.503): Cosimo Lerose pitture.
GOLD SQUARE (p. Consolata 9C, tel. 543.939): Personale di Vittorio Vanelli.
L'INCONTRO (Pomona 179, 759.2298).
LA CITTADELLA (v. Bertola 31, tel. 519.295): I dipinti di Sandro Cherchi.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 39): Personale Lilli Bocchia Cattor.
LA MELA VERDE (v. Des Ambrois 1, tel. 537.874): Sergio Agosti.
LA SEMANTICA (p.za Duomo, tel. 947.1318 - Chieri): Aligi Sassu.
LO SGUARDO (c. S. Uditi 3, tel. 540.113): Personale Paolo Ambrosio.
MAGIMAWA GALLERY (v. Biamonti 7, Torino, tel. 661.663): Mostra retrospettiva di Carlo Musso. Orario 16-20. Festivi 10-13. Servizio pullman 60.
NARCISO (p. C. Felice 18, t. 543.335): Aspetti di modern art in Britain.

PIRRA (c. Cairoli 32, t. 877.344): Giacomo Grosso.
SAN GIORS (S. Simone 1): D. [illegible].

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Achille Funi.
BERMAN (v. Arcivesc. 9-18, 537.450): olii e incisioni di Nuzzi Chiereggo.
CENTRO ARTE DALY (resp: Personale Tino Aime.
DANTESCA: Vittorio Tavernari.
FLORIANA (Fossano, tel. 0172 60.961): Personale M. A. Salazar.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): rassegna pittori contemporanei. Orario 10-13.
GISSI (p. Solferino 3, t. 534.473): protagonisti dell'arte contemporanea. Or.: 10-13; 16-20
IL FAUNO DUE (via Lagrange 10): Nuovo realismo.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Omaggio al surrealismo. Orario: 10-13; 16-19. Festivi 11-13.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47): personale Robert Remes.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35, t. 587.110): Giuseppe Grosso (Ap. festivo).
LE IMMAGINI (Rocca 3, t. 836.785): opera grafica di Carlo Levi.
MARTANO: Fortunato Depero.
PALAZZO CEPPI (Pomba 17): Tini Torre (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.837): Franco Cariani, mostra pers. dipinti.
TRE/A (Acc. Albert. 3A, t. 876.843): Filippo Scroppo.
VIOTTI (v. Viotti 8C): Personale di Guglielmo Malacrida.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Palazzo Chiablese alle 16 e 21,15 « Cinema Americano 1939-1945 »: « Ho sposato un angelo » di G. Stevens con C. Grant, I. Dunne (St. Uniti 1940 - min. 110).
MUSEO DI ANTROPOLOGIA ED ETNOGRAFIA (via Accademia Albertina 17): orario oggi 9-12. Ingresso libero.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Sistemo l'America e torno », Paolo Villaggio, Sterling Silliphant. Col. Or.: 14,40; 17; 19,30; 22.
ARISTON: « Picchiarello... arriva il gatto delle nevi », di W. Disney, con D. Jones, N. Olson. Col. Or.: 14,10; 15,45; 17,30; 19,05; 20,40; 22,25.
ARLECCHINO: « Spasmo », Robert Hoffman, Suzy Kendall. Techn. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,25; 18,20; 20,15; 22,30.
ASTOR: « Jesus Christ Superstar », Ted Neeley, Carl Anderson, Yvonne Elliman. Col. Or.: 14,10; 16,10; 18,10; 20,10; 22.
AUGUSTUS: « Federico Fellini Amarcord ». Techn. Or.: 14,40; 17; 19,30; 22.
CAPITOL: « L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente », Bruce Lee. Colori. Or.: 14; 15,40; 17,25; 19,05; 20,45; 22,20.
CENTRALE d'Essai: « La montagna sacra », di A. Jodorowsky, con H. Wallace, A. Jodorowsky. Colori. Viet. 18. Or.: 14; 16; 20,05; 22,10.
CORSO: « Pane e cioccolata », Nino Manfredi, Anna Karina, Johnny Dorelli. Colori. Or.: 14,40; 17,10; 19,30; 22.
CRISTALLO: « Il girotondo dell'amore », Helmut Berger, Maria Schneider, Senta Berger, Sydne Rome. Col. Viet. 18. Or.: 14,15; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
DORIA: « Peccato veniale », Laura Antonelli, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
GIOIELLO: « Crazy Joe » di C. Lizzani con Peter Boyle, Paula Prentiss. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
IDEAL: « La badessa di Castro », B. Bouchet, E. Stewart. Viet. 18. Techn. Or.: 14,20; 16,20; 18,15; 20,10; 22,15.
LUX: « Le folli avventure di Rabbi Jacob », L. De Funès, R. Montagnani, G. Oury. Colori. Orario: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
METROPOL: « Fraulein in uniforme », Karl Mohner, E. Bergen. Techn. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,20; 18,20; 20,20; 22,30.
NAZIONALE: « Crazy Joe », Peter Boyle, Paula Prentiss. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,15; 20,15; 22,15.
REPOSI: « Virilità all'italiana », Turi Ferro, Agostina Belli. Colori. Viet. 14. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.
RITZ d'Essai: « Storie scellerate » di P.P. Pasolini. Col. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,10; 18,10; 20,20; 22,25.
ROMANO: « Licenza di espatrio », Lino Ventura, Mireille Darc. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: « Mani sporche sulla città », Elliot Gould, Robert Blake. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: « Peccato veniale », Laura Antonelli, Alessandro Momo. Col. Viet. 18. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,20; 22,20.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Lucky Luciano », G. M. Volonté, Rod. Steiger, C. Siragusa. Techn. Viet. 14. Orario: 14; 15,50; 18; 20,05; 22,10.
COLOSSEO: « Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan », C. Eastwood, H. Holbrook. Colori. Vietato 18. Ap. 14,30. Inizio 14,45; 17,10; 19,35; 22.
FORTINO: « Zanna bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Colori. Spett. festivi dalle ore 15.
MAFFEI: « Giochi d'amore di un'aristocratica », J. Reynaud, M. Lonsdale. Col. Viet. 18. In vis. Torino. Or.: 14,30; 16,10; 17,45; 19,20; 20,55; 22,30.
MASSIMO: « Zanna bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Colori.
ORFEO: « Dillinger », Warren Oates, Ben Johnson. Techn. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,15; 22,10.

SECONDE VISIONI

A.B.C. (v. Brescia 28): « Due contro la città », A. Delon, J. Gabin. Techn. Non viet. Ult. 22,15.
CONTINENTAL: « I magnifici sette », Y. Brynner, E. Wallach, S. McQueen. Techn. Ult. 22.
ERBA: film per ragazzi: giovedì al fantastico del West.
FARO: « Due contro la città », A. Delon, J. Gabin, I. Occhini. Techn.
FIAMMA: « Le cinque giornate », A. Celentano, M. Tolo, E. Carnelutti, di D. Argento. Techn. Vietato 14.
HOLLYWOOD: « I magnifici sette », C. Bronson, S. McQueen, Y. Brynner. Colori. Non viet. Ap. 14,30. Ult. 22.
LA PERLA: « Un tipo che mi piace », J.P. Belmondo, A. Girardot. Col. Ultimo 21,35.
MASSAUA: «Agente 007 vivi e lascia morire », R. Moore, Y. Kotto. Col. Ap. 14. Ult. 22.
PIEMONTE: « Corpo fresco per sette bastardi », P. Carr, I. Billingsley, J. Kaufmann. Colori. Viet. 18. Ult. 22,30.
PRINCIPE: « Agente 007 vivi e lascia morire », Roger Moore. Colori. Non vietato. Ap. 14,30. Ult. 22.
STATUTO: « Giordano Bruno », G.M. Volonté, C. Rampling. Col. Non viet. Ap. 14,30. Film 14,45; 17,10; 19,35; 22.

ZONA CENTRO

ALCIONE: vedi teatri.
ALPI: « Scorpio », Alain Delon, Burt Lancaster. Techn.
CRAVESANA*: « Pippo olimpionico », cartoni animati a colori di Walt Disney. Ap. 14,45.
GIOBERTI: « Zorro la maschera della vendetta ». Colori.
MILANO: « Furia gialla », « Monta in sella figlio di... ».
PO: « Lo chiamavano Trinità giocava sempre col morto », G. Hilton. Techn.
P. NUOVA: « Mimì Tirabusciò la donna che inventò la mossa », M. Vitti, C. Giuffrè. Col. «Sangue chiama sangue». Colori.
REGINA: « Corpo fresco per sette bastardi », Paul Carr. Techn. Viet. 18.

CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Torino nera», Bud Spencer, Andrea Balestri. Techn.
AGNELLI*: « I 4 dell'Ave Maria », T. Hill, B. Spencer. Col. Ap. 14.
CASTELLO MIRAFIORI*: « Spruzza sparisci e spara ». Colori.
GIARDINO: « La polizia incrimina, la legge assolve », Franco Nero. Techn. Vietato 14. Ult. 22,30.
MIRAFIORI: « Tutti figli di Mamma santissima », F. Califano, O. Muti. Col.
S. RITA*: « I cavalieri della Tavola Rotonda », A. Gardner, R. Taylor. Col. Ult. 22.
SMERALDO: «Anastasia mio fratello», Alberto Sordi. Techn. Non viet. Ultimo ore 22.

VINZAGLIO: « Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo », Spencer Tracy, Terry Thomas, M. Rooney. Techn. (a grande richiesta). Ult. 21,45.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: « Dalla Cina: furia nera e karaté » (James Tont operazione D), L. Buzzanca, G. Ravera, A. Noschese. Colori. scope.
ARALDO*: « Il richiamo della foresta », C. Heston. Colori.
ELISEO: «La mia legge», Alain Delon, Simone Signoret. Colori.
ORATORIO SALESIANO: « Tarzan e il safari perduto », Techn., scope.
SAN PAOLO: « Piedone lo sbirro », Bud Spencer. Techn. Non vietato. Ultimo ore 22,10.

ZONA FRANCIA

ASTRA: « Sedicipolo », Eva Czemerys, Anthony Steffen. Techn. Vietato 18.
BERNINI: « La corsa della lepre attraverso i campi », con J.L. Trintignant, regia R. Clement. Colori.
DIVINA PROVVIDENZA: « Tarzan favoloso uomo giungla », J. Weissmuller. Techn. «Ultimo apache», B. Lancaster. Techn.
ELIOS: «Sole rosso sul Bosforo», Stanley Baker.
FAEDRA*: « Fbi operazione gatto », di W. Disney. Colori.
ODEON: « La ragazza fuori strada », Z. Araya, L. Mercanda. Techn. Viet. 14. Ult. 22,30.
STAR: « Un tocco di classe », G. Segal, G. Jackson. Techn. Ult. 22,10.
ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, 772.907): « Il giorno dello sciacallo » di J. Woolf, con J. Fox. Orario: 14,25; 16,50; 19,15; 21,40 (Non vietato).

ZONA S. DONATO

DIANA: « Teresa la ladra », Monica Vitti. Technicolor.
DORA: « Nanù il figlio della giungla », di Walt Disney. Technicolor.
ROMA: « Una donna e una canaglia », L. Ventura, E. Gerard, F. Fabian. Technicolor.
UMBRIA*: « Franco Ciccio ladro guardia ». Colori. « 5 disperati duri a morire ». Colori.
VALDOCCO*: « I 10 comandamenti », Yul Brynner, C. Heston. Techn. Orario: 14; 16,40; 20,30.

MAD. DI CAMPAGNA - LUCENTO

ALBA: « Il gatto di Brooklyn aspirante detective », Franco Franchi. Techn.
AMBRA: « Anastasia mio fratello », di S. Vanzina con Alberto Sordi, R. Conti. Colori. Non viet. Ap. 14. Ult. 22,15.
APOLLO: « Sister in nuda bianca », E. M. Salerno, S. Berger, G. Ferzetti. Techn. Viet. 14 Ap. 14,30; Ult. 22,10.
CAPASSO: « Magnifici tre ». Colori. « Frankenstein », B. Karloff. Colori.
EDERA: « Piedone lo sbirro », Bud Spencer. Technicolor.
JOLLY: « Un ufficiale non si arrende mai nemmeno di fronte all'evidenza, firmato Colonnello Buttiglione », A. Macciono. Techn. Non viet. Ult. 22,30.
LUCE*: « L'ultimo eroe del West », Brian Keith. Col. scope.
LUINI*: « Sfida dei McKenna ». Techn. « Schiavi più forti del mondo ». Col.
LUTRARIO: « 4 farfalle per un assassino », R. Toshingam, Tom Bell. Techn. Vietato 14.
MASSAIA*: « Le meravigliose favole di Andersen », cart. anim. Colori.
SPLENDOR: « Polvere di stelle », A. Sordi, M. Vitti. Colori Or.: 14; 16,30; 19; 21,30

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: « E così divennero i 3 supermen del West », F. Sancho. Techn. Non viet. Ult. 22,20.
ARS: « Spruzza sparisci e spara » di W. Disney con K. Russel, T. Flynn. Colori.
AURORA: « Anche gli angeli mangiano fagioli », G. Gemma, B. Spencer. Colori.
FALCHERA: « Ispettore Callaghan il caso scorpio è tuo », C. Eastwood. Colori.
LANTERI*: « Fratel Coniglietto compare Orso, comare Volpe ». Colori.
MAIOR: « La seduzione », L. Gastoni. Techn. Viet. 18. Ult. 22,15.
MONTEROSA: « I 2 gattoni », F. Franchi, C. Ingrassia. Colori.
ORIENTE: « Palma d'acciaio un turbine di violenza », Wang Tao She. Col.
PALERMO: « La quinta offensiva », R. Burton. Techn. Non viet. Ult. 22,10.
REBAUDENGO: ore 17 « Il segno di Zorro », ore 21 « La polizia ringrazia ».
SEMPIONE (c. Vercelli 141): « La polizia sta a guardare », E.M. Salerno, I. Sorel. Techn. Non viet. Ult. 22,25.
SOCIALE: « L'assassino di pietra », C. Bronson. Techn. Viet. 14. Ult. 22,20.
ZENIT: « 5 matti allo stadio », Les Charlots, M. Kelly. Techn. Non viet. Ult. 22,30.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARCOBALENO* (p. S. Giulia 7bis): « Ronde di mezzanotte », S. Laurel, O. Hardy, più cart. anim. a colori. Or.: 14; 16; 18,05; 20,10; 22,15.
ARIZONA: « L'assassino di pietra », C. Bronson, M. Balsam. Col. Viet. 14.
ARTISTI: «Nanù il figlio della giungla» di Walt Disney. Colori.
ERIDANO d'Essai: « Amarcord veneziano », di E. M. Salerno con F. Bolkan, T. Musante. Colori. Viet. 14. Ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

LA SALLE*: «Lo chiamavano Trinità», B. Spencer, T. Hill. Colori.
OROPA: « O' Cangaceiro », Thomas Milian. Colori.
ROSSINI: « Mackie », techn. « I morti non si contano », techn.
VITT. VENETO: « Da Hong Kong l'urlo il furore la morte », Chang I. Technicolor.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « La seduzione », L. Gastoni, M. Ranieri. Colori. Viet. 18. Ap. 14,30. Ultimo 22,15.
BARETTI*: « Due paladini alle mezzelune ». Colori.
CUORE* (Nizza 56): « Fantasia » cartoni animati di Walt Disney. Techn. Apertura ore 14.
ITALIA: « L'uomo che non seppe tacere », L. Ventura, L. Massari. Techn. Non viet. Ultimo ore 22.
LINGOTTO*: « Gott Mit Huns », F. Nero, A. Johnson. Col. Ap. ore 14,30. Ult. 22.
NIZZA*: « Pomi d'ottone e manici di scopa », di W. Disney, con A. Lansbury.
S. LUIGI* (Ormea 4): « L'uomo di Hong Kong », J. P. Belmondo.
SPEZIA: « Dalla Cina con furore », Lando Buzzanca. Colori.
* Cinema a carattere parrocchiale

ALPIGNANO
DORA: « Fiocco il caldo », G. Giannini, R. Podesta. Col. Viet. 18.

BEINASCO
ITALIA: « Zanna il dominatore della foresta », D. Vargas, techn. Non viet. Ap. 14,30; ultimo 18,30. « La commedia di S. Arcangelo » L. Marteola techn. Viet. 18. Ap. 20 Ult. 22,15.

BORGARO
ROYAL: « L'emigrante » Adriano Celentano, Claudia Mori.

BORGONE SUSA
IDEAL: « Il sergente Romeigliani ».

CASELLE
ITALIA: « Oggi sposi sentite condoglianze ».
ROMA: « La mia legge », A. Delon, S. Signoret.

CARIGNANO
PETER: « Gli allegri play-boys », Stanlio e Ollio. Non viet. Ap. 14,30 Ult. 16,30. « La prima notte di quiete », A. Delon, techn. Viet. 14. Ap. 19,30 Ultimo 21,30.

CARMAGNOLA
ELIOS: « Lo chiamavano verità ».
LUX: « La polizia è al servizio del cittadino », E.M. Salerno. Col. Viet. 14.
MARGHERITA: « Il mio nome è nessuno », T. Hill, H. Fonda. Colori. Non vietato.
SPLENDOR: « Da Bangkok con ordine di uccidere ». Col. Non vietato.

CASTIGLIONE
FLORIDA: « Le piccanti confessioni di una giovane studentessa ». Colori.

CIRIE'
CATALANO: « La polizia sta a guardare », E.M. Salerno, I. Sorel.
ITALIA: « Debito coniugale » L. Buzzanca, techn. Non vietato.

COAZZE
VITTORIA: « Il delitto Matteotti », Franco Nero. Colori.

COURMAYEUR
MONTE BIANCO: « L'assassino di pietra », Charles Bronson. Vietato 14.

CUORGNE'
MARGHERITA: « La schiava io ce l'ho e tu no », L. Buzzanca. Techn.
PERONA: « Zanna bianca », Franco Nero, Virna Lisi. Techn.

FORNO CAN.
STELLA ALPINA: « Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer.

GASSINO
ITALIA: « Valdez il mezzosangue », colori.

LANZO
CATALANO: « Rugantino », Adriano Celentano, Claudia Mori.

LEINI'
NUOVO AMBRA: « Il sergente Rompiglioni », F. Franchi. Techn.

MAPPANO
JOLLY: « Una ragione per vivere, una per morire », J. Coburn, B. Spencer, T. Savalas techn.

MONCALIERI
CASTELLO: «Il figlioccio del padrino», F. Franchi techn. scope.
EXCELSIOR: « Il West ti va stretto amico è arrivato Alleluja », G. Hilton.
ITALIA: « Piedone lo sbirro », Bud Spencer. Non vietato
NAZIONALE: « Il vendicatore dalle mani d'acciaio », Wang Yu. Viet. 14.

NONE
EDEN: « Cosa è successo tra tuo padre e mia madre? ».

ORBASSANO
MODERNO: « Il grande duello », Lee Van Cleef. Colori.

PIOSSASCO
ITALIA: « Terrore nello montagne della luna », Ron Ely. Techn.

PIOSSASCO
S. GIORGIO: « 5 matti al supermercato », Les Charlots. Col. scope.

S. MAURO
RIVIERA: « L'erede », J. P. Belmondo, C. Gravina. techn.

RIVARA
CORALLO: « Riusciremo i nostri eroi », Ciccio e Franco.

S. AMBROGIO SUSA
AMBROSIANO: «Tom Arzente», V. 14.

SETTIMO
[illegible]: « Straniero senza nome », C. Eastwood. Vietato 18.
GARIBALDI: « Teresa la ladra », Monica Vitti.
[illegible]: « Trinità e Sartana figli di... »
ORATORIO: « Lo chiamavano Bruce l'invincibile », M. Forest. Colori.

SUSA
CENISIO: « Teresa la ladra », Monica Vitti. Colori.

VALPERGA
AMBRA: « Come si distrugge la reputazione del più grande agente segreto del mondo », J. P. Belmondo.

TESTONA
FULGOR: Lo chiamavano Trinità », T. Hill, B. Spencer. Colori.

Incontro con l'attrice negli studi tv

La Carrà, primadonna balla per dimenticare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

«Che cosa pensa di Mina, signorina Carrà?».

«Vuole che le risponda che canta benissimo?».

«Voi due sarete le protagoniste di uno spettacolo in Tv. A memoria d'uomo nessuno è mai riuscito a mettere insieme due primedonne senza suscitare terribili rivalità. Come sono i vostri rapporti?».

«Ottimi, le assicuro».

«Lei in un'intervista su un rotocalco ha detto che è disposta a parlare male di qualunque collega, se lo merita, purché non le si chieda nulla sulla sua vita sentimentale...».

«Ma la mia vita sentimentale è noiosissima, dal punto di vista delle cronache. Io e Gianni non diamo molto lavoro ai paparazzi».

«Non cambi discorso. Ha il coraggio di parlare male di Mina se le promettiamo di non chiederle nulla sulla sua relazione con Gianni Boncompagni?».

«Senta, io di Mina devo parlarne benissimo; prima di tutto perché è una donna estremamente intelligente e, dato che un po' lo sono anch'io, non nascono mai problemi tra noi due. Io, quando trovo una persona che parla con calma, che mi aiuta, che ne sa più di me non posso che ammirarla».

Oggi al teatro delle Vittorie, Mina non c'è, è il suo turno di riposo. Si registra un balletto. Raffaella Carrà, in tutina nera, prova e riprova piroette e salti mortali: «E' la prima volta che ballo dopo due anni e mezzo. E' stupendo. Quando ballo non sento più niente, scompaiono tutti i problemi». *Dodici ore al giorno, senza pause, per due mesi:* «Non dovrei dirlo, perché è sciocco lamentarsi quando si fa una cosa di propria scelta: ma è tanta la fatica, qui non si mangia, non si dorme, non si respira. E poi, il peso più grande da portare è il mio: non solo ballo, ma recito e canto, anche dal vivo». *E' molto graziosa, più bella che a Canzonissima, il viso più affilato, i capelli più corti, un berretto nero sulle ventitré stile Anni Trenta. Dopo ogni prova viene a sedersi accanto, impegnata nell'intervista — un'intervista a singhiozzo — con lo stesso zelo con cui sulla pedana ripete all'infinito una piroetta tenendo una coppa di champagne in bilico sulla fronte.*

«Le piace essere la prima della classe?».

«No, mai. Io sono una professionista puntuale, seria, che ha un grande rispetto del proprio e altrui lavoro. La prima della classe agisce a freddo, per essere approvata. Ma io, se non mi sento vibrare tutta dentro, non faccio niente».

«Però da bambina le piaceva esibirsi davanti alla gente nella danza ed era anche molto brava a scuola...».

«Io non mi sono mai esibita a richiesta e a scuola ero pessima in matematica. Per me il ballo è un modo di comunicare con la gente. E' una cosa che mi parte da dentro e che non posso programmare. Quando ballo, sto bene».

«Fuga dalla vita?».

«Chissà. Non odio la vita. Sono ansiosa, questo sì. Ed ho paura di tutto. Ho bisogno del contatto umano costante. Voglio stare con la gente, ma è difficile trovare la gente giusta. Ho un infantilismo terrificante addosso. Un po' mi dispiace. Ma poi penso: tutti sono un po' bambini, perché dovrei diventare adulta proprio io?».

«Perché non si sposa?».

«Solo a pensarci mi prende un tremore. Le decisioni definitive mi spaventano».

«Che tipo è Mina, da vicino?».

«Io la conosco da poco. C'incontrammo ad una cena in aprile. Mi è sembrata una ragazza come noi, per niente diva. Poi a Boncompagni venne l'idea di metterci insieme in uno spettacolo. Io non pensavo che avrebbe detto di sì. Ma subito al telefono ha risposto che l'idea non le pareva male. Sono andata a Lugano, siamo state insieme dieci giorni a ridere come matte».

«Ma almeno un difetto gliel'avrà riscontrato... Non sarà perfetta».

«Mi faccia pensare. Ah sì, è insofferente verso alcune persone. E non lo nasconde. Però sempre sul filo dello spirito, della battuta un po' forte. Odia gli ipocriti, gli adulatori, la gente non vera. Ha le antenne, il individua subito».

«E lei, quale difetto si riconosce?».

«Non riuscire a contare fino a dieci prima di arrabbiarmi».

«Che cosa detesta negli altri?».

«Che non sappiano contare fino a dieci quando li faccio arrabbiare. Detesto i permalosi, mi trovo bene con le persone che non hanno complessi. Il fatto è che io sono una specie di ciclone, dico le cose a metà, mi esprimo male e certe volte sono anche aggressiva. Purtroppo è necessario esserlo, nel mondo di oggi. Se sei buona, remissiva, ti prevaricano».

Roma. Raffaella Carrà, pronta per il ritorno sul video

«Che cosa fa quando non lavora?».

«Sprofondo nella pigrizia. Ingrasso. Certe volte mi pare di non esistere».

«Lei è stata due anni e mezzo senza lavorare. C'è qualcosa che rimpiange di non aver fatto in tutto questo tempo?».

«Sì, un figlio. Era l'occasione ideale».

Laura Bergagna

PRIME SULLO SCHERMO

Stendhal e Schnitzler (con molte libertà)

"La badessa di Castro", con Barbara Bouchet "Il girotondo dell'amore", in versione tedesca

La badessa di Castro di Armando Crispino, con Barbara Bouchet, Pier Paolo Capponi. Italiano, drammatico in costume. Cinema Ideal.

Insieme con «Vittoria Accoramboni» e «I Cenci», *La badessa di Castro* costituisce la trilogia di «Cronache italiane» da cui Stendhal tolse esempi d'«energia», cioè di passionalità e d'istinto, per una ricostruzione ideale del Rinascimento. Il film ha il merito, se non altro, di non sbandierare troppo (appena vi si accenna nei titoli di testa) le sue ascendenze letterarie, troppa essendo la differenza di tono dal racconto originale — che ebbe uno squisito traduttore italiano in Pier Paolo Trompeo — e la odierna manipolazione cinematografica, condotta sui moduli di quel genere «erotico-religioso» che ha tanta parte nel più squallido cinema di consumo.

Ecco dunque la diciassettenne Elena di Campireali, d'illustre casata della campagna romana, richiusa a forza nel monastero di Castro. Perché? Perché ha amato, riamata, il bel Giulio Branciforte, figlio di un brigante assoldato dal Colonna. Non bastasse il convento, un cadavere si pone di mezzo ai due innamorati rendendone impossibile l'unione: quello di Fabio, fratello di Elena, ucciso in duello da Giulio. Riusciti vani i tentativi di liberare la fanciulla dall'odiosa segregazione, Giulio si allontana; e ne approfitta la madre di lei, donna Vittoria Carafa, per farle credere che il giovane l'ha dimenticata. Allora Elena, incattivendo, fattasi nominare badessa, si guarda intorno e vede ardere come brace lo sguardo concupiscente di monsignor Francesco Cittadini, vescovo di Castro. Sarcasticamente gli si abbandona e rimane incinta. A parto avvenuto, scoppiato lo scandalo, l'Inquisizione vorrà sapere dalla badessa il nome di colui che l'ha resa madre, e a ciò adopera le più raffinate torture. Ma Elena, sentito riavvicinarsi il suo Giulio, preferisce uccidersi anziché averlo testimone della propria vergogna.

In fatto di fumetti «pornomonacali» si è visto assai di peggio di questo film, che serba un certo decoro nella ricostruzione ambientale, conosce l'arte di cattivarsi il grosso pubblico senza proprio imbestialirlo e dispone della bella figura della Bouchet, equilibrata tra la maceraz ione e lo spogliarello. Nella copiosa cornice entrano Pier Paolo Capponi, Evelyn Stewart, Antonio Cantafora, Marc Verner e molti altri.

l. p.

* *

Il girotondo dell'amore di Otto Schenk, con Helmut Berger, Maria Schneider, Senta Berger, Sydne Rome. Produzione tedesca a colori. Al cinema Cristallo.

(s. r.) La giostra dell'amore, avviata nel 1896 a Vienna dal commediografo Arthur Schnitzler, gira ancora; ma ormai traballa e manda suoni striduli, perché la qualità dei manovratori è, via via, scaduta. L'opera di Schnitzler («La giostra» o «Il girotondo») era il frutto di un cinismo insinuante, mascherato d'apparenza frivola. Testimone della società absburgica sul finire dell'Ottocento, consapevole degli scricchiolii che s'avvertivano nell'impero, il viennese arrivò con finezza quasi al nichilismo: aveva studiato medicina e s'era interessato di psicoanalisi prima di dedicarsi alle lettere.

«La giostra» era un collage di dialoghi amorosi, legati l'uno all'altro da uno dei protagonisti. Poiché ogni amante passava con leggerezza ad un altro amore, si dimostrava, secondo Schnitzler, la precarietà e l'inutilità dei sentimenti e l'inconstanza delle passioni.

La commedia era una sceneggiatura avanti lettera, aspettava solo il cinema. Max Ophüls ne diede una versione rimasta celebre, piena di malinconica grazia e di sottile affetto ai personaggi. Gli spettatori, tuttavia, ricorderanno la traduzione di Roger Vadim (Il piacere e l'amore)*, tutta festevolezza esteriore ed elegante gracilità come si conveniva al regista scopritore di donne.*

Adesso tocca ad Otto Schenk, ed il salto è brusco. L'epoca permissiva poteva consentire a Schenk un'agra indagine, un poco d'ironia intorno ad un erotismo così disponibile ed evanescente. Nella peggiore delle ipotesi il regista poteva realizzare una commedia divertente e superficiale. Niente: Schenk ha la pesantezza di un prussiano, i suoi incontri galanti hanno la grazia di una bevuta di birra all'osteria, la malinconia dei gesti amorosi, quando siano distribuiti per dissipazione, ha nel film il tono della più schietta e disarmante volgarità.

Resta, quasi ingiustificata, la giostra degli incontri. Il soldato va con la cameriera, la cameriera va col padroncino, il signorino va con l'amica di famiglia, l'amica va (una volta tanto) con il marito, il marito va con l'ingenua perversa, eccetera, con due figure di prostitute messe a far da cornice. Gli spettatori da questi amplessi frettolosi e insipidi non traggano alcuna morale; siano soddisfatti del visino di Sydne Rome, la quale s'impone, per una gentilezza acerba, tra le primedonne chiamate a occupare i posti sulle alcove durante il poco esaltante girotondo.

Vittoria Solinas sul set cade e perde il figlio

Milano, 23 febbraio.

Grave incidente a Vittoria Solinas per una caduta sul set. La giovane attrice mentre girava a Ginevra l'ultima scena del film *Duello a quattro braccia* è scivolata a terra. Soccorsa dal marito Armando Stula, suo partner nel film, la Solinas è stata portata all'ospedale, dove i sanitari hanno constatato l'interruzione di una maternità avviata da tre mesi.

L'attrice, sposata da quattro anni, attendeva la nascita del primo figlio. *(Ansa)*

LA STAGIONE DEI CONCERTI

Il "Festino,, di Carnevale

L'opera di Adriano Banchieri con la "Stefano Tempia" - Una bella serata con il Quartetto Amadeus per l'Unione Musicale

Dopo aver presentato altre composizioni intere, e talvolta parti di questa stessa, molto opportunamente l'Accademia Corale «Stefano Tempia» ha fatto ascoltare nell'integrità dei suoi venti madrigali il *Festino nella sera del Giovedì grasso avanti cena*, che è l'opera più celebre e probabilmente più significativa del bizzarro monaco bolognese, Adriano Banchieri, vissuto tra il 1567 e il 1634. Un genio non era, ma un ingegnaccio versatile e inesauribile sì. Di certo, questo musicista che occupa nella storia della musica un posto paragonabile a quello di Alessandro Tassoni nella letteratura: come questi seppellì la grande vena cinquecentesca del poema epico nelle ridicolaggini della *Secchia rapita*, così il Banchieri celebra la fine della polifonia palestriniana intonandone, proprio in questo *Festino*, il grottesco epitaffio del *Contrappunto bestiale alla mente*, dove tra gran concerto di «miau», di «cucù» e di «chiù» un cuculo un gatto e un chiù per spasso «fan contrappunto a mente sopra un basso». Le forme artistiche giunte all'esaurimento si dissolvono nell'autocaricatura parodistica.

Ma il merito di Banchieri stava nella sua curiosità attivissima per tutto quel che bolliva nella pentola della musica tra Cinque e Seicento. Non si limitava a cantare l'elogio funebre della grande polifonia, ma esplorava e saggiava le nuove maniere di canto e di suono; fu tra i primi a praticare il basso continuo, e ne *L'organo suonarino* si fece teorico della nascente musica strumentale. Il lirico e il grottesco si avvicinano nei madrigali del *Festino*; la buffoneria del faceto monaco non teme il lazzo più volgare, sì che una volta Dallapiccola ebbe ad accostarlo a Mahler, nientemeno, per il «coraggio della trivialità».

Sotto la direzione come sempre vivacissima ed efficace di Virgilio Bellone, il *Festino* ha avuto, proprio la sera del giovedì grasso, una piacevole esecuzione da parte del coro dell'Accademia e di sei affiatati solisti, ben preparati e sicuri, precisamente i soprani Biancamaria Bosio e Lucia Barbero Salusatti, il contralto Nella Actis Perino, i tenori Giovanni Gazzera e Giuseppe Poletti, il baritono Walter Azzarelli. I testi dei madrigali sono stati letti con vivacità da Giovanni Moretti, Luigina Dagostino e Franco Vaccaro. Ravvivata perfino da alcuni elementi rappresentativi, l'esecuzione ha avuto vivissimo successo, e il *Contrappunto bestiale alla mente* ha dovuto essere replicato.

m. m.

* *

Haydn Mozart Beethoven, trilogia della perfetta letizia nella musica strumentale, sono stati offerti ai soci dell'Unione Musicale e Quartetto Amadeus» in serata di grazia particolare. I quattro solisti (Norbert Brainin, Siegmund Nissel, Peter Schidlof e Martin Lovett) respirano musica: ogni loro intenzione si realizza con facilità, ogni inflessione del fraseggio, anche se suggerita da impulsi momentanei, trova da uno strumento all'altro la voce che raccoglie il suggerimento e lo continua; affrontano la pagina di slancio, senza calcolo apparente, mirando romanticamente a un suono che sia prima di tutto creatore di stati d'animo.

Come questo calore soggettivo coincida con le esigenze stilistiche e storiche degli autori su cui si esercita, è il maggiore dei misteri dell'interpretazione musicale. Delizioso il piglio rossiniano con cui si è aperto il primo *Quartetto* op. 77 di Haydn e ammirevole il *Quartetto* op. 95 di Beethoven, bilanciato sui contrasti fra una ruvidezza quasi brutale e la dolcezza più tenera e commovente; il tutto poi risolto nell'aerea corsa dell'ultima pagina, in cui i quattro prendono il volo come gli eroi di certe fiabe popolari, rapiti da un vento magico.

Ma il meglio doveva ancora venire, ed è stato quando all'Amadeus, per il *Quintetto* di Mozart, si è unito quel padreterno del clarinetto che è Gervase de Peyer. Il colloquio fra questo strumento (misterioso e sensibile, capace di impastarsi con gli altri come un'anima invisibile o di illuminarli dall'alto) e gli archi si è sviluppato con una continuità di ispirazione di cui gli esecutori erano i primi a gioire; ineffabili poi i commenti che nel *Larghetto* il primo violino, con un calore di «vibrato» spinto ai limiti del sentimentalismo, tesseva attorno all'incorruttibile e purissima voce del clarinetto. Insomma, una esecuzione eccelsa, seguita col fiato sospeso dal pubblico che alla fine è esploso in una ovazione riconoscente.

g. p.

Unione Musicale — Oggi alle 17, all'Auditorium Rai concerto dell'organista Ferdinando Tagliavini. In programma: Toccata in la magg. di A. Scarlatti, Pastorale di Pasquini, 3 Sonate di D. Scarlatti, Concerto in la min. di Torelli-Walther, Concerto in re magg. bwv 972 di Vivaldi-Bach, Corale «Wir glauben all'an einen Gott» bwv 680 e Preludio e fuga in la min. bwv di Bach.

Manifestazioni e dibattiti

Conferenza di Visentini — Domani alle 17,30, nel salone dell'Istituto bancario S. Paolo, in piazza San Carlo 156, l'on. Bruno Visentini parlerà sul tema «La riforma delle società per azioni». L'iniziativa è promossa dall'Associazione Piemonte-Italia.

Storia contemporanea — Domani sera alle 21, alla Galleria d'arte moderna, quinta lezione del «Seminario di storia contemporanea». Parlerà Leo Valiani sul tema «Il movimento operaio in Austria e Ungheria: dalla Repubblica dei Consigli del 1918 alla lotta armata del 1934».

Unione culturale — Domani alle 21, in via Cesare Battisti 4b, pubblico dibattito sul tema: «Tre anni di vita della legge sul divorzio (Attuazione ed esperienze)». Interverranno il magistrato dottor Pinuccio Aragona, l'avvocatessa Paola De Benedetti e l'on. avvocato Ugo Spagnoli.

Amici del Regio — Domani alle ore 21, nella sede di corso Ferrucci 3, il maestro Riccardo Cecchetti, parlerà su «Andrea Chénier e la Rivoluzione francese». La manifestazione è collegata alla «prima» dell'opera di Giordano che andrà in scena giovedì prossimo al Regio.

«Andrea Chénier» — Giovedì la prima di «Andrea Chénier» al Regio con la direzione del maestro Sanzogno. Martedì alle 17,30 al Piccolo Regio, Mario Morini presenterà l'opera di Giordano.

Marionette Gianduja — Oggi alle 16, nel teatro di via S. Teresa 5, recita di «Cappuccetto Rosso». Domani e martedì la compagnia di Luigi VI Lupi si trasferirà a Cuneo e Mondovì per rappresentare le storie di Gianduja. Da giovedì pomeriggio riprenderà le rappresentazioni a Torino.

Cochi e Renato — Domani sera alle 21 al teatro Alfieri unico spettacolo con la coppia di comici Cochi e Renato che rappresenteranno «Il poeta e il contadino».

Teatro Gobetti — Da martedì 26 a domenica 3 marzo, sarà rappresentato «Grand Guignol» nell'allestimento della compagnia Teatro-Uomo, con la regia di Virginio Bardella. Lo spettacolo è il quarto in abbonamento della «Rassegna delle cooperative teatrali» organizzata dallo Stabile, per la quale va in scena oggi pomeriggio l'ultima recita di «Marat-Sade».

Mostra di Mastroianni — La rassegna dedicata allo scultore nella Galleria di arte moderna (via Magenta) è aperta tutti i giorni, salvo il lunedì, dalle 9 alle 20, orario continuato. Nelle stesse ore i visitatori possono accedere alle collezioni stabili del museo civico.

Passeggiata al museo

I fiamminghi alla Sabauda

Tra le passeggiate domenicali suggerite ai torinesi appiedati in vena di « scoperte » nelle loro città (se ne consigliarono nei precedenti articoli) non includemmo le visite ai principali musei di Torino, l'Egizio, la Galleria Sabauda, il Museo d'Antichità, il Museo del Risorgimento, il Museo Civico diviso in due sezioni: d'arte antica nel Palazzo Madama, d'arte moderna nell'edificio di via Magenta. Ci sarebbe sembrato quasi un'offesa a troppi concittadini ricordargli che le raccolte egittologiche nel palazzo dell'Accademia delle Scienze è la più importante d'Europa, e che un meraviglioso Antonello da Messina splende come una gemma nel Palazzo Madama.

Ma l'uscita di un magnifico libro che abbiamo sul tavolino, Il *Rogier van der Weyden* di Martin Davies, ora pubblicato in traduzione italiana del testo inglese dalla « Electa Editrice » di Milano, ci ha acceso improvvisamente un rimorso. Perché? Lo spieghiamo subito. Tolta la *Lamentazione sul Cristo davanti al sepolcro* che è agli Uffizi di Firenze, l'unico van der Weyden sicuro esistente in musei italiani è a Torino, nella Galleria Sabauda; e perciò vorremmo vedere, una delle prossime domeniche senz'auto, un bel gruppo di visitatori davanti a quest'opera rarissima, prodotto mirabile di uno dei due più grandi pittori del Quattrocento fiammingo. L'altro è Jan van Eyck; e poiché il Davies necessariamente anche a quest'ultimo si riferisce nella sua ampia, limpida, acuta analisi dell'arte di Rogier, ecco la Galleria Sabauda ostentare il privilegio di fare il medesimo accostamento. Il suo celeberrimo *San Francesco che riceve le stigmate* è infatti il solo quadro di Jan van Eyck che si possa contemplare in un museo del nostro Paese (La *Crocifissione* della Ca' d'oro è una copia). Un supplemento alle « scoperte » torinesi, col viatico dell'eccellente libro che se ne dà spunto, ci pare dunque indispensabile.

In verità non uno, ma due quadri di Rogier van der Weyden (che gli antichi scrittori italiani e francesi chiamavano « Roggero della Pastura » traducendo la parola weyden che in fiammingo significa « prato ») sono alla Galleria Sabauda; e dovrebbero essere tre, componenti il trittico dell'*Annunciazione*. Se non che nel 1799 i commissari francesi del Direttorio fecero bottino anche di questo capolavoro, che fu portato a Parigi. Non intero, però: rubarono la parte centrale, di maggiori dimensioni (cm 86 x 92), ov'è rappresentato il divino annunzio, lasciando nel saccheggiato Palazzo Reale di Torino i due sportelli che, quando il trittico si apriva, erano i pannelli laterali (ciascuno cm 87 x 36,5), i quali raffigurano a destra la *Visitazione* ed a sinistra *il donatore*. Dopo il 1815, con la Restaurazione, la tavola dell'*Annunciazione* sarebbe dovuta tornare a Torino: rimase invece a Parigi malgrado gli sforzi e la protesta del giovane avvocato Ludovico Costa che patrocinava la restituzione delle opere d'arte predate in Piemonte, ed è tuttora al Louvre. Con la costituzione carlalbertina nel Palazzo Madama, auspice Roberto d'Azeglio, della « Reale Galleria di Torino » (poi « Pinacoteca », poi « Galleria Sabauda »), i due sportelli divennero di pubblico godimento.

Pur con qualche contrasto ricordato dal Davies, l'unità compositiva e stilistica del trittico è riconosciuta dalla critica, dopo che il Winkler nel 1924 la segnalò; e del resto già nel 1635 il pittore Della Cornia, incaricato di compilare il catalogo dei quadri delle collezioni sabaude, vi includeva un « *quadro bellissimo, di maniera todesca* », cioè « *l'Annuntiata, con le ante da serrarla, in una de' quali sta un cardinale ingenocchiato, e nell'altra la visitatione di S. Elisabet* ». Si scoprì in seguito che l'opera era stata eseguita da Rogier — secondo il Friedländer tra il 1435 ed il '36 — per la famiglia De Villa, originaria di Chieri, che aveva interessi di banca nelle Fiandre, e Noemi Gabrielli ne ritrovò lo stemma gentilizio sul pannello del donatore.

Ma questo personaggio drappeggiato in ampia tunica rossa nasconde (lo sappia il visitatore curioso) una assai sfrontata falsificazione. Non di un « donatore » bensì quasi certamente di una « donatrice » — forse una sorella di Oberto De Villa — era la figura orante inginocchiata. In epoca incerta il busto e la testa di essa furono segati dalla tavola e sostituiti, con scarsa finezza pittorica, dall'immagine maschile. Si trattava d'un ritratto di donna che si volle conservare separato dal contesto del trittico? E' probabile: e qualche studioso ravvisa (ma il Davies avanza dubbi fondati) l'originale in una tavoletta della collezione Rothschild di Parigi. Comunque il dipinto ha perduto gran parte della sua suggestione, affidata adesso soltanto al finissimo paesaggio nello sfondo, ed è nel pannello della *Visitazione* che si rivela intera l'arte suprema di Rogier van der Weyden.

Il sacro motivo fu replicato da Rogier, forse prendendo a modello una composizione del suo maestro a Tournai Robert Campin (il « Maestro di Flémalle » o « Maestro di Mérode »?); e può essere che altrettanto abbia fatto — suppone il Davies — il suo condiscepolo Jacques Daret: il primo nella tavola del Museo di Lipsia che, con poche varianti nel paesaggio e nell'architettura del castello a destra, è quasi una replica della tavola di Torino; il secondo nella *Visitazione* dello Staatliche Museum di Berlino-Dahlem. Ma questi sono problemi filologici sui quali non possiamo qui diffonderci.

Basti indicare all'osservatore la infinita dolcezza — espressa da un disegno quasi smaterializzato nella sua levità oppure di una miracolosa precisione, e dal colore purissimo tutto soffuso di luce — che spira dal soave incontro delle due donne prossime a divenir madri; la tenerezza, unita all'arcana sensazione di un prodigio, con cui le mani d'entrambe si posano sui ventri a percepire una vita che già palpita. E' questo uno dei momenti più alti, più misteriosi del racconto evangelico, e l'artista con la sua intuizione poetica, con un magistero insuperabile, l'ha stupendamente umanizzato, infondendo nel volto dell'anziana Elisabetta un senso quasi doloroso e pudico, di oscura attesa, e nel volto della vergine Maria la mite acquiescenza alla divina volontà. Un capolavoro di psicologia, oltre che di pittura.

A un passo dalla *Visitazione* di van der Weyden sta il *San Francesco* di van Eyck: occasione unica offerta dalla Galleria Sabauda. I due sommi maestri si misurano non come avversari ma come compagni nel cammino verso la grande conquista fiamminga della rappresentazione del reale: uno addirittura implacabile nella sua lenticolare visione del mondo, l'altro più propenso a una trepidazione romantica. I torinesi intelligenti non si privino di questo confronto.

Marziano Bernardi

Teatro per i giovani al festival di Chieri

(r.) Le compagnie di avanguardia, i gruppi sperimentali, artigianali, off, ritorneranno in rassegna anche quest'anno a Chieri, per il terzo festival nazionale promosso dall'assessorato alla cultura della Provincia e del Teatro Stabile di Torino sotto la sigla « I giovani per i giovani ». La rassegna, è detto in un comunicato emesso ieri dallo Stabile, si svolgerà dal 20 giugno al 1 luglio, e, sviluppando i nuovi interessi che già erano venuti in luce lo scorso anno, intende porsi come una manifestazione artistica polivalente. Si articolerà in varie sezioni, dedicate al teatro di ricerca, al cinema, alle arti figurative, alla danza, alla musica e all'attività di animazione. Un ulteriore sviluppo avrà l'iniziativa di offrire spazio ai gruppi spontanei operanti in Piemonte.

Fascino della lana

Bologna. Blusa e foulard in maglia di lana, modello Rell

Telefonate anonime

Minacce a un tenore

Se canterà ancora gli rapiranno il figlio?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 febbraio.

(o. r.) Se canterà, gli rapiranno il figlio: questo il senso delle telefonate ricevute dal tenore Umberto Grilli, protagonista de «La favorita» la cui replica dopo la contrastata « prima » andrà in scena alla Scala domani.

Il cantante non esclude che le telefonate siano opera di « loggionisti » arrabbiati contro la sua interpretazione; come si ricorderà la « Favorita » era stata oggetto di vivaci contestazioni, con fischi, mormorii ed epiteti all'indirizzo del direttore d'orchestra e degli interpreti.

Grilli si è comunque rivolto ad un'agenzia privata di investigazioni, affinché scopra gli autori delle minacce e, soprattutto, tuteli suo figlio da eventuali gesti inconsulti da parte di qualche esaltato. Il bambino vive in una villa a Pavia con la mamma; il padre rientra solo la sera, dopo gli spettacoli.

Il misterioso interlocutore avrebbe chiamato l'artista lirico più volte a varie ore del giorno e della notte: gli avrebbe anche suggerito di giustificare domani la sua assenza alla replica dell'opera di Donizetti, con un'improvvisa malattia magari un attacco di influenza in questi giorni comune a Milano. La notizia delle telefonate minatorie si è saputa per caso: il tenore e la sua famiglia hanno fatto il possibile perché non trapelasse.

Nelle maglie dolce aria di tweed

Scomparsi i disegni jacquard si assiste a un "boom" dei filati tono su tono nelle gradazioni di ruggine e blu polveroso - Sciarpe di lana con disegni aztechi, foulard e cloches a tinte tenui

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 23 febbraio.

Non è da ieri che la maglia si pone in gara con il tessuto; se ha finito, in clima congiunturale, per accoglierlo in tanti completi, in mostra al salone bolognese, è perchè, come accade con il tweed, esso può davvero confondersi con una lavorazione a maglia, che ne imita i vari tipi con puntigliosa bravura. L'aria del tweed investe la maggior parte dei modelli qui a Modamaglia: il pull corto ne riprende i colori isolandoli in righe alternate a zone di nuance felici, il cardigan decisamente prolisso ripete più fedelmente il tessuto a furia di inventare sovrapposizioni di tinte con effetti tranquilli e fusi. Se il jacquard è scomparso o quasi, l'intarsio è isolato in piccole dosi, quasi sempre geometrico, molto di rado floreale. La caratteristica anche in questo caso è quella del tono su tono: tante gradazioni di ruggine, grigi, blu polveroso. Molto raramente motivi figurativi, e assai minuti rispetto alla superficie della maglia, rallegrano la maglieria d'inverno; le motociclettine stilizzate che ornano i golf della Perugina sono ricamate a punto pieno, come le rose dello stesso verde acqua delle magliette presentate da Gavardo. Persino le geometrie verticali di Giuliana da Forlì sono ottenute addensando e diradando giri di maglia rasata a rovescio, di colore sfumato.

Quest'anno ufficialmente manca a Modamaglia la maglieria intima, che ha voluto sperimentare un'unica apparizione all'anno al Salone bolognese, anche se stranamente non tutti si sono attenuti a questa decisione e ogni tanto pigiama in jersey jacquard rosso cupo e blu, vestaglie turchesi di mohair a pelo lungo, in jersey nero, lunghe, scivolate con mazzi di fiori stampati nel corpetto, sono comparsi a punteggiare le sfilate della maglieria in lana. Lo spazio è comunque aumentato a Modamaglia e ne hanno approfittato i produttori di filati che già presentano con un anticipo di diciotto mesi le materie prime da usare per la maglieria dell'estate 1975.

E' negli stands dei filati che si traggono spunti per le tendenze economiche nel giro della lievitazione dei prezzi delle materie prime e ci si avvicina a nuove fibre, ai di là del generale calo d'interesse per gli acrilici. E' nato il « Dyalon » della Sinteco, nuovo cucirino invisibile in nylon monobava (addio spagnolette), la Silan stampa con nuove tonalità incipriate dal rosa baby al fucsia, dal turchese al verde nilo, dall'oro al limone. Il tessuto noto sotto questo nome, in costante aumento di prezzo come i bouclé, i fiammati, le lane tipo spugna e tutti i bottonati ed i frisé (dal 15 al 60%).

La lana, dati appunto i vertiginosi aumenti degli acrilici, dei sintetici in genere, ha nuova fortuna, in filati piuttosto grezzi, uniti e ad effetto tweed o chiné, nei colori del bosco autunnale e nel ritorno (non per nulla) della tinta petrolio; ma i produttori di acrilico, visto che il mercato dice di no e cerca altre strade o punta su materiali più poveri o invece su più raffinate. Come la Gavardo che presenta il velicren fissato lucido, così simile al cotone perlato da risultare difficile indicarne le differenze. I laminati non vedono diminuire il loro successo, sia da soli che a sostegno di lane o cotoni; le case di maglieria più note ne sperimentano la luminosità in abiti da sera a lavorazione jacquard, le tinte di queste sottilissime fibre si ammorbidiscono, ci si studia, come fa la Metalrex, di renderle capaci di assumere la grazia dei mezzi toni.

Colpisce nella capillarità totale del ciclo filato-maglia-modello, la quasi completa scomparsa da Modamaglia della calzetteria. E' noto che questa è una nota dolente non solo della nostra esportazione ma del nostro mercato interno: studi statistici recenti hanno rivelato che ogni donna usa in media per un'intera settimana un solo collant, ormai pressoché indistruttibile o, comunque, mimetizzabile nelle eventuali sfilature fin qui sotto i pantaloni. E' vero che le gonne sotto il ginocchio e quelle a ruota che si abbinano agli stivali, non sono fatte certo per mettere in evidenza le gambe, ma la calzetteria include le camicette-body, le calzemaglie, i collant, i calzerotti, che sono il vero complemento d'una moda tutta in maglia. La Red-Line, interpellata, afferma che sono pronte per l'inverno calze in lana sottilissime che sembrano in tweed: confortevoli quindi e perfettamente in carattere con una moda preparata a nuove restrizioni d'energia, se le sciarpe a coste melangé, le stole in tessuto a maglia con frange sono fra gli accessori più visti a Modamaglia.

Le più belle di queste grandi sciarpe lievi come mussola, con disegni aztechi, sono di Aener Rell, che ogni anno rinnova i motivi ed i colori dei suoi foulard, accessorio importante dell'insieme golf e gonna. Ora sono le ortensie, rosse e azzurre tra le foglie verde scuro o marron bruciato, ad invadere i quadrati di seta pura; ma in zone asimmetriche i tasti del pianoforte, in blu elettrico o viola, il loro rovescio a martelletti in fucsia e turchese, interrompono le rigature bianco e nero di altri foulard. Rell è insuperabile nelle camicette: nella loro breve superficie righe, ruggine e verde o fucsia e verde su nero, si alternano a miriadi di losanghe, il foulard, con tinte uguali ma disegno diverso, accende altre note, capaci di valorizzare il più quieto cardigan del prossimo inverno.

Le camicette di Rell sono in seta pura, non ritagliate da un tessuto pur prezioso ma da brevi foulard da usare con disegno piazzato; quelle di Emmanuel Schvili sono invece in organcino e fibra acrilica, ma di una fantasia piacevolissima: a righe baiadera minute, ultraleggere come mussola.

Lucia Sollazzo

Lettera di Lajolo sulla polemica teatrale

"Il vizio assurdo,, rifiutato e la controversia su Pavese

L'articolo sil Pavese rifiutato, apparso sul nostro giornale alcuni giorni fa, per rispondere alle domande di quanti chiedevano perché lo spettacolo « Il vizio assurdo » quest'anno non viene a Torino, ha provocato un intervento di Davide Lajolo, autore del libro a cui il dramma è ispirato e, con Diego Fabbri, coautore della sceneggiatura. Nel nostro articolo avevamo riportato, fra l'altro, una dichiarazione di Aldo Trionfo, direttore artistico del Teatro Stabile di Torino, che spiegava perché egli non aveva ritenuto opportuno inserire questo spettacolo nella stagione in abbonamento.

Caro direttore,

Non so se Aldo Trionfo ha avuto tempo di leggere il mio volume prima ancora del lavoro teatrale che era nella stesura presentata allo Stabile pressoché eguale a quella portata sulla scena che ricevè fin troppi elogi dalla critica di ogni parte e riscuote un successo davvero eccezionale di pubblico. Tali riconoscimenti sono più significativi poiché si tratta di un lavoro non facile, problematico, un dibattito di idee e non certo divertente e scacciapensieri come le cose piacevoli presentate da un bravo attore qual è l'intramontabile Macario.

Se Aldo Trionfo avrà avuto la curiosità di leggere il libro « Il vizio assurdo » e di seguire i miei ulteriori studi su Pavese pubblicati in « Pavese e Fenoglio » Editore Vallecchi e in « Poesia come Pane » Editore Rizzoli, avrebbe potuto rendersi conto che anche il testo teatrale non poteva che esaltare, non deprimere, Pavese come intellettuale e come scrittore al di là e al di fuori del neorealismo nel quale Pavese non si è mai inquadrato. Il fatto che Pavese abbia scelto come sua fine quel gesto irripetibile e che fosse uno scrittore più ancora di altri totalmente immerso nelle sue opere anche come vita imponeva di riportarsi al tormento di quegli anni fascisti e del dopo fino alla morte (e non perciò retrodatato all'immediato dopoguerra come ha dichiarato Trionfo) con le sue stesse parole autocritiche scritte e dette da Pavese, nello sforzo di spiegare il peso e persino il fascino delle sue debolezze oltreché del rigore morale dell'uomo. Nel lavoro teatrale oltre la sua solitudine si mette in risalto il suo costante impegno nel dialogo e l'avere espresso senza averli allora potuti conoscere gli stessi concetti di libertà dell'arte e del « mestiere » dello scrittore che avevano espresso Gramsci e Gobetti.

Perciò, mi permetta Aldo Trionfo, un dramma con interrogativi politici, culturali ed esistenziali, tutt'altro che celebrativo come egli afferma ma ancora oggi attualissimo e tutto da intendere tanto è vero che sono soprattutto i giovani ad affollare letteralmente i teatri da Padova a Mestre, a Bologna, a Genova dove finora il lavoro è andato in scena.

Mi pare perciò che le decisioni prese da Trionfo per lo Stabile di Torino fossero quanto meno frettolose e non proprio rispettose del lavoro altrui tenendo conto altresì che una garanzia per la validità del lavoro teatrale era data dal fatto che era una valorosa compagnia come quella degli « Associati » che aveva dato prova delle sue capacità di scelta e di attuazione.

Per una precedente esperienza fatta con lo Stabile di Torino sono portato a credere che certe accuse mosse a quella organizzazione abbiano una base di consistenza anche se il dottor Messina si è sforzato di smentirle. Si tratta di un altro lavoro teatrale « I giorni e gli uomini » ispirato all'episodio resistenziale della fucilazione dei martiri del Martinetto. Tale lavoro mi era stato espressamente chiesto dal dottor Doglio allora condirettore con il dottor Messina e con il dottor Morteo dello Stabile di Torino. Il lavoro venne da me scritto e approvato dallo Stabile; si interpellarono vari registi poi il compito fu affidato a Leandro Castellani. Si scelsero gli attori, cominciarono le prove. A questo punto approfittando di una tardiva obiezione dell'amico Valdo Fusi che aveva scritto « Fiori rossi al Martinetto » e che era stato abbinato nei titoli del lavoro teatrale, il dottor Messina buttò all'aria prove, contratti con attori, regista e autore ed ha sospeso tutto.

Ciò ha determinato la nota polemica di cui s'è fatta eco la stampa e le dimissioni per protesta del condirettore dello Stabile dottor Doglio. Il dottor Messina è rimasto così solo al potere con le conseguenze che sono emerse anche in questa ultima vicenda.

Non meraviglia di questi tempi che certo potere sia esercitato in modo così assolutista ma è certo tutto da spiegare come lo possa essere uno Stabile che è collegato al Consiglio comunale di Torino. Ora mutano i sindaci, le giunte, i direttori artistici, l'unico intrepido fermo al suo posto di troppo comando è il dottor Messina. Un quesito che una città come Torino non può non risolvere.

Concludo dicendo che per quanto sta in me farò di tutto perché « Il vizio assurdo » venga dato a Torino e nelle altre città piemontesi compreso S. Stefano. Pavese lì ha sofferto, lavorato, dato poesia. Risentire le sue idee e ristudiare il dramma della sua vita al cospetto delle colline torinesi e delle Langhe è riprendere un dialogo con lui tragicamente allora interrotto e non soltanto per colpa di Cesare.

Grazie per l'ospitalità.

Davide Lajolo

L'AZIONE PENALE

Se l'accusato è un ministro

Una denuncia può anche essere infondata. Anzi, spesso accade che lo sia. Quel che preme all'opinione pubblica, specie quando si tratta di materie delicate, è che la denuncia non venga insabbiata, ma si faccia piena luce sulla sua consistenza. Il processo penale serve, appunto, a questo scopo. Nella normalità dei casi c'è un pubblico ministero che promuove obbligatoriamente l'azione penale e, poi, un giudice che emette una decisione motivata sull'addebito contestato agli imputati.

Le cose cambiano, almeno in parte, allorché i sospetti fanno riferimento ad un reato ministeriale. In base ad un preciso dettato della Costituzione, *«i ministri sono posti in stato d'accusa dal Parlamento in seduta comune per i reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni»*. A giudicare di tali accuse non sarà la magistratura ordinaria, ma la Corte Costituzionale.

A suscitare perplessità nell'animo popolare non è, certamente, l'attribuzione del giudizio alla Corte Costituzionale. La ragione può cogliersi agevolmente. I reati ministeriali, in quanto commessi dai titolari dei più elevati uffici dello Stato, possono arrecare grave discredito alle istituzioni, suscitando contraccolpi di carattere politico e sociale. Logico che il giudizio si svolga con particolare solennità, di fronte ad un organo capace di cogliere tutte le implicazioni dei fatti delittuosi grazie alla sua composizione articolata e all'esperienza acquisita sul piano delle valutazioni costituzionali. Si può essere sicuri che la Corte esaminerà le eventuali accuse nel modo più approfondito ed imparziale, anche in omaggio al proprio prestigio.

I motivi di perplessità nascono, invece, dal conferimento del potere d'accusa al Parlamento anziché agli uffici del pubblico ministero. Il timore di un insabbiamento trova esca, da un lato, nella circostanza che il Parlamento, a differenza del pubblico ministero, non è obbligato ad esercitare l'azione penale e, dall'altro, nella possibilità che l'instaurazione del processo venga bloccata prima dall'apposita Commissione parlamentare inquirente, poi dal Parlamento in seduta comune. In altre parole, la messa in stato d'accusa di un ministro è sottoposta ad un duplice vaglio di organi parlamentari. Lo stop al processo può venire dal primo o, successivamente, dal secondo.

Nonostante le apparenze, non c'è ragione di meravigliarsi. Anche ai tempi dello Statuto albertino, l'accertamento dei reati di origine ministeriale era sottratto alle regole ordinarie: più precisamente spettava al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, giudicare i ministri posti in stato d'accusa dalla Camera dei deputati.

Si trattava ieri, e si tratta oggi, di altrettante applicazioni di un antico istituto di marca inglese, diffusosi un po' in tutto il mondo, sia pur con le inevitabili varianti. E' il sistema dell'*impeachment*, di cui tanto si è parlato a proposito di Nixon e del caso Watergate. Visto nella versione inglese, l'*impeachment* consiste nel sottoporre i più alti funzionari della Corona a un particolare procedimento affidato ai due rami del Parlamento, nel senso che la Camera dei Comuni formula l'accusa e la Camera dei Lords svolge il giudizio.

Dalla storia e dal diritto comparato emerge, dunque, una tradizione ben precisa: il via al processo per reati ministeriali dipende dal Parlamento o da uno dei suoi rami. Ed agevole ne è la spiegazione: le forme di governo parlamentare si caratterizzano per il controllo che il Parlamento esercita nei confronti del governo. La decisione di mettere o non mettere in stato d'accusa un ministro è diventata una sottospecie di quel controllo.

Poiché il Parlamento non dà giudizi tecnici, ma giudizi politici, è inevitabile che ogni controllo ad esso affidato si concretizzi in un atto politico, imperniato su una valutazione collegata all'indirizzo prescelto dalla maggioranza. D'altro canto, giudicare uomini politici per attività di governo significa giudicare la loro stessa politica. Rare volte i reati dei ministri presentano i caratteri di un autentico reato comune; quasi sempre vi si innesta la ragione politica, come causa del delinquere. Di qui la possibilità che il Parlamento dica di no al processo. L'importante è che lo dica in condizioni di autonomia, operando con obiettività.

In via di principio, la separazione dei poteri dovrebbe garantire l'autonomia e, quindi, l'obiettività del giudizio che il Parlamento, titolare del potere legislativo, è chiamato ad esprimere in ordine al comportamento di questo o quel membro del governo, titolare del potere esecutivo. Purtroppo, la realtà è ben diversa dai principi, e la separazione dei poteri poco meno che un miraggio. Si pensi al peso determinante dei gruppi parlamentari sull'atteggiamento dei singoli deputati e senatori, e, più ancora, al condizionamento esercitato dai partiti sull'attività dei gruppi parlamentari, sul funzionamento delle Camere e sulla vita del governo.

Con una situazione così congegnata, si può ancora credere ad un giudizio autonomo e indipendente del Parlamento quando la decisione di procedere contro un ministro riguarda reati commessi per il finanziamento illecito di uno o più partiti? Il dubbio sembra più che giustificato.

A questo punto la valvola di salvezza appare una sola: il senso di giustizia dei cittadini. Tocca a loro, cioè a noi tutti, renderlo vigile ed operante, instancabile ed ossessivo, pretendendo dai partiti politici, dal Parlamento e dai ministri il rispetto più assoluto della legalità. In una democrazia c'è posto per tutti. Basta non tirarsi indietro, ma farsi avanti e partecipare.

Giovanni Conso

E' amico di Solzenicyn

Vietato a Rostropovic far musica all'estero

Mosca, 23 febbraio.

Il celebre violoncellista sovietico Mstislav Rostropovic, parlando con un giornalista occidentale nella sua casa a Mosca, ha detto d'essere tenuto dalle autorità in una specie di *«quarantena artistica»* insieme con la moglie, la cantante lirica Galina Vishnevskaia.

Rostropovic non ha dato spiegazioni di ciò, ma gli osservatori lo mettono in relazione con l'amicizia che ha legato il musicista allo scrittore Aleksandr Solzenicyn.

Mstislav Rostropovic ha fatto riferimento a un programma, in cui avrebbe dovuto comparire insieme con la moglie, che la Bbc sta preparando sul compositore sovietico Dimitri Sciostakovic.

Quando sono cominciate le riprese quindici giorni fa Rostropovic e la moglie non sono stati autorizzati a comparirvi. *(Ansa-Reuter)*.

NOSTRA INTERVISTA CON SAYED MAREI, ASSISTENTE DI SADAT

L'Egitto, Israele e l'Occidente

"Stiamo lavorando per la pace", dice Marei - "E' necessario che dopo il disimpegno delle nostre forze vi sia quello tra siriani e israeliani nel Golan"
Cauto sulla situazione interna egiziana, parla delle differenze che sussistono tra i governi arabi - "I Paesi dell'Est ci hanno aiutati, ma desideriamo anche la collaborazione con l'Occidente, specie con l'Italia, di cui non dimentichiamo l'appoggio generoso che ha dato all'Egitto nei momenti difficili"

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 febbraio.

«L'Egitto, *dice Sayed Marei*, sta lavorando per la pace. Siamo stati noi ad accettare per primi il cessate il fuoco, noi che abbiamo approvato i "sei punti" di Kissinger quando gli altri ancora esitavano, e dopo i "sei punti" il piano di disimpegno delle forze nel Sinai. Né si deve dimenticare che il presidente Sadat ha deciso di riaprire il Canale di Suez ancor prima che le risoluzioni dell'Onu siano state completamente applicate. Questi sono fatti evidenti a tutti, non parole».

Sui cinquantacinque anni, i modi dell'alta borghesia cairota, Sayed Marei è dalla morte di Nasser uno dei più stretti collaboratori del presidente Sadat, e questo rapporto s'è approfondito negli ultimi tempi col matrimonio d'uno dei suoi figli con la minore delle figlie di Sadat, Noha. Esperto di problemi agricoli, più volte ministro dell'Agricoltura, quindi vice-primoministro, Marei diventò nel marzo '71, quando cadde la cosiddetta «sinistra nasseriana», segretario del partito unico, l'Unione socialista araba. La sua carica attuale è quella di «assistente del presidente», e un mese fa, al Cairo, si dava per molto probabile la sua nomina a primo ministro.

Marei è a Roma nella sua veste di segretario generale della conferenza mondiale per l'alimentazione, che avrà luogo sotto l'egida dell'Onu nel prossimo autunno. A Roma avrà una serie di contatti con gli alti funzionari della Fao e con alcuni dirigenti italiani, poi il suo viaggio proseguirà in altre capitali occidentali.

La prima domanda che gli rivolgiamo riguarda appunto il problema della crisi alimentare nel mondo, problema che ha, come è noto, due facce: una all'interno dei Paesi cosiddetti ricchi, dove essa si manifesta con la scarsità di alcuni generi (carne soprattutto), e l'altra all'interno del mondo «povero», dove la crisi assume le forme terribili delle carestie che affliggono in questo momento alcuni Paesi africani e asiatici.

«Alla crisi, *dice Marei*, si è giunti attraverso una serie di errori commessi tanto dai Paesi industrializzati quanto da quelli in via di sviluppo. Il fatto che controllando il mercato delle materie prime i Paesi "ricchi" rendessero così gravosi i termini dello scambio (bassi prezzi per i prodotti agricoli, sempre più alti per i manufatti) ha certo spinto le nazioni in via di sviluppo verso forme erronee di industrializzazione togliendo capitali e vitalità alle loro agricolture. Persino gli organismi dell'Onu e la World Bank (almeno sino all'avvento della presidenza McNamara) erano più pronti all'appoggio dei progetti industriali che di quelli agricoli».

«Si aggiunga, *dice Marei*, che per molti dei Paesi decolonizzati la scelta dello sviluppo industriale era più "attraente", più valida sul piano della propaganda interna, d'un rilancio dell'agricoltura. Tutti questi errori hanno creato la situazione, indubbiamente seria, che ci troviamo a fronteggiare. Ma ritengo che si sia ancora in tempo per coordinare gli sforzi e la pianificazione dei Paesi industrializzati con quelli in via di sviluppo, in modo da superare almeno le maggiori difficoltà della crisi».

Veniamo ora alla trattativa arabo-israeliana e alle prospettive di pace. Come «assistente» di Anwar El Sadat, Marei è probabilmente una delle cinque o sei persone che oggi, al Cairo, seguono in modo più diretto il lavoro politico-diplomatico che potrebbe condurre alla soluzione del problema mediorientale. Abbiamo visto all'inizio la sua affermazione, secondo la quale l'Egitto, più d'ogni altra parte in causa, si sta sforzando per arrivare a un regolamento della crisi. Ma qual è la sua opinione sullo stato attuale della trattativa?

«Il punto, oggi, è quello del disimpegno sul Golan. Egitto e Siria costituiscono un fronte unico, per cui è naturale e necessario che dopo il disimpegno delle nostre forze vi sia quello tra gli eserciti siriano e israeliano nel Golan. Attenzione, però: quando si parla di disimpegno delle forze, bisogna tenere presente che esso non è altro che un passo, il primo passo, per l'attuazione delle risoluzioni dell'Onu che prevedono lo sgombero di tutti i territori occupati nel '67 da Israele. E questa è l'unica possibilità di pace nella regione».

«Noi, *spiega Marei*, non vogliamo la guerra, abbiamo dimostrato di desiderare la pace, ma non possiamo rinunciare al diritto di recuperare i nostri territori. Se mai lo facessimo (ciò che è impossibile), le generazioni future non accetterebbero una simile decisione, e questo significherebbe di nuovo la guerra».

Ma come valuta, l'«assistente» del presidente Sadat, quanto è accaduto sinora nel quadro della mediazione americana, apertura della conferenza di Ginevra, disimpegno nel Sinai, e il nuovo viaggio che Kissinger farà nei prossimi giorni a Damasco e Gerusalemme?

«Questi passi si possono definire costruttivi, incoraggianti. E io credo che se Israele vuole la pace questa è l'occasione migliore che si sia presentata sinora, un'occasione unica. Purtroppo, da Tel Aviv continuano a giungere discorsi che somigliano, nel tono intransigente, a quelli di un tempo».

Uno dei cardini della manovra politico-militare messa in atto dal Cairo a ottobre era senza dubbio il coordinamento arabo, un abbozzo di unità i cui effetti (si pensi soltanto all'embargo petrolifero) si sono rivelati d'enorme importanza. Sussistono tuttavia alcune tensioni (di fonte soprattutto libica), che sembrano aver tolto al campo arabo la compattezza di tre mesi fa.

«Tra i governi arabi non ci sono differenze, contrasti, quanto agli obbiettivi da perseguire. Ce ne sono, ma forse bisognerebbe dire ce n'erano, circa i metodi e le procedure per raggiungere quegli obbiettivi. Comunque se si guarda al viaggio del presidente Gheddafi al Cairo, l'altro giorno, ai suoi discorsi di riconciliazione, si può concludere che quelle divergenze si vanno facendo sempre meno rilevanti».

Una domanda, ora, sulla situazione interna egiziana. La sparizione di tutti i maggiori collaboratori di Nasser, il ritorno al Cairo di vari oppositori del rais (oppositori sia di destra sia di sinistra), stanno facendo parlare la stampa occidentale, e sempre più insistentemente, di «denasserizzazione». Che cosa ne pensa Sayed Marei?

«Bisognerebbe intendersi prima su cosa si intende per "nasserismo". Se si guarda ai contenuti, e non ai simboli, direi che esso è stato la riforma agraria, la nazionalizzazione delle imprese di interesse pubblico, la possibilità per tutti gli strati sociali di accedere all'istruzione superiore, l'allineamento dei redditi e insomma una maggiore giustizia sociale. Tutto ciò era nella linea di Gamal Abdel Nasser, com'è in quella del presidente Sadat, e se alcuni personaggi si sono allontanati dalla scena mentre altri vi ricomparivano, ciò non toglie che noi consideriamo la nostra politica di oggi come la continuazione del nasserismo».

«Si capisce, gli ordinamenti politici non possono essere cristallizzati, e al contrario debbono evolversi, purché gli interessi del popolo restino prioritari. D'altro canto — *continua Marei* — non capisco perché qualcuno si meraviglia degli incoraggiamenti che stiamo dando al settore privato, che è riconosciuto come una delle componenti economico-sociali nella carta d'azione nazionale, che è la Costituzione nasseriana».

Per un lungo periodo, l'Egitto ha ricevuto aiuti economici e collaborazione tecnica quasi esclusivamente dai Paesi socialisti, l'Urss in testa. Tale tendenza è oggi destinata a rovesciarsi?

«Gli aiuti e l'assistenza del campo socialista sono venuti quando l'Occidente si è rifiutato di aiutarci. I Paesi dell'Est europeo ci hanno aiutati nel nostro sviluppo industriale e agricolo (l'acciaieria di Heluan resta il simbolo di questa collaborazione), e io spero che i nostri rapporti con loro restino dei migliori. Ma a questo stadio noi desideriamo anche la collaborazione dei Paesi occidentali, e dell'Italia in modo particolare. Collaborazione, ho detto, non aiuti. Nel quadro delle nostre aperture economiche ci sono buone occasioni per le industrie italiane, per le industrie d'un Paese, cioè, che ha un grosso ruolo da svolgere nello sviluppo della regione, e di cui non dimentichiamo l'appoggio generoso che ha dato all'Egitto nei momenti difficili che abbiamo attraversato».

Sandro Viola

Suez. Truppe israeliane durante il ritiro dai territori occupati sulla riva occidentale del Canale nella guerra del Kippur (Telefoto Associated press)

TORINO, UN CONVEGNO ORGANIZZATO DAI LUCANI

Scotellaro poeta contadino

Studiosi ed amici, tra cui Carlo Levi e Rossi Doria, hanno ricordato la sua coerenza politica e letteraria

Cinquant'anni fa nasceva Rocco Scotellaro e vent'anni fa moriva. In lieve ritardo sull'anniversario, caduto in dicembre, i suoi conterranei di Torino hanno voluto commemorarlo con una giornata di studi alla Galleria d'Arte moderna. *«Scotellaro poeta della libertà contadina, sviluppo del Mezzogiorno sviluppo d'Italia»*, si leggeva sul cartellone accanto al ritratto di Rocco: e gli slogans suggerivano efficacemente gli scopi del convegno: sottrarre alla dimenticanza il poeta ma anche il politico, permettere ai lucani emigrati di riconoscersi, ritrovando i legami con quelli rimasti laggiù, *«dove lo spazio è più largo, ma il cuore più stretto»*.

Rocco Scotellaro

Ancora il Sud

Nel momento in cui il Sud torna a riproporsi come banco di prova dello sviluppo e della democrazia italiana, anche attraverso le città «meridionali» del Nord, riprende attualità e suggestione la figura di chi più di ogni altro patì, come stato esistenziale e culturale, la condizione di contadino, di contadino del Sud. Una tela di Carlo Levi, lunga come un'intera parete, esibiva con franche pennellate di cantastorie la vita e la morte di contadini e pastori, gli interni e le trazzere, i presepi e le fonde gravine, e tra gli uomini adunati in piazza, sotto lo sguardo dei braccianti incarcerati, la predicazione laica di Rocco, fiammeggiante di pelo e di cuore.

Per un momento, mentre parlava Manlio Rossi Doria, si è sentita aleggiare la leggenda di Scotellaro, che a trent'anni ha già statura di leader nelle lotte per la distribuzione della terra, che nel 1946 diventa il più giovane sindaco d'Italia. Ma le testimonianze degli amici, i documenti letti, portano a considerare sotto una luce secchissima una vicenda che in gran parte è ancora da ricostruire e da scrivere. Amministrazione rigorosa, partecipazione diretta dei contadini alle scelte politiche e sociali, taglio netto con il vecchio clientelismo, sono le regole cui si attiene. E quando si arriverà allo scontro furente del 18 aprile 1948, pur gettandosi a corpo morto nella battaglia delle sinistre, Scotellaro condurrà lucidamente una lotta elettorale a base meridionalista, distinta dagli appelli degli opposti fronti: *«Stato e opposizione — dirà — si scontrono nel Mezzogiorno come su un campo straniero»*. E quando, dopo aver vissuto l'esperienza del carcere per l'occupazione dei campi, viene rieletto trionfalmente sindaco di Tricarico, non ha esitazioni: se ne va, per un'esigenza interiore, per dedicarsi alla letteratura, ma anche per una valutazione politica.

E' caduta la spinta interna e autonoma del movimento contadino, strumentalizzato dalle stesse sinistre per battaglie di retroguardia. Per superare l'ingenuità delle prime lotte e la rigidezza dei partiti, occorre procurarsi altri strumenti, è necessaria una fase di preparazione e di riflessione. Frequenta la scuola di studi agrari a Portici, visita la Calabria dov'è appena avviata la riforma, prepara l'inchiesta sui *Contadini del Sud*: vuole istituire un diverso rapporto, meno diretto ma più approfondito e più ampio con tutti i contadini del Mezzogiorno, quelli che presto diventeranno i protagonisti delle grandi migrazioni: *«Già ne sente il rombo, assai più drammatico di quel che accompagnò, cinquant'anni prima, la corsa all'America»*. Con lui, fulminato dall'infarto, muore anche il suo mondo: in vent'anni, quattro milioni di meridionali se ne andranno, oltre duecentomila dalla sola Lucania, rendendo ancora più dura la sorte dei rimasti.

C'erano docenti universitari, critici letterari, al tavolo della presidenza. L'attore Carlo Enrici intercalava i loro interventi, gettando su un pubblico civilissimo e attento brani di ammaliante poesia: *«Non gridatemi più dentro, / non soffiatemi in cuore / i vostri fiati caldi, contadini. / Beviamoci insieme una tazza colma di vino / che all'ilare tempo della sera / s'acquieti il nostro vento disperato»*. Si ripeteva in molti lo scandalo che suscitò in qualche misura, al suo apparire, la raccolta di *E' fatto giorno*, un libro ormai, scandalosamente, introvabile. Usciva nel 1954, quando già si annunciavano le scelte demolitrici e irridenti del Gruppo '63. *«Fu una delle ultime illusioni sulla poesia — è stato detto — sulle istituzioni poetiche»* (Folco Portinari).

Senza chiedersi se esistesse uno «spazio ecologico» per la poesia, Scotellaro esprimeva concretamente la sua fiducia tutta contadina, tipica di una cultura incline da secoli ai modi di espressione poetica. La sua forza autentica fu di essere un contadino vero, di essere dentro quel mondo che cantava non come un eden perduto ma attraverso i segni della propria esperienza e conoscenza quotidiana. La sua fu una strada di mezzo, una via di conciliazione tra l'impegno di un Pasolini e le sperimentazioni dell'avanguardia.

Tentativi di approccio e definizione: manca infatti un'edizione critica, non sono disponibili vari inediti che la rivista *Basilicata*, da qualche tempo, fa conoscere. Eppure sono saggi fecondi, significativi di un disagio superato, di una possibile scoperta e fruizione anche nei nostri giorni smagati. Così, pur insistendo sulla vigorosa concretezza di Scotellaro, si è messo in evidenza lo schermo di cultura attraverso cui gli uomini e le cose sono rappresentati nella sua opera. Quanto più cerca di specificare l'oggetto per dargli una connotazione locale, rusticana, tanto più attinge la sfera del mito. Quasi insensibilmente la Lucania si discopre «sublime». Il dissidio fra realtà e letteratura che era in lui, finisce con il trionfo della letteratura. Lungi dal piegarsi al realismo paternalistico e in definitiva reazionario che vorrebbe abbassare il linguaggio, per confinare certi temi e personaggi nella «stanza del servis», egli lo esalta. Per Scotellaro, questo *«il correlativo letterario dell'azione pratica: il mondo contadino è poetabile come gli altri»* (Barberi Squarotti), non condannato a un balbettio informe. E' la sola, possibile liberazione dalla specie letteraria.

Capo e poeta

Altri ha parlato della prosa di Scotellaro, il romanzo autobiografico o memoriale *L'uva puttanella* e l'inchiesta *Contadini del Sud*: come storia inconclusa di un uomo che, chiamato alla duplice funzione di capo e di poeta, tipica di una società arcaica, consuma la propria vita cercando di rendersi garante della verità del mito e di quella della storia, di non tradire la sua originalità contadina senza restarne prigioniero. *«Il coro dei ricordi d'infanzia — scrive in una delle sue pagine più fervide e umane — aveva la forza della più lontana cicala, che magari avrei trovata assecchita poi al tronco del mandorlo con le sue zampe rigide, e i suoi occhi non morti, lucenti spilli di celluloide, ma che intanto friniva, al suo posto, e il suo era lo stesso, potente canto di tutte che chiamava l'aria sugli alberi»*. Ma la magica atmosfera della campagna non riesce a spegnere in lui *«la voce degli uomini, fluente dalle case e dalle terre»*. Quella dell'anarchico «figlio del tricolore», del mandriano di bufali, fatti parlare con la loro voce, ma anche con la loro poetica esemplarità. La prosa come documento, a tratti poetico e intenso d'un contrastato, bruciante cammino verso la maturità.

Il linguaggio

Non è mancato chi, indugiando sulla complessità tecnica e stilistica di Scotellaro, e ancora sull'umana prodigalità, ha segnalato la sua fortuna di *«intellettuale autentico e integrale»* nei paesi di lingua tedesca (Rosalma Salina Borello); mentre una sottile analisi dei vari livelli linguistici rintracciabili nella prosa di Scotellaro, e perfino nei referti di *Contadini del Sud*, ha negato la stretta identificazione con il mondo popolano, una mimesi che, invece di interpretarlo, lo condannerebbe all'immobilismo. L'incessante applicazione dello scrittore, si è detto, tende a superare il folklore contadino per affrontare problemi di civiltà (Corrado Grassi).

C'era anche Carlo Levi, al convegno, quasi evocato dalle inevitabili citazioni di *Cristo si è fermato a Eboli*, dai richiami alla sua funzione di maestro di Scotellaro e insieme di allievo, non fosse che per il privilegio dell'inconsumato affetto e della posterità. Ha parlato di Rocco, ha toccato freudianamente e rusticamente dell'importanza che ebbe per lui l'immagine materna, ha annunciato la prossima pubblicazione, per sua cura, dei racconti inediti. Figura di monumentale mitezza, regalava autografi e sorrisi alla gente che si accalcava intorno a lui, assiso su una sedia come in piazza. Mordeva il sigaro, fingendo di lasciarsi proteggere dalla sorella, ma la teneva d'occhio che, fragile e bianca, non volasse via come una piuma.

Lorenzo Mondo

Tamburello, sempre più popolare

Uno sport "paesano,, vuole andare alla tv

Esiste un campionato a livello nazionale con ingaggi che toccano i 15 milioni - Ma i dirigenti di questo gioco si sentono trascurati

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 22 febbraio.

Ha lasciato i vecchi sferisteri all'ombra del castello e della chiesa e s'è trasferito sui prati, fuori di paese. Il rettangolo di gioco s'è accorciato e la palla è diventata più pesante. Questa è la recente, piccola rivoluzione del tamburello, che ha fatto accorrere più pubblico ed incrementare gli incassi, trasformando l'antica tenzone, da spettacolo strapaesano ad affare cittadino, o meglio nazionale. Alla fine del '73, i tesserati erano circa cinquemila e le società 204, sparse in prevalenza nel Nord Italia ma con alcune diramazioni sino a Napoli. Da dieci anni si organizzano campionati di serie A, B e C con tanto di scudetto e con premi partita, e la parte del leone la fanno le squadre piemontesi e venete.

Il revival tamburellistico ha un ostacolo, tuttavia, nella scarsa considerazione in cui lo [illegible] i tifosi degli altri sport quasi lo volessero snobbare per le sue umili origini contadine. Questa è l'opinione che prevale qui ad Asti, una delle patrie del gioco del tamburello. Proprio qualche mese fa, un deputato piemontese ha presentato un'interrogazione alla Camera chiedendo pressioni sulla televisione affinché anche il tamburello salisse agli onori della «Domenica sportiva» seguita, come si sa, da milioni di italiani.

Il gioco, dunque, alza lentamente la testa fuori dal sacco e smessi gli abiti contadini, indossa quelli di città. *«Ad Asti, ad esempio, ci sono più spettatori ad un incontro di tamburello che ad una partita di calcio»*, rileva Elio Calosso, vicepresidente della Fipt, la federazione nazionale. E le statistiche gli danno ragione. Uno scontro Viarigi-Murisengo (la squadra di Murisengo è campione d'Italia), fa accorrere sul prato circa cinquemila spettatori, senza dubbio un numero superiore di quelli che talvolta assistono ad un incontro di calcio dell'Astimacobi.

Abbandonati gli scambi di giocatori, decisi in osteria, con la compagnia di una bottiglia di vino, il tamburello ha ora un suo mercato di compravendita a livello interregionale con ingaggi annuali, premi di partita, agevolazioni. E' un giro di parecchi milioni che ormai porta decisamente questo sport al di là dei confini provinciali. Spiega Calosso: *«Nello scorso campionato un giocatore, Renzo Tommasi, è passato da una squadra del Veneto al Viarigi, in provincia di Asti, per una cifra che ha sfiorato i 15 milioni. E' un ingaggio record, ma la media s'aggira sui 4-5 milioni».*

Una squadra di tamburello è composta di cinque giocatori più una riserva; ciò significa che il parco-atleti è un capitale che supera complessivamente i venti milioni. Ci sono poi le trasferte, la manutenzione agli impianti, le spese per l'arbitro e i due guardalinee. «Sì, *siamo ormai uno sport a livello nazionale ma le spese sono enormi»*, dichiara, un po' sconsolato, Peppino Poncino, segretario della «Gay-Scurzolengo», squadra monferrina di serie A. E prosegue: «*Su 700 abitanti, ben trecento seguono puntualmente gli incontri. C'è poi il gruppo dei fedelissimi che accompagna i gialloblù anche nelle trasferte più lontane, come per esempio col* [illegible]. *Il biglietto costa 1000 lire, quello ridotto 700. Finché erano quelli del paese a fare tamburello le spese erano minori, adesso con l'arrivo dei forestieri sono paurosamente aumentate. Il campionato, inoltre, da maggio a settembre, vede un calo di presenze proprio nella sua ultima fase perché è il periodo in cui si prepara la vendemmia e i contadini preferiscono la vigna al prato di gioco».*

La conseguenza è che le società più piccole, quelle ancora paesane, hanno più spese che introiti e la loro vita è difficile. «*Ma la passione è tanta* — aggiunge Poncino — *e nonostante l'arrivo delle squadre cittadine, quassù in collina il tamburello non morirà».* Il segretario dello Scurzolengo non ha detto bugie. In aiuto delle società con preoccupazioni finanziarie sono ritornati i paesani, che hanno fatto fortuna in città. Sono proprio costoro, per prestigio e per amore, a sovvenzionare la squadra del borgo nativo, creando un vivaio, acquistando maglie, scarpe e tamburelli, contrattando gli atleti in cerca di trasferimento. Come contropartita, il tamburello dà un po' di pubblicità alle loro industrie cittadine anche se questo significa un parziale snaturamento dello spirito da cui il gioco era nato.

Dunque, uno sport povero, in cerca di un rilancio nazionale, e pare che la strada imboccata sia quella giusta. «*La sopravvivenza del tamburello* — afferma il professor Guido Ravizza, presidente della commissione nazionale giovanile della Fipt — *significa sapere imporre questo sport genuino a gran parte del pubblico italiano. Ecco perché chiediamo l'intervento della tv. Far capire a milioni di persone cos'è una battuta, una rimessa, un tiro di balzo sottomano vuol dire fare apprezzare un gioco per ora conosciuto soltanto in alcune regioni. La nostra federazione, sebbene con un bilancio annuo di 15 milioni, sta svolgendo una massiccia politica giovanile ed i primi risultati sono già evidenti».*

Su 5000 tesserati, circa un migliaio hanno un'età fra i 13 e i 18 anni: è un rapporto senza dubbio confortevole. Molti vivai sono proliferati anche al centro Italia, specialmente nelle Marche e in Toscana mentre al Nord, assicurano, c'è già un fuoriclasse in erba. E' un ragazzino di 15 anni che gioca nel vivaio del Montechiaro d'Asti, la cui squadra giovanile ha vinto l'ultimo campionato. «*Presto sentirete parlare di lui* — giura Ravizza — *e speriamo anche in televisione».* Il tamburello astigiano ha trovato dunque un nuovo campione e i tifosi lo sanno: già ne parlano, la sera, in osteria.

Edoardo Ballone

Allarmanti risultati di un'indagine

Sott'accusa l'olio di colza Provoca sterilità, aborti?

Secondo l'Istituto nazionale per la nutrizione che ha condotto esperimenti su topi è necessario evitare il consumo di quell'olio I maggiori danni sarebbero al cuore e all'apparato riproduttivo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Un prolungato consumo di olio di colza favorirebbe l'aborto, la sterilità e disturbi cardiaci di vario genere. Ricerche effettuate su animali di specie diverse hanno confermato questo pericoloso rapporto e inducono ragionevolmente a ritenere che tali rischi permangano anche sull'uomo.

Questo nuovo allarme sui pericoli di un ingrediente alimentare tra i più diffusi in Italia (nel 1973 ne abbiamo importato 176 mila tonnellate, con un consumo annuo pro capite di 3200 grammi) giunge pochi giorni dopo che a Bologna numerosi medici e dietologi riuniti a congresso hanno chiesto che l'impiego di olio di colza per uso alimentare venga bandito da tutti i Paesi della Cee. A lanciarlo è stato l'Istituto nazionale per la nutrizione di Roma, che in un comunicato fa presente ancora una volta tutti i rischi connessi al consumo di questo prodotto.

Tutti gli autori sono ormai d'accordo nell'attribuire gli effetti deleteri di quest'olio alla presenza dell'acido erucico, un acido grasso la cui molecola è costituita da ben 22 atomi di carbonio ed è pertanto più lunga di tutte quelle degli acidi grassi contenute nei comuni oli di oliva e di semi. Nell'olio di colza l'acido erucico è inoltre contenuto in percentuale molto rilevante (50 per cento), tale cioè da avere effetti notevoli su alcuni sistemi del corpo umano.

Circa l'attività riproduttiva, risulta per esempio che nelle femmine di topi alimentati con olio di colza in percentuale sufficiente a fornire il 20 per cento delle calorie della dieta, la fertilità è sensibilmente diminuita, con altrettanto notevole riduzione della capacità di portare a termine la gravidanza e con conseguente elevato numero di aborti. Nei topi maschi sono stati invece riscontrati un minor sviluppo nei testicoli, una degenerazione dei tubuli seminiferi e perfino sterilità.

In quanto al cuore, i danni riscontrati sono ugualmente preoccupanti. «*Pochi giorni dopo la somministrazione, negli animali da laboratorio si è riscontrato un accumulo di grasso, con successive infiltrazioni di tipo istiocitario e fibrosi* — si legge nel comunicato dell'Istituto nazionale della nutrizione —. *A determinare questi effetti è bastata una percentuale di olio di colza sufficiente a generare nella dieta il 33 per cento delle calorie».*

Come bisogna dunque fare per evitare questi rischi, più o meno potenziali? Bisogna abolire all'istante l'olio di colza dalla nostra dieta? La risposta degli esperti dell'Istituto nazionale dell'alimentazione è prudente ma chiara: «*L'innocuità dell'olio di colza, a livello dei consumi mediamente riscontrati, è perlomeno assai dubbia*», si legge nel comunicato. Da una parte ci sono i risultati ricavati dagli animali, dall'altra c'è l'esiguità delle ricerche condotte fino a questo momento sull'uomo. «*In attesa di definire i limiti di questa tossicità sarebbe bene evitare il consumo dell'olio di colza* — conclude il comunicato — *oppure consentire soltanto il consumo di olio proveniente da una varietà di colza denominata "Cambra", che risulta praticamente priva di acido erucico».* Le coltivazioni di colza «Cambra» sono però quanto mai ridotte.

Da parte sua il ministero della Sanità ha già preso posizione su questo delicato argomento. In un decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 1974 il ministro Gui ha già stabilito che a partire dal prossimo primo aprile la concentrazione di acido erucico nell'olio di semi e nella margarina non possa superare il 15 per cento. Il ministro ha inoltre concesso sei mesi di tempo per smaltire le scorte con percentuale maggiore e ancora esistenti sul mercato. Secondo gli esperti dell'Istituto nazionale per la nutrizione il 15 per cento rappresenta un limite di sicurezza, soprattutto in vista dei numerosi effetti negativi collaterali più volte denunciati. Tra le righe del comunicato si può però intravedere con molta chiarezza che un'eventuale decisione di abolire definitivamente dal mercato l'olio di colza troverebbe gli esperti della nutrizione pienamente d'accordo.

Bruno Ghibaudi

La tragedia della "Giovanna Lolli Ghetti,, nel Pacifico

Sono sette gli uomini morti in mare dopo l'affondamento della petroliera

Forse hanno perso la vita dopo essere rimasti a lungo nelle acque gelide dell'oceano - All'appello manca ancora un altro marinaio - La sciagura è stata provocata da un'esplosione

(Nostro servizio particolare)
Genova, 23 febbraio.

Il bilancio della tragedia della «*Giovanna Lolli Ghetti*», affondata ieri nell'Oceano Pacifico a 1200 miglia da Los Angeles, è ormai definitivo: le vittime sono sette: Alessandro Grillo, 33 anni, primo ufficiale, genovese; Giuseppe Sergi, 34 anni, marinaio, di Pizzo Calabro; Leonardo Galeano, 23 anni, marinaio; Matteo Romeo, 44 anni, marinaio, di Catania; Francesco Sannino, 26 anni, fuochista, di Ercolano; Giacomo Farinola, 24 anni, mozzo; Giacomo De Negri, 35 anni, genovese, tecnico dei cantieri del Tirreno, sposato da pochi mesi. All'appello manca un marinaio: Gaetano Cammareri, 60 anni, di Trapani. Quasi certamente sono morti per la permanenza nelle acque gelide del mare. Tutti avevano lasciato la nave con i propri mezzi ed erano saliti sulle scialuppe di salvataggio.

Gli altri trentadue membri dell'equipaggio sono salvi. «*Sono in ottime condizioni. Solo qualcuno è rimasto leggermente ustionato. Potete tranquillizzare i familiari: non c'è alcun pericolo*», ha comunicato, via radio, il comandante Angelo Merlo, 49 anni, da bordo del cutter «*Mellon*» della «Coast Guard» americana, che sta trasportando ad Honolulu i superstiti della sciagura e le salme delle vittime. I 32 marinai dovrebbero rientrare in Italia venerdì prossimo.

Secondo una ricostruzione approssimativa dell'accaduto, la tragedia è stata provocata da un furioso incendio che ha fatto seguito a un'esplosione avvenuta nella parte prodiera della nave. Erano le 0,30 antimeridiane, ora del Pacifico (8,30 ora italiana), funzionava il timone automatico e la guardia era dimezzata. Gli impianti di degasificazione delle «tanks» erano fermi. Il comandante ha dichiarato che non erano in corso operazioni di lavaggio o pulitura dei serbatoi. Le fiamme sono divampate altissime. Dopo venti minuti il capitano Merlo, resosi conto dell'impossibilità di domare l'incendio con i mezzi di bordo, ha lanciato il primo Sos.

La richiesta di soccorso è stata captata dal cargo norvegese «*Tamerlain*», dalla nave russa «*Novikov Priboy*» e da guardacoste americani che si trovavano a poche decine di miglia. L'equipaggio ha continuato per un'ora e mezzo i tentativi di circoscrivere l'incendio: l'unità era vuota, e si dirigeva ad Honolulu e di lì al Golfo Persico. La mancanza di greggio nelle *tanks* non rendeva drammatica la situazione. Ma alle 2,30 dopo una violenta esplosione in sala macchine, l'unità ha cominciato ad imbarcare rapidamente acqua. Sono state calate in mare le scialuppe di salvataggio. Alle 4 la grande nave è affondata.

Primo ad avvicinarsi è stato il cargo norvegese, che ha preso a bordo 29 superstiti. Sei ore dopo un «C 130» ha paracadutato sulla nave scandinava due medici ed un infermiere che hanno soccorso i feriti.

La notizia della morte dei sette marinai ha provocato viva emozione a Genova. Durante la notte molta gente ha vegliato accanto alla radio, in attesa di notizie. La signora Orietta De Negri ha trascorso la notte presso la sede genovese dei Cantieri del Tirreno, da cui dipendeva suo marito. «*Quando è giunta la notizia, era circa l'una* — ha raccontato la sorella del tecnico — *Bianca, io e mia cognata siamo state prese dalla disperazione. Poi siamo state accompagnate a casa. Oggi mia cognata è ancora sotto choc*». Antonia Sergi, sorella di Giuseppe, ha detto: «*Mio fratello era molto buono. E' stato sfortunato: si doveva sposare nel settembre prossimo. Aveva trovato un lavoro in città che gli avrebbe permesso di lasciare la navigazione*».

La petroliera affondata, una «Ore-Oil» (trasporto misto di minerali e petrolio) di 137 mila tonnellate di portata lorda, era stata costruita nei cantieri navali di Palermo e varata nel 1972. Lunga 275 metri, larga 40 disponeva di due turbine a vapore da 28 mila cavalli. Apparteneva alla Navigazione Alta Italia, ceduta nel 1972 da Andrea Mario Piaggio all'armatore Glauco Lolli Ghetti di Genova ed aveva preso nome da una figlia del proprietario. Una unità gemella, la «*Maria Amelia Lolli Ghetti*» è stata varata a Palermo lo scorso anno.

g. a.

Una scialuppa dei naufraghi fotografata dall'aereo dei soccorritori (Associated press)

Stordiscono un impiegato sono scoperti e fuggono

Tre rapinatori all'ufficio valori della posta centrale di Milano

Milano, 23 febbraio.

(g. m.) Dopo il clamoroso colpo compiuto giovedì scorso negli uffici postali di piazzale Lugano dove alcuni malviventi sono riusciti ad impossessarsi di lingotti d'oro del valore di oltre un miliardo, stamane all'alba tre rapinatori hanno tentato di raggiungere l'ufficio valori della posta centrale in piazza Tommaso Edison: sono stati però scoperti e messi in fuga da alcuni dipendenti dell'amministrazione.

La banda, formata da tre giovani sui 20-25 anni, uno dei quali armato di pistola, l'altro di un grosso manganello, è entrata in azione poco prima delle sei. A quell'ora la porta carraia era stata aperta per consentire l'accesso di un furgone postale nel cortile dell'edificio: i tre, che indossavano tute di operai, si sono accodati all'automezzo riuscendo ad avvicinarsi alle autorimesse.

Il custode, Leopoldo Santillo, 66 anni, ha creduto fossero degli impiegati avventizi (cioè assunti per tre mesi) diretti al loro posto di lavoro. Quando ha però visto che i tre non sapevano con precisione dove dirigersi, si è avvicinato ed ha chiesto in quale reparto fossero: quello armato di manganello gli si è avventato contro nel tentativo di stordirlo. Leopoldo Santillo è però riuscito a gridare aiuto. Il capoturno Antonio De Luca, 38 anni, ha cercato di dare l'allarme, ma è stato subito immobilizzato e rinchiuso in un magazzino.

Nel frattempo sono accorsi alcuni operai, mentre un impiegato che da una finestra aveva assistito alla scena chiamava la polizia che è giunta sul posto quando i tre banditi erano già riusciti ad allontanarsi su un'auto.

Incriminato ad Arezzo l'amministratore

Una società ha frodato 40 miliardi al fisco?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

(g.c.) In quattro anni, una società di Arezzo avrebbe frodato al fisco circa 40 miliardi di lire: 2 miliardi 88 milioni e 896 mila lire per l'imposta generale sull'entrata e 38 miliardi 609 milioni e 715 mila lire per l'imposta diretta. La società è la «Gori e Zucchi» che gode di un grandissimo prestigio nel mondo: si interessa di lavori in oreficeria. Il periodo di tempo posto sotto controllo dal procuratore della Repubblica è limitato per ora a 4 anni, dal 1963 al 1967: ma si ha sospetto che il sistema adottato dalla società aretina per frodare il fisco sia stato proseguito anche per il periodo successivo.

All'origine dell'inchiesta per cui è stato incriminato il titolare della società, il cavaliere del Lavoro Leopoldo Gori, vi è in pratica la denuncia di Pier Luigi Todisco, responsabile del deposito romano dell'azienda. Il dirigente entrò in contrasto con Leopoldo Gori il quale si sarebbe rifiutato di versargli circa 400 milioni come percentuale per gli affari compiuti e dal quale, anzi, fu denunciato per appropriazione indebita. Pier Luigi Todisco allora informò la Guardia di finanza che la società aretina usava una doppia contabilità non registrando buona parte delle fatture.

Nel corso della istruttoria che ancora non è stata completata, la Guardia di finanza ha accertato che un'altra società (Italpreziosi di Milano) avrebbe trasferito all'estero 167 miliardi e 800 milioni in contrasto con le leggi valutarie.

Milano: studenti sospesi "Contestavano,, il latino

La decisione degli insegnanti interessa 26 giovani che fecero irruzione nell'aula durante una lezione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 febbraio.

(g. m.) Il consiglio dei professori del liceo classico «Berchet» di via Commenda ha sospeso i 26 allievi che mercoledì scorso per protestare contro l'insegnamento obbligatorio del latino e del greco hanno invaso l'aula dove la professoressa Linda Unterstreiner stava facendo lezione: gli studenti che si sono limitati ad interrompere l'insegnante sono stati sospesi per due giorni; quelli che si sono soffermati in aula fino all'intervento del preside invece per tre giorni. Nonostante i provvedimenti punitivi siano lievi, stamane gli aderenti al movimento studentesco, ad Avanguardia Operaia, al Manifesto, a Lotta Continua e al gruppo Capanna hanno occupato l'istituto bloccando ogni attività didattica, che del resto era ferma dall'altro giorno. Se ne andranno solo quando le sospensioni saranno revocate. Il braccio di ferro fra studenti e professori minaccia però di continuare a lungo, in quanto nessuno ha intenzione di cedere.

L'episodio che ha portato alla sospensione dei 26 allievi è accaduto mercoledì scorso alle 10,45 nell'aula della quarta ginnasiale. La professoressa Linda Unterstreiner — insegnante di latino — stava distribuendo agli allievi i compiti quando hanno fatto irruzione alcune decine di giovani interrompendo la lezione. Invitati ad uscire, qualcuno ha obbedito, altri invece si sono fermati in aula fino alle 13. L'intervento del preside prof. Raffaele Barbarito li ha convinti ad andarsene: da quel momento però le lezioni sono state praticamente bloccate da assemblee.

L'irruzione nell'aula dove l'insegnante di lettere stava facendo lezione è stata la conseguenza di una lunga disputa tra studenti e professori. I primi chiedono che il latino e il greco anche in un liceo classico non vengano considerati materie fondamentali e che a tutti gli allievi venga garantita la sufficienza. «*Queste materie* — è detto nei comunicati degli studenti — *sono un puro strumento di selezione e insieme di dequalificazione professionale. Il latino e il greco servono a distrarre gli allievi dai problemi reali*».

Gli studenti si battono pertanto contro i contenuti culturali ormai inaccettabili della scuola tradizionale e la contestazione degli iscritti al Berchet minaccia di estendersi ad altri istituti. La professoressa Linda Unterstreiner è tranquilla: «*Non entro in merito alle richieste degli allievi di licei classici* — ha detto — *ma al modo con cui vengono condotte queste lotte, se di lotte si può parlare. Per prima cosa mi stupisce che un giovane, una volta scelto liberamente un indirizzo classico, non voglia accettarne il piano di studi, poi che si interrompa una lezione per esporre un programma che può essere discusso in una delle tante assemblee*».

Neofascisti dinamitardi nel Canton Ticino

Piste nere in Svizzera

In [illegible] interpellanza al governo svizzero si chiede [illegible] vero che "nella zona di Mendrisio e Lugano ci sarebbero centri [illegible] addestramento di neofascisti italiani" Le autorità elvetiche sono preoccupate - Probabilmente verrà aperta un'inchiesta

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 23 febbraio.

La «pista nera» porta anche in Ticino: vi [illegible] mercoledì 20 settembre 1972 Gianni Nardi, 26 anni, e Bruno Luciano Stefano, 30 anni, [illegible] Mercedes nera, 12 candelotti di gelatina Altdorf, 10 metri di miccia, due pistole, decine di proiettili; vi sono passati due studenti romani con un mitra e caricatori na[illegible]sti nella toeletta del treno; vi è passato Angelo Angeli, [illegible] anni, «bombardiere fascista» milanese, che possedeva un poligono di [illegible] personale a Scudellato in valle Muggio: allontanato dalla Svizzera, Angeli vi è tornato con un «commando» e [illegible] persone sequestrate a Milano. Ora è in carcere, ma le autorità ticinesi sono preoccupate dell'andirivieni di fascisti, e tre deputati hanno presentato un'interpellanza al governo per sapere *«se corrispondano [illegible] ce[illegible] le [illegible] che nella zona di Mendrisio e di Lugano sarebbe accertata l'esistenza di centri per l'addestramento di fascisti italiani».*

Forse sarà [illegible] un'inchie[illegible] [illegible] «trama nera» ha provocato allarme in Svizzera proprio dopo l'arresto di Angelo Angeli, [illegible] suo [illegible]mando» e di Matteo Otto Legler junior, un nome noto nel Bergamasco per l'attività industriale [illegible] vi svolge [illegible] famiglia. La vicenda Angeli-Legler ha risvolti drammatici. I personaggi coinvolti hanno rilasciato gravi dichiarazioni, [illegible] cui la magistratura italiana dovrà [illegible] conto. Nel parlarne [illegible] atteniamo [illegible] quanto i protagonisti e un avvocato di difesa hanno detto a Radio Monteceneri durante un'inchiesta svolta in collaborazione con [illegible] quotidiano ticinese *Il giornale del popolo.*

Oltre a Legler junior (34 anni, sposato, titolare d'una agenzia di assicurazione in Svizzera: la «Loma») e ad Angelo Angeli, [illegible] storia ha questi personaggi: Renato Padovani, di [illegible] anni; Giovanni Orsi e [illegible]tonio Attolini, di 31, tutti di estrema destra; Giorgio Cupertino, 28 anni, contitolare della Finan-Consult (agenzia finanziaria di Milano); la moglie Anna Maria; l'impiegato del finanziere Enrico Goria; Raffaele Cosimo, altro neofascista, come Armando Masella, fuggito da Lugano in Italia dopo una telefonata di minacce all'avvocato difensore del Cupertino, Carlo Magni.

Racconta Cupertino: *«Quattro anni or sono conobbi Matteo Otto Legler junior, giovane di bella [illegible] ottimo per le pubbliche relazioni e per le conoscenze, cittadino svizzero, [illegible] negli ambienti finanziari e [illegible] settore assicurativo, laureato in scienze statistiche. Io avevo la necessità di accontentare i [illegible] clienti in [illegible] periodo [illegible]tuitamente difficile, il Legler si offrì per collaborare dandomi suoi assegni. [illegible] [illegible] me della famiglia cui appartiene crebbe tra noi [illegible] rapporto [illegible] fiducia».* Cupertino prendeva i soldi dei clienti per farli fruttare: da quanto dice sembra che li consegnasse a Legler il quale, in cambio, versava [illegible] assegni. [illegible] tutto [illegible] nascondeva un traffico [illegible] valuta (è la magistratura [illegible] deve dirlo). Nei primi anni tutto procede regolarmente. *«Un giorno, Legler espone a Cupertino le [illegible] difficoltà: ha un passivo terrificante —* dice l'avvocato Carlo Magni — *però è creditore [illegible] una banca di Zurigo, ma il finanziere capisce che qualcosa non è regolare; telefona al [illegible]dre [illegible] giovane a Ponte San Pietro, presso Bergamo, per esporre la situazione. Si stabilisce un appuntamento, ma poco prima dell'ora fissata il Cupertino, la moglie e l'impiegato [illegible] sequestrati, caricati su [illegible] auto e portati in Svizzera».*

Racconta [illegible] signora Anna Maria: *«Entrarono quattro giovani nell'ufficio e [illegible] separarono subito [illegible] mio marito. Mi minacciarono, minacciarono di uccidere i miei familiari. [illegible] mi fecero salire [illegible] un'auto e mi portarono a Chiasso».* Le vetture con i tre sequestrati passano da valichi diversi. *«Che [illegible] tratti [illegible] un sequestro —* spiega Magni — *è anche provato dal particolare che la signora Cupertino ha varcato la frontiera senza documenti».* A Chiasso, rapiti e rapitori si ritrovano negli uffici [illegible] banca. Il «commando» è composto da Padovani, Angeli, Orsi e Attolini. Perché i Cupertino non chiedono aiuto? [illegible] *eravamo esposti ad un pericolo al quale [illegible] non ci si può sottrarre: il sequestro. Avevamo paura [illegible] noi, per chi era rimasto a [illegible] una paura impalpabile, terribile. Accettavamo quanto stava accadendo con rassegnazione».*

Al cassiere della banca il «commando» presenta una dichiarazione del Cupertino per [illegible] [illegible] miliardo e 200 milioni. (Per conto di chi [illegible] levano i soldi? Per ora non si sa). L'impiegato si insospettisce, vede un gesto del finanziere e chiede tempo: *«E' una somma enorme, ci vuole tempo per raccoglierla, passate* tra un'ora». I sette vanno a pranzare; qui li blocca la polizia, avvertita dalla banca. Padovani, Angeli, Orsi, Attolini [illegible] arrestati e saranno processati per sequestro o per violenza privata. I coniugi Cupertino e Goria sono rilasciati dopo nove giorni; non rientrano in Italia, forse perché temono i fascisti (e la polizia, che vorrebbe interrogarli sull'aspetto finanziario della vicenda). Infatti le autorità hanno aperto la cassaforte della Finan-Consult e sequestrato i registri con i nomi di parecchi industriali che avevano consegnato patrimoni al finanziere per farli fruttare). *«Attorno al Cupertino c'è un clima di [illegible] —* dice Magni — *non [illegible] farsi vedere, escono appena per comperare il cibo».*

Sembra che i fascisti vogliano ancora colpire il finanziere milanese: si [illegible] vivo infatti Raffaele Cosimo, che chiede al Cupertino 85 milioni per togliersi dall'affare (quale affare, quali rapporti vi sono fra i due? L'avvocato Magni risponde per telefono: «Non mi pronuncio»). L'incontro avviene nello studio del legale, il colloquio è registrato (dice Magni). Cosimo avrebbe fatto [illegible] nome di Legler come finanziatore di trenta f[illegible]ti. Quando l'estremista di destra esce la polizia lo [illegible], poi l'arresta.

In questo modo entra nella vicenda il nome di [illegible] Legler junior e Magni fa alla radio una dichiarazione sconcertante: *«Quando [illegible] andato a Milano per entrare nell'ufficio [illegible] Cupertino ho [illegible] che era presidiato dalle [illegible]dre di azione Mussolini: erano sei giovani. Sono dovuto fuggire.* [illegible] *chiedete che rapporto [illegible] tra Sam e questa piccenda? Cupertino non* [illegible] *parlare perché ha paura per i familiari. Ma al processo porteremo le prove che una parte, dico una parte, del clan dei Legler sovvenziona gli estremisti di destra».* Da Bergamo, Enrico Legler, portavoce della famiglia, precisa che il giovane Matteo Otto da tempo vive lontano dalla famiglia e ha un'attività propria. *«Noi non abbiamo mai fatto politica —* ha precisato *— abbiamo soltanto pensato a lavorare».* L'avv. Vittorio Maroni Carlovinci [illegible] presentato denuncia contro il legale Carlo Magni e il «Giornale del Popolo» per diffamazione del Legler.

Ultimo personaggio della storia è Armando Masella, amico di Cosimo, anch'egli neofascista, che da un albergo [illegible] Lugano telefona allo [illegible] dell'avvocato Magni *«alle 9, alle 10, alle 11 —* [illegible] [illegible]ta il legale *— per dire: non siamo* [illegible] *bambini, o parliamo con Cupertino o regoliamo i conti. Preparate una bara per* [illegible]: *Cupertino, Goria, i legali, i collaboratori, i familiari. Questa minaccia è tipica delle Sam».* Masella scompare prima che la polizia lo blocchi.

Ora in carcere vi sono i cin[illegible] «ultras» di estrema destra, mentre Matteo Otto Legler junior, arrestato a Basilea in una clinica dove stava disintossicandosi, trasportato a Lugano, poi nel manicomio di Mendrisio dov'è piantonato, sarà processato per una truffa di miliardi: creditori sono [illegible] di società. Il giovane è stato raggiunto dal padre, che vorrà chiarire quali sono i rapporti fra [illegible] figlio, Cupertino e gli estremisti del fascismo italiano.

Piero Cerati

Dal Belgio con amore e ironia

Roma. France Medine, attrice di prosa della televisione belga, è giunta in Italia per interpretare il film comico-sentimentale «Le bugie hanno le donne corte» (foto Team)

La popolazione [illegible] zona sud dell'isola è allarmata

In Sardegna ora si è scatenata la dura battaglia delle miniere

[illegible] parla [illegible] un disimpegno statale e di una ristrutturazione [illegible] limitazione [illegible] orizzonti - Nell'arco [illegible] vent'anni si è già registrata una perdita [illegible] 30.000 posti [illegible] lavoro

(Dal nostro inviato speciale)
Iglesias, 23 febbraio.

Il problema minerario sardo si [illegible] gonfiando, la polemica che [illegible] qualche tempo ruota attorno al settore carbonifero (riaprire o non riaprire le miniere di Seruci e di Nuraxi Figus?) s'è allargata a quello metallifero, fino a investire l'intero Sud della Sardegna, la cui economia è prevalentemente alimentata [illegible] l'industria estrattiva.

C'è [illegible] grida [illegible] disimpegno st[illegible]le dal settore minerario; chi, più pessimista, attribuisce a questo disimpegno l'obiettivo del totale affossamento delle miniere; chi, più cauto, parla invece [illegible] ristrutturazione, avvertendo che questo termine non significa distruzione, ma limitazione degli orizzonti. Quanto basta, comunque, per suscitare giustificate apprensioni fra le popolazioni dei sette comuni del bacino minerario, Iglesias, Carbonia, Arbus, Buggerru, Guspini, Fluminimaggiore e Gonnesa, che nell'arco di vent'anni hanno subito la perdita di trentamila posti di lavoro.

Le ricerche

Perché questa svolta [illegible]matica? «*Le miniere sono antieconomiche* — risponde con l'aggiunta d'una spiegazione, chi sostiene [illegible] tesi dei drastici provvedimenti —; *Non si può rendere [illegible] la coltivazione [illegible] [illegible] e filoni mineralizzati che si allungano cento metri [illegible] il livello [illegible] mare, quando [illegible] miniere a cielo scoperto dei Paesi sottosviluppati d'oltreoceano si può spedire a prezzi di con[illegible] il prodotto in tutti gli stabilimenti metallurgici del mondo».*

Vediamo [illegible] stanno [illegible] [illegible]. Le miniere [illegible] [illegible] quali [illegible] estratti piombo e zinco [illegible] nove: quattro (San Giovanni, Arenas, [illegible] Zurfuru, Buggerru) apparten[illegible] [illegible] società piombozincifera sarda, il cui pacchetto azionario è nelle [illegible] dell'Emsa, l'ente minerario sardo a capitale [illegible] [illegible] (Montevecchio, Monteponi, Campomisano) sono gestite dalla Sogersa, una società [illegible] hanno [illegible] vita l'Egam, l'ente [illegible] gestione aziende minerarie a partecipazione statale, e la Regione sarda attraverso l'Emsa; [illegible] (Masua e Rosas) [illegible] di proprietà dell'Ammi sarda, l'azienda mineraria metallurgica italiana inquadrata nell'Egam, che detiene pertanto il 100% d[illegible] pacchetto azionario.

Lo stato [illegible] salute di gran parte di queste miniere è tutt'altro [illegible] florido. Fino al 1960, [illegible] prime quattro erano gestite da una società privata, ma poiché i conti economici [illegible] quadravano a causa di una certa eccedenza di manodopera, la Regione sarda, per evitare la minacciata serie di licenziamenti, [illegible] intervenuta facendo rilevare [illegible] gli impianti, le maestranze e, [illegible]turalmente, le perdite d'esercizio. L'Emsa, presieduta dal professor Paolo Fadda, non è [illegible] con le mani in mano, [illegible] avviato nel sottosuolo [illegible] massiccio programma di ricerche, ma non ha potuto affrontare il problema di fondo, appunto la ristrutturazione delle miniere, cui è legata l'economicità della gestione.

Miniere di Monteponi e Montevecchio: erano [illegible] proprietà dell'omonima società appartenente alla Montedison, ma nel 1971, di fronte alle catastrofiche perdite d'esercizio (fino a 14 miliardi di lire l'anno), la Monteponi-Montevecchio aveva dappri[illegible] ceduto gli impianti metallurgici all'Ammi sarda, poi aveva manifestato il proposito [illegible] rinunciare alle concessioni minerarie. Era intervenuto il [illegible] delle Partecipazioni Statali (non si poteva mandare a spasso i quattromila e più dipendenti) con il risultato di dar vita a una società per la gestione delle due miniere e di quella [illegible] Campomisano, la Sogersa: capitale sociale un miliardo e mezzo [illegible] lire, [illegible]chetto azionario [illegible] suddiviso in tre quote, ciascuna del 33 per cento, tra Montedison, Ammi sarda (cioè Egam), ed Emsa (cioè Regione sarda). Chiusosi [illegible] primo esercizio [illegible] [illegible] perdita di otto miliardi di lire, la Montedison aveva abbandonato [illegible] campo, costringendo l'Ammi sarda ad accollarsi anche [illegible] suo 33 [illegible] cento. Un passo indietro aveva fatto anche la Regione Sarda, per cui [illegible] l'Egam si ritrova[illegible] l'80 per cento delle [illegible] contro il 20 [illegible] cento dell'Emsa.

[illegible] le miniere di Masua e Rosas, gestite dall'Ammi sarda di cui è presidente l'ingegner Domenico Tamburrini. E' l'unico capitolo non cupo della travagliata storia mineraria dell'isola.

Tiriamo un po' [illegible] conclusioni. Almeno [illegible] miniere [illegible] nove hanno urgente bisogno di sostanziosi investimenti [illegible] per consentire a chi le [illegible]stisce di mandarle avanti; ma [illegible] investimenti, da soli, non bastano: per renderle [illegible] [illegible] bisognerà procedere al[illegible] loro ristrutturazione [illegible] potrà essere indolore soltanto se [illegible] attuale, come da più parti si sostiene, la «verticalizzazione» del lavoro minerario; tutte le fasi [illegible] ricerca, estrazione e trasformazione dei prodotti grezzi dovranno svolgersi nell'isola (finora, con la sola eccezione di Portovesme, la metallurgia dei minerali estratti nel bacino sardo è completata [illegible] lontano).

Unificazione

In più, le forze politiche, economiche e sindacali dell'isola affermano che la realizzazione d'un programma ad ampio respiro, in grado [illegible] ridare vigore all'antica industria sarda, deve passare attraverso l'unificazione di tutte [illegible] [illegible] operanti [illegible] settore e ciò per avvicinare le miniere alla convenienza della gestione complessiva.

L'obiettivo è seducente ma, almeno per il momento, non pa[illegible] ci siano le premesse [illegible] raggiungerlo. [illegible] speranze, infatti, erano fondate sul piano [illegible] e metallurgi[illegible] dell'Egam [illegible] il quinquennio 1973-'77, ma sono state deluse: su [illegible] massa di investimenti pari a [illegible] miliardi e 400 milioni, l'ente nazionale ha riservato alla Sardegna soltanto 68 miliardi e [illegible] [illegible]lioni. *«[illegible] un piano che mortifica le attese della nostra isola»,* ha scritto l'*Unione sarda,* [illegible] quotidiano di Cagliari. Gli ha fatto eco, al consiglio regionale, l'onorevole Felice Contu, democristiano, presidente dell'assemblea: *«Ancora una volta dobbiamo denunciare il permanere di un modo completamente sbagliato di guardare alle risorse sarde. La Sardegna è una regione italiana largamente maggiori[illegible] nella produzione mineraria, ma il piano Egam le ha assegnato una quota d'investimento che non tiene assolutamente conto di questa posizione e ciò contro ogni logica e contro lo stesso interesse nazionale».*

Ormai la polemica è aperta. Le organizzazioni sindacali, che hanno già mobilitato le masse, accusano l'Egam di favorire il settore siderurgico, [illegible] oneroso, a danno di quello minerario.

[illegible]iberto Mani

Per [illegible] "Rosa dei venti„

Genova: [illegible] [illegible] passaporti

Il provvedimento riguarda 4 consiglieri di amministrazione di un'immobiliare appartenente all'industriale Andrea Mario Piaggio

(Nostro servizio particolare)
Genova, 23 febbraio.

[illegible] attraverso «La Galana», immobiliare del miliardario genovese Andrea Mario Piaggio, i finanziamenti ai fascisti della «Rosa dei venti»? Il ritiro [illegible] passaporti dell'industriale e dei consiglieri di amministrazione della società, ordinato dal giudice istruttore di Padova, Giovanni Tamburino, non sembra avere altra spiegazione. La misura cautelativa a carico dell'industriale è stata presa ieri [illegible] funzionari dell'ufficio politico della questura genovese; que[illegible] mattina [illegible] stati privati del passaporto anche i consiglieri: l'ingegner Cesare Cevenini, il dottor Giovanni Bosio Cagnoni, il dottor Attilio Lercari e l'avvocato Goffredo Verna[illegible] di Fossombrone.

Il provvedimento non è stato ufficialmente confermato dalla questura genovese. Anche Andrea Mario Piaggio ha rifiutato di convalidare o smentire le voci, ma la conferma è venuta dal giudice Tamburino di Padova, che dirige l'inchiesta. L'individuazione delle fonti di denaro sembra sia stata raggiunta dopo gli ultimi interrogatori dell'ex sindacalista della Cisnal, Roberto Cavallaro. Nella casa veronese dell'indiziato i magistrati avrebbero trovato interessanti documenti; percorrendo a ritroso la strada di certi assegni, sarebbero giunti al nome di Piaggio.

L'inchiesta sulla «rosa» neofascista iniziò, com'è noto, a metà dello scorso novembre, quando il medico spezzino Giampaolo Porta Casucci consegnò alla questura il dossier [illegible] i piani della cellula eversiva [illegible] restaurare la Repubblica [illegible] [illegible].

[illegible] Marchi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contatto [illegible] il «principe nero», ma sostenne [illegible] avere avuto con lui solo rapporti di affari. Quando gli [illegible] il perché di certi [illegible]i viaggi in Svizzera, sostenne che doveva [illegible] degli interessi [illegible] un'immobiliare. Il sospetto che alludesse alla «Galana», è più che legittimo: l'azienda genovese ha [illegible] consociata nella Confederazione elvetica. [illegible] [illegible] la «Galana» sarebbe [illegible] finanziatrice del movimento neo-fascista nell'estate [illegible] l'anno scorso dopo [illegible]ni mi[illegible] incontri a Genova e alla Spezia, ai quali avrebbero preso parte De Marchi, Otto Skorzeny, il liberatore [illegible] Mussolini, e Livio Faloppa, ex federale del capoluogo ligure. Forse ci furono contrasti nel consiglio di amministrazione. E' certo che all'improvviso il «cervello» dell'azienda fu mu[illegible] ed entrarono a farne parte Cevenini, [illegible] Cagnoni, Lercari e Vernarecci.

Nata come tenuta agricola nel Pavese nel 1940, [illegible] capitale di dieci milioni, [illegible] salito a tre miliardi e trecento milioni, interessi in Svizzera e [illegible] Spagna, la «Galana» è l'ultima grande azienda rimasta a Piaggio dopo la liquidazione del suo impero, [illegible]ne del 1972.

Il miliardario, stanco e malato, [illegible] rinchiuse [illegible] più nella solitudine della villa principesca [illegible] domina Santa Margherita, con la moglie e gli adorati trenini elettrici, incurante delle dicerie che correvano sul suo conto. Molti a Genova criticavano il [illegible] [illegible]sinteresse per le vicende cittadine e la sua parsimonia. Su di lui si raccontano infiniti aneddoti. Ma le chiacchiere si sono sempre limitate a note di colore e ad aspetti marginali del personaggio. Pur essendo noto che Piaggio è politicamente vicino al Movimento sociale ed amico personale di Almirante, nessuno ha mai insinuato che [illegible] rapporti con la destra extraparlamentare.

Giulio Anselmi

Due bidelli percossi all'Università di Trento

([illegible]al nostro corrispondente)
Trento, 23 febbraio.

([illegible] n.) In seguito agli incidenti di ieri nel palazzo dell'Università, [illegible] hanno assunto caratteristiche più gravi di quanto era sembrato in un primo momento, tutte le facoltà sono state chiuse [illegible] sei giorni.

La decisione trova giustificazione negli episodi di vio[illegible] verificatisi nell'atrio e sulle scale dei laboratori universitari. Due bidelli, che cer[illegible] di impedire ad un gruppo di studenti di salire ai piani superiori, dov'era in corso il consiglio della facoltà di Sociologia, sarebbero stati percossi.

Atroce delitto in un paesino presso Campobasso

Due ragazzi per tremila lire uccidono in casa un vecchio

Sono fratelli e hanno 14 e 16 anni: arrestati - Con una corda hanno strangolato [illegible] pensionato di [illegible] anni: si rifiutava di lasciarsi derubare dei risparmi

(Nostro servizio particolare)
Campobasso, 23 febbraio.

(s.l.) Due fratelli di 16 e 14 anni, Aldo e Franco T., hanno confessato [illegible] [illegible] carabinieri [illegible] essere i responsabili dell'uccisione di un pensiona[illegible] Bambino Lamano, 80 anni, trovato strangolato ieri mattina nella sua abitazione a Salcito, [illegible] [illegible] un migliaio [illegible] abitanti a 47 chilometri da Campobasso. [illegible] stato accerta[illegible] che i due ragazzi hanno as[illegible] l'anziano [illegible]to, stringendogli una corda attorno al collo, per rubargli una modesta somma di dena[illegible]: tremila [illegible].

Ieri mattina i due fratelli — figli di contadini e residenti anch'essi a Salcito — si sono recati in [illegible] di Lamano per prendere *«un po' di soldi al vecchio».* [illegible] l'uomo si è rifiutato [illegible] rivelare dove teneva il denaro, i due giovani lo hanno aggredito, [illegible] hanno strangolato e, lasciatolo [illegible] sul pavimento, hanno preso tutti i risparmi della vittima, appena tremila lire.

Dopo [illegible] scoperta del cadavere, avvenuta nella [illegible] mattinata, i sospetti dei carabinieri, scartata l'ipotesi di un suicidio, si sono orientati verso l'ambiente dei frequen[illegible] abituali [illegible] bar del paese. Alcuni testimoni, infatti, avevano visto il Lamano [illegible] ubriaco e [illegible] in [illegible] [illegible] bottiglia di vino [illegible] non è stata più trovata. [illegible] più tardi, essendo [illegible] notata la scomparsa del portafogli [illegible] pensionato e [illegible] [illegible] soldi in casa, aveva preso consistenza l'ipotesi di un omicidio a [illegible] di rapina. Grazie [illegible] informazioni avute da alcuni vicini del pensionato, i carabinieri hanno potuto identificare [illegible] due giovani fratelli i responsabili del delitto. Aldo e Franco T. sono stati portati nelle carceri giudiziarie di Campobasso, a disposizione del procuratore della Repubblica.

CONVEGNO

Guardie zoofile

Discusso a Roma il potenziamento dell'ente protezione animali

(Dalla redazione romana)
Roma, [illegible] febbraio.

Con la partecipazione di oltre 400 delegati provenienti da tutta Italia si è tenuto [illegible] gi a Roma il primo convegno nazionale delle guardie zoofile dell'Ente nazionale protezione animali. In un'epoca in cui molti continuano a parlare di ecologia ma ben pochi operano per limitare al minimo i gravi danni all'ambiente naturale, le guardie zoofile sono le uniche ad agire per salvaguardare, proteggendo gli animali e l'ambiente in cui vivono, il mondo dell'uomo.

Questi collaboratori dell'Enpa, tutti volontari, rivestono infatti la qualifica di agenti di pubblica sicurezza. I loro compiti [illegible] prevalentemente nel prevenire e reprimere i reati ai danni di animali previsti dal codice penale o da leggi speciali. Intervengono pertanto nei settori della caccia, della vivisezione, dei trasporti d'animali, della macellazione, degli allevamenti e ovunque vengano [illegible] maltrattamenti e sevizie. [illegible] le 1300 guardie zoofile dell'Enpa elevano più di 4 mila contravvenzioni l'anno, deferendo alla magistratura i responsabili.

Nella sua relazione d'apertura il presidente nazionale dell'Enpa, Bruno Ghibaudi, ha illustrato la funzione delle guardie zoofile e i progetti in via di elaborazione per uniformare l'azione di vigilanza e rendere [illegible] incisiva la loro partecipazione alla protezione della fauna e [illegible] salvaguardia del patrimonio zootecnico.

Presso la sede centrale dell'Enpa è stata inoltre istituita una commissione permanente per l'esame di tutti i problemi collegati con il servizio delle guardie. In particolare la commissione, in collaborazione [illegible] i docenti di medicina veterinaria e di zoologia, oltre che con i più noti etologi di tutto il mondo, cercherà di individuare con maggior precisione tutte quelle condizioni [illegible] collegate all'allevamento, alla conservazione, [illegible] trasporto e allo sfruttamento dalle quali scaturiscono sofferenze impensa[illegible] per gli animali.

Scherza con le spie

Roma. Karin F[illegible] interprete un film satirico [illegible] spie: «Capitolazione: Lady Scala sogna Zero 111» (f. Team)

Un convegno a Firenze

Infarto e trombosi Come prevenirli?

Studi sull'aspirina: il farmaco sarebbe utile contro il ripetersi di attacchi coronarici

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 23 febbraio.

Per una intera settimana (25 febbraio - 3 marzo), Firenze ospiterà un grandi[illegible] Con[illegible] anglo-italiano, espressione della collaborazione culturale e scientifica nei progressi della medicina tra studiosi [illegible] due [illegible]. Il Convegno, articolato in quattordici simposi, con ottantatré relatori di fama internazionale ed oltre millecinquecento aderenti, include pure una aggiornatissima mostra di apparecchiature britanniche mediche ed ospedaliere.

Gli argomenti su cui sarà fatto il punto sono numerosi. Si prevedono dibattiti con corollari di chiarimenti pratici, a cominciare dalle affezioni coronariche dette ischemiche, cioè comportanti un flusso variamente ridotto, di sangue, lungo le arterie che irrorano il cuore, fino a [illegible] possibile insufficienza per il fabbisogno del muscolo cardiaco. Di lì la angina pectoris e l'infarto del miocardio. Ormai chi non sa che questi malanni costituiscono il principale problema cardiologico nel [illegible]? M. F. Oliver, insigne cardiologo dell'Università [illegible] Edimburgo (lunedì sarà il primo relatore congressuale) ci dice che il tasso di mortalità per tale causa è il più alto in Gran Bretagna e che il suo Paese, la Scozia, si annovera tra i tre più alti nel mondo. Partendo dai risultati di una sua inchiesta ricognitiva sul fenomeno [illegible] alle coronarie, ad Edimburgo, Oliver arriva a dirci che «*se i tassi [illegible] dovessero [illegible] plicati a Milano, il tasso di morte improvvisa sarebbe nella regione lombarda di 9 al giorno, e principalmente nei soggetti fra i 35 ed i 45 anni*».

Raffronti tra i vari Paesi servono oltretutto ad individuare quali cause giochino maggiormente nell'incidenza degli attacchi. Resta ad ogni modo riaffermato che, ad accrescere il rischio, stanno l'alta concentrazione di sostanze grasse nel sangue (colesterolo e trigliceridi), l'alta pressione sanguigna ed un eccessivo fumo di sigarette.

Recenti studi compiuti presso la Scuola londinese di igiene hanno provato che l'inattività fisica è un ulteriore elemento di rilievo, mentre un regolare e vigoroso esercizio fisico è un elemento di protezione. Anche il tenore dell'acqua potabile può avere un certo peso? In Inghilterra è stato comprovato che le malattie alle coronarie capitano più frequentemente ove la composizione dell'acqua è dolce rispetto ai luoghi dove è dura. Cronaca questa sì, ma per ora senza spiegazione.

Di recente, sono state diffuse apprensioni su ipotetici rapporti anche tra contraccettivi orali ed infart[illegible]to miocardico. Da studi in merito è risultato che le donne [illegible]e sono state colpite già una volta da un attacco miocardico quando fanno uso di un contraccettivo orale rischiano nuovamente di avere un altro incidente del genere. Per cui Oliver ridimensiona le cose, dicendoci: «*Non sembra che i contraccettivi orali accrescano la probabilità di un infarto cardiaco in assenza di un [illegible] preesistente rischio*».

In questi ultimi [illegible] sono stati messi [illegible] luce particolari [illegible] di trombosi (anche di coronarie) imputabili soprattutto ad [illegible] denza di piastrine [illegible] aderire tra loro. Le piastrine sono i più piccoli corpuscoli presenti in gran numero nel sangue, attivi nella sua coagulazione. Poiché si sa che l'aspirina è un [illegible] agente contro l'adesività delle piastrine, ecco che o[illegible] stanno progredendo anche gli studi sull'uso di tale medicamento per verificare se esso possa ridurre [illegible] l'incidenza degli attacchi alle coronarie nei sopravvis[illegible] all'infarto.

Faranno seguito alla [illegible]tas[illegible] di questo argomento, temi di chirurgia arteriosa, di neurochirurgia, [illegible]gia stereotassica, [illegible] trattamento dei traumi e malattie articolari, di radiologia, immunologia, anestesia e terapia intensiva, chirurgia neonatale, [illegible]ologia, gastroenterologia.

Angelo Viziano

Un fenomeno che appare preoccupante

Alberghi mutati in condomini Allarme per il turismo ligure

Le aziende non sarebbero più remunerative e si assiste a una costante flessione [illegible] turisti - Gli effetti della politica della "seconda casa"

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 23 febbraio.

Grossa polemica all'orizzonte turistico ligure. Investe [illegible] categoria alberghiera nell'ambito della quale [illegible] va manifestando, da qualche tempo, la tendenza ad abbandonare l'attività per trasformare gli immobili in condomini. Il fenomeno, che aveva cominciato a manifestarsi — sia pure in misura non preoccupante — qualche anno fa, starebbe assumendo proporzioni che gli stessi enti turistici [illegible] i rappresentanti di categoria definiscono «allarmanti».

A Sanremo, città che ha già assistito impotente al depauperarsi del proprio patrimonio ricettivo, i titolari di due grandi hotels sarebbero [illegible] procinto [illegible] chiedere alla Regione [illegible] svincolo alberghiero per realizzare mini-appartamenti: a Cervo Ligure un albergo di prima categoria rimarrà aperto sino al 15 settembre poi diventerà complesso residenziale (un'agen[illegible] immobiliare [illegible] effettuando la vendita frazionata); a Diano Marina [illegible] albergatori intendono fare altrettanto; lo [illegible] si avverte a Finale Ligure, a Nervi, a Spotorno ed in al[illegible] località della Riviera di Levante. Ci sarebbe dunque una vera e propria corsa alla smobilitazione.

I motivi di questa tendenza all'abbandono: aziende [illegible] più competitive a causa degli elevati costi generali e della manodopera, gestione antieconomica, costante flessione, da dieci anni a questa parte, della clientela. La [illegible] provincia di Savona, terza in Italia per il turismo, [illegible] '67 [illegible] oggi ha perso circa un milione [illegible] giornate-presenza di turisti stranieri.

Sugli esercizi alberghieri, costruiti prima [illegible] gennaio 1947, esiste un vincolo di legge che impedisce di mutarne [illegible] destinazione; per quelli sorti dopo questa data, [illegible] vincolo è valido se hanno ottenuto un mutuo agevolato o sono stati costruiti in deroga al regolamento edilizio. Il solo ente competente a svincolare tali esercizi è la Regione Liguria, dopo aver sentito i pareri dell'Ept e del Comune interessato, e [illegible] associazione regionale di categoria. Si dice che la Regione Liguria sia piuttosto restia a concedere sblocchi, ma il fenomeno resta comunque allarmante. Si afferma che la crisi alberghiera abbia le sue origini nella troppo esasperata politica della «seconda casa», nella carenza di infrastrutture.

«*Prima di tutto* — dice Bruno Stilli, albergatore e presidente dell'Azienda turismo di Sanremo — *bisogna tener presente che [illegible] da casa è [illegible] perché troppi alberghi presentavano attrezzature carenti. Qui a San[illegible], almeno, quegli esercizi che si sono continuamente adeguati alle necessità della clientela continuano a lavorare a ritmo pieno o quasi. L'esempio della Costa Azzurra? Teniamo presente che il governo francese destina il 4,50 per cento [illegible] proprio bilancio per agevolare ed incoraggiare le attrezzature turistiche in quella zona [illegible] a Parigi. In Italia, la somma destinata allo stesso scopo, e non per la sola Liguria ovviamente, è appena dello 0,14 per cento. In sostanza, non c'è alcuna incentivazione. Sta tentando adesso di fare qualcosa, in questo senso, la Regione Liguria, e speriamo che presto gli intendimenti si traducano in realtà*».

Angelo Tajani, da oltre 20 anni nel settore, direttore dell'hotel Foresta [illegible] Cervo Ligure, che chiuderà i battenti a settembre, afferma: «*Il turismo ligure [illegible] avviando ad [illegible] morte lenta. Al turismo qui [illegible] continua [illegible] chiedere senza concedere nulla, nemmeno [illegible] più piccola e modesta attrezzatura*».

Ad Alassio, il direttore dell'azienda turistica, Schiavon, commenta: «*Sino ad una quindicina di [illegible] sono [illegible] capitale impiegato negli alberghi era remunerativo, poi l'impresa ha cominciato a diventare antieconomica. I rinnovi delle attrezzature alberghiere, in pratica, sono fer[illegible] al 1960, proprio perché il guadagno è minimo*».

A Genova, all'associazione regionale albergatori, il dott. Eteocle Truzzi non nasconde una certa preoccupazione: «*Stiamo assistendo ad [illegible] deterioramento del turismo ligure. Cerchiamo [illegible] opporci, [illegible] limiti del possibile, a questa tendenza [illegible] abbandonare [illegible] esercizi alberghieri per trasformarli in condomini, ma di fronte a certe situazioni a volte siamo costretti [illegible] arrenderci. La crisi nasce dal minor reddito delle aziende e dalla presenza politica dei Comuni che hanno autorizzato troppi condomini con relativi alti profitti. Un problema che dovremo affrontare il 9 marzo nella conferenza regionale sul turismo*».

[illegible] chi pone l'accento su un altro aspetto [illegible] fenomeno, e cioè [illegible] intenzioni speculative di qualche albergatore, proprietario dell'immobile che vorrebbe trasformare in condominio: «*Statomutic*» — afferma il dott. Carlo Buccolli, presidente degli albergatori della provincia di Savona — «*è il fatto che a chiedere lo [illegible] siano tutte azien[illegible] che hanno una attrezzatura superiore ai [illegible] posti [illegible]. Non è quindi da escludersi, in qualche caso, l'aspetto puramente speculativo della operazione*».

Vittorio Preve

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità in aumento con precipitazioni in graduale accentuazione, che sui rilievi alpini e prealpini assumeranno carattere nevoso. Sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna nuvoloso con sporadiche piogge e tendenza a peggioramento nel corso della giornata. Temperatura: in diminuzione. Venti: al Nord deboli. Mari: da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	2	13	L'Aquila	-3	13
Trento	3	11	Roma	3	12
Verona	3	11	Campobasso	0	5
Trieste	6	13	Bari	5	12
Venezia	4	13	Napoli	7	14
Milano	5	11	Potenza	1	4
Torino	6	9	S. M. Leuca	12	14
Genova	8	14	Catanzaro	7	11
Bologna	1	13	R. Calabria	8	15
Firenze	5	14	Messina	10	15
Pisa	-1	14	Palermo	11	16
Ancona	6	9	Catania	8	14
Perugia	3	8	Alghero	5	14
Pescara	7	8	Cagliari	5	16

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere:

Città	Min	Max
Atene	8	14
Londra	4	10
Berlino	3	8
Bruxelles	4	10
Madrid	1	11
Mosca	-13	-7
Stoccolma	3	5
New York	-3	3
Los Angeles	8	21
Miami	21	28
Tokio	10	13
Buenos Aires	17	28
Honolulu	19	28
Rio	23	37

Il problema discusso a Cuneo

L'aeroporto di Levaldigi dovrà ancora attendere

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 23 febbraio.

(d. g.) La Regione è stata invitata ufficialmente [illegible] a intervenire col suo [illegible] politico per vincere gli ostacoli [illegible] ancora impediscono la trasformazione dell'aeroporto di Levaldigi da turistico a «nazionale-regionale» con possibilità di traffico internazionale durante il periodo turistico, cioè d'estate e d'inverno. L'invito è stato accolto dal presidente Oberto anche se «*la Regione non ha deleghe per simili problemi*». Comunque l'argomento è di tale importanza che non può essere sottovalutato.

«*Ci [illegible] oggi* — ha [illegible] Oberto — *perplessità [illegible] destinazione dei fondi, si chiedono [illegible] scuole e più ospedali e meno autostrade e aeroporti, ma è certo che il processo di sviluppo economico e sociale va visto [illegible] modo complessivo. Si possono e si devono fare scelte prioritarie. [illegible] le battute d'arresto non possono essere negazioni eterne*».

Questo problema è stato discusso oggi in un'assemblea alla quale lo sciopero dell'Alitalia a Roma ha fatto mancare l'arrivo del ministro Giolitti e del sottosegretario Sarti entrambi eletti nella circoscrizione [illegible] Cuneo. Ma il [illegible] intervento è scontato.

«*L'aeroporto di Levaldigi* — ha [illegible] il presidente [illegible] società, [illegible] Mazzola — *è punto base dello sviluppo economico del Cuneese. Sia come trasporto passeggeri sia, soprattutto, come trasporto merci*». Già abbiamo elencato questi vantaggi in un precedente articolo. Oggi basta aggiungere che la pista di 2.400 metri di lunghezza, consentendo il traffico dei DC9, Caravelle, Trident, cioè di [illegible] che operano a raggio [illegible]o, pone l'aeroport[illegible] che come sussidiario di Caselle, integrato in un «*sistema aeroportuale*» per il quale il presidente della Sagat, Beltone, si è detto disponibile.

Ma il primo problema è ampliare la pista. I progetti sono pronti e approvati, i soldi ci sono, manca il visto dell'autorità militare che fino al '75 non può impegnare uomini per la radioassistenza. «*Non dovrebbe [illegible] difficoltà insuperabile* — si è detto — *perché l'aeroporto non potrà entrare [illegible] funzione prima di quella data*». E' vero, ma poi si scopre — [illegible] la maggioranza degli interessati lo ha saputo proprio oggi — che il problema è più complesso e più [illegible]. Tutto il Cuneese fino alla Liguria è sottoposto a severissime restrizioni militari. Nessun velivolo può superare il tetto dei mille metri, tutto lo spazio superiore è riservato ai collaudi e alle esercitazioni militari. [illegible] allora che [illegible] a [illegible] un aeroporto [illegible] può essere raggiunto dai bi e tri jets [illegible] viaggiano a [illegible] ta superiore?

Questo è [illegible] scoglio da superare e [illegible] il suo superamento tutti, responsabili della vita politica e amministra[illegible] si sono impegnati ad adoprarsi.

NOTE DI AGRICOLTURA

Non soltanto per la bistecca spendiamo miliardi all'estero

Il deficit agricolo-alimentare [illegible] è costato 4 mila miliardi nel 1973 - Dobbiamo importare ingenti quantità [illegible] carne, cereali, olio, grassi, latticini, zucchero - Dove [illegible] finiti i "piani zootecnici"? - Scontiamo gli errori [illegible] un'assurda politica agricola

Le importazioni alimentari hanno raggiunto nel '73 i 4 mila miliardi di lire (1400 miliardi per la sola carne), mentre le esportazioni industriali sono rimaste sotto i 7 mila miliardi: quest'anno la forbice si stringerà ancora; [illegible] pesanti conseguenze [illegible] sulla bilancia commerciale. [illegible] il 75 per cento del deficit imputabile allo squilibrio alimentare e con l'inflazione galoppante non c'è da stare allegri: questo è il risultato di lunghi anni d'errori, commessi da una classe politica [illegible] ha puntato tutto sull'industria, considerando l'agricoltura un settore marginale, e riservandogli in ogni occasione soltanto le briciole.

Anche adesso che rischiamo di non avere denaro sufficiente [illegible] per acquistare all'estero [illegible] ci occorre [illegible] sfamarci (altro che petrolio!), si incontrano molte resistenze a riconoscere, se non a parole, il ruolo preminente [illegible] settore agricolo. Un esempio di questa dannosa indecisione viene dai vari piani carne, annunciati [illegible] strombazzanti cifre di miliardi, e [illegible] passati piano piano nel dimenticatoio.

Per il progetto elaborato dal ministero dell'Agricoltura — che dovrebbe essere quello «ufficiale» del governo — ci sono state critiche e contrasti con altri ministeri, opposizioni da parte delle Regioni, veri e propri «colpi di mano» per insabbiarlo o almeno spogliarlo di alcune sue caratteristiche. Ferrari Aggradi, per sveltire l'iter del piano, lo [illegible] presentato in Parlamento sotto forma di emendamenti a due progetti di legge già esistenti. Ma si tratta di emendamenti che comportano spese rilevanti, quindi devono essere discussi dalle Commissioni Bilancio e Tesoro. Ora il progetto si troverebbe all'esame [illegible] uno di questi due organismi, fino a [illegible] se ne parla più. E pensare che il piano zootecnico [illegible] avrebbe dovuto essere approvato dal governo in febbraio e [illegible] Camere entro giugno.

Il settimanale della Confagricoltura, *Mondo Agricolo*, sull'insabbiamento del progetto, scrive che Ferrari Aggradi s'è trovato «*di fronte al fatto compiuto di una collusione fra Regioni e Parlamento, un* [illegible] *spactum sce*[illegible] [illegible] *fare abortire il piano carne concepito da Ferrari Aggradi e che* [illegible] *ancora avuto la possibilità di venire* [illegible] *luce in un sereno (supponiamo) dibattito al Consiglio dei ministri: l'unica sede corretta*».

Non solo [illegible] zootecnia [illegible] preoccupazioni: [illegible] importare anche ingenti quantità [illegible] cereali, olio e grassi, latticini, zucchero, legname. Per molti di questi settori la situazione è peggiorata dal luglio dello scorso anno, quando è stato imposto il blocco dei prezzi, che ha [illegible] pito i prodotti alimentari, cioè agricoli, obbligando i contadini a lavorare con un margine di guadagno sempre minore, o addirittura in perdita, come nel caso d[illegible] allevatori.

Adesso alcuni prezzi sono stati sbloccati, ma gli aumenti concessi non bastano a far quadrare i bilanci [illegible] dissestati delle aziende agricole. E' [illegible] spiegare al pensionato con 50 mila lire al mese, o all'operaio con 130 mila, che deve pagare di più il prosciutto, il latte, il formaggio, lo zucchero. Ma che [illegible] dire dell'agricoltore, che è obbligato a ricavare dai suoi prodotti sempre la stessa cifra, mentre le merci che deve acquistare per svolgere il suo lavoro sono aumentate di due, tre, quattro volte?

Facciamo un solo esempio, quello dei prodotti petroliferi per l'agricoltura. Con la decisione presa dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) questa settimana, si è fissato un aumento del 46,74% per il petrolio, del 47,82% per il gasolio e del 78,65% [illegible] la benzina. E' [illegible] aumenti che [illegible] aggiungono a quelli già decisi in precedenza, e che hanno determinato [illegible] incremento della spesa, per la [illegible] voce «benzina», un aumento percentuale [illegible] 245% (183 miliardi). Sono poi rincarati fortemente i mangimi, le [illegible] chine, la manodopera, le [illegible] terie plastiche: tutto, insomma, ciò che serve all'agricoltore per produrre.

In queste condizioni gli imprenditori agricoli, quando [illegible] decidono di lasciare la campagna [illegible] la città, attuano quelle che si chiamano «conversioni colturali», cioè abbandonano gli allevamenti o le colture poco redditizie, per dedicarsi a ciò che rende di più. Dopo la chiusura di migliaia di stalle, con la conseguenza che in un futuro vicino avremo ancor meno carne, c'è ora il pericolo di raccogliere meno bietole e quindi di ottenere meno zucchero (già nel '73 abbiamo speso quasi 100 miliardi per acquistarne all'estero). Il presidente della Confagricoltura, Alfredo Diana, ha rilevato che «*l'aumento di 10 lire il chilo concesso dal Cip non permetterà di accontentare i produttori nelle loro richieste di aumento, da tempo sollecitato, del prezzo delle barbabietole*». Ciò è tanto più grave in quanto siamo nel periodo delle semine, e i bieticoltori decideranno [illegible] ridurre ancora le superfici. Molto probabilmente, la prossima stagione non riusciremo neanche a raggiungere il quantitativo di zucchero assegnatoci dalla Cee, che è di 12 milioni e mezzo [illegible] quintali, contro un consumo interno di 15 milioni.

Livio Burato

Importazioni di alimentari

(Nel '73 in miliardi di lire)

Carne, pesce	1400
Cereali	530
Olio, grassi	[illegible]
Latte, tè, cacao	140
Latticini, formaggi	135
Zucchero, dolci	120
Diversi	110

Anche il sorgo può contribuire allo sviluppo degli allevamenti

La pianta [illegible] adatta ai terreni asciutti del piano e della collina

Nel Texas la macellazione di bovini da carne è passata nell'ultimo ventennio [illegible] mila a 1 milione e 654 capi grossi l'anno. Chi ha [illegible] possibile questo spettacolare incremento produttivo [illegible] una pianta che da noi non riscuote molto credito: il sorgo. Il sorgo da granella, naturalmente, i cui investimenti in quello Stato americano sono nel frattempo aumentati del 800 per cento con sottrazione di spazio ai pascoli naturali, all'orzo, allo stesso mais.

Oggi negli Stati Uniti, che nel comparto dei cereali dominano [illegible] mercato internazionale, la superficie coltivata a sorgo [illegible] granella tocca i 7 milioni di ettari e la produzione che se [illegible] ricava oscilla [illegible] 150 ai 200 milioni di quintali l'anno.

[illegible] fatto viene spiegato con motivazioni d'ordine agronomico e con ragioni di natura economica. La larga adattabi[illegible] [illegible] pianta a diversi [illegible] bienti colturali, anche ai più difficili, la insuperabile fertilità del [illegible] panicolo, l'innata rusticità e [illegible] resistenza all'aridore sono requisiti specifici che hanno [illegible] un ruolo senza dubbio decisivo nel determinarne l'espansione. Ma [illegible] piano tecnico, l'elemento che ha letteralmente rivoluzionato il comparto colturale dei cereali [illegible] foraggio portando il sorgo in posizione dominante è stato la scoperta [illegible] maschio-sterilità citoplasmatica, [illegible] consentito ai genetisti di ottenere, attraverso l'ibridazione, soggetti più vigorosi, più produttivi, di taglia bassa, più precoci, resistenti alle fitopatie e inattaccabili dagli uccelli (ibridi bird resistent — resistenti agli uccelli).

Alla posizione di preminenza acquisita sul piano agronomico, ha fatto riscontro un'accentuata competitività [illegible] natura commerciale, tale da indurre l'industria alimentare americana a preferire il sorgo al mais nella [illegible] zione dei mangimi concentrati per bovini, suini, broilers. E gli stessi allevatori ad accordare la preferenza a questo cereale dal potere energetico simile a quello del mais e dal costo più basso.

Nel nostro Paese, pur [illegible] sponendo di vastissimi territori dove il sorgo da granello meriterebbe [illegible] divenire la coltura dominante (l'intera fascia collinare e pedemontana dell'Appennino, per fare [illegible] esempio, e molti degli stessi terreni asciutti del piano), si è finora dedicata scarsa attenzione alla convenienza di [illegible] tale indirizzo colturale, nonostante l'iniziativa riguardi [illegible] aspetto primario del problema alimentare zootecnico. Ma di questa e di altre risoluzioni connesse al miglioramento della nostra foraggicoltura sarà giocoforza occuparsene in [illegible] di realizzazione del «Piano carne», anche perché sarebbe estremamente illusorio sperare di giungere ad una produzione economica del capo bovino finito continuando ad acquistare all'estero foraggi e cereali necessari all'allevamento, all'ingrasso, al finissaggio. Sarebbe come proporsi di erigere [illegible] edificio [illegible] gettare le fondamenta.

Gaetano Campana

Concime sui prati

La mite temperatura di gennaio e di questi giorni di febbraio ha [illegible] rito la ripresa vegetativa della campagna [illegible] Le piante da frutto presentano germogli vigorosi e [illegible] preoccupazione di possibili gelate tardive attanaglia gli agricoltori.

Per i prati, invece è tempo di concimazione. I nuovi prezzi dei concimi tradizionali rendono [illegible] maggiore attualità il [illegible] fertilizzante «Azorit», il cui azoto «a lenta cessione» consente [illegible] eliminare [illegible] interventi fer[illegible] dopo [illegible] sfalcio, cedendo il concime quantità adeguate [illegible] azoto in tutto il ciclo vegetativo. La quantità indicata per una razionale [illegible] è di 4-6 quintali per ettaro.

Tale concime bene si presta anche per il nocciolo, coltura ad alto reddito, che va man [illegible] assumendo maggiore importanza in molte zone del Nord, del meridione e nelle isole. Dove il nocciolo è in grado di dare produzioni elevate, si consiglia l'impiego di Azorit in ragione di 8-10 quintali/ha.

b. p.

I mercati

Carne

[illegible] *(mercato stazionario).* [illegible] L. al [illegible] da carne 1400-1600; tori di tutte le razze di 1ª 600-650, di 2ª 550-590; vitelloni razze estere da carne 520-550; vacche di tutte le razze di 1ª 340-440, di 2ª 270-330; sanati di tutte le razze 1150-1350; vitelli da latte di tutte le razze 950-1050; suini 720-750.

CUNEO *(mercato in leggera flessione).* Vitello da latte inquotato; vitello della coscia 1400-1600; vitellone piemontese 850-950; vitellone della coscia 1200-1400; tori normali 800-900; tori della coscia 950-1050.

Risone

[illegible] *(mercato stazionario con qualche flessione - affari limitati).* Lire al ql.: Comuni 12.000-13.100; Rosa March. 12.800-13.300; Bahia 12.800-13.300; Romeo 12.800-13.300; R264 (Roma) 13.200-13.700; Italpatna [illegible] 14.800; Ri[illegible] 13.700-14.200; Arborio 15.000-18.000.

Latticini

NOVARA *(mercato sostenuto).* Lire al kg: burro [illegible] gorgonzola fresco 935; gorgonzola maturo di 1ª 1250, di 2ª 1170.

Vini

ASTI *(mercato stazionario).* Lire ad hl: Barbera [illegible] 27.000-30.000; Barbera 11-11,5° 16.500-20 mila; Dolcetto 35.000-50.000; Grignolino 30.000-50.000; vino rosso da pasto tipo R 1 10-12° 13.500-16.500; Moscato [illegible] d'Asti 28.000-29.000.

ALBA *(mercato in rialzo).* Barbera d'Alba 35.000-40.000; Dolcetto 40.000-50.000; Nebbiolo d'Alba 40.000-50.000; Barolo 60.000-95.000; Barbaresco 60.000-90.000.

Si apre il 17 [illegible]

La Fiera di Verona

Verona, 23 febbraio.

(r. s.) La 76ª Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia avrà luogo dal 17 al 24 marzo. Contemporanea[illegible] terranno anche il 27° Salone della macchina agricola e il 6° Salone delle tecniche nuove.

Verona apre ogni anno con la sua fiera l'annata agraria internazionale. Progresso tecnico, meccanico e colturale di tutti i comparti agricoli — raccolta, lavorazione e commercializzazione dei prodotti compresi — trovano nel tradizionale appuntamento di primavera il più aggiornato ed ampio riscontro, su di un'area di 300 mila metri quadrati.

Con migliaia di capi bovini, equini, ovini, presentati da allevatori di più nazioni nell'ambito della fiera, e per tutta la sua durata, si svolgono i mercati [illegible] tecnici semestrali. Le sezioni commerciali [illegible] cui si articola la fiera sono: agricoltura (prodotti agricoli ed alimentari — sementi, vivaistica, floricoltura e serre — prodotti chimici — edilizia rurale — artigianato rurale), meccanica agraria (trattrici, macchine semoventi e motrici — macchine per bonifica e sistemazione dei terreni — macchine per la concimazione, per la semina, per la coltivazione, [illegible] la difesa [illegible] piante — macchine per il [illegible] colto, [illegible] la sua prima lavorazione, per la sua [illegible] e conservazione — irrigazione e fertirrigazione — sollevamento e trasporto di carichi — per la lavorazione dei prodotti agricoli), zootecnica (materiali e prodotti per la zootecnia — attrezzature zootecniche e per l'avicoltura — mangimi, integrativi, incubatori e prodotti veterinari).

Per il fisco avicoltori in crisi

(Nostro servizio particolare)

Forlì, febbraio.

Preoccupazioni sono emerse nell'incontro dei rappresentanti nazionali delle varie organizzazioni agricole riunitisi [illegible] a Forlì, per esaminare l'applicazione del condono fiscale e la nuova riforma tributaria nel settore degli allevamenti avicoli. Per il condono, la situazione di disagio va imputata all'eccessiva onerosità e sperequazione [illegible] accertamenti condotti dagli uffici distrettuali delle imposte dirette e alla classificazione dei redditi di tali allevamenti in R.M. cat. B.

La fasi negative di mercato e l'incidenza di malattie sugli allevamenti avicoli hanno determinato situazioni di vera e propria crisi del settore. La sola «paralisi di Marek» dal 1967 al 1972 (anno in cui è stata iniziata su larga scala la vaccinazione preventiva) ha decimato moltissimi allevamenti con perdite che, nelle galline ovaiole, hanno raggiunto punte d[illegible] 70%, cosicché gli accertamenti di utili sono da considerarsi irreali.

L'automatismo del condono fiscale, quindi, partendo da cifre irreali, giunge ad un'imposta talmente onerosa da non poter essere accettabile dai produttori avicoli. Gli allevatori hanno prospettat[illegible] [illegible] necessità, per aderire al condono, di ridimensionare gli accertamenti iniziali, adattandoli in via transattiva ad una redditività degli allevamenti dell'ordine del 2-2,5%, così come era stato indicato nella circolare n. 5702 del 5 dicembre 1972, dopo un incontro tra gli ispettori compartimentali delle imposte dirette.

Per la riforma tributaria, sono stati esaminati gli articoli 28 e 31 imposte persone fisiche, secondo quanto ha esposto il tributarista avv. Mazzitelli. L'art. 28 è stato definito un errore tecnico ed economico, perché esclude dall'accertamento con tariffe di estimo catastale quelle aziende che non producono in proprio almeno un quarto del fabbisogno alimentare per i propri allevamenti. Infatti, le aziende agricole che allevano animali, essendo altamente specializzate e sorte, in genere, in zone dove la cerealicoltura non era tecnicamente valida, non sono in grado di produrre la richiesta quantità di cereali.

Numerosi sono inoltre i casi di allevatori [illegible] hanno impegnato i loro terreni in impianti di frutteti, pioppeti e vigneti, in quanto ritenuti i soli economicamente validi date le caratteristiche del terreno; si giungerebbe all'assurdo di dover sradicare tali impianti nel vano tentativo di produrre cereali foraggeri.

Nell'attuale grave momento di crisi per [illegible] produzione di [illegible], l'avicoltura dovrebbe trovare incentivi e non mortificazione economica, essendo i suoi prodotti — polli, uova, faraone, tacchini, quaglie, eccetera — le uniche alternative ai consumi di carne bovina.

Bruno Pusteria

In breve

Cooperazione e zootecnia — Per approfondire i temi [illegible] l'agricoltura in Piemonte, l'Unione nazionale cooperative italiane ha promosso in collaborazione con il Consorzio cooperative agricole del Piemonte (Ciacap) un incontro-dibattito a livello regionale, sul tema: «L'importanza della cooperazione per una zootecnia competitiva e moderna». La riunione si terrà martedì alle 9,30 alla Camera di Commercio.

Dottori Agronomi — A [illegible] delle elezioni [illegible] il giorno 7 febbraio, e dopo l'assegnazione delle cariche a norma di legge, il Consiglio dell'Ordine dei Dottori Agronomi della provincia di Torino risulta così composto: Presidente dott. Carlo Rava; Segretario prof. Fausto Pastorini; Tesoriere dott. Dario Palabrino; Consiglieri dottori Giuseppe Franceschetti, Emanuele Battistelli, Sergio Valvassori e Agostino Terditi.

Una proposta Olivetti a giovani laureati e neolaureati per una carriera qualificata nel campo commerciale

Chi ha compiuto seriamente i propri studi ha il problema di scegliere una strada professionale seria. Chi ha portato a termine una prima esperienza desidera valorizzare le proprie capacità in una posizione più avanzata. A questi giovani la Società Olivetti offre concrete possibilità d'inserimento ai livelli più qualificati della sua organizzazione commerciale, in Italia [illegible] all'Estero.

Olivetti oggi produce e distribuisce una completa gamma di apparecchiature per il trattamento dell'informazione: sistemi di raccolta, trasmissione [illegible] trattamento dati; sistemi per contabilità e amministrazione; macchine per copiare; calcolatrici elettroniche e microcomputer; macchine per scrivere [illegible] sistemi elettronici di scrittura. In alcuni di questi settori ha una posizione di preminenza mondiale. I dipendenti sono 72 mila; 18 gli stabilimenti; 30 le società consociate del Gruppo, con una rete di migliaia di filiali, concessionari, agenti, centri di assistenza tecnica dovunque.

I prodotti Olivetti nascono da studi [illegible] tecnologie avanzate e la loro installazione comporta un modo nuovo [illegible] moderno di concepire [illegible] lavoro.

Per questo, Olivetti non vende soltanto macchine, ma in primo luogo software e organizzazione. Per questo cerchiamo uomini che alla capacità di vendere uniscano competenze professionali e organizzative, [illegible] una spiccata attitudine a gestire l'innovazione.

Desideriamo metterci in contatto con giovani appena laureati in facoltà tecniche o economiche e con giovani che abbiano compiuto studi postuniversitari in Italia e all'Estero per impegnarli nelle seguenti attività:

Vendita di prodotti ad alto contenuto tecnologico
Marketing
Software applicativo specializzato.

Desideriamo metterci in contatto anche con laureati che abbiano un'esperienza di lavoro da 1 a 5 anni, per incarichi di responsabilità nei seguenti settori:

Organizzazione commerciale in Italia [illegible] all'Estero
Software applicativo, particolarmente di sistemi on line e in tempo reale
Centri di formazione commerciale e software
Telecomunicazioni.

Ci interessano specialmente le esperienze commerciali compiute in organizzazioni avanzate; le esperienze nel campo dell'informatica; la conoscenza delle lingue; la disponibilità a lavorare all'Estero.

Contiamo, con questa campagna di assunzioni, di portare nella nostra organizzazione nuovi collaboratori: ad essi garantiamo un training in Italia [illegible] all'Estero, uno sviluppo programmato della carriera e una retribuzione adeguata al valore dell'esperienza acquisita.

Gli interessati possono scrivere indirizzando al Servizio Centrale Assunzioni e Formazione Quadri - Palazzo Uffici Olivetti - 10015 Ivrea. Verrà data risposta a tutti coloro che scriveranno.

olivetti

GRUPPO INDUSTRIALE TESSILE CERRUTI
cerca
per la Società Capo Gruppo
con sede in Biella

RESPONSABILE DELL'UFFICIO CONTABILITÀ INDUSTRIALE E CONTROLLO DI GESTIONE

Si richiede:

— età [illegible] ai [illegible] anni;
— laurea in economia e commercio o diploma in ragioneria;
— esperienza specifica e completa nella mansione, acquisita in aziende [illegible] prestigio di medie o grosse dimensioni.

La posizione particolarmente qualificante, alle dirette dipendenze [illegible] direttore amministrativo, può comportare riconoscimenti e livelli retributivi di sicuro interesse.

Inviare dettagliato curriculum a:
« Publikompass 55 — 20121 Milano ».

Impresa internazionale
per lavori stradali
in West Africa
cerca

esperti laboratoristi geologi
quantity surveyors
assistenti calcestruzzo
assistenti movimenti terre
assistenti stabilizzati (calce [illegible] cemento)
capi cava e impianti frantumazione
operatori impianti bitumato (Marini)
operatori finishers (Marini)
meccanici di cantiere (prat. caterpillar)
meccanici generici
elettrauto

I candidati dovranno avere un'età inferiore agli anni 28.

La conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale.

Inviare dettagliato curriculum a:
« Publikompass [illegible] — 20121 Milano ».

Una grande azienda industriale e commerciale cerca [illegible]

METODISTA

[illegible] affidare possibilità concrete [illegible] carriera. La posizione implica conoscenza approfondita delle tecniche di analisi TM acquisita in uffici modernamente organizzati, esperienza diretta di controllo gestione e di sistemi di analisi della produttività, capacità di coordinamento delle procedure operative comuni a più settori, studi sul personale indiretto, sensibilità ed esperienza nei rapporti tecnico-sindacali.

La persona prescelta deve disporre [illegible] notevoli doti potenziali.

Si richiede il diploma [illegible] scuola media superiore ed una età compresa tra i 25 [illegible] i 35 anni.

E' indispensabile che il curriculum inviato dai candidati sia il più dettagliato possibile.

Si prega di scrivere a:
« Publikompass 410 — 10100 Torino ».

Società alberghiera internazionale
di primissima categoria
ricerca per Sud Spagna

HOSTESS [illegible] SERVIZIO [illegible] E DANCING

Distinte, di bella presenza, con spagnolo parlato. Precisare altre lingue parlate. Curriculum vitae, Referenze dettagliate inviando fotografie.

Scrivere a SOGEFIC S.A. - 94 [illegible] des [illegible] Vives - GENEVE (Svizzera).

SOCIETA' ALBERGHIERA INTERNAZIONALE
di primissima categoria
ricerca per [illegible]d Spagna

CHEFS DI CUCINA

altamente qualificati e specializzati in cucine tipiche TOSCANE, EMILIANE ecc. ecc.

[illegible] OFFRE: contratto lavoro fisso per 11 mesi annuali [illegible] possibilità di rinnovo. Alloggio e vitto.
SI RICHIEDE: curriculum vitae; referenze dettagliate.

[illegible]vere a: SOGEFIC S.A. - 94 rue des Eaux Vives - 1207 GENEVE (Svizzera).

La A.E. ITALY
già [illegible] BORGO
appartenente ad [illegible] importante gruppo internazionale, cerca [illegible] il proprio stabilimento di Alpignano un giovane

cronotecnico

Il candidato ideale è un giovane con buona cultura generale, preparazione scolastica preferibilmente a indirizzo meccanico con 2 anni di esperienza maturata nella rilevazione ed elaborazione tempi [illegible] aspirazione [illegible] svolgere autonomamente tutta la [illegible]blematica [illegible]essa con la mansione dello studio dei metodi [illegible] liquidazione dell'incentivo.

L'inquadramento e [illegible] stipendio [illegible] commisurati all'esperienza professionale maturata e comunque su [illegible] di base superiori [illegible] media.

Il servizio [illegible] pullman gratuito e la mensa aziendale fanno parte delle agevolazioni ai dipendenti.
Si assicura la [illegible] riservatezza.

Scrivere dettagliando curriculum a: Casella Postale 220/F, Torino.

---

l'essiccotecnica S.p.A.

[illegible] produttrice [illegible] attrezzature ed impianti per l'industria dei laterizi, sita in S. Gillio Torinese, nel quadro [illegible] un programma di ristrutturazione organizzativa, ci ha incaricati di ricercare:

Capo Ufficio Tecnico

La posizione, alle dirette dipendenze del Direttore Generale, comporta [illegible] completa responsabilità della direzione, programmazione, organizzazione e controllo dell'attività di [illegible] ufficio tecnico composto [illegible] circa 25 persone suddivise in nuclei di specializzazione (meccanico, pneumatico, [illegible]co, impiantistico, ecc.), e può condurre come prospettiva futura a posizione di maggiore responsabilità.

La persona ideale per questa posizione è preferibilmente un ingegnere meccanico, che abbia maturato un'approfondita esperienza di progettazione [illegible] attrezzature e macchine automatiche e di industrializzazione dei progetti in aziende modernamente organizzate, che abbia doti organizzative e di comando, e che sappia addestrare il personale, lavorare in gruppo e collaborare con gli uomini d'officina.

La ricerca [illegible] svolta [illegible] la massima garanzia di riservatezza professionale; si prega di rispondere, esclusivamente per iscritto, indicando chiaramente sulla lettera e sulla busta il riferimento [illegible] 7442; [illegible] nominativo sarà comunicato all'azienda senza l'esplicito consenso [illegible] candidati; si assicura [illegible] risposta [illegible] [illegible] le adesioni.

HELIOS ITALIA s.p.a.
Divisione organizzazione aziendale
10128 Torino - Corso Vittorio Emanuele, 75/F

Media azienda meccanica astigiana, in fase di forte sviluppo, cerca:

Capo Ufficio Acquisti

La posizione, alle dirette dipendenze [illegible] Direttore Generale, comporta [illegible] completa responsabilità in tutte le operazioni riguardanti la programmazione, l'organizzazione [illegible] il controllo dell'attività di acquisto ed in particolare le seguenti mansioni: [illegible] e valutazione [illegible] fornitori, trattative di acquisto, collegamento tra ufficio tecnico dell'azienda [illegible] fornitori, programmazione delle forniture, redazione del prezziario [illegible] acquisto, aggiornamento dello schedario articoli e fornitori.

La persona ideale per questa posizione [illegible] preferibilmente diplomata, ha preparazione tecnica di base, ha operato in uffici acquisti di aziende modernamente organizzate anche [illegible] in posizione di capo ufficio, possiede assoluta serietà professionale ed approfondita esperienza nelle tecniche di acquisto e nella programmazione delle consegne; [illegible] inoltre doti organizzative ed attitudine al lavoro di gruppo.

L'assunzione ha carattere di urgenza.

La [illegible] [illegible] svolta con la massima garanzia di riservatezza professionale; si prega di rispondere, esclusivamente per iscritto, indicando chiaramente sulla lettera e sulla busta il riferimento ORG. 7440; nessun nominativo sarà comunicato all'azienda senza l'esplicito consenso dei candidati; si assicura una risposta a tutte le adesioni.

HELIOS ITALIA s.p.a.
Divisione organizzazione aziendale
10128 Torino - Corso Vittorio Emanuele, 75/F

Importante Gruppo Metalmeccanico torinese [illegible] interesse internazionale, produttore di macchinari ed impianti, ricerca

POSIZIONE A [illegible] TECNICO

I candidati, di circa 30-40 anni, dovranno possedere la laurea in ingegneria meccanica, con esperienza almeno quinquennale acquisita in analoghe mansioni. E' indispensabile [illegible] conoscenza delle lingue inglese e francese.

POSIZIONE B [illegible] CIVILE

[illegible] circa 25-30 anni, abilitato alla professione [illegible] con due-tre anni di esperienza.
E' indispensabile [illegible] conoscenza delle lingue inglese e francese e la disponibilità [illegible] soggiornare all'estero anche per periodi di tempo considerevoli, seppure nell'ordine di mesi.
L'inquadramento sindacale e la retribuzione saranno direttamente concordati con la persona prescelta e commisurati [illegible] loro capacità ed esperienza.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum a:
« Publikompass 408 — 10100 Torino ».

Offriamo un'interessante e qualificante posizione a

VENDITORI

residenti nella zona di NOVARA e provincia
che desiderano inserirsi nella Divisione Prodotti di Largo Consumo di una

Società Multinazionale con Sede in Milano

operante [illegible] successo sul mercato italiano con prodotti affermati e largamente reclamizzati

DESIDERIAMO:
[illegible] giovani ambiziosi
★ cultura a livello medio superiore
★ motivati all'attività di vendita
★ con forte personalità
★ desiderosi [illegible] affermarsi
[illegible] età [illegible] oltre i 30 [illegible]
[illegible] [illegible] possesso di a[illegible].

OFFRIAMO:
★ inquadramento 1° cat. viaggiatori
[illegible] L. [illegible] (14 mensilità)
★ diarie giornaliere
[illegible] rimborso spese più [illegible] lista
★ forti incentivi di vendita
★ possibilità di esprimere [illegible] proprie capacità [illegible] un ambiente moderno, dinamico ed aperto a notevoli prospettive [illegible] carriera.

Chi, in possesso delle qualità richieste, risponda referenziando dettagliatamente a:
PUBLIKOMPASS 51 — 20100 MILANO
[illegible] assicura la massima riservatezza.
Il personale della Società [illegible] al corrente della presente inserzione.

Importante Studio Legale
con sede a **Milano**
ed operante a livello nazionale ed internazionale, ci ha incaricati [illegible] ricercare

[illegible] AVVOCATI

da inserire come collaboratori a tempo pieno.

E' necessaria una preparazione specifica [illegible] seguenti settori:
★ [illegible] Civile.
★ Diritto Commerciale
Desideriamo entrare in [illegible] con candidati che dispongano [illegible] seguenti requisiti:
— età intorno ai 35 anni;
— ottima conoscenza della lingua inglese;
— dinamismo e disponibilità per il lavoro [illegible] gruppo.
Si offrono prospettive economiche e professionali [illegible] e stimolanti.

A garanzia della massima riservatezza, inviare curriculum dettagliato, per espresso, citando chiaramente SP. 6 379 S. al:

Centro di Selezi[illegible] e Formazione del Personale della
ORGA S.r.l. - Società di Consulenza Aziendale
20122 Milano - Viale Bianca Maria, 5

Proposte di Giorgio La Malfa per il 1974

Contenere il credito e inasprire le tasse

In ■ conferenza stampa tenutasi ieri a Torino al Centro studi ■ politica ■ca, l'onorevole Giorgio ■ Malfa ha presentato il suo documento *«Lineamenti di politica economica per il 1974»* preparato in collaborazione con i professori Pietro Armia■ dell'Università ■ ■ e Bruno Trezza dell'Università ■ Firenze. Il Cesp, costituito a Torino nel dicembre scorso per iniziativa ■ ■ gruppo di economisti ed esperti di problemi industriali e sindacali, promuove dibattiti, conferenze e convegni, pubblica studi e documenti relativi ai settori dell'industria, dell'impresa pubblica, dell'attività sindacale, dell'organizzazione del lavoro, della finanza pubblica e, in generale, della politica economica.

In questa attività si inserisce l'attuale documento che — come ha detto Giorgio La Malfa — ha affrontato i maggiori e più immediati problemi che il ■ dovrà risolvere a breve termine. Il documento, dopo aver tracciato un breve panorama ■ vi■ economiche a partire dalla formazione del governo di centro sinistra nel luglio dell'anno scorso, affronta l'attuale situazione congiunturale *«caratterizzata ■ ■ preoccupante ripresa dei fenomeni inflazionistici e ■ ■ forte deficit della bilancia dei pagamenti — che si aggraverà ulteriormente nel ■ del 1974 per effetto dei maggiori oneri connessi con l'approvvigionamento petrolifero — e da una situazione della domanda interna per ora soddisfacente»*.

Il maggior ■ per il solo acquisto di greggio comporterà, per la nostra bilancia dei pagamenti, ■ onere ■giuntivo di 3600 miliardi di lire per quest'anno ed ■ aumento immediato ■ costi di produzione stimabile intorno al 3 per cento circa. La situazione è quindi preoccupante: nel corso ■ '73 — sottolinea ■ documento — quando i rin■ del petrolio erano ancora ■ entità modesta, l'interscambio commerciale dell'Italia ha avuto un ■ ■ qua■ ■ miliardi ■ lire, corretto a ■ per fughe ■ capitali nascoste sotto forma ■ prezzi alterati e di vari sotterfugi. La ■ valutaria ■ parte corrente si è chiusa, a sua volta, ■ un disavanzo di 2100 miliardi, rispetto ■ un attivo di 584 nel 1972. Pesano fortemente sull'incremento ■ importazioni gli acquisti ■ beni ■ ■ ed in particolare di prodotti agricoli. Appare particolar■ preoccupante, esaminando l'andamento ■ '73, l'aumento delle importazioni di merci (più 37 per cento in valore e ■ 14 in quantità) rispetto alle esportazioni, ■sciute in valore ■ 18 per ■ e solo del 4 in quantità.

A questa situazione ■ aggiunge — ha ancora fatto ■ ■ Giorgio La ■lfa — un tasso ■ aumento dei prezzi che ■ ■ fine dell'anno scorso è stato ■ oltre l'1,5 per cento al mese e cioè più del 18 per cento su base ■nua. ■ documento confuta poi l'opinione che l'inflazione provenga esclusivamente ■ cause esterne e a questo proposito indica l'aumento per il 1974 nei principali Paesi ■condo le stime dell'Ocse. A fronte del ■ per cento ipotizzato per il nostro Paese, ■ indicano incrementi del 7,7 per cento per la Francia, del 7 per la Germania, del 6,7 per gli Stati Uniti, del 9,2 per ■ Giappone, del 7,5 per i Paesi ■ e ■ 7,7 ■ cento nella media ■ ■ Cee. Da notare che le previsioni sono state formulate in dicembre, già tenendo conto della crisi energetica.

Il documento sostiene per■ che *una ■ trascurabile parte dell'inflazione è originata da ■ strutturali del sistema economico italia■ ■ è stata alimentata ■ un insufficiente controllo dei redditi monetari interni*. ■ 1973 l'offerta di credito — fa ■ notare lo studio — sembra sia cresciuta, secondo i primi consuntivi, al tasso annuo ■ 23 per cento, cioè nel rapporto ■ circa ■ ■to e ■ percentuale per ogni punto di aumento del ■ nazionale. *«In nessun Paese industriale si sono avuti, nel corso degli anni più recenti, tassi ■ aumento di queste dimensioni dell'offerta di credito»*.

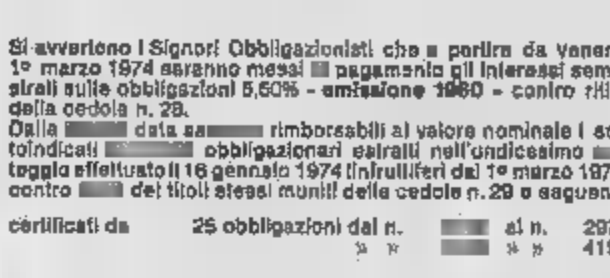
In ■ circostanze — ha fatto ■ notare Giorgio La Malfa — insistere sul mantenimento del blocco dei prezzi (utile ■ limitato ■ ■ periodo di tempo) instaurato ■ luglio scorso o sull'estensione ad altri beni di prezzi politici, avrebbe l'unico effetto di determinare ■ processo ■ accaparramento e quindi di rarefazione delle merci sul ■cato, con conseguenti rincari speculativi. Occorre quindi compiere il ■ sforzo per creare maggiori possibilità di espansione alle nostre esportazioni ed è indispensabile che il governo indichi apertamente *una politica monetaria alla quale ■ intende attenersi con fermezza. Tale politica — ■ il documento — implica necessariamente ■ decelerazione del tasso ■ aumento della base monetaria e del credito rispetto al '73; si ritiene ■ un aumento, in ragione d'anno, di ■ più del 19-20 per cento del credito complessivo consentirebbe ancora nel 1974 una crescita del reddito reale, pur ■ ■ di ■ elevato tasso ■ inflazione»*.

Queste linee di politica economica per il '74 sono le sole — sostiene lo studio — che possono garantire, insieme con il miglioramento della bilancia dei pagamenti, la possibilità di evitare una grave caduta ■ reddito e dell'occupazione nel prossimo futuro. Deve far seriamente riflettere il fatto che, pur nello sforzo di contenimento della ■ dello Stato, il deficit per il 1974, salito a ■ miliardi ■ lire rispetto ai 7700 circa del 1973, è dovuto interamente alla lievitazione delle spese correnti. ■ ■ vuol dire — conclude il documento — che *«alcuni ■ programmi di investimento pubblico, di cui si discute in questo periodo, non possono essere intrapre■. Significa però ■ il loro finanziamento, se li si ritiene indispensabili, deve avvenire prevalentemente mediante ulteriori inasprimenti nel prelievo fiscale»*, che Giorgio La Malfa ■ indicato, ■ prefe■ nell'aumento ■ imposte dirette.

Questa ■ definitiva — ■condo i realizzatori ■ documento — sembra ■ l'unica possibilità aperta all'economia per riportare in equilibrio i conti con l'estero, ■ accrescere le prospettive di difesa dell'attuale livello di occupazione e per intraprendere almeno alcuni ■mi che serviranno a risolvere i nodi strutturali che stringono il nostro sviluppo ■mico e sociale.

Renzo Villare

Deciso ricupero della quota: 4%

L'indice è salito da 74,23 a 77,33 - I compratori hanno dato vita a numerose iniziative - Reddito fisso in assestamento

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 febbraio.

Nella settimana, la seduta di maggior rilievo è stata quella ■ lunedì la ■, ■ tonate la cautela e l'incertezza che avevano caratterizzato ■ precedenti sedute, i ■ pratori ■ dato vita a numerose iniziative imprimen■ nuovo slancio agli scambi e ■ quotazioni.

Del resto ■ della settimana coincideva stavolta con quello ■ nuovo mese borsistico; il facile supera■ delle scadenze tecniche ha dato nuove energie alla Borsa. In seguito, però, la spinta al rialzo si è ■ po' attenuata: ■ sono avuti ■cora numerosi progressi, ma il ■ generale si è fatto più irregolare. Le iniziative hanno proceduto a strappi, facendo leva ora ■ ■ titolo, ■ ■ ■ altro. Negli ultimi quattro giorni si è così assistito ad una quasi continua rotazione nei titoli toccati dall'interessamento dei compratori. Dapprima è stata di turno la Montedison, che martedì ha toccato quota ■ pur avendo da poco staccato il diritto relativo ■ ■ ■ Montefibre. In particolare evidenza mercoledì, invece, i titoli del gruppo Finsider: tra questi, la Cementir, ■ in tensione da qualche giorno, ■ ■ a segno nuovi cospicui progressi; in buona luce anche i farmaceu■i.

Alla fine l'indice segna un ■ del 4% portandosi da 74,23 ■ venerdì 15 a 77,33 di venerdì 22. Non particolarmente intensa l'attività, ■ complesso ■ Borsa, ■ ■ andamento abbastanza positivo, ■ non privo di contrasti, rispecchia ■ ■ incertezze in campo ■co, politico e monetario. Sta inoltre iniziando il periodo in cui ■ ■ consi■ di amministrazione ■ varie società, le prime notizie relative all'andamento dell'esercizio chiuso al 31 dicembre e la Borsa tende a farsi più selettiva.

■ primi giorni della settimana, il positivo bilancio annunciato dal Banco Lariano, che distribuirà un divi■ ■ rispetto ■ l'anno ■ ed un'allargata base azionaria, ha ridestato l'interessamento sul titolo. Migliori pure gli ■ valori bancari, tra i quali si ■ distinte le Mediobanca. Acquisti concentrati hanno fatto lievitare ■ quotazioni di Bastogi e Italcementi. Alcune buone notizie pubblicate a proposito della Lepetit hanno dato ■ impulso agli ■quisti sul titolo. ■ sono mancate anche in questa settimana alcune spettacolari evoluzioni: si possono citare, tra ■ altre, quelle della Flaminia Nuova e delle Bonifiche Ferraresi. Fuochi d'artificio nel mercatino ■ giovedì, ■ i bancari in prima linea: particolarmente richieste le Credito Commerciali. Il diritto relativo alle convertibili Mediobanca «serie speciale Montefibre», dopo esse■ ■ a metà settimana ■ un ■ di 13,25 lire, si è rafforzato sensibilmente ■ ultime due giornate. L'operazione termina lunedì, dopodi■ i risparmiatori dovranno comperare le obbligazioni direttamente sul mercato.

■ reddito fisso si è avuto qualche assestamento.

Renato Cantoni

Le nuove norme previste sulla legge del "condono,,

Restano esclusi dal provvedimento tutti i rapporti tributari che concernono soltanto redditi esenti dalle imposte reali - Le definizioni delle "pendenze" si riferiscono ai redditi imponibili

■ è venuto a conoscen■ del testo completo ■ la ■ circolare del ministero delle Finanze, ■ le norme ■ agevolare ■ definizione delle pendenze in ■teria tributaria (cosiddetto «Condono fiscale»): si intitola: «Chiarimenti integrativi alle istruzioni ministeriali», ma, in realtà, comporta numerose modificazioni ■ precedente circolare numero 1 in data 16 gennaio ■. Il nuovo documento è individuato come Circolare n. 3 e porta la data dell'11 febbraio 1974.

Occorre però rilevare che solo il ■ febbraio — e l'11 — la stampa quotidiana è stata in grado di annunciarla, comunicandone ■ lettori il contenuto parziale e comunque ■ letterale; solamente oggi si è in grado di esaminarla e ■ interpretarla. Da ciò emerge la più ■ giustificazione alle richieste di rinvio del termine stabilito al ■ febbraio per la presentazione delle domande di «Condono». Questa istanza, presentata da molti contribuenti, ■ quasi tutti ■ ordini professionali e dagli stessi dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, ■ sinora incontrato risposte evasive e talora ■ pertinenti; essa però dovrà, in qualche modo, ■ presa in considerazio■ ■ si vuole assicurare l'effettiva riuscita dell'operazione «Condono».

Il nuovo documento affronta molti problemi, che ■ parte erano già stati affron■ ■ Circolare precedente; purtuttavia, permangono numerosi interrogativi.

Il punto 1 della Circolare n. ■ (che fa riferimento allo stesso paragrafo della Circolare precedente) stabilisce alcune norme, in ordine al campo di applicazione ■ provvedimento. Vi si afferma che, siccome tutti i criteri ■ definizione delle pendenze si riferiscono ■ redditi imponibili, restano al ■ fuori ■ possibilità ■ «Condono» tutti i rapporti tributari che ■ soltanto redditi esenti dalle imposte reali. Così, per passare ■ un esempio pratico, non rientrano nel «condono» il contribuente che possegga soltanto fabbricati ■ esenzione venticinquen■ dalla relativa imposta, e l'impresa i cui redditi deriv■ unicamente da stabilimenti nel Mezzogiorno ed ■ quali sia applicabile l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile.

L'ipotesi di esclusione dal «Condono» si verifica, ■ i redditi suddetti, anche quan■ essi siano stati dichiarati dal contribuente, od accer■ dal fisco ai fini dell'imposta complementare o dell'imposta sulle società. Per queste ■ ■ imposte verrà invece consentito di ottenere ■ «Condono», mentre per i redditi esenti sarà sempre possibile, per l'Amministrazione finanziaria, ■rificare solamente l'effettivo diritto all'esenzione stessa.

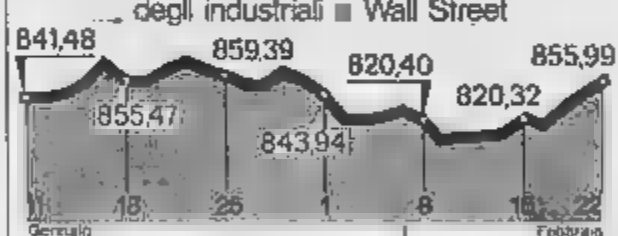
I contribuenti che si trovano nella situazione ■ descritta potranno presentare domanda di «Condono» ai fini dell'imposta complementa■ ■ via automatica, senza dover presentare dichiarazio■ integrativa fino a tutto il 1972; per l'anno ■ dovranno invece compilare ■ dichiarazione per i redditi esenti, non dichiarati negli anni precedenti. Purtuttavia — e questa è l'innovazione più importante — «la mancata compilazione dei quadri relativi ai redditi stessi da un lato ■ inficia la validità della ■manda di definizione, e dall'altro ■ integra la normale ■ accertatrice dell'ufficio, ■ ■ dall'ordinaria decadenza, ■ fini delle imposte reali».

Il ragionamento del ministero può lasciare perplessi sul piano giuridico, ma non può non ■ accettato sul piano pratico, ■ quanto consente a contribuenti in posizione solo parzialmente irregolare (omissione di cespiti esenti) di fruire totalmente delle norme agevolative.

Gianfranco Gallo-Orsi

Il "Dow Jones" guadagna il 4,3%

Wall Street in rialzo

Media Dow Jones
■ degli industriali ■ Wall Street
841,48 — 855,47 — 859,39 — 843,94 — 820,40 — 820,32 — 855,99
11 — 18 — 25 — 1 — 8 — 15 — 22
Gennaio — Febbraio

(Nostro servizio particolare)
New York, 23 febbraio.

(a.) Sempre più imprevedibile, Wall Street ha messo al suo attivo in tre riunioni ■ guadagno del 4,3%. Apertasi dopo la vacanza di lunedì per il «Washington Day» ■ ■ seduta fortemente contrastata, la borsa si è poi decisamente orientata ■ rialzo e ieri chiudeva a 855,99, contro 820,32 del 15 febbraio. Questa impennata, originata da una reazione tecnica di fronte all'ingiustificato ribasso delle ultime settimane, è poi stata confermata dalla prevalenza delle ■ vendite sui riscatti dei fondi ■ investimento e dall'ulteriore riduzione ■ «prime rate» al l'8,75%.

Secondo il presidente ■ ■ ■ una politica di agevolazione ■ credito sarebbe però preferibile una politica fiscale che, facilitando gli ammortamenti, contribuisca a stimolare gli investimenti nell'industria, con speciale ■guardo ■ settore energetico. La borsa ■ ha dimenticato l'embargo petrolifero e alla base ■ questo improvviso miglioramento c'è sempre la speranza ■ un prossimo ritorno alla normalità.

L'andamento nei Paesi europei e in Giappone

Buoni ricuperi a Londra e Parigi

Londra, 23 febbraio.

(b.) ■ ripresa allo Stock Exchange, dopo un inizio di settimana debole. L'indice del «Financial Times» chiude a 331,2, in rialzo del 3,4 per cento sul 320 del 15 febbraio e del 6,5 sul 311,2 di martedì. Hanno contribuito a rafforzare il mercato ■ ■ risultati della Ici, che nel 1973 ha raddoppiato i suoi profitti; i sondaggi che ■ vincenti i conservatori; il ■ che ■ produzione industriale si è mantenuta al di sopra del 70% del livello normale e il ricupero di Wall Street.

Anche se il volume degli affari è rimasto modesto, il clima generale è ■ fiducioso ottenuto per ■ dalle ■ e per un prossimo componimento dello sciopero dei minatori. Va■ auriferi molto ■, in armonia con ■ livello ■ 152 dollari l'oncia ■ dell'oro.

Parigi, ■ febbraio.

(c.) Il mercato ha dato prova di ■ resistenza durante le operazioni della liquidazione mensile e il nuovo mese borsistico è iniziato in maniera soddisfacente. L'indice dei valori francesi, ricuperando parte delle perdite di febbraio, chiude a 106,9, in rialzo dell'1,6 per cento sul 105,2 del 14 febbraio. Ma l'attività è stata limitata, essendo l'interesse degli operatori concentrato sull'oro.

Francoforte, 23 febbraio.

(m.) Malumore in Borsa: al timore di maggiorazioni fiscali si è aggiunta la possibilità che possa venir approvato il piano governativo ■ cogestione che interessa oltre ■ grandi aziende, che ■ l'80% del prodotto ■ lordo. L'indice generale è sceso del 4%, passando da 113,09 del ■ febbraio a 108,4 di ieri. Secondo un rapporto della Bundesbank, la produzione industriale do■ aumentare leggermente nel 1974 e le prospettive generali appaiono migliori. La crisi energetica è infatti risultata ■ grave ■ quanto si ■ ■ in un primo tempo.

Zurigo, 23 febbraio.

(l.) ■ ■ ■ ■ ■ un mercato deluso per i cattivi risultati delle banche. L'indice dei valori svizzeri ha ■ un declino ■ ■ ■ ■ ■ a 319,2, contro 329 del 15 febbraio. E' evidente la riluttanza a procedere ad investimenti che non garantiscono un sufficiente compenso contro l'erosione della inflazione. Così in questa affannosa ricerca di protezione dei capitali si abbandona il mercato azionario per quello degli eurodepositi, che offre ancora tassi attraenti, o per l'oro che non accenna a calmarsi o per gli immobili e le materie prime.

Tokio, 23 febbraio.

(n.) Scambi limitati e corsi cedenti in un mercato ancora traumatizzato dall'eccezionale aumento dei prezzi e dalla conseguente volontà della Banca Centrale di frenare l'inflazione mediante una rigorosa politica creditizia. L'indice ha perduto il 3% scendendo da 4553,22 del 15 febbraio a 4400,47 di ieri. In marzo le restrizioni sul consumo di energia verranno allentate e si va facendo strada l'opinione che la crisi petrolifera permetterà all'economia di ritrovare un buon equilibrio: il 1974 e il 1975 dovrebbero essere anni di riorganizzazione di consolidamento dopo il boom che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

La corsa all'oro

Roma, 23 febbraio.

(Ag. Italia) La ■ del dollaro su tutti i mercati valutari ■ rinvigorito nel ■so della ■ ■ domanda ■ ■ ■ e ■ altri metalli preziosi e più genericamente, di beni rifugio.

■ moneta americana ■ ■ nel corso della ■mana, nei confronti delle monete più ■ europee cir■ il 2-3 per cento. Questo cambiamento di tendenza ha aumentato il clima ■ incertezza e spinto l'oro a sfiorare, ed in alcuni casi superare ■ ■ ■ per oncia (31,1 grammi). In particolare a Londra il metallo ■ raggiunto ■ dollari per oncia contro 148,80 di ■ settimana prima.

Anche a Parigi, mercato tradizionalmente nervoso, l'oro è praticamente saltato a 169,61 ■ per oncia contro 155,39 di sette giorni prima. A Zurigo, mercato particolarmente importante per ■ operatori italiani, la quotazione è stata ■ ■ dollari contro i precedenti 149.

Lo stesso fenomeno è stato registrato, ad esempio, per l'argento il cui prezzo a Londra è salito in una setti■ da 312,5 a 250 pence per oncia e a Milano ■ 114 a 118 ■ lire il chilogrammo Iva esclusa, il che equivale ad un aumento effettivo da 128 a 130 mila lire il chilo. Sul mercato dell'argento, il cui ■ ■ poche settimane ■ è quasi raddoppiato, ■ alcune correnti fortemente speculative.

Tra Europa ■ America

Le ragioni della Francia

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 23 febbraio.

«Non ci sarà una confrontation tra noi e i tedeschi, o tra noi e altri Paesi della Cee, non sarebbe nell'interesse di nessuno», mi dice all'Eliseo uno dei più diretti collaboratori di Georges Pompidou. I francesi non si mostrano preoccupati dall'«offensiva» tedesca, dal rilancio, che la diplomazia di Bonn sta tentando, di un'Europa «atlantica», strettamente collegata con l'America: ■ almeno non sembrano orientati ad ■ la sfida. Si capisce che intendono continuare per la loro strada, almeno per un certo tempo, e intanto espongono, a richiesta, le loro ragioni. Ascoltiamole.

Sull'iniziativa americana di un «cartello», o almeno di ■ coordinamento dei grandi ■ consumatori di petrolio, e sulla risposta europea, la tesi dell'Eliseo è che c'era un mandato imperativo della Cee, approvato all'unanimità dal consiglio dei ministri degli Esteri, contro l'istituzione di ogni organismo permanente: se questo mandato ■ stato eluso, anche e soprattutto dai tedeschi, nonostante essi detengano la presidenza di turno della Comunità, la Francia non può farci nulla, la Francia non può che restare fedele ■ testi. Ma non è solo un problema di testi, è un problema politico: la Francia giudica che la Comunità sia fatta di nove membri e non di dieci. L'alleanza col decimo è utile e necessaria, ma oltre un certo limite soffoca la comune «identità» dei Nove. «Voilà le problème».

Ma ■ Francia non ■ già deciso ■ approccio individuale con i Paesi produttori di petrolio, anche al di fuori del quadro della Cee? E questo tipo di approccio, cioè il presentarsi ai Paesi produttori in ordine sparso, non è pericoloso per ■ stabilità economica internazionale? No, la Francia è per un approccio collettivo dei Paesi europei, è per un grande ■ negoziato euro-arabo, ■ contraria solo al fatto che q■ approccio collettivo ■ «arbitrato» dagli americani. D'altra parte, anche dentro la Cee, si può ammettere che la Francia abbia interessi particolari, diversi da quelli ■ altri Paesi. La Francia, come l'Italia, non ha il gas naturale dell'Olanda, nè ha la prospettiva inglese dei grandi giacimenti petroliferi del Mare del Nord. Invece la Francia, «come l'Italia», ha un patrimonio storico e politico di simpatia e di amicizia col mondo arabo. L'Europa ha un polo settentrionale e ■ meridionale. «Noi» siamo il polo meridionale, mediterraneo.

Ma si può eludere il rapporto di forza con l'America, si può eludere il fatto che siamo tributari agli Stati Uniti, per esempio, della sicurezza militare, di quella sola, relativa sicurez■ militare di cui possiamo disporre? E possiamo scindere questo problema della sicurezza da quello della cooperazione politica ed economica? La difesa americana dell'Europa — è la risposta — è importante nella misura in cui riflette anche un interesse americano: oltre quella misura non è importante, qualunque cosa noi facciamo e dicia■. La vera sicurezza può venire solo da una difesa «europea»: il ministro Jobert vi ha ■ più volte e «il Presidente è particolarmente sensibile a questo tema, ne ha già parlato con Heath e con altri». Il Presidente «parago■ la costruzione europea a una cattedrale gotica, per esempio al duomo di Milano: il ■ si regge ■ tanti pilastri, che sono ■ politica agricola, la politica industriale, la politica ■ ciale, e naturalmente la politica estera. Poi c'è la volta, sopra i pilastri, e c'è la chiave di volta: la chiave ■ volta è ■ difesa».

Ma una comune difesa europea ■ presuppone un potere politico europeo, un centro «operativo»? E allora perché la Francia ostacola, o almeno frena il processo d'integrazione politica? Per esempio, la Francia è d'accordo con la proposta tedesca di passare dalla regola dell'unanimità, che comporta il diritto di veto nazionale, alla regola della maggioranza? Risposta. La sovrannazionalità non la vuole nessun governo in Europa, almeno per ■ Verrà in seguito, forse, ■ ■ di una compenetrazione crescente degli interessi nazionali, soprattutto degli interessi economici. Almeno, bisogna augurarselo. Per ora, non si può fare a meno di un'unanimità delle volontà nazionali. Su questa base, è possibile tuttavia configurare un potere europeo, di tipo confederale, e avviare ■ discorso ■ difesa comune (della quale, per ■ capire, gli armamenti nucleari franco-britannici potrebbero essere la punta avanzata).

■ potere confederale, come ■ e non come sintesi delle volontà nazionali: questo ■ il traguardo che Parigi si pone, almeno in teoria, per ■ ■ Ma che accadrà nel frattempo, se, nella scia della crisi energetica e del rifiuto francese di un'azione coordinata dei grandi Paesi industriali, si scatenerà una concorrenza «selvaggia» delle economie occidentali? Le volontà e gli interessi nazionali fino a che punto sono controllabili? E la prospettiva di una difesa europea, del ■ assai relativa e problematica, basta a compensare il pericolo di rafforzare, con atteggiamenti perentori, le correnti neo-isolazionistiche dell'opinione pubblica americana?

Secondo il Times, Michel Jobert sottovaluta tutto questo «perché manca di esperienza politica». Ma questo non è un limite di Georges Pompidou. E allora vale forse, per il breve termine, l'analisi che altri francesi — per esempio Marc Ullmann dell'Express — fanno degli obiettivi dell'Eliseo. Secondo Ullmann, Pompidou svolge una politica del rischio calcolato: egli ■ che gli altri otto membri della Cee facciano gruppo attorno all'America e intanto fa perseguire dalla Francia interessi nazionali immediati, perché «egli vuole evitare ad ogni costo che la fine del suo mandato e l'elezione del suo successore siano ipotecate dalla disoccupazione e dalla recessione».

Di qui la politica del «cavalier seul» verso i Paesi produttori. Il grande accordo-quadro con l'Iran. Il tentativo, forse a buon punto, di convogliare in Francia una buona parte delle rendite petrolifere arabe, la stessa fluttuazione del franco. Di qui, anche, la decisione di non raccogliere la «sfida» tedesca, di non rispondere al rilancio tedesco della Cee. Un «agreement to disagree», un accordo sul disaccordo tra la Francia e gli altri Otto, dovrebbe congelare l'Europa per un anno o due; nella speranza, non si sa quanto fondata, che poi si disgeli.

Aldo Rizzo

Mentre in Israele continua la crisi politica

Medio Oriente: s'attende la missione di Kissinger

Il segretario ■ Stato domani ■ Londra, da dove proseguirà per il teatro della nuova mediazione - I delegati al "vertice" islamico di Lahore chiedono l'immediato ritiro degli israeliani dalle zone occupate

Londra, 23 febbraio.

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, fa■ una breve tappa a Londra lunedì sera nel corso del suo previsto viaggio in Medio Oriente. Lo ha annunciato un portavoce del Foreign Office.

Kissinger ■ incontrerà martedì mattina col ministro degli Esteri britannico, Alec Douglas Home. Al colloquio sarà presente anche il ministro dell'energia Lord Carrington. Il colloquio, secondo gli osservatori, sarà centrato sui problemi dei rifornimenti petroliferi del Medio Oriente.

(Ansa-Reuter)

Tel Aviv, 23 febbraio.

La signora Golda Meir si trova oggi di fronte a due pesanti sfide, durante gli sforzi per la formazione di un nuovo governo a Gerusalemme. Una da parte dell'opposizione di centro-destra, e l'altra dall'interno del suo stesso partito laborista.

I sostenitori del ministro della Difesa uscente, Moshe Dayan, hanno ribadito il rifiuto di portare all'interno del governo la loro corrente laborista. Il gruppo di opposizione «Likud», guidato dal noto ex generale Ariel Sharon, ha annunciato ■ farà tutto il possibile per abbattere la coalizione ■ minoranza scelta da Golda Meir, alla ricerca di nuove elezioni generali.

La crisi ha posto in discussione l'opportunità che la settantacinquenne statista discuta del disimpegno militare con la Siria durante l'incontro con il segretario di Stato americano, in programma per la settimana ventura. Il ministro uscente del Lavoro, Yosef Almogi, che appartiene al «Rafi», la corrente di Dayan, in ■ militano otto ■ 51 parlamentari laboristi, ha dichiarato davanti ai microfoni di Radio Gerusalemme: «E' stato gettato il seme ■ una possibile scissione nel partito laborista», e ha aggiunto che né lui, né Dayan, né Shimon Peres, ministro ■le per le Telecomunicazioni, intendono mutare atteggiamento per entrare in un governo guidato da Golda Meir.

La signora primo ministro ha dichiarato al presidente della Repubblica, il professor Ephraim Katzir, che formerà il governo con il ■ appoggio ■ ■ dei ■ membri della Knesset, il Parlamento ■ Gerusalemme, e con il sostegno esterno ■ tre altri ■ putati di sinistra che le consentiranno di avere la maggioranza, ■ pure per un solo voto.

(Ansa-Upi)

Lahore, ■ febbraio.

L'impegno ■ adoperarsi ■ tutti i settori per costringere Israele ad abbandonare immediatamente e senza condizioni i territori arabi occupati dal 1967, è espresso in uno dei due documenti approvati questa sera all'unanimità dalle 37 delegazioni ■ hanno dato vita a Lahore alla conferenza al vertice islamica.

Temi della risoluzione principale, ■ questa sera dall'assemblea, erano il «Medio Oriente» e alla causa palestinese». Oltre a caldeggiare il ritiro israeliano la conferenza ha ribadito la necessità che Gerusalemme torni sotto la sovranità araba ed ha riconosciuto l'Organizzazione per la liberazione ■ Palestina di Yasser Arafat come «l'unica legittima rappresentante della nazione palesti■...».

Nel documento esplicite critiche vengono ■ agli Stati Uniti, colpevoli, insieme con altri Paesi, di aver sostenuto Israele militarmente, economicamente e politicamente, dando in questo modo al governo di Golda Meir la possibilità di proseguire nella sua politica di aggressione».

La seduta odierna è stata caratterizzata, come quella pomeridiana ■ ieri, dall'intervento ■ presidente algerino Bumedien.

(Ap)

Il giornalista di Atlanta

Libero Reg Murphy Presi due rapitori

Forse recuperati i ■ mila dollari del riscatto - Il sequestro opera ■ estremisti di destra

Atlanta, 23 febbraio.

Il giornalista Reg Murphy, direttore del quotidiano «Atlanta Constitution», è stato rilasciato indenne dai suoi rapitori dopo il versamento ■ somma di 700 mila dol■. ■ Conroy, ■ dell'ufficio dell'Fbi di Atlanta, ha annunciato poche ore dopo che due persone sono state tratte in arresto: si tratta di August ■ Williams di 33 anni e ■ moglie Betty.

Il dirigente dell'Fbi si è rifiutato di dire se sono in vista altri arresti in relazione a questo clamoroso caso e ha risposto con un secco *no comment* ad una domanda dei giornalisti che volevano sapere se tutta o par■ della somma pagata per il riscatto era stata recuperata. Conroy ha precisato invece che Williams e ■ moglie ■ stati arrestati nella loro casa di Lilburn, nella contea di Gwinnett nei pressi di Atlanta. S■ stati accusati ■ violazione della legge federale sui rapimento. Entrambi compariranno oggi stesso di fronte al magistrato. Secondo una notizia non confermata, nella loro ■ sarebbero stati trovati i 700 mila dollari del riscatto.

Murphy ■ dichiarato subito dopo il rilascio di essere stato rapito da quattro uomini ed una donna. Ha aggiunto che ■ avevano detto di far parte dell'Esercito rivoluzionario americano, un'organizzazione di cui non si era mai sentito parlare prima, e che sembra ispirarsi all'estremismo di destra. Murphy è stato liberato dopo che il direttore amministrativo del giornale, Jim Minter, aveva provveduto a versare il denaro in ■ punto ■ ■ strada solitaria.

■ raccontato che i suoi rapitori ■ hanno riferito che l'esercito rivoluzionario ha come obiettivo il rovesciamento del governo, giudicato troppo corrotto e troppo liberale. Con la barba lunga e con un'espressione del volto che tradiva una grande stanchezza fisica, Murphy ha parlato con i giornalisti in piedi sul prato antistante la sua casa al fianco la moglie e le figlie, prima ■ riferire la drammatica esperienza vissuta per 49 ore ai funzionari dell'Fbi.

Ha detto che i ■ rapitori gli hanno chiuso gli occhi con del nastro adesivo e lo hanno tenuto legato mani e piedi all'interno ■ bagagliaio di un'auto per la maggior parte del tempo. Ha poi dichiarato di essere stato liberato nel posteggio di un motel dopo che Minter aveva provveduto alla consegna del denaro ai rapitori. La prima ■ che ha fatto, appena libero ■ stata ■ avvertire per telefono sua moglie e i colleghi al giornale. E' stato a questo punto che rivolgendosi ai giornalisti ha detto con un accento di sincera gratitudine: *«Mi avete salvato la vita».*

«Per quanto riguarda l'esercito rivoluzionario americano — ha dichiarato il giornalista — *non ■ so abbastanza per scendere nei particolari. A quanto ne so si tratta di un gruppo di 223 persone e sei colonnelli che agisc■ in tutti gli Stati Uniti. Si sono impegnati a rovesciare il governo federale. Mi hanno detto che tutte le amministrazioni degli Stati Uniti sono corrotte, quella federale come anche quelle statali e locali».*

(Ap)

Un appello di Waldheim per la siccità in Africa

Lagos, 23 febbraio.

Il segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, che sta compiendo un giro ■ visite nell'Africa occidentale, ha lanciato oggi a Lagos un ■ appello alla comunità internazionale in favore dei Paesi del Sahel colpiti ■ una disastrosa siccità.

La situazione nella regione — ha detto Waldheim — è tale da richiedere un'operazione di soccorso internazionale con ingenti fondi. (Ansa-Afp)

I personaggi delle elezioni inglesi, Heath

Da musicista (mancato) a premier di Sua Maestà

Gli amici ne parlano come d'un uomo misterioso - Buon yachtman, ama divertirsi ed ha gusti raffinati - Sarà riconfermato?

(Nostro servizio particolare)
Londra, ■ febbraio.

Pochissimo si sapeva di lui quando, nel '65, divenne leader dell'opposizione. Nelle elezioni del '70 erano tutti convinti, compresi i sondaggi, che i conservatori, con un leader così scialbo come Edward Heath, non ■ l'avrebbero mai fatta. Poco si sa di lui anche adesso: i suoi amici più intimi (ne ha ■ o 4) ne parlano come di un uomo miste■. «Parlare di un Ted Heath intimo è un paradosso» *dice un suo amico* «sarebbe come descrivere il teatro dell'opera a Pontenuovo-di-Sotto». *Ma l'ex segretario del partito conservatore Lord Poole* ■ *dice:* «E' ■ ■ uomini più interessanti ch'io conosca. Quante persone ci sono che da una scuoletta ■ Broadstairs sono diventati primo ministro, il miglior yachtsman del mondo ed hanno diretto l'orchestra filarmonica di Londra?». ■ *anche Poole confessa che un dialogo intimo con l'uomo non c'è, perché è impossibile.*

F■ i veri legami di Heath sono con la famiglia: il padre e la matrigna. La madre morì quando era molto piccolo e Ted Heath fu allevato ■ seconda moglie del padre, alla quale è affezionatissimo. Li va a trovare spesso, benché sia ormai difficile trasportare l'apparato di ■ primo ministro (segretari, linee dirette ecc.) nella villetta di Broadstairs, sulla costa della contea del Kent. Il padre è benestante, ■ (c'è chi dice che lo sia ancora) ■ gran dongiovanni, accusa — o complimento — che certo non si può fare al primo ministro.

Edward Heath ha gusti sofisticati: una collezione di quadri, acquarellisti inglesi dell'800, raccolti ■ gusto personale. Gli piace mangiare b■ a Downing Street le cene sono eccelse (cosa ben diversa dal tempo di Wilson) e interrotte, tra una portata e l'altra, da un coro che canta madrigali. ■ whisky di malto. Non ha senso ■ humour ma è spiritoso e svelto nella battuta.

Quasi ogni mattina va a nuotare nella piscina coperta di un grande albergo. Ultimamente, però, si ■ appesantito: gli amici ■ che le sue preoccupazioni Heath le risolve in visite notturne al frigidaire. Chequers, la villa ■ campagna che va al primo ministro in carica, è stata ridecorata interamente da Heath.

Invita spesso un centinaio o più di persone, per serate musicali e cene in piedi. Vi suona il violinista Yehudi Menhuin che «è pateticamente innamorato del primo ministro», come confida un conoscente. Il primo ministro è un ottimo padrone ■ casa. Intratteneva spesso anche prima di diventare premier, quando viveva all'Albany, vi■ a Piccadilly, una specie di istituzione inglese che sta tra il collegio oxfordiano e il monastero elegante. Ma è un uomo senza comunicativa. «E' spesso raggelante, per questo le sue relazioni anche sul piano politico (specialmente con gli americani), sono pessime», commenta un osservatore.

La sua grande passione è, naturalmente, la musica. Ancora oggi lo si vede spesso ai concerti con spartito musicale in mano. Persino i critici più duri lo descrivono come un direttore d'orchestra competente. Quando ■ da solo, Edward Heath suona al piano per ore. Da studente a Balliol, ■ più intellettuale dei collegi oxfordiani, ■ maestro d'organo.

La sua ambizione era quella di diventare direttore d'orchestra. Ma il suo professore lo scoraggiò, dicendogli che sarebbe diventato ■ buon ■ rettore, ma mai un gran direttore. «Va bene» *disse Heath,* «allora diventerò primo ministro». *Prima di diventare leader del partito era stimato* «ma non amato». *O rispettato o invidiato.* «Non scatena amori o odi, come Churchill o persino Do■ Home», *sottolinea un conservatore. Fu uno dei migliori capigruppo parlamentari, ministro in ■ dicasteri, oltre che negoziatore europeo. Vestiti e camicie ■ compra fatti, tre a quattro alla volta* «delle cose che vadano bene per ogni occasione», *specifica un amico.*

Heath non ha lo chic di Macmillan. Adorato e sostenuto da alcune vecchie e potenti signore, lo si vede ancor oggi in un ristorante (in genere Prunier's) d■ le porta a cena. Siede sempre alla stessa tavola in un angolo. Ma non è un uomo che conversa facilmente, a meno che non ■ tocchino i suoi soggetti favoriti: musica, vela e politica. Ascolta con molta attenzione e non dice niente. Ci ■ persone che si lamentano: a un cocktail-party, ■ le avvicina, fa una domanda e se ne ■ prima che ■ risposta sia terminata. Ma quando ■ in ■ stanza, ■ il suo sorriso ■ gatto ■ «Alice ■ Paese ■ meraviglie», ha ■ qualità dell'uomo sicurissimo ■ sé che i nemici definiscono «ostinatezza».

Gaia Servadio

Heath ■ Levine
(Copyright N.Y. Review of Books. Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Francoforte, scontri fra studenti e polizia

Decine di feriti, cento fermi, agenti disarmati - Una protesta per lo sgombero di alcuni edifici

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 23 febbraio.

La «sanguinosa battaglia stradale» di Francoforte, inventata nei giorni scorsi da giornali di destra che — ■ condo la «Frankfurter Rundschau» — «o soffrono di allucinazioni» o ■ ■ mala fede perché ■ fa comodo creare un clima da guerra civile», è avvenuta realmente oggi.

Per più di quattro ore, nel West End di Francoforte, alcune migliaia di studenti arroccati intorno e all'interno dell'università ■ alcune migliaia di poliziotti si sono dati battaglia. I giovani erano venuti per protestare in corteo contro lo sgombero forzato di quattro edifici da loro abusivamente occupati ■ 1971 e destinati alla demolizione. Al loro posto sorgerà un grattacielo di 28 piani che — a loro avviso — deturperà ancor più l'aspetto della città. All'alba ■ giovedì, comunque, gli occupanti abusivi avevano sloggiato senza opporre resistenza, i più accorti (tra cui gli italiani di «Lotta Continua») avevano lasciato gli appartamenti con diversi giorni di anticipo, per evitare noie con la polizia. E tutto sarebbe finito lì — stando ai quotidiani di Francoforte — se gli agenti troppo zelanti non avessero disperso con getti d'acqua un migliaio di dimostranti.

A questo punto è venuta la stampa di destra a eccitare gli animi, descrivendo scene sanguinose che — sempre secondo i quotidiani attendibili — «non sono mai avvenute». I benpensanti aizzati contro i disturbatori dell'ordine hanno incoraggiato la polizia ad intervenire con energia, ■ studenti si sono sentiti diffamati e sono andati a dimostrare, anch'essi eccitati e pronti alla violenza, armati di bastoni e con i volti coperti da maschere di pezza e di carnevale.

Nel primo pomeriggio, dopo un inizio pacifico, le forze contrapposte si sono scatenate di colpo, esattamente come descritto con ■ giorni ■ anticipo dalla ■ Zeitung: lanci di sassi da una parte, assalti con il manganello dall'altra, furibondi a corpo a corpo con sbarre di ferro e con catene, automezzi danneggiati, una spietata caccia agli isolati, che venivano sopraffatti e colpiti bestialmente.

Il bilancio è serio: più di trenta agenti feriti in modo grave e ricoverati negli ospedali, probabilmente altrettanti feriti tra gli studenti di sinistra (ricoverati privatamente per sfuggire alla denuncia), un centinaio di persone arrestate o fermate, in frantumi le vetrate di grandi industrie e di banche e di uffici commerciali, una quindicina di agenti disarmati, ai quali i giovani scatenati hanno strappato il mitra e la pistola.

Nel tardo pomeriggio i dimostranti si sono mescolati alla folla di carnevale che — secondo ■ tradizione — stava dando l'assalto al municipio. Con i volti mascherati — e non era possibile distinguere i festanti dai dimostranti, la finzione dalla realtà — si sono avvicinati ■ sindaco socialdemocratico Rudi Arndt (un ex giovane socialista di sinistra) mentre stava venendo «incatenato» dal carnevalisti.

Proprio mentre Arndt gridava «Non pensiamo ad arrenderci, a meno che non ■ obblighi l'alcool», sono arrivati gli studenti e al grido «Rudi, ti abbiamo avvertito», hanno cominciato a bombardarlo ■ decine ■ uova.

Tito Sansa

Parigi: piano d'emergenza per i problemi dell'energia

Sarà annunciato il 5 marzo - Improvvisa convocazione di Messmer all'Eliseo

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, ■ febbraio.

Pompidou ha improvvisamente convocato stamattina all'Eliseo il primo ministro Messmer, facendogli interrompere il fine settimana a Sarreburg. Persino la radio si è chiesta se il colloquio così urgente, inconsueto, e quindi eccezionale, non sia ■ mettere in relazione a un rimpasto governativo o addirittura allo stato di salute del Pre■ della Repubblica.

L'Eliseo ha fatto sapere che l'incontro ■ invece ■ consacrato alla preparazione di un piano d'emergenza per l'energia ■ sottoporre al consiglio dei ministri del 5 marzo. Messmer ha rifiutato qualsiasi dichiarazione dopo il colloquio durato un'ora e ■ Ma gl'interrogativi sono rimasti dato che mai di sabato un primo ministro è stato convocato alla presidenza della Repubblica, salvo per la recente decisione di far fluttuare il franco presa il 19 gennaio scorso. Solitamente Pompidou dedica al primo ministro due incontri fissi settimanali: il lunedì e il venerdì.

Le voci ■ un imminente rimpasto governativo, magari per creare un «supergabinetto» riservato ai problemi dell'energia, si ■ quindi irrobustite anche se non si pensa ancora a un cambio della guardia Messmer-Giscard d'Estaing che trova ostili molti gollisti. Secondo ■ osservatori, anzi, il ■ colloquio di Pompidou col leader gollista Chaban Delmas è stato voluto dal presidente della Repubblica proprio per smentire le previsioni ■ giornali sulla chiamata di Giscard d'Estaing ■ presidenza del consiglio.

I commenti politici cominciano comunque a mettere a fuoco il ■ ■ un anno. Nel marzo 1973 sono avvenute le prime elezioni del postgollismo, rivelando l'esistenza di una «alternativa di sinistra» che ha mutato l'atmosfera di stabilità gollista della Francia. Il marzo 1974 si avvicina senza che la maggioranza abbia rafforzato il governo nato dalle elezioni, ed anzi con questo governo continuamente discusso. Jean Jacques Servan Schreiber oggi scrive che ■ celebra «il compleanno ■ un vuoto politico».

Alberto Cavallari

Violenti scontri a Parigi per il Cile

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 febbraio.

(l. m.) Violentissimi ■ tri, ieri sera tardi, tra le forze dell'ordine ■ alcune centinaia di dimostranti appartenenti alla sinistra extraparlamentare, che manifestavano contro la ■ del ■ ambasciatore cileno a Parigi e per l'accoglienza, considerata troppo cordiale, fattagli dal Presidente della Repubbli■ mercoledì scorso, nella presentazion■ credenziali.

Erano ■ indette due manifestazioni. La prima, organizzata dai partiti comunista e socialista insieme ad altri movimenti, si ■ svolta senza incidenti; la seconda, indetta dai *gauchistes*, si è conclusa ■ un centinaio di fermi, una decina di persone deferite alle autorità giudiziarie, alcune decine di feriti tra poli■ e dimostranti, un ■ zone della polizia incendiato e una decina almeno di automobili private più o meno danneggiate.

LE NOTIZIE IN BREVE

Aleksandr Solzenicyn da ieri in Norvegia, si è recato oggi a Lillehammer per dare un'occhiata alla casa che gli è stata offerta, per sé e la famiglia, dai familiari della defunta scrittrice norvegese Sigrid Undset, anch'ella Premio Nobel nel 1928.

A Parigi otto separatisti baschi hanno occupato oggi per un'ora e mezzo una delle cappelle della cattedrale di Notre-Dame, ■ l'intento ■ compiervi uno sciopero della fame di 48 ore. L'occupazione è durata fino alle 15,30, quando è intervenuta la polizia che ha fermato i dimostranti.

In un discorso a Lima, il capo ■ più grosso partito peruviano, Victor Raul Haya de la Torre, ha sollecitato oggi il regime militare a indire le elezioni per far ritornare il Paese all'amministrazione costituzionale. Da cinque anni il Perù è retto da un regime militare che ha abolito il Congresso.

Sull'isola di Sakhalin (Estremo Oriente sovietico) un migliaio di persone che pescavano sui ghiacci sono state salvate da elicotteri, in condizioni gravemente pericolose, essendosi staccato dalla riva un tratto di banchisa sulla quale si trovavano.

E' scomparsa a Londra, mentre si trovava in permesso, ■ giovane scienziata che occupava una importante posizione nel centro chimico del ministero della Difesa a Porton Down, nel Wiltshire. Doveva rientrare il 6 di questo mese dalla licenza, non si è presentata, è irreperibile. Il ministero afferma ■ la giovane non aveva accesso a informazioni confidenziali.

■ India ■ persone sono morte ed altre ventisei sono rimaste ferite in una serie di violente dimostrazioni contro il governo di Indira Gandhi avvenute nei due Stati confinanti ■ ■ e Gujarat. Particolarmente gravi gli scontri tra polizia e manifestanti nei pressi di Bombay, capitale ■ Stato di Maharashtra.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corinna Mossotto ved. Mossino

Ne danno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, sorella, fratello, cognati. La benedizione della salma avverrà lunedì 25 alle ore 14 nell'ospedale civile di Rivoli, e i funerali alle ore 15.30 in Sessant (Asti). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cascine Vica di Rivoli, 23-2-1974.

Le care nipotine Silvia e Gabriella ■ ricordano con affetto la loro cara NONNA che tanto le adorava.

Il genero Paolo con i figli ■ e ■ prendono parte al dolore.

Il Cav. del Lavoro ■ e famigliari addolorati si uniscono al lutto che ha colpito il signor Pierino Mossino per la perdita della mamma signora

Corinna Mossotto ved. Mossino
— Torino, 23 febbraio 1974.

Il ragionier Giovanni Traversa e famiglia partecipano al lutto del signor Pierino Mossino per la scomparsa della mamma signora

Corinna Mossotto ved. Mossino
— Torino, 23 febbraio 1974.

Edoardo Traversa e famiglia si associano al dolore del signor Pierino Mossino per la morte della mamma signora

■ Mossotto ved. Mossino
— Rivoli, 23 febbraio 1974.

Direzione e Collaboratori della Ditta Pianelli & Traversa partecipano al dolore del signor Pierino Mossino per la perdita della mamma signora

Corinna Mossotto ved. Mossino
— Rivoli, 23 febbraio 1974.

Marco Gerbore e famiglia partecipano al lutto del signor Pierino Mossino.

Michele ■ prende parte al dolore del signor Pierino Mossino per la morte della MADRE.

Carlo Odasso e famiglia si uniscono al dolore del signor Pierino Mossino per la perdita della MAMMA.

Giancarlo ■ partecipa al dolore del signor Pierino Mossino.

Cesare Pianelli e famiglia sono vicini al signor Pierino Mossino per la perdita della MAMMA.

Partecipano al cordoglio del signor Pierino Mossino:
Giuseppe Ruggero, Piero Ebri, Giuseppe Pidocchi, Bruno Zanferlin, Angelo Sarrotti, Renato Vendrame, Giuseppe Zingarelli, Angelo Barzani, Vito Ardito, Bruno Novarino, Luigi Pisticci, Alessandro Gallo, Antonio Miradossa, Gianluigi Abri, Piero Cerglni, Livio Fiorio, Nicola Missorelli, Ettore De Bendi, Michele Cataldi, Piero Pigino, Bruno Carignano, Giuseppe De Paola, Michele Capello, Vittorio Savittieri, Carlo Forneri, Piero Spinello, Giuseppe ■.

Si uniscono al lutto del signor Pierino Mossino:
Sergio Fumiano, Luigi Rosso, Raffaella Cutterina, Elvio Orsi, Maurizio Torlai, Lorenzo Brunasso, Donato Gollardi, Paolo Rossini, Vincenzo Alpesso, Luciano Pessare, Guido Grignoni.

Si uniscono al dolore del signor Pierino Mossino:
Stefano Agodino, Giovanni Ferrero, Antonio Palermini, Franco Brero, Leonardo Antonelli, Secondo Zanferlin.

Prendono parte al dolore:
Francesco Gelestino, Carlo Bertoncino, Elio Gaudio, Carlo Gagliardino, Giorgio Balsami, Mario Ciprea, Mario Secchi, Bruno Galettino, Luigi Vesturino, Giacomo Fabbian, Giuseppe Lodi, Vittorio Chiarella.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Ghione ved. Mozzone

Danno il triste annuncio i figli Francesco, Domenico, Pietro, Sergio e famigliari tutti. La salma sarà benedetta all'Ospedale San Giovanni via San Massimo 24 alle ore 7,45 di lunedì 25. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di Torino Spigno Monferrato (Al). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Condomini e famiglie di piazza A. Graf 118-130 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Anna Ghione Mozzone
— Torino, 23 febbraio 1974.

Cristianamente è mancato

Giovanni Altina
anni 74
premio fedeltà FIAT
cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Luigia Tomatino, il figlio Franco con la moglie Lucia Carolio e il piccolo Fabrizio, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 25 corr. ore 10 parrocchia Lingotto (via Nizza 355); la cara salma proseguirà per Moncalieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 febbraio 1974.

La Bocciofila Crimea partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del

prof. Angelo Chianale
— Torino, 23 febbraio 1974.

Dottor Diego Campana e Collaboratori si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del

prof. Angelo Chianale
— Torino, 23 febbraio 1974.

E' mancata

Maurina Bogiatto nata Morello

Lo annunciano il marito, figli Franco, Giuseppe, genero Angelo ■, nuora, nipoti, cognati, parenti tutti. Funerali lunedì 25 ore 10,15, ospedale Mauriziano via Tolano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 febbraio 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Mario Capovilla

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli, sorella, generi, nipote e parenti tutti. Funerali lunedì 25 ore 14 da ospedale Mauriz■.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Sergio e Roberto ■ prendono parte al dolore.

Annunciano a funerali avvenuti la scomparsa di

Edoardo Brunetta
premio fedeltà FIAT

moglie e figlio. Ringraziano Rev. Sacerdote ■, Sala ■ e quanti hanno partecipato al lutto.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Si è serenamente spenta nel Signore

Maddalena Nicolussi Rossi

Lo annunciano il marito dott. Piero, i figli Maria, Piera, Gabriella, Giorgio, Sandro, i generi, le nuore, i nipotini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Bolzano, 22 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata

Lina Donato in Colombo

Ne danno il doloroso annuncio marito, figli, e parenti tutti. Funerali 25 c.m. ore 14,30, Parrocchia San Domenico Savio.
— Torino, 23 febbraio 1974.

E' mancato

Agostino Musso

Lo annunciano a funerali avvenuti i nipoti Luigi, Mario, Franca Grimaldi.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Adelina Mantovani nata Bosi

Lo annunciano con profondo dolore i figli Danilo con la moglie Liana, Aldo con la moglie Emma, i nipoti Marco, Rudy e Carmen e quanti le vollero bene. I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente alle ore 14.30 nella Parrocchia del Lingotto.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Giulio e Marina Vinaglione con la mamma partecipano affettuosamente al dolore di Aldo ed Emma.

Luciana Bosio e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Aldo per la scomparsa della madre

Adelina Bosi in Mantovani
— Torino, 23 febbraio 1974.

Giorgio Giaglone e famiglia partecipano al dolore dell'amico Aldo per la scomparsa della madre

Adelina Bosi in Mantovani
— Trofarello, 23 febbraio 1974.

Dirigenti e Dipendenti della S.I.R.F. S.p.A. Ingegneria prendono viva parte al dolore del signor Aldo Mantovani per la scomparsa della madre signora

Adelina Bosi in Mantovani
— Torino, 23 febbraio 1974.

Alfa Romeo Alfa Sud S.p.A.
Direzione Generale
Direzione Acquisti
Direzione Prodotto e Studi
Direzione Centro Severo
Direzione Carrozzeria
Direzione Qualità
Direzione Amministrativa e Finanziaria
si associano al dolore del signor Aldo Mantovani per la scomparsa della madre

Adelina Bosi in Mantovani
— Pomigliano d'Arco, 23 febbraio 1974.

Le nipoti Gina e Velti con i loro familiari partecipano al dolore della famiglia.

Dio, Patria e Famiglia furono i suoi ideali.
Cristianamente è mancato ai suoi cari

SUA ECCELLENZA

Antonio Rocco
anni 80
Generale di Corpo d'Armata R.O.
cavaliere del Lavoro Militare
Ordine di Malta
due medaglie d'Argento al V. M.

Lo piangono la moglie Antonietta Vismara, i figli Vittorio, con la moglie Lucia Ferrante e figli, Giulia, col marito Andrea Della Valle e figli, Gianluigi, con la moglie Gina Bergandi, Cesare, con la moglie Graziella Bekevich e figli, Francesca, col marito Gianmarco Canali e figli, fratello, sorelle, suocera, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì alle 8,30 all'ospedale Mauriziano ed alle 11 a Goccano ove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. Sono graditi fiori alla parrocchia Santa Teresina.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Partecipano al dolore di Gianni e famiglia gli amici:
Giovanna e Mario Perino
Beatrice e Bettino Cello
Nino Bonsignore

E' mancata

Felicita Battuello in Pilotto

La piangono marito, figlia, genero e parenti tutti. Funerali lunedì 25 ore 14.30 parrocchia San Giuseppe Lavoratore (Rebaudengo).
— Torino, 23 febbraio 1974.

I Condomini di via S. Germano 8 partecipano commossi alla grave perdita della signora

Felicita Pilotto
— Torino, 23 febbraio 1974.

I Condomini Baviera-Tarso-Agnese prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita della

INSEGNANTE

Felicita Battuello Pilotto
— Torino, 24 febbraio 1974.

Partecipano al dolore di Ugo per la prematura perdita della consorte

■ Colafrancesco

I coniugi Amerotti, Barotti, Bjarvale e Vigna e gli amici tutti: rispettive famiglie Amerosa, Arcuzzoni, Arigò, Balla, Berbiani, Barbulio, Bianchi, Bocci, Bosio, Bosco, Brezzi, Capaina, Chiodo, Cossetti, F. Z., Costi, V. Costi, Crivellone, Cornelini, De Gregorio, Durio, Ferri, Fusco, Genni, Gianvana, Leonardo, Lucca, Mantecalco, Marchino, Merolli, Piroddi, Pilurner, Sismallo, Wyss, Zizzi.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Nello, Mariapia, Luciano e Arcangela, profondamente addolorati per la scomparsa dell'indimenticabile

Bernardina Colafrancesco

si associano al dolore dell'amico Ugo e figli.
— Torino, 23 febbraio 1974.

E' spirato

Pierino Porcelli

Addolorati l'annunciano tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,15 partendo da via Vische 1.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Titolari e Dipendenti delle Metallurgiche Colombo si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro PIERINO da tanti anni affezionato dipendente.

Il Consiglio Direttivo ed i Soci Tutti della Bocciofila Cesare Colombo partecipano al dolore per la scomparsa del loro vicepresidente ed amico carissimo

Pierino Porcelli
— Torino, 22 febbraio 1974.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

■ Capra
anni 94

Addolorati l'annunciano la moglie Giovanna Pichetto, i figli Giuseppina vedova Lupperi, Giovanni con la moglie Anita, Rosetta col marito Piero Ansel, Lina col marito Eugenio Geera, Angelo col marito Nando Ghersi, Tereslina col marito Mario Carelli e parenti tutti. Funerali in Lu Monferrato domenica 24 corrente, ore 11, partendo dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lu Monferrato, 23 febbraio 1974.

Cristianamente è mancato

Pietro Giovanni Bena
anni 90

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la figlia Carmelina, la nuora Rina, i nipoti Roberto, Graziella e bimbi, parenti tutti.
— Torino, 23 febbraio 1974.

Cristianamente è spirata

Maria Cappa ved. Gallo

L'annunciano la figlia Bona col marito Dino Camerini, Rosilda, il fratello Antonio, nipoti e parenti. I funerali lunedì 25 alle ore 10 nella chiesa Rosetta (Villanuova).
— Savona, 23 febbraio 1974.

Flavia con il marito Amedeo ed il figlio Guido, disperata piange la morte della sua cara mamma

Flaminia Ambrogio ved. Gozzano
— Milano, 22 febbraio 1974, corso Sempione 80.

Mariatherèse e Margherita partecipano affettuosamente al dolore di Ida e Michele per la scomparsa del papà

Angelo Bardo
— Torino, 24 febbraio 1974.

RINGRAZIAMENTI

Giovanni Martina profondamente commosso per tante prove di affetto e compianto tributati alla cara consorte

Rosetta Martina ■ Fumero

esprime sincera gratitudine al signor sindaco della Città di Torino architetto Giovanni Picco, al segretario generale e dott. Guido Ferreri, agli assessori, alle autorità, alle associazioni ed a tutti quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore con la presenza e con scritti. Un particolare ringraziamento al prof. Lanzola Bricconetto per le sue premurose cure. La S. Messa di Trigesima sarà celebrata il 27 marzo 1974, alle ore 18,15, nella Parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 24 febbraio 1974.

La famiglia Tozzini Tosa Vercelli grata per le dimostrazioni di affetto e stima tributate alla loro cara Estatia

Teresa Tozzini

ringraziano sentitamente coloro che personalmente, con fiori e scritti hanno partecipato al loro dolore. Messa Trigesima 13 marzo ore 19 Parrocchia S. Giovanna D'Arco, via Borgomanero 50.
— Torino, 24 febbraio 1974.

(Continua a pag. 20)

Una Nazionale "brutta,, in allenamento, è sperabile che funzioni martedì

Un felice esempio

Attesi [illegible] straripante affetto, riappaiono [illegible] Azzurri. In un anno così grave, [illegible] turbato da problemi civili, il Club Italia sente la responsabilità [illegible] non deludere. Costano [illegible] olio e petrolio, [illegible] parla di deflazione e inflazione, [illegible] il football [illegible] Rivera e Facchetti non deve subire spinte regressive, non può, davanti a milioni di italiani, perdere la sua semplice, [illegible] credibilità. E' un discorso complesso dal punto di vista sociologico, [illegible] per via di troppe circostanze, ma è l'unico che consente di inquadrare il rapporto viscerale, lucido, tra [illegible] gioco, i suoi personaggi e l'infinità di adoratori frementi.

Il Club Italia sembra dunque l'ultimo esempio [illegible] un «miracolo» alla moda nostra, non inquinato, non tartassato da vicende [illegible]. Ferruccio è sempre più identico a [illegible] stesso. Anzi migliora: passa dal poker coperto (suo gioco preferito) a quello scoperto (con le carte Chiarugi e Wilson [illegible] bella vista). Lo confortano i componenti [illegible] poderoso «staff» azzurro. I Carraro, [illegible] Allodi, [illegible] conoscono molto bene quanto [illegible] pesando sul corpo della Nazionale l'annata anomala del calcio italiano.

Intorno a [illegible] Ferruccio, tutti buoni, tutti sereni: persino i guappi tacciono, e rilasciano dichiarazioni [illegible] lattemiele. Sorride il ripescato Juliano, si inchina il gentleman Wilson, non alza nessuno Mazzola, e Rivera parla in «si bemolle». [illegible], libero del suo posto ormai intangibile, il «panzer» Giorgione, Chiarugi, dopo aver acceso due ceri al Beato Gigirriva, sostiene che dall'[illegible] tanto protettore e per [illegible] maglia numero undici. Del resto, cinque anni fa, contro i tedeschi dell'Est, «cavallo matto» giocò bene, facendo da spalla e rinunziando a ogni narcisismo pallonistico. Ovviamente sorridono da sempre Giacinto Magno e la roccia Burgnich, anche se starà in panchina ad esaminare il suo sostituto naturale.

Si nuota nell'olio, insomma. Poi vedremo, in partita, sopra e sotto le righe di [illegible] incontro che ci voleva, per rinsaldare gli animi e ridar fiato alle trombe azzurre. Si tratta soltanto di un'amichevole, [illegible] nelle amichevoli i nostri eroi [illegible] soliti stracciare tutti con vampate di gioco. Magari ci intrigano i turchi, ove la posta è alta, ma se il traguardo è platonico, allora davanti alla squadra nazionale cade il Brasile, crolla persino il tempio di Wembley. I tedeschi, per tradizione e per complessi che riguardano soltanto loro, cascano sia in amichevole sia in gara mondiale, come accadde allo stadio Azteca quattro anni fa. Quella gara, irripetibile, fa da ricordo costante nel panorama delle emozioni calcistiche contemporanee. All'Olimpico non si tratterà di rivincita, come vorrebbero certi esaltati pennini. Martedì si incroceranno medicamente i ferri attuali, che hanno come prospettive Monaco, e il risultato non inciderà.

Anticipavamo alcuni giorni or sono: una grossa vittoria a Roma scatenerebbe la [illegible] cessiva euforia del popolo tifoso, una sconfitta creerebbe valanghe di polemiche dannose per il clan azzurro. Ci auguriamo un risultato di parità, magari vistoso, combattuto [illegible] elegante, oppure una vittoria di misura, produttiva ma non orgiastica, non droga offerta ai fanatici.

La stampa europea ci va sottilmente indicando come favoriti al torneo mondiale del '74. E' pericolo grave. Quando godemmo di previsioni simili, fu subito Corea, tanti [illegible] fa.

Oggi la Nazionale consiste meglio di qualsiasi club [illegible] golo. Le vicende stagionali del campionato dicono che parecchie squadre [illegible] dotate di una certa salute: ma la crème giocoliera, quando arriva in Nazionale, ritrova [illegible] suo modulo, una sua efficienza, organici [illegible] esperienze ben collaudati. [illegible] [illegible] tedeschi [illegible] Herr Schoen [illegible] può star sicuri che gli Azzurri [illegible] lesineranno le forze, anche se mancano d'un leone quale Riva.

Sugli errori dei «bianchi» possiamo sempre contare un pochino (è la forza della tradizione) ma non troppo. I tedeschi hanno quel certo signor Beckenbauer così snob da [illegible] odiato nella [illegible] stessa squadra e da favorire gli avversari con squisiti quanto balordi avanzamenti. Tutti [illegible]rono, [illegible] smarcano, tirano, impostano, e [illegible] Netzer l'amazzone ritrova [illegible] gran vena. Impegnatevi [illegible] Spagna, la partita potrà svelare aspetti inediti.

Altre annotazioni di sapore tecnico-tattico faremo prima [illegible] questo «gala» all'Olimpico. [illegible] ora succhiamo [illegible] delle ipotesi, e l'esempio [illegible] «collettivo» azzurro, così solido e libero da [illegible] aver riscontro [illegible] qualsiasi altro [illegible] di nostra vita nazionale.

Giovanni Arpino

Coverciano, Chinaglia in [illegible] durante l'allenamento [illegible] contro l'Arezzo (Telefoto)

Oggi tutti "spiano,, i polacchi poi toccherà ai nostri giocatori

Valcareggi, il responsabile haitiano Tassy e un osservatore argentino all'amichevole fra la Fiorentina e i bianchi - Il c.t. Gorski: "Abbiamo bisogno di lavorare molto" - Intenso programma per Monaco

(Dal nostro [illegible] speciale)
Firenze, 23 febbraio.

«In verità, potevo stare in albergo a curarmi [illegible] colica» ha mormorato il c.t. polacco Gorski al termine dell'allenamento degli azzurri al Comunale. «Del resto — ha aggiunto —, non è certo in partite come questa che si deve scoprire il valore del calcio italiano. Vedremo gli azzurri martedì a Roma contro la Germania, sarà una cosa diversa».

I calciatori polacchi sono qui per esibirsi gentilmente — domani contro la Fiorentina — sotto gli occhi interessati di Ferruccio Valcareggi e degli altri azzurri: poi arriveranno Argentina, Uruguay e Zaire. Polonia ed Argentina saranno rivali dei nostri nel girone eliminatorio dei «mondiali», ed il fatto che vengano a scoprire le loro carte a Firenze rappresenta senza dubbio un grosso successo di Italo Allodi, ovviamente con la collaborazione del club toscano che si è prestato a far da cavia, certo di una buona rispondenza di pubblico.

*Se domani sugli spalti ci saranno anche l'osservatore argentino Hector Rial (allenatore in Spagna, amico del c.t. Cap) ed il «perse*cutore» di Trevisan, il responsa*bile [illegible] Tassy, ecco che tutto il «gruppo 4» dei campionati del mondo si troverà allo stadio toscano [illegible] attesa di trasferirsi a Roma, dove toccherà agli azzurri andare in campo contro i tedeschi ed agli altri fare da spett[illegible].*

Le grandi manovre per la coppa sono così cominciate. La Polonia, fuori allenamento per la sospensione del campionato (che riprenderà il 10 marzo per concludersi il 19 maggio), è arrivata a Firenze sullo slancio di una vittoria per 2 a 1 sullo Shalke 04 a Gelsenkirchen, ed è [illegible] del torneo di Algeri (contro i padroni di casa, la Germania Est e lo Zaire), quindi da una partita a Rio de Janeiro contro il Brasile, il 14 aprile.

Un programma pesante, che non spaventa però il c.t. Gorski: «Abbiamo bisogno di lavorare, siamo praticamente fermi dopo la vittoria dello scorso novembre a Wembley e non si può vivere sugli allori. Due giorni dopo Londra, giocammo a Dublino perdendo uno a zero, ma i ragazzi erano deconcentrati per le baldorie e la gioia. Adesso è di nuovo ora di fare sul serio».

A parte la colica che lo tormenta (e che gli ha impedito di dirigere l'allenamento di stamane svolto a Coverciano e non senza malumori, perché i polacchi volevano provare il terreno del Comunale), il c.t. Gorski è un po' indispettito per l'assenza di alcuni elementi di rincalzo impegnati con la squadra di club, il Ruch Chorzov, per i dolori che bloccano Gadocha, forse utilizzabile solo per un tempo, ed il portiere Tomaszewsky, l'eroe di Wembley. Senza il lungo numero uno, la partita perde un motivo di interesse, perché [illegible] attesa una controprova su questo giocatore [illegible] siderato da alcuni bravissimo, da altri soprattutto fortunato. Noi siamo fra i secondi, dopo averlo visto a Londra: dato tutto il merito al ficcante contropiede polacco, la partita difensiva di Tomaszewsky e colleghi fu davvero benedetta dalla buona sorte.

Dei trionfatori di Wembley (un pareggio che valeva la Coppa del Mondo) ben otto saranno comunque in campo domani: occhi puntati sul fortissimo terzino d'attacco Szymanowsky, sul motorino Cmikievic, su Domarski, autore del gol londinese, sul velocissimo Lato, ma soprattutto su Deyna, il cervello della squadra (in attesa di un possibile, ma affatto certo, rientro di Lubanski, seriamente infortunato ad un ginocchio). Sarà interessante vedere la Polonia nella veste di chi deve comandare il gioco — visto che la Fiorentina apparirà una squadra valida ma forzatamente raccogliticcia — dopo la lezione di contropiede manovrato data all'Inghilterra.

Di qui ai mondiali, ce n'è ancora comunque, non saranno certo indicazioni definitive quelle di domani. Ma gli azzurri intanto, dalla tribuna, potranno cominciare a prendere le misure. V[illegible] si è mostrato un po' deluso per l'assenza (strana in verità) dalla formazione iniziale annunciata da Gorski del poderoso libero Gorgon, che tanto ha impressionato il nostro c.t. nell'allenamento di stamane a Coverciano, ma è probabile che il lungo difensore entri nel secondo tempo. Ancora sull'allenamento di stamattina c'è stata moretta per i palloni, poi tutto [illegible] è appian[illegible], anche se i polacchi facevano i sostenuti. In albergo i dirigenti hanno poi protestato [illegible] la presenza di numerosi fotografi, ma non crediamo pensassero di passare inosservati venendo in Italia.

Per domani si prevede un gran pubblico (inizio ore 15): i tifosi toscani sembrano interessati più per la presenza nelle file viola dei prestiti juventini Viola e Musiello — che Radice manderà in campo sin dall'inizio — che per quella dei polacchi. Privo degli infortunati Guerini e Della Martira, con Merlo, Antognoni, Speggiorin e Roggi convocati per [illegible] Under 23, Desolati e gli altri migliori giovani nella squadra [illegible] Torneo [illegible] Viareggio che lunedì disputerà [illegible] finale, il tecnico toscano è corso ai ripari. Con Viola e Musiello, che verosimilmente non si lasceranno sfuggire l'occasione per farsi valere, [illegible] stati richiamati [illegible] un giorno i prestiti Macchi (Vicenza) e Tendi (Bari). Dirigerà Toselli.

Se la Polonia penserà ai «mondiali», i viola in campo avranno come traguardo la ormai imminente sfida con la Lazio. E' [illegible] partita inevitabilmente polemica di [illegible] Sisti, [illegible] Valcareggi e gli altri azzurri in tribuna.

Bruno Perucca

Fiorentina: Superchi; Galdiolo, Parlanti; Beatrice, Brizi, Pellegrini; Caso, Viola, Musiello, De Sisti, Saltutti.

Polonia: Kalinowski; Gut, Szymanowsky; Musial, Bulzacki, Hasporczak; Lato, Cmikievicz, Deyna, Domarski, Chojnacki.

Arbitro: Toselli.

Stadio comunale, inizio ore 15.

La Svezia a Napoli collaudo [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, [illegible] febbraio.

(a. l.) La Svezia «nuovo modulo» di Georg Ericsson affronta domani in amichevole allo stadio S. Paolo il Napoli di Vinicio in formazione rimaneggiata per le assenze di capitan Juliano e di Vavassori impegnati rispettivamente con le nazionali «A» e «Under 23».

Dopo i successi nel girone eliminatorio per la coppa del mondo contro Austria, Ungheria e Malta, la nazionale svedese è vivamente attesa alla prova nel primo incontro della sua tournée al Sud (Palermo 26 febbraio; [illegible]racusa 5 marzo; Catania 7 marzo). Successivamente gli uomini di Ericsson affronteranno la Germania Ovest a Berlino il 1° maggio, la Danimarca il 3 giugno e probabilmente la Svizzera il 9 giugno prima di presentarsi [illegible] mondiali [illegible] Monaco.

Gli scandinavi quasi certamente schiereranno al S. Paolo Roland Grip e Jan Olsson dell'Atvidaberg, Christer Hult e Tommy Svensson (entrambi hanno giocato alcune stagioni con [illegible] Standard di Liegi), nonché il forte centravanti Ove Kindvall, il quale ha giocato con il Feijenoord olandese, e Bo Larsson, che ha indossato la maglia dello Stoccarda.

Per quanto riguarda il Napoli, Vinicio, giunto in serata dal Brasile, sostituirà Juliano con Mascheroni e Vavassori con [illegible]ai che già domenica scorsa [illegible] disputato una buona prova contro l'Inter. L'incontro, che avrà inizio alle ore 15, sarà diretto dall'arbitro Panzino di Catanzaro.

■ MALDINI, allenatore del Milan, è partito ieri per Salonicco, dove oggi «spierà» il Paok, avversario dei rossoneri nei quarti di finale della Coppa delle Coppe, impegnato contro l'Aek nel torneo ellenico.

● NEL GENOA Bordon e Pruzzo si sono «risvegliati» ieri nell'amichevole giocata a Marassi contro il Lugano (vinta dai rossoblù per 2 a 1); i due giovani attaccanti hanno segnato e hanno disputato una buona prova.

Chiarugi ieri non ha convinto (manca l'intesa con Chinaglia)

Il sostituto di Riva, troppo fermo e quindi facilmente controllabile, non ha quasi mai tirato in porta - Nella ripresa è entrato Anastasi, ma senza risultati apprezzabili - Cinque i gol contro l'Arezzo: autori Rivera (su rigore), Mazzola, Benetti, Anastasi e Burgnich - Gioco lento

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 febbraio.

La Nazionale ha disputato, contro i giovani dell'Arezzo, una delle sue peggiori partite d'allenamento. Gli azzurri volevano mimetizzarsi agli occhi della Nazionale polacca e [illegible] Hector Rial, braccio destro di Cap, c.t. dell'Argentina? [illegible] realtà è ben diverse. «*Speriamo che oggi i giornalisti non facciano le pagelle. Io sono [illegible] "— 3", ma gli altri non hanno fatto molto più di me*», diceva Zoff, negli spogliatoi, a un compagno. E' il commento più significativo all'odierna partita, che è stata tra l'altro disturbata dal vento.

Zoff ha [illegible] [illegible] paio di errori, [illegible] per scarsa [illegible] trazione (martedì all'Olimpico, contro [illegible] Germania, farà del suo meglio per cercare di allungare il suo record azzurro d'imbattibilità, che è di 917 minuti), ma le due formazioni presentate da Valcareggi, nel corso della partita, non hanno saputo produrre il gioco che era lecito attendersi e hanno segnato [illegible] cinque gol: due nel primo tempo (Rivera su rigore e Mazzola) e tre nella ripresa (Benetti, Anastasi e Burgnich).

Molto attesa [illegible] la prova di Chiarugi, chiamato a sostituire l'infortunato Riva. Confinato da precise disposizioni di Valcareggi sull'ala sinistra, Chiarugi non ha combinato granché. Sembrava «frenato», raramente ha preso l'iniziativa. Chiarugi nega d'essere stato tradito dall'emozione di giocare davanti al suo vecchio pubblico, che [illegible] l'altro lo [illegible] incoraggiato al grido di «*Luciano, Luciano*», ma [illegible] ha convinto. Soprattutto non ha convinto la sua posizione «obbligata». Questa Nazionale ha ormai un gioco che ha [illegible] punto di riferimento Riva. In [illegible] [illegible] Gigi, [illegible]gna trovare una soluzione che si avvicini [illegible] più possibile ai compiti del «bomber» del Cagliari. Riva è insostituibile e Chiarugi non ne ha certo le caratteristiche. Pertanto le parte che fa Riva dovrebbe toccare a Chinaglia, mentre Chiarugi dovrebbe essere sfruttato per la sua mobilità e il suo notevole tiro. Oggi l'attacco milanista era statico, facilmente controllabile. La [illegible] d'intesa [illegible] [illegible] Chinaglia (i due giocavano insieme per la prima volta) [illegible] i servizi non sempre puntuali e precisi dei compagni, in particolare di Rivera, gli hanno impedito d'esprimersi al meglio. Chiarugi non ha quasi mai tirato in porta.

Chinaglia, in alcuni spunti individuali, ha confermato il suo stato di grazia, ma l'azione di «Long John» non è stata sempre sorretta da un gioco corale. Chinaglia e Chiarugi debbono cercarsi spazi a [illegible]: il punto di riferimento, cioè il Riva della situazione, dev'essere il laziale, mentre il milanista deve fargli da «spalla» con l'attiva collaborazione di Mazzola e Rivera. Ci vuole, in altre parole, un movimento che porti ora Chiarugi [illegible] Chinaglia sul settore destro, ora Mazzola verso il centro, ora Chinaglia verso sinistra. Con lo smar[illegible] si favorisca il passaggio e l'inserimento, a turno, dei centrocampisti.

Anche nella seconda frazione, quando Chiarugi [illegible] giocato accanto [illegible] Anastasi, la situazione [illegible] è migliorata. Servito poco e male, Chiarugi è stato neutralizzato dal [illegible] giovane avversario. Lo stesso Anastasi non ha entusiasmato. Grazie a Causio il gioco si è sviluppato di più sulla destra, ma non ci sono stati risultati apprezzabili. Forse sarebbe più logica un'accoppiata Chinaglia-Anastasi, ma il bianconero non è all'apice della forma e Valcareggi non cambierà i suoi programmi, a meno che Chiarugi, martedì [illegible]ntro i tedeschi, ripeta la prestazione odierna.

Valcareggi deve preoccuparsi di far [illegible] le [illegible] [illegible] in sincronia con Mazzola e il r[illegible] della squadra. Valcareggi ammette che ci sono stati errori, ma non dà molto peso alle indicazioni tutt'altro che positive di questo allenamento. «*A Roma* — dice il c.t. — *vedrete anche il movimento. E vedrete Chiarugi tirare di più a rete. Scompensi veri e propri non ne [illegible] notati. Il [illegible] disturbava e qualche volta anche Rivera ha sbagliato dei passaggi*». Rivera concorda con Valcareggi e dà tutta la colpa al [illegible] che gli ha impedito di arrischiare lanci in profondità. Valcareggi spiega che gli è piaciuto molto l'Arezzo: «*I ragazzi giocano bene, tengono il pallone e lo passano indietro come fa la maggior parte delle [illegible] dre straniere. In questo modo hanno costretto gli azzurri a "ballare" e a cercare la giusta posizioni. Inoltre gli azzurri attaccavano troppo, e gli spazi nell'area avversaria erano inevitabilmente chiusi. Avevo ordinato a Chiarugi di star largo, però non gli ho certo vietato di tirare in porta. Ho visto bene Wilson, mentre Burgnich è sempre valido. L'ho utilizzato come terzino per farlo correre*».

C'erano circa diecimila spettatori (paganti) e non si sono certo divertiti. Wilson all'inizio è apparso incerto, poi è cresciuto di tono [illegible] interventi [illegible] più autoritari e tempestivi. La difesa, un po' sorpresa dalla velocità degli avversari, si è adeguata gradualmente al passo degli aretini. Benetti si è fatto notare in due o tre conclusioni. Capello si è impegnato ma senza troppo successo. Mazzola ha realizzato un bel gol ma [illegible] è visto [illegible] a tratti mentre Rivera [illegible] ricevuto qualche fischio per certi suoi lanci difettosi che, normalmente, calibra al millimetro.

E' stato [illegible] ad aprire le marcature, su rigore. C'è poi voluta una [illegible] abbondante prima che si registrasse il secondo gol. Mazzola, che aveva già colpito di testa la parte [illegible] della traversa, ha raddoppiato [illegible] un tiro basso e angolatissimo mandando il pallone a carambolare contro la base interna del montante e di qui alle [illegible] del bravo Albertosi.

Nella ripresa sono rimasti in campo Wilson, Rivera e Chiarugi accanto a tutti gli altri elementi a disposizione [illegible] Valcareggi. Benetti, attardatosi negli spogliatoi a cambiare le scarpe bullonate, si è presentato in campo dopo 4 minuti e pochi secondi dopo ha portato a tre le marcature segnando in sospetto fuorigioco. Valcareggi ha convalidato il punto. Hanno poi realizzato Anastasi e Burgnich, grazie anche a due palloni non trattenuti da [illegible]. In questo secondo tempo sono piaciuti Juliano, Burgnich e, in qualche azione, Causio.

Non è il caso di drammatizzare per i «chiaroscuri» dell'odierno allenamento, tuttavia martedì, all'Olimpico, la Nazionale dovrà ritrovare se stessa, altrimenti andrà incontro a spiacevoli [illegible] contro la Germania Ovest. [illegible] formazione che affronterà i tedeschi sarà quella schierata oggi nel primo tempo.

Bruno Bernardi

Nazionale (primo tempo): Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Morini, Wilson; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, [illegible].

Nazionale (secondo tempo): Albertosi; Sabadini, Burgnich; Benetti, Oddi, Wilson; Causio, Juli[illegible], [illegible], Rivera, Chiarugi.

Arezzo: Albertosi (Zoff); Tricca, Battistoni; Marchetti, Marini, Del Pasqua; Conte (Botolli), [illegible]toloni, Barbini (Zampolini), Savini (Tiezzi), Palazzi (Pierazzi).

Reti: al 5' Rivera su rigore, al 37' Mazzola, al 50' Benetti, al 61' Anastasi, al 75' Burgnich.

Juve vuole De Sisti con Capello "libero"?

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 23 febbraio.

(b.b.) Ai margini della Nazionale, corrono le prime voci sui trasferimenti. Si dice, ad esempio, che la Juventus stia interessandosi a De Sisti poiché sarebbe in programma, nella prossima stagione, di trasformare Capello [illegible] libero.

Tra Fiorentina e Lazio la finale a Viareggio

(Dal nostro corrispondente)
Vi[illegible] 23 febbraio.

(r. f.) Fiorentina e Lazio si contenderanno lunedì la ventiduesima Coppa Carnevale. Le due squadre hanno battuto rispettivamente l'Amsterdam per 5 a 3 dopo [illegible] di [illegible] calci di rigore e la Sampdoria per 5 a 4 dopo che anche questa gara — svoltasi a [illegible] Spezia — era terminata sullo 0 a 0.

[illegible] partita tra Fiorentina e Amsterdam, disputata a Viareggio, non è stata bella. Azioni confuse e disordinate, troppi falli.

[illegible] 12' Zattoli passa a Desolati. Quest'ultimo «spara» sul portiere olandese che ribatte, irrompe Bresciani e tira sulla sinistra del palo della porta difesa [illegible] Pronk. Al 18', [illegible] Desolati-Bresciani-Desolati, terminata con [illegible] [illegible] quest'ultimo di poco a lato.

Nella ripresa nessuna manovra di rilievo e si giunge ai calci di rigore. I giovani viola [illegible] più bravi degli olandesi.

Se l'Alessandria lo cede

Salvadori al Milan (con Giagnoni?)

Al momento dell'acquisto [illegible] Torino [illegible] poté assicurarsi [illegible] diritto per il riscatto

E' decisamente [illegible] periodo di burrasca per il Torino. Neppure la sosta internazionale dà modo all'ambiente granata di rilassarsi in [illegible] che il campionato offra nuove emozioni (e polemiche). Una notizia rimbalzata ieri da Milano ha rimesso in movimento la piazza: per ora non ci sono state reazioni, ma è certo che non mancheranno.

Stando ad un'indiscrezione trapelata dall'ambiente milanista, Roberto Salvadori, il giovane interno che il Torino ha prelevato dall'Alessandria e valorizzato nel club granata in [illegible] campionato, nella prossima stagione [illegible]be la maglia rossonera. Secondo l'accordo firmato a suo tempo dalle due società, Salvadori era passato al Torino in comproprietà: il club grigio, peraltro, si rifiuta[illegible] di concedere il diritto di riscatto, per cui [illegible] con [illegible] cifra irrisoria (circa 150 milioni) potrà riprendersi il giocatore e incassarne almeno il doppio dalla cessione [illegible] Milan. Si parla, anzi, di almeno [illegible] milioni a favore dell'Alessandria, con la cessione in prestito o in comproprietà di alcuni giocatori dal passato più [illegible] illustre e che il Milan vorrebbe «fare fuori».

Appresa la notizia, il dr. Bonetto è caduto [illegible] nuvole: «*Non credo* — ha commentato — [illegible] *l'Alessandria, considerati i buoni rapporti esistenti con noi, voglia giocarci questo tiro. E' ovvio che se abbiamo [illegible] Salvadori, valorizzandolo in [illegible] A, è perché il ragazzo ci interessava. Per la definizione della proprietà del giocatore, pertanto, abbiamo un diritto di precedenza su chiunque altro*».

Questa la presa di posizione ufficiale da parte del Torino, ma [illegible] l'Alessandria vorrà fare l'affare col Milan, ancora una volta la società granata dovrà mettersi in disparte e incassare la botta, come le è già successo [illegible] Antognoni. Sempre che la «voce» di Salvadori al Milan non sia stata [illegible] creata appositamente per aumentare ulteriormente il [illegible] del giocatore e incassare così il massimo dal Torino. Il Milan dal canto [illegible] ha [illegible]to la vic[illegible].

Mentre il futuro di Salvadori si tinge, dunque, di rossonero, anche [illegible] Giagnoni sembrano aumentare le possibilità di un passaggio al Milan. La conferma è giunta ieri da una persona piuttosto vicina al tecnico. In proposito, Giagnoni avrebbe già raggiunto [illegible] accordo con Buticchi e [illegible] [illegible] ritorno [illegible] Olbia — dove avrà [illegible] il tempo e la tranquillità per [illegible]re — darà la sua risposta definitiva al Torino. Il club granata a sua volta, si sarebbe già premunito: Tonetto proprio in [illegible] giorni ha confermato [illegible] Foggia [illegible] [illegible] rinnoverà il contratto. Sarà [illegible] il nuovo trainer del Torino?

g. gaud.

Varese contro Como è un derby che vale la "A,, Burrascosa trasferta del Novara verso Palermo

I due allenatori lombardi [illegible] però di sdrammatizzare l'incontro: "Non è decisivo"

Varese, 23 febbraio.

(l. b.) Giuseppe Marchioro e Pietro Maroso, rispettivamente allenatore [illegible] Como e del Varese, [illegible] alla vigilia a sdrammatizzare il derby. «*Loro in un certo [illegible] [illegible] sono più... disperati* — [illegible] Marchioro che ha radunato i suoi giocatori [illegible] un albergo di Como — *se perdessero verrebbe a meno [illegible] la media inglese, noi invece andremmo a [illegible] quattro. Capisce che c'è una notevole differenza. Con questo non voglio dire che siamo preparati alla sconfitta, anzi i miei ragazzi andranno in campo a Masnago per vincere*».

«*Il confronto diretto, comunque vada a finire, non dovrebbe compromettere le "chances" dell'una e dell'altra* — dice Pietro Maroso, acquartierato con la sua squadra nella villa della società — *in caso di una sconfitta per l'una o per l'altra, rimarrebbero ugualmente le possibilità di [illegible] mozione*».

Nelle due formazioni, da registrare nel Varese l'assenza dell'infortunato Libera.

Varese: Della Corna; Valmassoi, Perego; Mayer, Andena, Borghi; Gorin, Prato, Fusaro, Marini, Calloni.

Como: Rigamonti; Callioni, Malgrati; Correnti, Cattaneo, Casone; Rossi, Curi, Traini, Vannini, Pozzato.

Arezzo - Reggina: Bernardis; **Ascoli - Avellino:** Reggiani; **Atalanta-Taranto:** Ambrosio; **Brescia-Reggiana:** Ciafulei; **Brindisi-Perugia:** Andreoli; **Catania-Bari:** Moretto; **Catanzaro-Ternana:** Mascali; **Palermo-Novara:** Menicucci; **Parma-Spal:** Levrero; **Varese-Como:** [illegible].

CLASSIFICA: Ascoli p. 28; Varese e Como 26; Spal 24; Parma e Ternana 23; Avellino, Brindisi e Novara 21; Taranto e Palermo 20; Arezzo, Atalanta e Catania 19; Brescia, Perugia, Reggiana, Catanzaro 18; Bari 8.

I giocatori azzurri sono giunti in Sicilia nella tarda serata dopo che il loro aereo era stato dirottato a Napoli causa il maltempo

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 23 febbraio.

I giocatori del Novara sono giunti a Palermo a [illegible] inoltrata dopo un viaggio avventuroso. Causa il [illegible] che imperversa su tutta la Sicilia Occidentale, il «DC 9» dell'Ati in servizio Milano-Pisa-Palermo è stato dirottato a Napoli perché gli aeroporti dell'isola erano chiusi. Una schiarita [illegible] permesso l'effettuazione della parte terminale del viaggio. Parola ha avuto un motivo in più per lagnarsi: oltre ad alcuni atleti indisponibili per infortunio o per [illegible]lanni, c'era anche quello della stanchezza generale, con l'aggiunta di un po' di paura che sembra attanagliare i nostri baldi calciatori durante e dopo un «bel ballo aereo».

Assai meno validi, anche se in parte giustificabili, i timori [illegible] Viciani, che parlando del Palermo ha detto: «Contro il [illegible] disputeremo la settima partita nel breve spazio [illegible] 21 giorni, con l'aggiunta di trasferimenti veramente onerosi. Non so quanto potranno rendere i miei ragazzi. Faremo di tutto, ma temo che qualcuno [illegible] crollare». *I siciliani — dirigenti, tecnici e tifosi — hanno assicurato di aver «abbandonato ogni speranza [illegible] promozione», ma alcuni continuano ad illudersi in un [illegible] miracolo. L'Ascoli, a quota 30, è praticamente irraggiungibile, come [illegible] lontani appaiono [illegible] Como e il Varese, il primo [illegible] 28 punti e il secondo con 27. Non dimentichiamo che il Palermo ne conta [illegible] 21. Viciani a questo proposito ha affermato:* «Siamo qui e [illegible] [illegible] pieno il nostro dovere. Sembra assurdo, ma per noi appare più facile conquistare un posto nella finale [illegible] Coppa Italia che non il diritto alla serie A».

Il tecnico palermitano, forse pentito d'aver detto troppo, [illegible] subito aggiunto: «Per la Coppa abbiamo due partite in casa, prima con il Cosenza e [illegible] con la Lazio. Ogni speranza è possibile». *Evidentemente il pareggio di [illegible] Cosenza e Torino in casa della Juventus ha ridato morale ai siciliani, che [illegible] guardano con maggior tranquillità all'avvenire. Guardano più alla Coppa che non al [illegible]pionato? Così dicono, ma molti oggigiù sperano.*

Giulio Accatino

Palermo: Girardi; Corantelo, Zanin; Arcoleo, Pighin, Vullo; Favalli, Barlassina, Barbana, Vanello, La Rosa. 12. Bellavia; 13. Buttini; 14. Magistrelli.

Novara: Pinotti; Cavalieri, Riva; Vivian, Zanutto Taddei; Govinelli, Carrera, Nastasi, Giannini, Enzo. 12. Polesel; 13. Novarrini; 14. Tr[illegible].

■ OGGI POMERIGGIO alle ore 15 sul campo Filadelfia per il torneo Primavera il Torino affronta il Como secondo [illegible] classifica. Nel Torino giocano anche Pasquali e Pellegrini.

Agli assoluti di sci la conferma di un'atleta di classe

Claudia Giordani, ecco il bis

Dopo il successo nel gigante si è imposta nella libera - Una volata sicura e precisa, in apparenza [illegible] difficoltà - Buona prova della Annovi e di alcune giovanissime, fra le quali emerge Chiara Galvagni. Oggi chiusura delle gare con lo speciale maschile: in pista tutti i nostri assi, da Thoeni a Gros e a Stricker

(Dal [illegible] inviato speciale)
Aprica, 23 febbraio.

A vederla scendere sicura e precisa, [illegible] non dà certo l'idea dell'atleta impegnata in gara al limite delle proprie possibilità. Passa indifferente su salti e curve, cerca appena appena di aumentare la velocità con una posizione perfetta, rende facile, insomma, tutto quello che le sue compagne fanno apparire mostruoso. E' [illegible] puro.

Il suo campionato si chiude con due successi e una caduta, un bilancio quasi trionfale, ottenuto nel modo più difficile. Prima di vincere [illegible] aveva trovato la sua giornata nera, e nel clima eccitato di questo sci italiano post-mondiale non s'è persa occasione per sottoporla all'ormai consueto linciaggio. Lei ha risposto male a qualcuno e benissimo nelle gare successive, che ha vinto con una superiorità assoluta, che risulta soltanto dal limitato rendimento della Arrigoni, che non è in buone condizioni fisiche.

Claudia ha tirato oltre misura in «gigante», non l'ha fatto oggi in libera soltanto perché si rende di più sciando in scioltezza, anche se il livello delle avversarie [illegible] richiedeva un impegno strenuo. Al suo babbo, che da esperto sportivo — esperto, però, in un gioco di squadra come il basket — le consigliava prudenza e tattica, Claudia replicava, [illegible]: «Io scio sempre così. Se arrivo vinco, altrimenti salto». E' la filosofia giusta per una campionessa che deve salire ancora per trovare la sua giusta collocazione, che potrebbe anche portarla al vertice mondiale.

Dietro a Claudia, contrariamente a quanto si poteva pensare, viste le rinunce di Sorpass. Arrigoni, Colombari e Faspli, non c'è stato il baratro, anzi, Elena Annovi, lecchese sfortunata, reduce da mille malanni, ha contenuto il distacco in limiti ragionevoli, precedendo la piccola Sieglinde Zammer, la Silvestri, [illegible] uscente, e Paola Hofer, preoccupata soltanto di conquistare il titolo nella «combinata». Sono entro limiti di tempo accettabili, [illegible] punti ottimi per tutte e, in particolare, per le ragazzine che seguono. Fra queste emerge Chiara Galvagni, ottava, rossa di [illegible] e piena di efelidi su un musetto sorridente, un tipo che sembra nato per il successo data la determinazione che mette nello sciare.

Il panorama non è disastroso, insomma, come qualcuno asserisce con la superficialità dello spettatore da salotto. La gara, vista dalla pista, rivela difetti e pregi che vanno ben oltre i distacchi cronometrici. E i pregi di molte [illegible] superiori ai difetti, [illegible] prattutto indicano una preparazione di base eccellente, che va a pieno merito degli allenatori.

Domani si cambia registro, e si chiude su uno stupendo slalom speciale maschile. Lo spettacolo [illegible] ha molto da invidiare ad una Coppa del Mondo, soprattutto interesse in chiave italiana per il confronto globale fra i campioni affermati e i giovani, ovviamente [illegible] la convalida tecnica offerta dalla presenza di tre dei primi cinque classificati dei mondiali, Thoeni, il campione olimpionico Ochoa e Bonnevie. [illegible] una strana alchimia di regolamento [illegible] gerita dallo onnipresente Laura Odiard, si è riusciti a far entrare in primo gruppo anche Pietrogiovanna e Stricker, che altrimenti sarebbero partiti nel secondo in favore di un paio di pellegrini spagnoli o svedesi.

E' un buon compromesso che salva la faccia e la sostanza. In fondo, a vincere sarà uno solo, ed è meglio ci sia qualcuno di più che possa aspirare a farlo, pur se i favoriti rimangono sempre due, Gros e Thoeni. Finora, Pierino è in vantaggio avendo conquistato il titolo nel «gigante», ma Gustavo gli contrappone una serie di premi speciali tanto numerosi da essere quasi inflazionati. [illegible] si oggi gli sono stati consegnati, infatti, lo «Spalding d'oro» e il Premio Mariotti, in riconoscimento delle sue eccellenti gare ai recenti mondiali.

Giorgio Viglino

Classifica: 1) Giordani (Sci Club Sestriere) in 1'47"56; 2) Annovi (Pirovano) a 2"71; 3) Zammar (Alpe di Siusi) a 2"97; 4) Silvestri (Livigno) a 3"08; 5) Hofer (Libertas Gogel) a 4"03; 6) Bracelli (Rolly Go) a 4"70; 7) Rosoleni (Cortina) a 4"95; 8) Galvagni (Ala Battisti) a 5"45; 9) Valentino (Valcismon) a 5"94; 10) Viberti.

Aprica. L'azione disinvolta di Claudia Giordani nella discesa libera (Telefoto)

Finale "giallo" al Palazzo dello Sport

Pallavolo: il Cus vince ma il Casadio reclama

All'ultimo punto del quinto set colpito Bendandi?

Finale «giallo» al Palasport per la più sofferta vittoria dei pallavolisti del Cus Torino che battono il Casadio Ravenna dopo avere rimontato un avvio disastroso con due set al passivo. Dopo quattro match-ball il Cus Torino sembra realizzare il quindicesimo punto su di un «muro» vincente di Lanfranco. Il primo arbitro Coralli di Firenze incrocia le braccia ed invita le squadre al saluto non accorgendosi che il secondo Solinas ha rilevato un'invasione del giocatore del Cus.

Il pubblico che ha sostenuto con grande partecipazione la rimonta dei propri beniamini invade il campo per portare in trionfo Lanfranco, Forlani e Bossola. Ma il gioco per il fallo rilevato dal secondo arbitro non è ancora concluso. Si fa sgombrare il campo ma quando si sta per riprendere, il ravennate Bendandi dichiara di essere stato colpito ad un gomito dal pugno di uno spettatore. Bendandi, invece, è stato solo investito inavvertitamente da un giovane che correva a complimentarsi con gli atleti del Cus.

Il Casadio ha un precedente simile a proprio danno. Nella partita interna con la Pneus ha pagato con la sconfitta e la squalifica del campo per una giornata l'infortunio [illegible] al parmigiano De Angelis azzuffatosi con uno spettatore nel [illegible] del match. Bendandi dichiara di non essere in grado di giocare e va in panchina, si riprende col trainer Maldolesi al posto dell'infortunato (?).

Ancora due match-ball per il Cus Torino e finalmente la gara si conclude sul punteggio di 15-7 per la squadra di Leone. Sull'esito dell'incontro pende ora la riserva del Casadio, che vorrebbe capovolto il risultato a tavolino. Il fatto ci sembra decisamente improbabile. Gli arbitri non hanno visto il fantomatico spettatore colpire Bendandi e non potranno disconoscere che l'invasione di campo è stata [illegible] pacifica per portare in trionfo i propri atleti avendo ritenuto chiuso l'incontro. Per ora non [illegible] che attendere.

Veniamo alla partita. Il Cus recupera Lanfranco ma la squadra gira male facendosi fermare sempre a «muro» e dall'ottima difesa a terra dei ravennati che si aggiudicano i primi due set con il punteggio di 15-8, 15-10. Nel terzo set, il vercellese Giancarlo Bossola, il più modesto dei giocatori di Leone, subentrato a Vycpalek che ha rimediato [illegible] botta al ginocchio destro, suona la carica dando grinta a tutta la formazione.

Inizia la faticosa rimonta. Il [illegible] zo set è vinto dal Cus per 15-11, lotta accanita nel quarto con qualche svarione arbitrale equamente distribuito ed il Cus pareggia per 15-13. Il quinto set non ha storia. Il «martello» Caselli accusa crampi alle gambe, Bendandi [illegible] ha più grande convinzione, il Cus prende decisamente il largo. Subito 8-1, poi 14-7. Quattro match-ball annullati, poi il giallo finale.

Rino Cacioppo

Ariccia vittoriosa sulla Paoletti (3-0)

Questi i risultati: Cus Pisa-Ruini Firenze 3-2 (14-16, 15-6, 16-18, 11-15, 15-13); Cus Torino-Casadio Ravenna 3-2 (8-15, 11-15, 15-11, 15-13, 15-7); Panini Modena-[illegible] Genova 3-0 (15-8, 15-9, 15-8); Baby Brummel Ancona-Arc Linea Trieste 3-2 (9-15, 15-8, 10-15, 15-7, 15-13); Gorena Padova-Pneus Piacenza Parma 3-1 (15-11, 15-2, 13-15, 15-11); Ariccia-Paoletti Catania 3-0 (15-11, 15-13, 15-12); Lubiam Bologna-Minelli Modena [illegible] (15-13, 15-2, 15-4).

Classifica: Panini punti 32; Ariccia [illegible] Lubiam 26; Paoletti 24; Cus Torino e Cus Pisa 20; Petrarca e Baby Brummel 16; Ruini 14; Pneus 12; Arc Linea 10; Casadio e Minelli 8; Gargano 4.

Sci oggi per tv

Lo slalom speciale maschile verrà trasmesso in televisione nel corso del pomeriggio sportivo. Ecco i numeri degli italiani e dei migliori atleti in gara.

n. 1 Pietrogiovanna; 2 Roche (Francia); 3 Scaradotti (Francia); 4 Stricker; 5 Bonnevie (Francia); 6 Hinterseer (Svezia); 7 Ochoa (Spagna); 8 Garcia (Spagna); 9 Gros; 10 Pegorari; 11 Thoeni; 12 Sodarin (Svezia); 13 Radici; 14 Stenmark (Svezia); 15 Perrot (Francia); 17 De Ambrogio; 19 Bieler; 21 Schmalzl;

Ciclismo: i "pro" al Giro di Sardegna, dilettanti in Riviera

Merckx sbaglia strada Paolini vince in volata

Anche Basso e Sercu ingannati da una errata segnalazione

(Nostro servizio particolare)
Viterbo, 23 febbraio.

(v. l.) Dicevano tutti Merckx e invece ha vinto Enrico Paolini, campione d'Italia, da stasera leader del Giro di Sardegna. Il successo del «tricolore» è arrivato però quando ormai lui aveva riposto tutte le speranze. Perché?

Mancava meno di un chilometro alla conclusione e al comando c'era Polidori, seguito a pochissimi metri da Basso, Sercu, Paracchini, Fraccaro e Merckx. Il gruppo inseguiva sgranato, ma visto che si doveva imboccare il viale finale, le posizioni, con quei «superveloci» al comando, erano da considerare ormai definitive. Invece un addetto all'ordine pubblico faceva deviare i sei corridori in testa a sinistra anziché a [illegible]. Con il risultato di far trovare nelle immediate posizioni di comando coloro i quali poco o niente avrebbero avuto da dire in volata.

Ha vinto Paolini, battendo sorprendentemente Van Linden, il velocista che ha fatto ammattire Marino Basso, e Planckaert, il corridore più in forma della squadra di Van Looy.

Paolini ha seguito per breve tratto Planckaert, che era al comando, poi è scattato con estrema decisione, superandolo. S'è trovato al centro del vialone con Planckaert a destra e Van Linden sulla sinistra. [illegible] nella [illegible] dei due belgi, il campione d'Italia è riuscito a liberarsi. E' scattato ancora ai cento metri conclusivi, ha avuto una reazione formidabile negli ultimi dieci. Una vittoria ineccepibile anche se, lo ripetiamo, arrivata per una serie fortuita di coincidenze.

Merckx, di cui tutti temevano un attacco simile a quello da lui sferrato a Laigueglia, è rimasto nel gruppo. Del resto il percorso, pur essendo un saliscendi continuo, non avrebbe potuto permettergli la ripetizione della corsa di mercoledì [illegible].

La classifica odierna cosa ci può dire? Il Giro di Sardegna, non essendo difficile, potrebbe essere più in mano dei velocisti in virtù degli abbuoni e in questo caso, [illegible] permettendo, più a quelli di Van Linden che degli altri. Tuttavia neppure Basso e Sercu che, tronia [illegible] sorte, sono [illegible] staccati, possono [illegible] considerati tagliati fuori. D'altro canto, Merckx ha molte possibilità di imporsi, considerando che l'ultima tappa dovrebbe [illegible] la più difficile del Giro.

Ordine d'arrivo: 1) Enrico Paolini (Scic), km 174,500 in 4 ore 35'03" alla media oraria di km 38,058 (abbuono 20"); 2) Van Linden (abbuono 10"); 3) Planckaert (abbuono 5"); 4) Osler; 5) Bruyère; 6) Dancelli; 7) Knudsen; 8) Chinetti; 9) Rosiers; 10) Barzan.

53) Basso a 38"; [illegible] Sercu a 48".

notizie flash

Asta: mondiale indoor

A Salt Lake City Steve Smith ha [illegible] il primato mondiale indoor di salto con l'asta appartenente a Bob Seagren (m. 5,45) portandolo a m. 5,49. A Bra, Renato Dionisi ha saltato m. 5,40 [illegible] di poco i 5,50.

Ciclocross iridato

A Vera de [illegible] in [illegible] si disputa oggi il campionato del mondo di ciclocross.

Le sovietiche a Falun

Le [illegible] sovietiche hanno vinto il titolo mondiale della staffetta 4 × 5 chilometri, ieri a Falun, precedendo di 12 secondi le tedesche orientali. La medaglia d'oro di salto speciale è andata al tedesco orientale Aschenbach.

Rugby al Motovelodromo

Il Bergalupo [illegible] Rugby incontra oggi (ore 15) al Motovelodromo il Piacenza per il campionato di [illegible] B.

Vince lo S. C. Lancia

[illegible] nevi del [illegible] Moro di Frabosa, gli sciatori dello [illegible] Lancia di Torino hanno vinto il Trofeo Gastone (gara di qualificazione zonale per la categoria juvenes) per merito di Eirando, Galanzi e Tealdi. Ecco i vincitori: Daria Borlasi (S. C. Cuneo) juv. femm.; Andrea Eirando (S. C. Lancia) juv. masch.; Laura Nalli e Gianluca Bulli (cuccioli); Susanna Peltri e Roberto Cagnoli (baby sprint).

L'inglese Edwards è primo ad Alassio

In volata sull'italiano Algeri - Il via da Montecarlo è stato dato dalla principessa Grace

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 23 febbraio.

L'atletico Philip Edwards, un ventiquattrenne corridore inglese che difende i colori del G. S. Leone di La Spezia, ha vinto dopo un duello con l'italiano Algeri la quinta Montecarlo-Alassio patrocinata da «La Stampa» e «Stampa Sera».

La corsa, come voleva la logica, si è decisa negli ultimi [illegible] chilometri lungo la salita di Testico. Algeri, dopo essere transitato primo al Gran Premio della montagna, è stato raggiunto in discesa da un gruppetto comprendente anche l'inglese. Sventato un disperato tentativo solitario di Bettoni, negli ultimi dieci chilometri ancora Algeri ed Edwards sono ripartiti all'attacco staccando tutti per presentarsi soli in corso Marconi: con una autoritaria volata, cominciata e finita in testa, l'inglese aveva la meglio sul giovane italiano che non riusciva a trattenere un gesto di stizza. Con il successo, infatti gli è sfuggito a Vittorio Algeri l'eccezionale successione di ripetere sul traguardo di Alassio la vittoriosa impresa riuscita l'anno scorso al fratello maggiore, Piero, ora passato professionista nella fila della Bianchi.

La corsa è stata un susseguirsi di attacchi e contrattacchi con le posizioni di testa in continuo alternarsi. Via, via si sono dati il cambio nel ruolo di attaccanti prima Perrini e Pala (al comando fino a Sanremo), poi Algeri e Bosi, trasferiti nell'ordine a Testico, quindi Bettoni ed infine — questa volta in coppia con Edwards — ancora il non rassegnato Algeri.

Tirate le somme, la corsa si è conclusa con un grande [illegible] tecnico-organizzativo. Al via che è stato dato dalla Principessa Grace di Monaco, si sono allineati [illegible] concorrenti, una parte dei quali stranieri (in forze gli svizzeri ed i francesi). Alto, quindi, il numero dei contendenti, [illegible] alto anche il loro ardore agonistico come hanno poi dimostrato le vivacissime fasi della lotta. Tutto ciò rappresenta un lusinghiero bilancio che torna ad onore dei dirigenti del V. C. Alassio; ai quali ed agli agenti della «Stradale», con il direttore di corsa Barsone, va [illegible] anche il merito di aver superato, una volta in viaggio, difficoltà di secondo grado. Basti ricordare che la [illegible] si è snodata per i tre quarti nel traffico prefestivo della via Aurelia.

Giuliano Califano

Ordine d'arrivo: 1. Edwards (Inghilterra - G. S. Leone) km 132,100 in ore 3,21, media km 39,603; 2. Algeri (G. S. Itla) a ruota; 3. Zoni (Lainatese - Brooklyn) a 1'55"; 4. Sartini; 5. Mascelli; 6. Fatato; 7. Checchi; 8. Rodella; 9. Gorti; 10. Bettoni; 11. Purna; 12. Mantovani; 13. Lionardi; [illegible]. Dionin; 15. Di Lorenzo.

● **LA JUGOSLAVIA** ha offerto a Milan Miljanic, attuale allenatore della Stella Rossa di Belgrado, di diventare il commissario tecnico della Nazionale [illegible] parteciperà ai campionati mondiali.

Nell'anticipo giocato ieri del campionato di serie C

L'Alessandria è imbattuta a Solbiate

I grigi, in giornata di [illegible] vena, debbono accontentarsi di uno 0-0 - Negato un rigore alla capolista

([illegible] inviato speciale)
Solbiate, 23 febbraio.

L'Alessandria non è riuscita a ripetere il risultato del girone di andata, quando aveva battuto la Solbiatese per 3 a 0. Questa volta i lombardi hanno imposto il pareggio, fissato sullo 0 a 0. E la divisione dei punti, che potrebbe significare per i grigi un dimezzamento del vantaggio sulla più diretta inseguitrice, il Lecco (che però domani deve andare a Savona, su un campo tutt'altro che facile), può essere ritenuta giusta, anche se le occasioni migliori sono state per la squadra di Ballacci.

In sostanza i piemontesi hanno condotto l'incontro, lasciando ai nerazzurri di Solbiate l'iniziativa soltanto in veloci e pericolosi contropiede, ma non hanno saputo sfruttare il gioco svolto ed i momenti favorevoli. Questa è la differenza base fra il primo incontro e quello odierno. La sterilità dell'attacco alessandrino ha comunque una sua ben precisa motivazione, da ricercarsi nell'appannamento di alcuni uomini che già a Seregno avevano dimostrato di non essere al massimo del rendimento.

«Nell'arco di un campionato — ha detto Ballacci al termine della partita — nessuno riesce a giocare sempre ad alto livello. Questo è evidentemente un periodo di rilassamento per qualche giocatore. Dobbiamo quindi accettare il pareggio [illegible] un risultato positivo. In fin dei conti, malgrado due trasferte consecutive abbiamo la media inglese a zero. Ora ci aspetta un turno casalingo con il Belluno e poi avremo alcuni giorni di riposo, durante i quali spero che i Dalle Vedove, i Dolso ed i Volpato riprendano lo smalto di prima».

Nessun dramma quindi per il secondo pareggio consecutivo, anche perché ottenuto contro una rivale tutt'altro che remissiva. La Solbiatese infatti, pur giocando coperta in difesa, non ha rinunciato a quella che è la sua migliore prerogativa, cioè a buttarsi in fulminei «a fondo» con tre punte. Con Rampini e Tosetto sempre avanzati e il centravanti Fumagalli nel ruolo di tornante. I nerazzurri si [illegible] fatti pericolosi, soprattutto quando la difesa dei grigi si è fatta sorprendere con qualche smagliatura. Di Brino, ancora una volta il migliore in campo, ha dovuto faticare non poco a fermare il guizzante Tosetto, mentre il r[illegible] Co[illegible] si è trovato a dover correre per tutto il campo per [illegible] dietro a Fumagalli. E quando i terzini (Maldera se l'è visto con Rampini prima e con Invernici dopo, quando il numero 13 è entrato in campo al '46) si sono fatti saltare, il libero Barbiero ha svolto il suo lavoro per rimediare.

Dall'altra [illegible], il centrocampo alessandrino ha «macinato» molti chilometri, ma vuoi per molti rimpalli sfavorevoli, vuoi per [illegible] imprecisione di Dolso, Volpato e Dalle Vedove, non ha aiutato molto le punte. Baisi si è mosso caparbiamente nell'area della Solbiatese, ma troppo da solo e Manueli non ha avuto fortuna in alcune [illegible] conclusioni. Ne è risultata quindi una partita abbastanza vivace, ma priva [illegible] l'e[illegible] del gol.

Un brivido [illegible] lo ha dato Baisi, quando all'11', su un tiro a campana di Dalle Vedove, pur trovandosi da solo ha calciato fuori a fil di palo. Dopo un paio di belle azioni di Manueli, è stata poi la Solbiatese ad avere una leggera supremazia territoriale, ma senza concludere nulla. Al 37' su un tiro in aereo di Brino, si è vista spuntare la mano di Florin, ma l'arbitro ha evidentemente optato per l'[illegible] dell'azione, facendo proseguire il gioco.

Nella ripresa, alla quale [illegible] giunti praticamente senza un tiro in porta da entrambe le parti, Di Brino al 54' si è esibito in un salvataggio in extremis su Tosetto. Il numero 7 nerazzurro [illegible] minuti dopo è stato fermato da Barbiero molto bruscamente al limite dell'area. Al 61', primo tocco preciso per l'Alessandria: su passaggio di Reja, Baisi si è visto [illegible] in acrobazia da Fellini un gran colpo di testa. Subito dopo al [illegible]' è stato Pozzani ad esibirsi [illegible] una respinta sui piedi di Tosetto. E' quindi arrivata al 72' una gran staffilata fuori di Manueli ed al 75' Dolso è stato atterrato da tergo in [illegible] da Vincenzi, [illegible] l'arbitro ancora una volta ha fatto segno di proseguire.

Poi ancora due azioni di rilievo. Prima Rossi all'85' si è fatto anticipare da Di Brino, mentre da solo aveva sul piede la palla giusta, e quindi ad un minuto dalla fine altro intervento eccezionale di Fellini su gran tiro di Manueli.

Cristiano Chiavegato

Solbiatese: Fellini; Vincenzi, Vaccari; Filacchione, Florin, Rossi; Tosetto, Volpati, Fumagalli, Pezzotti, Rampini (dal 46' Invernici).

Alessandria: Pozzani; Maldera, Di Brino; Reja, Barbiero, Colombo; Manueli, Volpato, Baisi, Dalle Vedove (Mazzia dal 72') Dolso.

Arbitro: Benedetti di [illegible].

Ivrea-Sestri Levante 1-1 nell'anticipo di "D"

(Dal nostro corrispondente)
Ivrea, 23 [illegible].

(r. c.) L'Ivrea ha faticato non poco ad ottenere nell'anticipo di oggi la divisione dei punti con i liguri del Sestri Levante. Gli eporediesi hanno subito lasciato l'iniziativa degli avversari i quali hanno colpito al 10' del primo tempo una traversa con Orcino e un'altra traversa al 3' della ripresa con Secco.

L'Ivrea ha perso dopo venti minuti Rosa, vittima di uno stiramento, sostituito da Rosso. Le reti sono avvenute entrambe nella ripresa. Al 9' Secco ha insaccato ricevendo un cross di Orcino e al 36' Balocco è riuscito a concretizzare la reazione della squadra piemontese, azzeccando un gran tiro dal limite.

● **HELENIO HERRERA** potrà [illegible] il letto forse venerdì o sabato prossimi.

Calcio-dilettanti

I campionati di calcio dilettanti sono proseguiti ieri con la disputa dei tornei di Prima e Seconda categoria. Oggi, invece, verranno disputati i due gironi della Promozione, ad eccezione dell'incontro Pertusa-Cassino, vinto ieri dai padroni di casa per 2 a 0.

[illegible]

Girone A: Stresa-Bavena 1-0; Humilitas-Trecate 0-1; Fontaneto-Olimpia 2-2; Cadore-Carpignano 2-1; Ponderano-Ga[illegible]ro 1-0; Pro Roasio-Pogno 1-1.

Girone B: Ferrazze-Chivasso 1-1; Robur-Barcanova 2-1; Bollengo-Sanglustese 0-0; Châtillon-Strambino 1-1; Crescentino-Lamet 0-1; San Carlo-Ivrea 0-3.

Girone C: Moth-Riv 3-2; Lanzo-Pro Dronero 0-3; Luserna-Bussoleno 3-0; Po[illegible]o-Carmagnola 2-0; Casette-Leynì 2-0; Sna Cinzano-Giaveno 3-1.

Girone D: Asca-Nichelino 1-1; Moncalieri-Whisky Udo 3-1; Pontestura-To Sporting 0-0.

SECONDA CATEGORIA

[illegible] A: Inter Club-Crevolese 1-1; Varalpombiese-Ornavasso 1-6; Pievese-Sazzese 2-0; Dipro-Mezzomerico 1-1; Vaprio-Cressa 0-0; Nebbiunese-Briga 3-0.

Girone B: Pernatese-La Corvo 0-2; Bellinzago-Vigliano 1-2; Forese-Biogliese 1-0; Camori-Romentino 2-0; Mezzanese-Cavaglio 0-2; Valdengo-Coggiola 2-1; Oppido-Serravalle 3-3; Pray-Pro Candelo 1-1.

Girone C: Costanzana-Salussola 2-3; Bianzè-Cigliano 4-2; Santhià-Borgoregio 1-0; [illegible]ntanera-Tronzano 1-0; Saluggia-Pro Palazzolo 3-2.

Girone E: Pianezza-Lombardore 1-4; Rivalta-Villanova 0-3; La Polesana-Rivoli 0-0; Mob. Castavasata Nelose 0-0; Devesi-Gso 0-0; Ardor-Cascina [illegible] 1-1; Juve Sole-Volpiano 1-3.

Girone F: Borgo S. [illegible]-Sicceri 1-1; Saguela-Druentina 1-1; San Mauro-Aurora Venaria 2-0; Brandizzo-Car Renault 1-1; Prolimeo-Pro Rivalta 1-1; Vinovo-Settimo 1-3.

Girone H: Parosa-Ama Brenta 3-1; Cambiano-Sommariva 2-1.

Girone I: Dop. Ferroviario-J. Bassignana 0-0; Sale-Felizzano 1-1; Torretta S. Celorina-Ozzano 3-2.

Girone A

PROGRAMMA (ore 15): Belluno-Gavinovese: Scaccaglia; Bolzano-Legnano: Sossio Casaburi; Clodia Sottomarina-Mantova 0-1 (giocata ieri); Derthona-Trento: Sancini; Monza-Triestina: Gazzari; Padova-Seregno: Baciucchi; Savona-Lecco: Ciulli; Solbiatese-Alessandria 0-0 (giocata ieri); Venezia-Udinese: Vannucchi; Vigevano-Pro Vercelli: Matrel.

Classifica: Alessandria p. 34; Lecco 31; Udinese e Venezia 29; Monza 25; Seregno, Trento e Mantova 24; Pro Vercelli 23; Belluno, Vigevano e Solbiatese 22; Bolzano 21; Legnano 20; Gavinovese e Clodia 16; Padova 16; Savona e Triestina 15; Derthona 12.

Girone B

PROGRAMMA (ore 15): Aquila Montevarchi-Grosseto: Chiri; Empoli-Riccione: Rizza; Giulianova-Spezia: Artico; Piacenza-Livorno: Prestigiovanni; Pisa-Modena: Esposito; Prato-Massese: Rosario Lo Bello; Ravenna-Lucchese: Terpin; Rimini-Olbia: Milan; Sambenedettese-Cremonese: Celli; Torres-Viareggio (ad Olbia): Migliore.

Classifica: Sambenedettese e Rimini p. 29; Pisa 27; Lucchese, Giulianova e Massese 25; Grosseto, Spezia e Piacenza 24; Modena, Livorno e Riccione 22; Cremonese e Aquila Montevarchi 21; Ravenna 19; Viareggio 18; Empoli e Olbia 17; Torres 16; Prato 9.

Girone C

[illegible] (ore 15): Acireale-Frosinone: Zacchetti; Casertana-Marsala: Tonolini; Chieti-Barletta: Foschi; Crotone-Pro Vasto: Menotti; Juventus Stabia-Salernitana: Lops; Latina-Turris: Viversi; Lecce-Sorrento: Pieri; Nocerina-Pescara: Lanzetti; Siracusa-Matera: Vitali; Trapani-Cosenza: Fiu[illegible].

Classifica: Pescara e Nocerina p. 30; Lecce 29; Casertana 27; Siracusa 25; Salernitana e Trapani 24; Turris e Frosinone 23; Sorrento e Matera 22; Crotone 21; Acireale e Ma[illegible] 20; Chieti 19; Pro Vasto 18; Barletta 17; Cosenza 16; Latina 13; Juve Stabia 14.

Un fenomeno preoccupante a Roma

L'assalto "organizzato,, agli appartamenti vuoti

A bordo di pullman invadono di notte gli alloggi senza inquilini - Spesso per occuparli ci ■ deve "iscrivere"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

Dilaga ■ Roma l'occupazione ■ alloggi vuoti: sono ormai quattromila suddivisi in 50 cantieri ■ una media di 200 occupazioni per notte. Ieri la media ■ stata superata perché si è arrivati a 300 e precisamente, 140 nel quartiere ■ Ostiense, ■ assegnati ai postelegrafonici, 70 in via Newton ■ «Monteverde», 90 alla «Pineta Sacchetti». Sono ■ alloggi destinati ■ acquirenti, secondo il ■ mercato, ma ■ anche alloggi costruiti da cooperative, oppure ■ enti per i propri dipendenti.

Le occupazioni a volte sono accompagnate da atti ■ vandalismo. I proprietari dei cantieri assoldano bande ■ guardiani armati, pronte a respingere gli assalti notturni. La situazione si fa grave e oggi una delegazione di costruttori, ■ acquirenti e di assegnatari degli alloggi occupati si è recata a protestare ■ dal prefetto.

Il fenomeno delle occupazioni abusive non è nuovo a Roma e si aggiunge ai tanti record negativi della capitale. Mai, però, aveva assunto tali proporzioni. Ad iniziarlo, nel '68, fu un gruppo di quaranta famiglie di baraccati del Borghetto Latino che requisì un ■ edificio ■ ■ Cavour che un istituto religioso aveva già deciso di demolire. ■ è esteso nel '71 e nel '72 alle ■ struzioni non ancora ultimate; prende ■ ■ mira gli alloggi sfitti (sessantacinquemila) che i proprietari preferiscono lasciare ■ pur di non ridurre i canoni.

I protagonisti delle occupazioni, negli anni scorsi, ■ i baraccati, stanchi ■ vivere nelle *bidonvilles* ai margini della città. Adesso ci ■ anche ■ piccoli venditori, ridotti alla fame dalla comparsa delle grandi catene di distribuzione che non ■ la sentono di tornare nei paesi d'origine dove hanno venduto la ■ e la terra; ministeriali al grado più basso della carriera; modestissimi impiegati di ■ private e infine manovali colpiti ■ crisi ■ di Roma.

Negli anni scorsi le occupazioni avvenivano con azione spontanea: nella notte gli abitanti dei borghetti portando a spalla le proprie cose o su vecchie auto lasciavano le baracche e raggiungevano gli appartamenti nuovi, sovente senza luce e ■ acqua; ■ ci, quindici giorni ■ resistenza poi interveniva la polizia e li respingeva nei ghetti. Oggi, invece, a coordinare ■ ■ pazioni ci sono a Roma tre organizzazioni: quella che ■ capo all'Unione inquilini, quella ■ Comitati di quartiere e, infine, quella messa in ■ dai movimenti della sinistra extraparlamentare e, in particolare, da «Lotta continua».

Gli occupanti non viaggiano più a piedi ■ arrivano nella notte ■ bordo di pullman, ■ ■ ■ più spontaneamente ■ vengono iscritti in liste di prenotazione ed avvertiti ■ ■ paio ■ giorni d'anticipo. ■ ■ ■ organizzano gli occupanti, ■ organizzano anche i proprietari dei cantieri ■ raccolgono dovunque guardiani disposti a dare battaglia. L'ultimo episodio ha come protagonista il democristiano Ennio Pompei, le cui dimissioni da presidente dell'ospedale «Nuova Regina Margherita» sono state chieste ■ Consiglio ■ ■ gruppo socialista. Pompei è accusato di aver messo a ■ sposizione ■ ■ suo amico costruttore alcuni dipendenti dell'ospedale, concedendo loro permessi straordinari. Uno ■ questi avrebbe esploso due colpi di rivoltella contro un gruppo di occupanti.

■ ■ tra i costruttori chi ■ difende ■ solo. E' il caso dell'ultima occupazione alla Magliana — il quartiere sotto il livello ■ Tevere — dove il fratello del proprietario ■ alcune palazzine di via Pasquale Buffi ha esploso due colpi di doppietta. L'uomo che ha sparato si chiama ■ Del Tosto. A disarmarlo è ■ rivata la polizia che, nell'ufficio vendite ha sorpreso il proprietario, Alberto Del ■ ■ una pistola in ■. Non risulta comunque che i ■ fratelli siano stati denunciati.

Sono sintomi di una situazione che si esaspera ogni giorno. Le immobiliari denunciano episodi di vandalismo all'interno degli appartamenti occupati, i senzatetto denunciano i guardiani armati di bastoni ■ pistole. Sindacati e Camera ■ lavoro che prima mostravano un certo imbarazzo ■ condannano ■ apertamente il *fenomeno delle requisizioni*; impostano una politica per la casa ma chiedono che non sia vanificata da intolleranze.

Il segretario della Camera ■ lavoro è, a questo proposito, categorico: *«Chiudere gli affitti bassi, occupando case — afferma — può fare il gioco degli speculatori: l'equa misura ■ del canone non può essere ottenuta a spese della collettività»*. E' una risposta all'Unione inquilini che chiede, tra l'altro, una reintegrazione ■ canone ■ parte dello Stato per i conduttori più bisognosi.

I sindacati che, ■ l'altro, hanno organizzato ■ più grande manifestazione per la casa che si sia mai vista a Roma, hanno ottenuto invece di controllare ■ incontri quindicinali l'operato della giunta ■ per utilizzare i settecento miliardi per l'edilizia popolare che il comune di Roma ha stanziato negli anni e mai ha utilizzato.

Francesco Santini

Al "Giornale di Calabria" sciopero di protesta

Cosenza, 23 febbraio.

Il quotidiano *Il Giornale di Calabria* non è uscito sta■ per uno sciopero proclamato dai giornalisti in ■gno ■ protesta nei confronti della proprietà dell'azienda editoriale, la «Gisi», ■ ha deciso il licenziamento di due giornalisti ■ aver prima interpellato il comitato di redazione ed ■ direttore.

Per solidarietà ■ i colleghi ■ lotta, ■ sindacato giornalisti della Calabria ha deciso un'ora ■ astensione dal lavoro di tutti i giornalisti calabresi. All'iniziativa hanno dato ■ loro adesione anche i giornalisti della sede ■ calabrese. *(Ansa)*

Contestata all'Alfa Romeo la sospensione ■ operai

Milano, 23 febbraio.

La sezione della magistratura del lavoro della Corte d'Appello di Milano ha confermato ■ la sentenza del pretore Canosa ■ 30 febbraio 1972 in ■ si contestava la legittimità della messa in cassa integrazione ■ un ■ ■ operai dell'Alfa Romeo deciso dalla direzione dell'azienda. La causa era stata ■ contro la direzione dell'Alfa Romeo da 15 operai del reparto fonderia dello stabilimento di Arese (Milano), sospesi dal lavoro e messi in cassa integrazione per l'esaurimento delle scorte a ■ di uno sciopero avvenuto ■ monte.

Il pretore, nella sentenza ■ primo grado, ■ imposto ■ pagamento dell'intero salario ai 15 operai sentenziando che *«ogni qual volta il lavoratore ha adempiuto la sua obbligazione primaria ■ restare a disposizione dell'azienda, la retribuzione ■ dovuta anche se la ■ ■stazione non era stata utilizzata»*; il datore ■ lavoro, sosteneva il magistrato, ■ ha alcun potere ■ sospendere gli operai al di fuori dei ■ eccezionali previsti ■ legge e nel caso in questione ■ legge prevedeva ■ sospensione degli operai.

La direzione dell'azienda era ricorsa in appello ed oggi in merito si è pronunciata la sezione della corte di appello. *(Ansa)*

"Un'ombra,, per la tv

Roma. Beba Loncar, protagonista della serie gialla in tv «Ho incontrato un'ombra» ■ Daniele D'Anza (f. Team)

Convegno ad Alassio

Scuola moderna

Discusso dai provveditori lo stato giuridico Partecipa il ministro Malfatti - Il primo decreto, inviato alla commissione parlamentare

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 23 febbraio.

Entro il 16 maggio ■ governo dovrà ■ i decreti delegati della legge sullo stato giuridico della scuola varata il 30 luglio dello ■ anno. Questa ■ ■ improrogabile, se ■ vuole ■ la nuova struttura scolastica italiana possa essere avviata in concomitanza ■ ■ dell'anno di studio 1974-75.

Il problema investe molteplici settori, specialmente ■ piano strutturale. Per esaminare ■ questi problemi, si sta svolgendo ■ Alassio ■ convegno nazionale dei Provveditori agli studi e dei Sovrintendenti scolastici regionali. ■mane, alla ■ inaugurale è intervenuto ■ ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, ■ to dal sottosegretario ■. Bemporad e ■ ■ direttori generali del suo dicastero, ■ un centinaio di funzionari periferici del mondo della scuola. La discussione è stata avviata da ■ relazione ■ dottor Giuseppe De Rita, direttore centrale nazionale ■ studi ■ ■ sociali.

Non più tardi di due giorni fa, il ministro ha trasmesso alla commissione parlamentare il primo dei cinque decreti delegati, quello che in pratica rivoluzionerà la struttura dirigenziale amministrativa della ■. Ma chi si aspettava ■ questo convegno di apprendere ■ una certa precisione quali saranno i nuovi compiti dei provveditori agli studi, è rimasto deluso. Il dr. De Rita, dopo aver rilevato le difficoltà che s'incontrano, esaminando il decreto, per definire ■ «ruolo diverso» dei dirigenti periferici, quali che dovrebbero diventare centri ■ ■ decisionali ■ non soltanto burocratici, ha dichiarato: *«Manca ■ metodo per far ordine nella sovrapposizione ■ competenze. Quattro sono i compiti che ■ accavallano: sostegno ■ sviluppo della scuola; governo ■ personale; conflittualità interna e il momento della partecipazione ■ gestione della ■ la»*. Secondo l'oratore, il decreto delegato non precisa il ruolo del dirigente periferico, per cui i decreti limiterebbero addirittura l'autorità della gestione della scuola.

L'insufficienza della legge ■ stata rimarcata anche da qualche altro oratore. Il dottor Del Salvatore, di Matera, ■ rivendicato ■ maggiore autonomia decisionale, mentre Tortoreto, provveditore di Milano, ha detto: *«Tutti i giorni sbattiamo ■ ■ ■tro ■ muro, ma ■ questo punto ■ vorremmo ■ perché ci siamo costretti. Il discorso sulle nuove realtà decentrate e autonome ■ posta ■ tutta la struttura con funzioni ancora ■ da chiarire. I nuovi organismi ■ inevitabilmente dei momenti di conflittualità: la scuola, prima, trasmettева dei valori; ora ■ve ricreare cultura e valori, in un raffronto continuo tra legalità ■ libertà d'espressione»*.

C'è ■ anche chi ha fatto presente la pressoché certa conflittualità con le Regioni, e la necessità entro ■ certo schema di abolire le sessioni autunnali ■ chiudendo ■ iscrizioni a luglio, allo ■po ■ poter ■ gli incarichi entro ■ i ■. A tutti ha risposto il ministro Malfatti: *«In ■ Paese con undici milioni di studenti e ottocentoquarantamila insegnanti, si ■ immensi problemi e inevitabili crisi amministrative. Ma la crisi, io credo, è l'effetto del successo del sistema scolastico. L'operazione di coinvolgere nella responsabilità ■ gestione della scuola la società civile non ■ ■ ■ dubbio un'operazione facile, e saranno soprattutto i provveditori a dover guidare questo processo di rinnovamento. Ho sentito parlare di identificazione dei compiti dei funzionari periferici, ma teniamo presente che ■ legge non scalfisce ■ competenze dei provveditori. Quello che occorrerà identificare sono i carichi ■ ■ forze per sopportarli, da trasferire ■ centro ■ periferia. ■ in questo ci ■o di valido aiuto, comunque, i provveditori ■ un reciproco scambio ■ ■rienze e difficoltà»*.

v. p.

Continua la visita ufficiale ■ Roma del primo ministro Jallud

Probabile accordo fra l'Italia e la Libia di cooperazione tecnica e commerciale

Domani sarà reso pubblico un comunicato congiunto, che potrebbe includere l'annuncio di un accordo-quadro - Lunghi colloqui anche ieri fra Jallud, Rumor ■ Moro, poi allargati alle delegazioni tecniche

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 febbraio.

L'Italia è ■ principale «partner» commerciale della Libia, ■ tra i due Paesi non esiste, sino ■ oggi, un accordo globale di cooperazione. In questa circostanza, apparentemente paradossale, ■ la chiave dei colloqui tra ■ primo ministro Jallud, Rumor e ■, che ■ continuati oggi a Villa Madama ■ riprenderanno lunedì, quando verrà reso noto un comunicato congiunto che potrebbe includere l'annuncio d'un accordo quadro tra i due Paesi.

La Libia offre petrolio in cambio di investimenti ■ ■ ■ tecnologici, ed i colloqui ■ prevalentemente puntati ■ realizzare qualcosa in questo senso, anche se ■ immediatamente. Ma i precedenti di Parigi, ■ ■ ha capito bene su Jallud ■ Giscard d'Estaing si sono lasciati con un accordo o con un disaccordo, consigliano prudenza. Anche stasera l'agenzia portavoce del psi afferma ■ mezzi termini che *«un vasto accordo di cooperazione scientifica, tecnica e finanziaria tra l'Italia e la Libia sarà firmato lunedì mattina da Rumor e Jallud»*. Sempre secondo l'agenzia, ■ ■ ha smentito, *«l'accordo prevederà un aumento delle nostre importazioni di petrolio in cambio di cooperazione nel settore tecnologico-industriale e l'attuazione ■ alcune iniziative congiunte»*.

Nessuna smentita, almeno sino a ■, ■ notizia pubblicata oggi da *La voce repubblicana*; secondo il giornale del pri (ma è ■ questione della quale si parla da molto, e ■ ■ polemiche) *«il libico Jallud cerca ■ e vuole investire in Italia»*. *«Della delegazione libica fanno parte due rappresentanti ■ direzione contatti militari* — continua —; *ciò fa supporre che Jallud voglia contrarre ■ di per un ulteriore invio di armi italiane nel suo Paese»*. *«Non sappiamo quali armi abbia chiesto* — conclude — *ma che abbia avanzato questa richiesta è stato confermato alla Voce da fonti diplomatiche degne di fede»*.

Anche ■ il comandante Jallud, Rumor e Moro hanno parlato quasi sempre alla presenza ■ soli interpreti, ■ circostanza che non si era quasi mai verificata, per due giorni consecutivi, in colloqui ufficiali. Si è parlato della cooperazione tra Italia ■ Libia in ■ tecnologico, commerciale, economico, scientifico, culturale; quando ■ stato necessario esaminare nei dettagli gli aspetti più tec■ ■ questi temi, ■ stati fatti entrare nella sala d'angolo» di Villa Madama ■ esperti libici e italiani. (Tra gli altri, i ministri dell'Industria, dell'Economia ■ il sottosegretario ■ il petrolio del ■ ■ Tripoli ■ una parte; dall'altra ■ ministro delle Partecipazioni Statali Gullotti ■ il presidente dell'E■ Girotti)

Nel corso ■ un ricevimento offerto dall'Unione delle banche arabe e europee, Jallud ha detto: *«Vi assicuro che se qualche accordo verrà raggiunto questo sarà proficuo per tutti i Paesi interessati»*. Il premier ha insistito su una tematica a lui ■: vogliamo ■ con l'Europa, ma vogliamo una cooperazione su «basi ■ parità». ■ poi ■ spinto la tesi, che ha i suoi sostenitori e i suoi avversari, secondo la quale *«le eccedenze valutarie ■ Paesi ■ produttori di petrolio rappresentano ■ elemento ■ turbativa nella situazione economica ■ e monetaria mondiale»*.

Luca Giurato

Il premier Jalloud

Nel deserto del ■

Trovati tre scheletri
Sono i milanesi scomparsi?

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 febbraio.

(o. r.) Tre scheletri (due uomini e una ragazza) sono stati trovati nel Sahara da una spedizione geologica belga: non è escluso si tratti dei resti di tre dei quattro milanesi che, cinque mesi or sono, scomparvero durante un raid che da Tunisi doveva portarli a Dakar.

Roberto Vitrani, 27 anni, tappezziere, la sua ragazza Liliana Morani, di 28, i loro amici e coetanei Tullio Galimberti e Mario Armanni, impiegati, sono scomparsi: mandarono l'ultima cartolina il 27 dello scorso ottobre da Tamanrasset.

Bomba in Grecia morti 2 artificieri

Atene, 23 febbraio.

Due artificieri greci sono rimasti uccisi dall'esplosione della bomba che stavano cercando di disinnescare.

I due ■ già riusciti a neutralizzare altri tre ordigni a tempo, rinvenuti in ■ stabilimento chimico ■ proprietà americana, situato a Lavrion.

Il movimento di resistenza «Popolo ■ otto», in una telefonata alla Afp, ha successivamente rivendicato la responsabilità.

E' la prima volta che questo ■ppo si manifesta. Sino ad ora, solamente i ■pi «Popolo numero uno» ■ «Popolo numero tredici», tutti aderenti alla «Gioventù greca antidittatoriale» (Ean), avevano rivendicato la distruzione, mediante ■ ■ esplosivi, di autovetture appartenenti ■ missioni diplomatiche o commerciali straniere.

La fabbrica di Laurion nella quale ■ avvenuta l'esplosione, uno stabilimento ■ ■ produzione ■ materie plastiche, è di proprietà mista americana, israeliana e greca. *(Ansa - Afp)*

Proposta una "carta" per i diritti del malato

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 febbraio.

E' nata ■ proposta ■ ■ «carta ■ diritti del malato». Il presidente del gruppo ■ di Montecitorio, Flaminio Piccoli, l'ha presentata ■ ai giornalisti spiegando ■ particolare rapporto che dovrebbe intercorrere fra l'intervento sanitario ■ ■ per■ destinatario. *«Le grandi conquiste della scienza medica* — ■ detto Piccoli — *hanno aperto un salto di qualità tecnologico nel campo della assistenza ■ malato; ■ ■cato un analogo processo di crescita dei rapporti umani all'interno dei ■ sanitari»*.

La «carta» dovrà riaffermare e sviluppare alcuni principi fondamentali della nostra convivenza civile. *«Per questo motivo* — ha proseguito Piccoli — *si rileva da più parti ■ necessità ■ fare appello all'opinione pubblica perché i problemi del malato siano collocati in una dimen■ più aderente alla realtà del diritto ■ salute sancito dalla Costituzione»*.

■ proposta riafferma alcuni punti fondamentali che si possono così riassumere: diritto prioritario ■ malato all'assistenza; diritto ■ pieno rispetto della ■ umana; diritto ad un rapporto personale di fiducia ■ il medico curante ■ il personale che ■ aiuta; diritto ■ ■ ■ ■ globale, continua, qualificata e ■ diritto all'informa■ sullo stato di salute ■ sulle cure; diritto all'osser■ del segreto professionale; diritto all'eguaglianza di trattamento e salvaguardia ■ una effettiva giustizia sociale; diritto ■ ■servazione ■ posto di lavo■ ■ ■ giusta remunerazione per ■ periodo di ma■ ■ e ■ reinserimento nel■ collettività.

Il comitato promotore ■ la «carta dei diritti del malati», presieduto dall'on. Piccoli, è composto dai professori Giunchi, Barbareschi, Belli e Bruni.

Ne conterrebbe una quantità micidiale

Venezia: pesce al mercurio sequestrate 90 tonnellate

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 23 febbraio.

(g. r.) La guardia di Finanza di Venezia ha sequestrato 90 mila chilogrammi di pesce «smeriglio», proveniente ■ Giappone, perché risultava avere un tasso eccessivo di mercurio. L'inchiesta era cominciata ■ giorni scorsi, quando gli agenti bloccarono nelle celle frigorifere dell'isola ■ del Tronchetto ■ ■ San Basilio l'ingente quantitativo di pesce surgelato, importato dalla ditta «Itmar» ■ Comacchio.

Alcuni «vitelli ■ ■» furono inviati al laboratorio di analisi di Pordenone dove è stato loro riscontrato un tasso ■ ■ mercurio ritenuto micidiale: 65 parti per milligrammo, contro le 0,7 parti prescritte ■ limite massimo dal ministero della Sanità. All'Istituto superiore ■ sanità, di Roma, si è ora rivolto il ■gale della ditta Itmar, avvocato Bondi, asserendo ■ l'esito dell'analisi è sicuramente un ■.

Così alcuni esemplari di «smeriglio» (ogni pezzo pesa dai 50 agli 60 chilogrammi) sono stati inviati al ministero della Sanità per un ulteriore e definitivo esame. Se verrà confermata l'analisi fatta nel laboratorio di Pordenone, i 90 mila chili di pesce smeriglio, il cui valore commerciale è di oltre ■ milioni di lire, saranno distrutti e ■ ditta importatrice potrebbe incorrere in pesanti provvedimenti penali; nel caso contrario verrà restituito per l'immissione nel mercato dell'Italia Settentrionale, dove ■ indirizzato prima ■ del sequestro. ■ è frattanto appreso che alla frontiera il veterinario incaricato aveva visitato il pesce ■ ■ ■ aveva ■ ■ verbale che i valori di mercurio in ■ so contenuti non erano superiori allo 0,65 parti.

Farmacista è accoltellato da 2 rapinatori di droga

L'aggressione a Prato - I banditi, mascherati ■ ■mati, si sono impossessati di tutti gli stupefacenti

(Nostro servizio particolare)
Prato, 23 febbraio.

(c. b.) Il farmacista Franco Giannini è rimasto ferito a Galciana di Prato, per una coltellata vibratagli da un bandito, penetrato nel negozio all'ora della chiusura, assieme ■ ■ complice. I due con ■ faccia coperta da una calzamaglia ■ con un ■ coltello in mano, hanno preteso ■ ■ di sostanze stupefacenti.

Nella farmacia ■ momento dell'aggressione c'erano la proprietaria e suo marito. Il Giannini si è opposto alla pre■ ■ banditi e ha ingaggiato ■ furibonda colluttazione: uno di ■ ■ ha colpito all'addome ■ una coltellata.

Dopo ■ ferito ■ farmacista i banditi si sono impossessati di tutte le sostanze stupefacenti che hanno trovato. Quindi, strappati i fili del telefono ■ presa 80 mila lire che si trovavano nella cassa, i due ■ ■ allontanati a bordo di una «128» color avana che avevano lasciato parcheggiata col motore ■ davanti al ■. Il Giannini ■ stato ricoverato all'ospedale ■ Prato ■ sottoposto nella nottata ad un intervento operatorio: le ■ condizioni sono gravi.

Casale Monferrato, ■ febbraio — La pretura di Alessandria, in base ad un verbale della Guardia di Finanza ■ inflitto una sanzione amministrativa ■ un milione di ■ ■ titolari ■ Società Commerciale Lombarda con ■ a Casale Monferrato ■ via Negri, che aveva posto in ■ dita olio di semi ad un prezzo superiore a quello fissato ■ ■ ■stino ■ ■ luglio scorso.

Tenta d'avvelenare i parenti che cercavano di redimerlo

Avezzano, 23 febbraio.

Versando ■ vino una certa quantità di insetticida, un giovane ladro ■ tentato di avvelenare la sorella ■ il cognato ■ volevano redimerlo.

Il giovane, Torquato Boneville, un idraulico di 19 ■ ■ a Serracapriola, è stato fermato dai carabinieri a bordo ■ una automobile rubata a un frate nella quale si tro■ numerosi oggetti di provenienza furtiva. Torquato Boneville ■ da qualche settimana ospite della sorella Fiorina e del cognato Orlando Cherubini. Ieri sera il giovane ha avuto una vivace discussione ■ i parenti i quali, ■ avevano invitato a cambiar genere di vita.

Approfittando ■ ■ momento di distrazione della sorella ■ del cognato, Torquato Boneville ha versato ■ bottiglia del vino il contenuto ■ una boccetta ■ insetticida ■ ■ domestico. Orlando Cherubini, insospettito dall'insolito odore della bevanda, prima ancora ■ berne il primo sorso, ha rivolto al cognato ■ precise accuse.

Ne è scaturita una nuova discussione, dopo la quale, ■ giovane è uscito. *(Ansa)*

Il medico dei poveri ucciso da un'auto

(Dalla redazione romana)
Roma, 23 gennaio.

Il dott. Nicola Manesshi, 48 anni, greco, presidente e fondatore della «Universal medical assistence», centro internazionale con sede a Bologna per assistere e curare i malati poveri di tutto il mondo, è stato ucciso a Roma da una Bmw rubata che ha urtato violentemente la «500» sulla quale il professionista viaggiava. La polizia cerca i due investitori.

«La Stampa» di oggi ■ febbraio 1974 è uscita ■ in 618.700 esemplari

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato civile di Torino

20 FEBBRAIO 1974

NATI — De Benedictis ■sca; Mazzetti Daniele; Costa ■ Alessandro; Venato Cristina; Carriello Concetta; Mantoan ■; Milano Daniela; Guadagni Luca; Zezza Alessandro; Buffa Daniele; Zola Sonia; Vacirca Carmelo; Borada Lucia; Venezdano Claudio; Clemente Rosanna; Mazzone Mario; Elettri Carlo; Liotta Luca; Mina Emanuele; Pochettino Paola; Figoa Milena; Cirillo Katiuscia; Moro Andrea; Roatto-Piazza Sonia; Tortino Riccardo; Fucci Livio; Capogreco Massimo; Rota Patrizia; Andriani Valerio; Biluccaglia Mauro; Celezzi Roberto; Gramentola Luca; Taliano Sara; Spadone Annamaria; D'Alessandro Vincenza; Gangi Giuseppina; Martinu Luciano; Mariorano Roberto; Troppi Sabrina; Monteila Andrea; Viapiano Gabriella; D'Antona Tiziana; Infantino Marco; Bonzini Sabrina; Vera Concetta; Vinca Paola; Monopoli Raffaella; Silvestri Guerino; Giordano Silvia; Costerzo Simona; Troita Gaila Cristina; Melis Elena; Casanna Alberto; Roccamalini Marianna; Dalino Andrea; Giodrè Rosalba; Annicchiarico Carmen; Cancellara Franco; Ritroso Stefano; Bonandin Mar■; Gennuso Rosario; Sebenbart Massimo; Pagone ■; D'Agostino Christian; Trapani Loriana; Bonzanin Daniela; Forrese Davide; Gabanino Francesca; Caprara Stefania; Benetton Veronica.

MORTI — Ventarello Luigi, di anni 05, nato a Montaña, pensionato, abitante in via Giordano Bruno 80; Pinardi Maria ved. Trucano, a. 71, Torino, pens., c. Raffaello 5; Paoler Bagat Maria ved. Chiabotti, a. 91, Pont Canavese, casal., v. Paolini 15; De Stefano Antonia in Totaro, a. 42, Foggia, casal., v. Mondrone 12; Bianco Cesare, a. 84, Casale Monferrato, pensionato, v. G. Grassi 4; Sorgna Giuseppina Lucia, a. 77, Pamparato, pens., v. M. Polo 7; Mancin ■ [illegible]

■co; Pieraccini Susanna; Amalrado Salvatore; Barilaro Domenico; Gerace Roberta; Isvarone Adriano; Di Peppo Gianfranco; Dolcetta Paolo; Tiera Barbara; Ruggiero Mauro; D■ Ivan; Beltili ■manuela; Caviello Giuseppe; Fantasia Loredana; Cavalieri Dino; Ballo Francesca; Dellarocca ■via, Sacchi Raffaella; Teppa Andrea; Griva Mauro; Vietti Michelina Ivan; Rosano Rimedia; Callegari Massimo; Ricicla Giorgia; Demaria Gianfranco; Bianco Paola; Santoro Rosanna; Gemilo Gianluca; Trevelin Massimo; Tosi Marco; Melchiotti Francesca; Spera Lucia; Rossi Roberto; Caso Gianluca; Asciono Stefania; Passalo Cristina; Malia Simona; Ventola Tiziana; Mesiano Maria; Guarrera Valentina; Errica Stefania; Catenicllo Giovanni; Riggio Maurizio; Colao Marco; Alaimo Vincenzo; Belpanno Gabriella; Cirilli Luca; Baldassarre Sonia; Di Moro Francesca; Meliano Stefano; Lombardo Salvatore; Napoli Antonella; Zanchi Alessandro; Raina Diego; Giachino Paolo; Anné Cristian; Di Stefano Mariangela; Guastamacchia Franco; Aronica Marcello; Blengo Barbara; Petrella Errico; Demeglio Gabriela; Di Bella Giuliano; Sammartino Isabella; Console Giuliana.

MORTI — Cavagliato Maria v. Fia, anni 74, nata a Poirino, pensionato, abitante in v. Ormea 78; ■ Stefano, a. 66, Savigliano, pens., v. Stradella 211; Difrancisco Alessandrina, a. 79, Saluggia, pens., c. Peschiera ■; Feyrone Maria v. Passalova, a. 78, Milano, c. S. Pio V 29; Cocco Francesco, a. 62, Grado, pens., v. Valdellatorre 61; Pereno Giovanni, a. 69, Moncalieri, pens., c. Moncalieri 468; Pozzi Ermenegilda v. Vico, a. ■ Robbio, pens., v. Filangieri 7; Rinaudo Virginia, a. 93, Torino, pens., c. Sebastopoli 100; Gambino Clara, a. 82, Santena, pens., p. Manno 1; Voglino Carlo, a. 58, Bistagno, operaio, ■ V. Vela 45; Mobili Bernardina in Colafrancesco, a. ■ [illegible]

[illegible] Giovo Giancarlo, a. 30, Agliano, oper.; Antonias Enida, a. 74, Soluggia, pens.; Blanc Bruno, a. 10, Pinerolo, agricolt.; Malla Adele, a. 63, Torino, pens.; Bassi Dario, a. 72, Torino, pens.; Ferruglia Mario, a. 70, Boltriglia, pens.; Zilli Gino, a. 53, Ponte ■, oper.; Pepe Rosa in Stile, a. 78, Pagani, pens.; Zambolin Arturo, a. 66, ■, pens.

Nati 73 - Matrimoni 20 - Morti 53

(Segue a pagina 17)

Veramente commossi per l'ultimo saluto recato al

prof. Angelo Chianale

la moglie ed i figli ringraziano l'Università degli Studi di Torino, Trivero e Pino, la Provincia di Torino, la «Vecchia Guardia», i Rev.mi Padri Salesiani, il «Circolo S. Pietro e Paolo», gli amici, i conoscenti. Messa di trigesima Parrocchia di S. Barbara il 20 marzo p.v. ore 10.
— Torino, 24 febbraio 1974.

La moglie di

Angelo Gioy Meriera

ringrazia quanti parteciparono al suo lutto. Messa 26 febbraio parrocchia Madonna del Pilone ore 9 e il 7 marzo parrocchia Santi Angeli Custodi ore 8.
— Torino, 24 febbraio 1974.

ANNIVERSARI

«I morti non sono degli assenti, sono degli invisibili. Tengono i loro occhi pieni di luce nei nostri pieni di lacrime» (S. Agostino)

1973 — 1974

avv. Luigi Angeletti

La moglie, i figli, le nipoti. Messa parrocchia S. Tommaso 26-2-1974 ore 18.30.

Nel primo anniversario della scomparsa del

■ Mario Bertola

la famiglia con affettuoso rimpianto lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella parrocchia della Crocetta martedì 26 febbraio ore 18.30.
— Torino, 24 febbraio 1974.

1973 — 1974

Luigia Destefanis nata Giorda

I suoi cari la ricordano con immutato grande affetto. Santa Messa mercoledì 27 febbraio, ore 9, chiesa parrocchiale Orbassano.
— Orbassano, 24 febbraio 1974.

Nella ricorrenza del tredicesimo anniversario della dipartita di

Emilio Vergnano

la figlia lo ricorda con immenso affetto. Salga per lui a Dio una preghiera di quanti ne serbano vivo il ricordo.
— Torino, 24 febbraio 1974.

1963 — 1974

avv. Vincenzo conte Schiari Riccardi

Con infinito rimpianto la moglie lo ricorda a parenti e amici.
— Riese Canalle, 24 febbraio 1974.

1972 — 1974

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Antonio Ruffino

la moglie Adriana, figlio, nuora e amici, lo ricordano con grande rimpianto.
— Torino, 24 febbraio 1974.

1970 — 1974

La moglie del

dott. ing. Piero Canale

lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Messa Sacro Cuore ore 9 del 26 febbraio.
— Cuneo, 24 febbraio 1974.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa del

dottor Emmanuel Carello

la sua Gemma lo ricorda con infinito amore e rimpianto. S. Messa martedì 26 ore 18 chiesa SS. Annunziata.
— Torino, 24 febbraio 1974.

SECONDO ANNIVERSARIO

Costanza Mosca Bobbio

I suoi cari la ricordano a quanti le vollero bene.
— Torino, 24 febbraio 1974.

1971 — 1974

Giovanni Emanuelli

La famiglia con affettuoso accorato rimpianto.

1957 — 1974

prof. ing. Guido Peri

La famiglia lo ricorda con immenso affetto.
— Torino, 24 febbraio 1974.

V ANNIVERSARIO

Piero Borsa

indimenticabile nel mio cuore, Gemy.
— Torino, 24 febbraio 1974.

rag. Giuseppe Gili

I suoi cari lo ricordano con affetto e rimpianto.
— Torino, 24 febbraio 1974.

Alitalia

cerca per la propria sede di Roma

Hostesses

con i seguenti requisiti:

Aspetto fisico:	gradevole e curato e l'altezza non inferiore a mt 1,62. Il peso dovrà essere proporzionato all'altezza.
Condizioni fisiche:	adatte al volo, in base al Medical Standard della Compagnia di bandiera. Non sono ammessi gli occhiali.
Cultura:	buona cultura generale; è preferito il livello di scuola media superiore.
Età:	minima 19 compiuti, massima 28 compiuti.
Personalità:	controllata e dinamica, comunicativa, senso di responsabilità e spirito d'iniziativa.
Stato civile:	nubile.
Nazionalità:	italiana (o del MEC).
Conoscenza lingue:	ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata. La conoscenza di altre lingue è considerata titolo preferenziale. La conoscenza della lingua italiana dovrà essere esente da inflessioni dialettali.
Esperienza:	è considerata preferenziale un'esperienza nel settore turistico-alberghiero o comunque in attività a contatto con il pubblico.
Motivi di esclusione:	saranno escluse dalla selezione coloro le quali non risulteranno in possesso di tutti i requisiti richiesti o che invieranno un curriculum incompleto. Saranno escluse, inoltre, coloro che già siano state esaminate in precedenti selezioni per analoga mansione.

Le domande corredate di dettaglio curriculum vitae, dati anagrafici e di n. 2 foto non restituibili (una formato tessera e una figura intera), dovranno essere indirizzate con corrispondenza ordinaria, e non raccomandata, a: Publikompass 357 - 10100 Torino, oppure inviate direttamente all'Ufficio Selezione Alitalia - Piazzale dell'arte - 00144 Roma-Eur, citando il riferimento HST.

Stewards

con i seguenti requisiti:

Aspetto fisico:	gradevole e curato e l'altezza non inferiore a mt 1,70. Il peso dovrà essere proporzionato all'altezza.
Condizioni fisiche:	adatte al volo, in base al Medical Standard della Compagnia di bandiera. Non sono ammessi gli occhiali.
Cultura:	buona cultura generale; è preferito il livello di scuola media superiore.
Età:	minima 19 compiuti, massima 28 compiuti.
Servizio militare:	assolto o esonerato.
Personalità:	controllata e dinamica, comunicativa, senso di responsabilità e spirito d'iniziativa.
Nazionalità:	italiana.
Conoscenza lingue:	ottima conoscenza della lingua inglese scritta e parlata. La conoscenza di altre lingue è considerata titolo preferenziale. La conoscenza della lingua italiana dovrà essere esente da inflessioni dialettali.
Esperienza:	è considerata preferenziale un'esperienza nel settore turistico-alberghiero o comunque in attività a contatto con il pubblico.
Motivi di esclusione:	saranno esclusi dalla selezione coloro i quali non risulteranno in possesso di tutti i requisiti richiesti o che invieranno un curriculum incompleto. Saranno esclusi, inoltre, coloro che già siano stati esaminati in precedenti selezioni per analoga mansione.

Le domande corredate di dettagliato curriculum vitae, dati anagrafici e di n. 2 foto non restituibili (una formato tessera e una figura intera), dovranno essere indirizzate con corrispondenza ordinaria, e non raccomandata, a: Publikompass 358 - 10100 Torino, oppure inviate direttamente all'Ufficio Selezione Alitalia - Piazzale dell'Arte - 00144 Roma-Eur, citando il riferimento STW.

CONSULTA

S.p.A. PIANIFICAZIONE PROGETTAZIONE INTEGRALE ORGANIZZAZIONE CONSULENZA AZIENDALE

istituto bancario

cerca

2 laureati — selp 729
indirizzo economico-giuridico

laureato — selp 730
inglese-tedesco

2 ragionieri — selp 731

Un Istituto di Credito, nella realizzazione di uno sviluppo programmato delle sue strutture, sta cercando dei giovani tra i 22 e i 27 anni, da inserire nei vari servizi bancari. Le esigenze di lavoro richiedono che i candidati posseggano capacità di analisi, doti organizzative e facilità al contatto umano. L'assunzione è prevista per la fine di marzo e l'inserimento dei prescelti, dopo un adeguato periodo di addestramento, avverrà presso le agenzie di città e quelle dislocate nella prima e seconda cintura di Torino.

Si prega di inviare dettagliato curriculum citando il riferimento "selp" anche sulla busta alla nostra Sede di Torino, 10143 via Casalis 34. Nessun nominativo verrà comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso dei candidati. Si assicura una risposta a tutti.

S.p.A. PIANIFICAZIONE PROGETTAZIONE INTEGRALE ORGANIZZAZIONE CONSULENZA AZIENDALE

ragioniere
contabilità generale

Una Società operante nel settore cartario e facente parte di un gruppo europeo, con filiali nel nord e centro Italia, cerca un ragioniere tra i 24 e i 28 anni, con una omogenea esperienza di contabilità generale (clienti, fornitori, banche, situazioni contabili). La ricerca può interessare un giovane con esperienze già acquisite e che consideri la posizione descritta come un completamento del proprio bagaglio professionale. Responsabilità, autonomia di decisione, capacità di organizzare e coordinare il lavoro di alcune persone sono le caratteristiche richieste per assumere questo incarico. La persona dipenderà direttamente dal Responsabile Amministrativo. La sede di lavoro è Torino.

Si prega di inviare dettagliato curriculum citando il riferimento "selp 732" anche sulla busta alla nostra Sede di Torino, 10143 via Casalis 34. Nessun nominativo verrà comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso dei candidati. Si assicura una risposta a tutti.

American company world leader in computer aided design systems has an opening for a

SENIOR SYSTEMS SALES ENGIGNEER

He should have several years of experience in selling scientific computerized systems to the Italian Industry and Governemental agencies.

He will be sole responsible for the Italian Market, and able to negociate at top level.

He should be fluent in English.

This «top man» will have the opportunity to rise himself to a management position.

Very attractive salary + commission.

Training in USA and Brussels.

Please write to: **LA MONDIALE DES VENTES, 167 avenue Brugmann - 1060 Bruxelles - Belgium Tel. 02/45.40.75. Strictely confidential.**

OFFICINA ZONA LUCENTO cerca:
1 fresatore - 1 rettificatore - 1 alesuarista
1ª categoria
Trattamento ottimo.
OMR - Via Ambrosini 8 - Telef. 739.1311.

Sollecitatore materiale

per produzione cercasi per Ufficio Programmazione.

Dettagliare esperienza lavoro-studi, pretese. Indicare telefono.

Scrivere:
« Publikompass 364 — 10100 Torino ».

Importante complesso industriale metalmeccanico torinese

cerca:

Giovani disegnatori

particolaristi e aiuti progettisti, età massima 30 anni

OFFRESI:
— Inserimento in ambiente di lavoro dinamico ed in continua espansione.
— Retribuzione commisurata alle effettive capacità.

Manoscrivere dettagliando a:
PUBLIKOMPASS 417 — 10100 TORINO

Primaria Compagnia di Assicurazioni

cercasi Agenzie principali con portafoglio in Torino, Novara, Vercelli. Assume contratto nazionale 15 mensilità ei previdenze di legge giovani dinamici ampie prospettive di carriera, zone: Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta. Scrivere dettagliando curriculum: Cassetta 16/C SPI - 50129 Firenze.

UNA NOTA SOCIETÀ DI CATANIA

affiliata a una importante Società Lombarda, cerca persona, preferibilmente diplomata, a cui affidare la

Responsabilità della gestione

di una piccola officina di carpenteria metallica.

Si richiede serietà, capacità organizzativa, esperienza di lavoro. Si offre una posizione moralmente ed economicamente interessante. Si assicura assoluta riservatezza.

Si prega di inviare curriculum vitae particolareggiato a: **Casella 140 Pubbliman - 24100 Bergamo.**

AZIENDA
IMPORTANZA
NAZIONALE

ricerca

CAPO UFFICIO ACQUISTI

Il candidato ideale deve avere un'età tra i 30 e i 35 anni e deve avere maturato una esperienza di almeno 5 anni in una posizione analoga. La retribuzione offerta è superiore alla media e sarà in ogni caso adeguata alle reali capacità della persona prescelta.

Inviare curriculum-vitae a:
« Publikompass 421 — 10100 Torino ».

Consiglio Nazionale del Notariato

Organismo di diritto pubblico con sede in ROMA
bandisce un concorso per due

LAUREATI IN GIURISPRUDENZA

di età non superiore a 35 anni, da adibire a compiti prevalentemente di studio e di ricerca giuridica in materia notarile.
Le domande di partecipazione debbono essere presentate entro il 30 aprile 1974.
Ai vincitori sarà assicurato uno stipendio iniziale netto non inferiore a L. 3.500.000 annue.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Segreteria e Studi del Consiglio Nazionale del Notariato, Roma, via Flaminia n. 160, telefono 36.00.541.

Importante Azienda Industriale
con sede in Bergamo
ricerca

analisti programmatori

con esperienza di lavoro nel campo della utilizzazione di **calcolatori numerici per controllo di processo o ricerca scientifica.**

Si richiede una preparazione scolastica a livello universitario e la conoscenza dei linguaggi Fortran e/o Assembler. L'attività comporta frequenti e prolungate trasferte in tutto il territorio nazionale.

Gli interessati sono pregati di inviare una dettagliata descrizione della loro attività a:
Casella Pubbliman 150 - 24100 Bergamo

Importante Azienda
ricerca per il proprio

Centro elaborazione dati - (rif. CED/1)

un giovane (27/37 anni) che coadiuvato da consulenti, nel volgere di breve tempo, possa assumere la responsabilità gestionale prima e quella totale poi del CED.

SI RICHIEDE:
— massimo senso di responsabilità
— mentalità duttile ed aperta
— portato ai contatti umani
— conoscenza approfondita dei linguaggi ASSEMBLER - RPG
— attitudine alla conduzione del personale.

Si offre alla persona prescelta, l'inserimento in un ambiente dinamico di un'azienda in costante sviluppo ed un inquadramento retributivo commisurato alle effettive capacità.

Manoscrivere dettagliato curriculum a:
PUBLIKOMPASS 420 — 10100 TORINO

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA assume

per stabilimento provincia di Alessandria

capo ufficio personale

RICHIEDESI:
laurea giurisprudenza o scienze economiche con una certa esperienza specifica problemi sindacali e salariali.

Scrivere: Cassetta 16/F SPI - 50129 FIRENZE

Importante stabilimento di Settimo Torinese
CERCA

aggiustatori meccanici

di 1ª categoria possibilmente pratici manutenzione macchine automatiche.
Si offre una retribuzione interessante e comunque commisurata alle effettive capacità dei candidati.
Scrivere specificando curriculum a:
PUBLIKOMPASS 8215 — 10100 TORINO.

IMPORTANTE INDUSTRIA (a livello europeo) produttrice di macchine ed impianti per prefabbricati di cemento RICERCA:

10 TECNICI

da adibire ai propri centri regionali di assistenza alla clientela.

Si richiede:
— patente auto
— esperienza nel campo delle manutenzioni
— esperienza nel settore del calcestruzzo
— diploma di perito meccanico e/o elettrotecnico (titolo preferenziale)

Si offre:
— lavoro in una Azienda giovane, dinamica, in espansione, quindi con reali prospettive di carriera
— ottimo inquadramento e stipendio
— diaria e rimborso spese
— autovettura

Zone di lavoro: nell'ambito della attuale regione di residenza.

Scrivere dettagliando curriculum a:
CASELLA 5/E - SPI - 60100 ANCONA

I collaboratori dell'Azienda sono al corrente di questa ricerca.

La BRILL S.p.A.

una delle grandi del settore prodotti per la casa, presente su tutto il territorio nazionale con una gamma di prodotti altamente reclamizzati, come:

VETRIL - SOLEX - DORIL - CERAMICA BELLA - INSETTICIDA KRISS - LUCIDO BRILL ecc.

in relazione ad una dinamica e continua espansione, assume:

giovani qualificati venditori

residenti nella città e provincia di **TORINO**

L'importanza e l'orientamento dell'azienda assicurano agli elementi più capaci, concrete possibilità di GUADAGNO E DI CARRIERA.

Si offre
— Inquadramento sindacale 1ª categoria viaggiatori
— Stipendio fisso iniziale molto elevato per 14 mensilità
— Forti incentivi di vendita
— Rimborso spese

Assicuriamo una risposta solo alle persone non selezionate in precedenza e comunque in possesso dei requisiti richiesti.

Si prega di inviare PER ESPRESSO completo curriculum di lavoro con trattamento goduto e foto recente a **BRILL S.p.A. - Uff. USAP - Via per Lacirano, 26 - 20054 NOVA MILANESE (MI).**

Compagnia Americana di primaria importanza nel campo dei

MINI-MIDI ELABORATORI SCIENTIFICI E DI PROCESSO

da anni attiva sul mercato italiano ricerca per il potenziamento della sua attività di vendita nell'area di Torino e Genova

GIOVANI LAUREATI IN DISCIPLINE SCIENTIFICHE

che abbiano maturato un'esperienza in applicazioni software e/o hardware in tempo reale durante gli studi o primo impiego.

E' richiesta un'ottima conoscenza parlata della lingua inglese unitamente alla determinazione di intraprendere una carriera in campo commerciale in un ambiente internazionale in continua crescita.

Corsi negli Stati Uniti e/o Europa.

Sede di lavoro: Torino.

Inviare curriculum dettagliato a: Publikompass 8162 - 10100 Torino.

Un'azienda elettronica ed elettromeccanica operante in posizione di preminenza nel campo dei beni strumentali intende assumere nei suoi laboratori di Ricerca e Sviluppo

5 PERITI ELETTRONICI

Si richiedono almeno cinque anni di esperienza nel campo del progetto circuitale e particolarmente nella realizzazione di circuiti digitali a componenti discreti e alimentatori.
In previsione di un ulteriore ampliamento del settore potranno essere prese in considerazione, per altri incarichi di progetto elettronico, anche persone con più brevi esperienze di lavoro.
Scrivere a:

« Publikompass 65 — 20100 Milano ».

S.p.A.

Azienda produttrice articoli per ottici, nel programma di potenziamento della Sua organizzazione commerciale

ricerca

AGENTE di VENDITA PER TORINO E PIEMONTE

OFFRE
— un guadagno iniziale garantito non inferiore a L. [illegible] annui con reali possibilità di consistenti incrementi a breve termine.
— Un ambiente di lavoro sereno e umano in cui i singoli collaboratori hanno modo di esprimersi e di apportare il loro costruttivo contributo di esperienze.

RICHIEDE
— Una esperienza di vendita maturata in aziende modernamente organizzate - anche non operanti nel settore
— Forte volontà di affermazione e di guadagno
— Età intorno ai 30 anni
— Residenza TORINO

Gli interessati sono pregati di mettersi in contatto con l'Azienda:
Telefonando (041) 439.095 - 439.062 oppure
Inviando dettagliato curriculum a: SAFILO S.p.A. Direzione Vendite - Santa Maria di Sala (VE)
Oppure presentandosi venerdì 1 marzo dalle ore 9,00 alle ore 18,00 o sabato 2 marzo dalle ore 9,00 alle ore 13,00 presso il « Grande Albergo Ligure », piazza Carlo Felice, TORINO.

Siamo la seconda società mondiale per numero di installazioni.
I nostri calcolatori coprono l'intera gamma che va dai minicomputers ai grossi calcolatori per il calcolo scientifico.
La nostra organizzazione mondiale cresce in misura del 70% ogni anno ed il nostro servizio tecnico è tra i primi nel mondo in ordine di grandezza.

La posizione di

COMPUTER TECHNICAL SPECIALIST

vi viene offerta se avete diversi anni di esperienza nell'assistenza tecnica dei calcolatori e volete progredire nella vostra carriera.
Unitamente a vantaggiose prospettive economiche, potrete approfondire le vostre conoscenze tecniche su prodotti di avanguardia.
E' indispensabile la conoscenza della lingua inglese, essendo i corsi tenuti a Reading in Inghilterra ed a Maynard negli Stati Uniti.
Sedi di lavoro:
MILANO - TORINO - ROMA - GENOVA - PADOVA - FIRENZE - NAPOLI - TARANTO

Inviate il vostro curriculum e recapito telefonico, citando chiaramente SP. E 445 S. al:
Centro di Selezione e Formazione del Personale della
ORGA S.r.l.
Società di Consulenza Aziendale
20122 Milano - Viale Bianca Maria, 3